RACCOLTA

DI

PROSE E POESIE GRECHE

CON VOCABOLARIO

RACCOLTA

DI

PROSE E POESIE GRECHE

CON NOTE E VOCABOLARIO

COMPILATA

da Stanislao Gatteschi

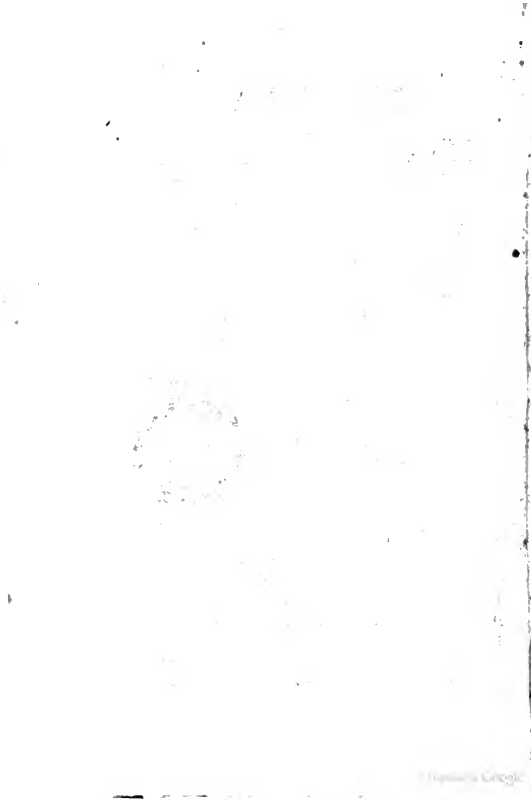
DELLE SCUOLE PIE

AD USO

delle Classi inferiori delle medesime Scuole

FIRENZE

COI TIPI CALASANZIANI

1831.

PREFAZIONE

Tra le brame di coloro che aumentata desiderarono la prima istruzion dei fanciulli, giustissima fu quella di quei dotti, che vollero all' insegnamento delle lettere patrie e latine quello ancor delle greche fin dalle scuole minori congiunto. Se infatti per questo studio nobile e fecondissimo le porte si aprono per cui si giunge a conoscere il vero bello, delle lettere si rende il gusto più delicato e più retto, della nostra colta e gentil favella meglio si conoscono i fondamenti, degli scrittori più famosi che vide il mondo si aprono i tesori, il linguaggio delle scienze e delle arti divien più chiaro ed evidente, ed altri vantaggi innumerabili si ritraggono; e se d'altronde non può negarsi che allo studio di questa lingua lungo certamente, se non difficile, come a cosa più conveniente a giovinetta che a matura età, ritroso è l'uomo adulto, pieghevole il fanciullo: deve ognun convenire, che da chi accoppia con gli altri elementari insegnamenti anche quello del greco all'utilità e al diletto dell' animo con modo ottimo si provvede. Pure questa bella consuetudine nella nostra colta patria generalmente

non era in uso. È vero che alcuni animosi precettori delle superiori scuole di belle lettere in certi dei più studiosi tra i loro alunni coltivarono con vario frutto sì bella messe: e, sebbene io serbi per brevità silenzio degli altri, vuol gratitudine di discepolo che rammenti come il *P. Mauro Bernardini* uomo chiarissimo per letterario singolar merito, e il *P. Giovanni Zucconi* non solo per la molta e varia erudizione, ma ancora per la perizia nel greco valentissimo, quegli in tempi alquanto più remoti, questi nei più recenti, varii giovani delle nostre Scuole Pie con bella cura alle lettere greche allevarono. Ma se si taccia degli sforzi di questi e di altri maestri generosi, la maggior parte de' fanciulli invano si bramò finora in sì utile studio fin dagli anni più teneri universalmente istruita. Appena per altro a regger le Toscane Scuole Pie, in questo più che in ogni altro tempo per gioventù fioritissime, fu eletto il P. Giovanni Inghirami, la di cui fama d'ogni mia lode è maggiore; avvezzo Egli sempre o ad eseguire o a promuovere le intraprese magnanime, volle che l'insegnamento del greco, già per istituzione antica assegnato alle classi superiori, in tutte le scuole di latine lettere si distribuisse, e alle altre molte dottrine, in cui per noi si istruiscono i giovinetti, venisse di buon ora congiunto. Fin da quel tempo Ei mi esortava a compilare nella nostra toscana favella tal libro di elementi, quale io credessi più adattato ad erudire nei principii grammaticali i

fanciulli: ed io le Sue esortazioni dovei aver per comando, perchè non solo per mille vincolidi gratitudine e di affetto rispettoso sono ad Esso congiunto, ma di più da Lui maestro amorevolissimo tengo la prima greca istruzione. Appena pubblicato per le stampe quel mio lavoro, non più i giovinetti della dotta nostra patria doverono ai giovinetti Lombardi o a quei d'Oltremonte portare invidia: ma di greche voci risuonando le scuole, con quel vivacissimo ardore, che nell'operare distingue da ogni altra la gioventù Fiorentina, vinto ogni più difficile ostacolo, declinar nomi e pronomi, e coniugar verbi greci, latini e italiani insieme si udirono. E certamente chi schiavo non sia di miserabili pregiudizii, non può senza una soddisfazione soave vedere, ed udire i fanciulli stessi non ancor di due lustri e leggere e recitare in greco le preci di nostra religione più reverende, e dei greci elementi a vicenda in gara sollecita d'onore interrogarsi, e con sante greche sentenze fregiare i piccoli quaderni, e con greco nome tra loro scherzevolmente salutarsi. Speranza lietissima per la patria, che sia per rinascere generalmente, e stabilirsi in essa quello studio, onde già tanto fu celebre; e che, educandosi i nostri alla scuola de'Greci, preparino all'Italia un secolo non meno del XV glorioso!

Ma poichè non avvien mai che alligni la scienza delle lingue, specialmente tra i fanciulli, se non vi siano i libri adattati a formarveli, volle provi-

damente il P. INGHIRAMI che una Raccolta di cose greche, preparata con arte, a tal fine si compilasse. Esisteva già, per tacere d'altre di pregio e di mole minori, quella che il celebre *P. Carlo Antonioli delle Scuole Pie*, uomo di alto sapere e di più alta virtù dispose, e correttissima fece imprimere in due alquanto variate edizioni: ma non essendo questa fornita nè di vocabolario nè di note, e sembrando preparata piuttosto per gli alunni della grande Università in cui quell'uomo ottimo tenne cattedra (*), che per le scuole minori, non poteva, qual è, al nostro scopo rispondere. Opera più adattata a tal fine è la *Crestomazia Italiana*, lavoro procuratoci per i travagli del dotto e laborioso *Morali*. Ma oltre che difficile sarebbe stato senza una nuova edizione averne tal numero di copie, quante in capo all'anno bisognerebbero a tanti studiosi; è quel libro troppo voluminoso per fanciulli, a molti dei quali più di buon' indole e di talento fu la natura, che di ricchezze

(*) Il P. Antonioli tenne dopo il celeberrimo P. Corsini D. S. P. la cattedra prima di filosofia e matematiche, e quindi di lingua greca nell'Università di Pisa. Mirabile nel sapere fu oltre ogni credere modestissimo; talchè, quasi di se diffidasse, non molte opere compose, poche ne pubblicò, e ad alcune non appose in fronte il suo nome. Quelle che produsse sono con tutta diligenza condotte, e lo fanno conoscere antiquario e grecista valentissimo. Dette in esse bell'esempio di pietosa gratitudine, col difendere il suo maestro già morto, il P. Corsini, contro certi poco esperti critici che le opere di questo accagionavano di alcuni errori. Morì nel 1800, da quei che lo conobbero sommamente compianto, perchè fu di costumi soavissimi. Chi lo ebbe precettore tuttor ne rammenta con tenerezza la bontà e la dottrina.

la fortuna cortese. Ed inoltre, se mi è lecito esporre un miopensiero, non può la Crestomazia utilmente adoprarsi prima di aver percorso quasi tutte le regole spettanti all'etimologia: e in alcuno forse anche caderà il dubbio, se non si ponga mente al vantaggio di un lungo esercizio, che per la forma delle annotazioni regolarmente eguale, conservata sino al fine della raccolta, non possa per questa il principiante molto progredir nello studio del greco. Nè io intendo perciò criticare, e molto meno biasimare quel libro; poichè so bene che questo difetto, seppure in esso esiste, è compensato da molti altri pregii, che già rilevò l'eruditissimonostro *Zannoni* (*): e reputo anzi doversi molta lode al Morali, perchè il primo fece all'Italiana gioventù regalo di un libro sì utile ed elaborato; e così la guidò, e la incoraggiò allo studio delle lettere greche. Ma siccome per una parte era nostro consiglio di progredire a bell'agio in quest' insegnamento novello, affinchè le dottrine consuete non ne avessero detrimento; e per l'altra con la lieta soddisfazione del tradur qualche cosa volevamo alleviato il ferreo tedio dell'imparar le nude regole grammaticali: quindi avvisammo di formare una raccolta preparata in maniera che servisse nel tempo stesso e a contento di questa giusta brama e ad esercizio maggiore

(*) V. i suoi « *Rapporti ed Elogi detti in varie adunanze pubbliche dell'Accademia della Crusca - Firenze* 1828 *pag.* 187. »

nelle etimologie; e che crescendo questa passo passo d'importanza e di difficoltà, finalmente della spiegazione di qualunque de' Greci scrittori lasciasse capaci i giovinetti. Fissato in tal guisa il nostro scopo, determinammo di partire il lavoro in tre sezioni, e la prima a me affidata da eseguirsi è quella che attualmente presento. Esciranno poi, se non lo vieti sinistro correr di tempi, le altre due, ed allora ne sarà favellato: io però, tacendo di esse, esporrò qual consiglio abbia in questa seguito.

Consultati varii dotti grecisti, che ammirazion di sapere e gratitudine perpetua mi renderà sempre carissimi, ho primieramente riunite venti Favole di Esopo, tra quelle precisamente che Fedro imitò. Nè ho potuto dubitare a quale delle varie collezioni di questi favolosi racconti io dovessi appigliarmi, poichè da quella che tratta cōn grande studio e valore da un prezioso manoscritto Laurenziano, il chiarissimo nostro *Del Furia* produsse alla luce, volentieri usando delle patrie ricchezze, come da più antica e più classica, ho creduto bene il levarle. Ho posti quindi dieci Racconti di Plutarco; e l'argomento di quasi tutti è trattato anche in qualche vita di Cornelio Nepote. A seguire rispetto a Fedro e Cornelio questa reciproca relazione tra i latini ed i greci, mi ha allettato il pensiero che più facile sia per riescire ai fanciulli volgere in italiano i secondi, per le cognizioni che acquistano nella spiegazione de'

primi. Ho poi inserito quattro Dialoghi di Luciano, scrittore per venustà di stile celebratissimo. In seguito ho posto l'elegantissima Orazione esortatoria, che Isocrate scrisse al suo Demonico. E a preferirla ad ogni altra, bella brama mi spinse, che nel corso di quest' istruzion letteraria la mente de' fanciulletti delle auree sentenze e massime pietose, onde quel componimento è fecondo, resti soavemente pascolata, e ne faccia a bene e santamente vivere prezioso tesoro. Finalmente, per offrir breve saggio di poesia, con pochi ma eleganti Componimenti poetici ho chiusa la collezione. Raccolti così i pezzi, ho procurato rendergli facili con doppio ordine di note, *etimologiche* le prime, che gradatamente nelle loro dichiarazioni scemando, avvezzino il fanciullo a investigazione sicura di ciò che i grammatici chiamarono *tema* o *voce retta* delle parti declinabili del discorso: dirette le seconde a dichiarare quei luoghi, che ho creduto più intrigati e difficili. Finalmente, per provvedere al comodo ed al risparmio degli studiosi, ho aggiunto nel fondo il Vocabolario per cui può tradursi qualunque voce nella raccolta compresa. In questo io non ho già voluto presentare tutti i sensi di ciascun vocabolo, ma soltanto il proprio e quello che alla spiegazione dei relativi luoghi degli autori ho riputato conveniente.

Ecco l' intero disegno del mio lavoro. Esso, qualor se ne riguardi il pregio o la mole, non me-

ritava forse che io sì lungamente ne favellassi: ma mi avrà, lo spero, per escusato chi misuri libri di simil genere non dal vederli già fatti, ma dall' esperienza del farli; e chi sappia che io avrei voluto produrre più copioso questo libro, se l' urgente bisogno che ora ne hanno i giovinetti già istruiti nei principii grammaticali, non mi avesse costretto a raccogliere precipitosamente le vele. Sarà poi provvisto o per me o per altri ad aumentarlo in una seconda edizione. Io tuttavia mi lusingo che, ad onta della brevità del libretto, saranno col profittarne per essermi grati della mia fatica gli studiosi fanciulli. È questo il solo premio che ho bramato nel travaglio continuo di molti mesi, premio più soave d'una breve e fugace lode, premio solo valevole a sollevare la sollecitudine, la quale in chi non ricusi di riconoscersi suol sempre esser prodotta dal dubbio di aver fatto bene. Giudichi pertanto ciascuno, come più vuole, di questo lavoro. Che se ad onta delle replicate diligenti cure con le quali l' ho corretto, sono sfuggiti errori importanti; ed anche, se si stimerà aver io sbagliato nel mio proposito: resterà sempre, per consolarmi, la soave sodisfazione di aver voluto giovare ai fanciulli, che amo per inclinazione e per dovere; e di aver volentieri dedicato alla loro istruzione il mio tempo e i miei studii.

AVVERTIMENTI PRELIMINARI

Chiunque brama di servirsi di questo libretto con tutto il vantaggio che ho desiderato di procurargli nel prepararlo, sappia aver esso una strettissima relazione con l'altro da me pubblicato col titolo « Principii Grammaticali per l'acquisto della lingua Greca ». *Desiderando che chi ha in quello appresi i nomi, i pronomi e i verbi, e quanto è impresso a più larghe righe, dal tedio dell'imparare le regole grammaticali si sollevi col piacere di tradurre qualche cosa dalla lingua che studia, ho preparato a questo fine la presente Raccolta. Ciascun suo pezzo è fornito di* analisi etimologica *e di* note. *Deve quella avvezzar lo studioso a conoscer con facilità ciò che i grammatici chiamano* tema o voce retta *delle parti declinabili del discorso, e a risalirvi dalle* voci oblique o secondarie: *servir devon queste a dichiarare i luoghi più difficili dei pezzi raccolti. In fondo poi ho aggiunto il* Vocabolario *opportuno per tradurre qualunque pezzo. Ciò premesso, quantunque facil sia il far uso di questo libretto; tuttavia per maggior chiarezza, stimo utile preporre quivi alcune brevi osservazioni.*

1. *I numeri citati indicano generalmente le regole, per cui può risalirsi alla voce retta.* Es. *Quando alla parola* ἱκετεύοντες *si trova* n. 92., *deve intendersi che per la regola insegnata al detto numero, ossia per la semplice separazione della terminazione, in di cui vece si pone* ω, *si può avere la prima voce. Dal già detto ognuno comprende che, a seconda del variar de' numeri, si dovrà variare l'analisi. I più frequentemente citati sono il* n. 48. *e* 52., *relativi al modo di trattare i nomi; l'* 89, *risguardante gli aumenti sillabici; il* 90, *spettante agli aumenti temporali; il* 92, *per cui si risale al presente nelle voci senza caratteristica; il* 95, *che risguarda le caratteristiche, il* 167, *per cui si danno le re-*

gole delle contrazioni; il 169 e 176, per i quali si trova la voce retta dei verbi in -μι.

2. *Ma siccome molte voci sono per se stesse di tal forma che lo studioso, per non avere ancor veduto le regole necessarie, non potrebbe farne così facilmente l' analisi; quindi, per non avvezzarlo al poco utile comodo di trovar senza fatica il tema col dirglielo, ho ridotto le forme oblique, e specialmente quelle in cui ciò ho riputato più utile, quali dovrebbero essere regolarmente dal tema discese, preponendo per altro* fingi, *per avvertire che non è quella la vera forma, e che non può in verun conto sussistere, ma che è inventata solo, per poter facilmente trovare la voce retta. Ho poi situato accanto in parentesi quadre, per comodo di chi vuol conoscer la causa dei cangiamenti, i numeri che rendono la ragione, per cui son questi successi.* Es. *Troverai nel testo* ἀφήρπασε. *Supponendo che chi spiega non conosca la regola del cangiamento dei verbi composti, ho detto* fingi ἠφάρπασε. *Da questa forma con le più facili regole dell' aumento temporale e della caratteristica* [n. 90. e 95.] *si giunge ad avere* ἀφαρπάζω, *voce retta da cui discende* ἠφάρπασε. *Ma nelle parentesi quadre vedrai accanto citato il* n. 131, *che contien la regola del cangiamento de' composti. È per altro da osservarsi, come, supponendosi che i principianti si avanzino nello studio dell' etimologia, si tacciono gradatamente le forme finte, e si citano invece i numeri indicanti le regole per cui può farsi l' analisi delle voci occorrenti.*

3. *Anzi a misura del crescer del libro, cesso anche dal citare quei numeri che mi sembra aver bastanti volte citato, perchè ne restino impresse le regole generali nella memoria di chi ha impreso a regolarmente tradurlo; e comincio a segnar fuor di parentesi quelli, di cui mi par che debba già aver veduto i precetti. Finite per ciò le favole di Esopo, suppongo che i giovani abbiano progredito nel secondo corso dei principii grammaticali, almeno fino al* n. 100; *e sopprimo quindi le citazioni dei numeri spettanti alla più semplice e generale analisi, come il 48, il 92 e si-*

mili. E in egual modo opero al finir di Plutarco, dove suppongo che lo studioso sia arrivato almeno fino ai verbi contratti; e all'entrar nell'orazione d'Isocrate, quando deve ormai esser giunto ai verbi in -μι; e al cominciamento delle poesie, quando deve aver già percorso tutti i principii grammaticali.

4. Nè qui devo omettere una particolare osservazione rispetto ai verbi irregolari, dei quali oltre le favole di Esopo quasi mai si troverà additata la voce primitiva, ma solo per i semplici la nota v. irreg., e per i composti v. irreg. comp. Circa a questi dovrà seguirsi la regola esposta al n. 185., si dovranno cioè nel catalogo degl' irregolari cercar le voci rette, quali dovrebbero essere a tenor della voce obliqua, facendo in questa le convenienti mutazioni. Es. Suppongasi che la voce data sia ἔλαβον. Si tolga l' aumento ε, invece dell' α si ponga η per la regola spettante agli aoristi 2, insegnata al n. 105; ed avrassi λήβω. Si cerchi λήβω nel catalogo degl' irregolari, e si troverà la vera voce λαμβάνω, i di cui sensi, qualora non sia adattato e sufficiente quello dato dal catalogo degl'irregolari, potran rintracciarsi nel vocabolario della raccolta. Che se l' irregolare è composto, bisogna scomporlo, e trattare il semplice nel modo indicato.

5. Eseguirai poi con facilità quest' ultimo insegnamento, ed anche meglio maneggerai i verbi composti, se prima di entrar nelle regole dei §§. 28., 29. ec., avrai studiato le preposizioni, perchè da queste sono per lo più composti quei verbi che danno più da pensare.

6. Ottima cosa e quasi necessaria sarà ancora, avanti di studiare i detti paragrafi, imparare il verbo sostantivo εἰμί [essere], come quello che in spesse e varie forme ricorre.

7. Circa alle persone o casi contratti che nelle note si trovan disciolti, devesi, per risalire dalle voci oblique alla retta, adoprare il metodo assegnato per i nomi e verbi semplici.

8. Nelle voci oblique di forma passiva, se non troverai

la retta di forma attiva, dovrai cercarla di forma passiva o media; perchè spesso avviene che i verbi greci, simili ai deponenti latini, abbiano i tempi di questa seconda forma e non della prima.

9. *Debbo pure avvertire che, per non moltiplicare inutilmente le note, ho in generale ripetuto i numeri e le lettere d' indicazione nel testo, quando una sola istessa nota servir poteva per la dichiarazion di più luoghi. Per esempio nel XVI. §. dell' orazione d' Isocrate la nota* – (1) n. 167 – *serve a sei diverse voci contratte che si ritrovan nel testo.*

10. *Desidero inoltre che si osservi, che quando nelle note dichiarative ho creduto dover voltare in italiano i luoghi dell' autore da me reputati alquanto difficili, ho preposto* spiega : *quando poi ho inteso solamente di dichiararli ho premesso* intendi *o* cioè ; *e in questo secondo caso ho lasciato allo studioso il carico di trovarsi la vera e letterale spiegazione.*

11. *Sarà ancor bene avvertire che più facilmente ti avverrà di volgere il greco in italiano, se prima lo volterai letteralmente o quasi letteralmente in latino; perchè col linguaggio latino ha il greco nella sintassi coerenza maggiore che con il nostro.*

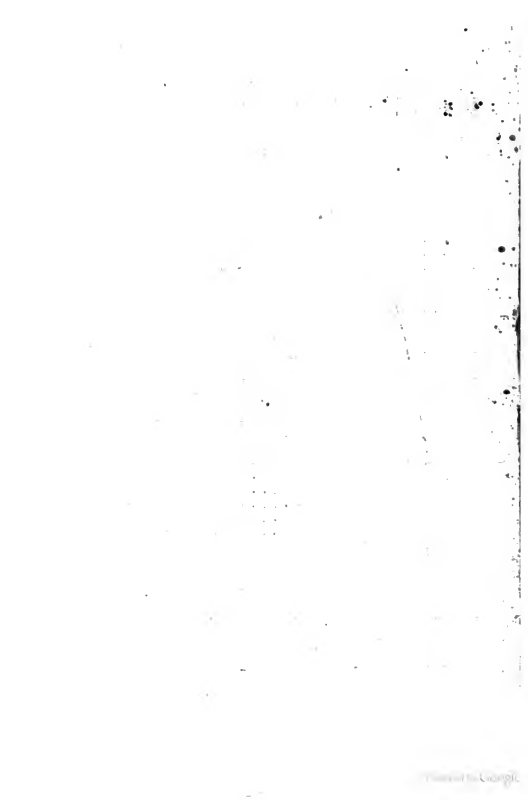
12. *Che se allo studioso riesca molto difficile lo spiegare, e specialmente il risalire dalle voci oblique alle rette; dubito che dovrà ciò attribuirsi all' essersi egli poco avanzato nei principii grammaticali, in cui io credo buon consiglio che progredisca quanto più gli è possibile; curandosi piuttosto di spiegar poco ma con buon fondamento, che molto senza la dovuta riflessione.*

13. *Ho creduto finalmente utile per intelligenza delle abbreviature apposte nelle stampe aggiungerne nella seguente pagina il catalogo, e di fronte a ciascuna la parola per essa abbreviata.*

DICHIARAZIONE DELLE ABBREVIATURE

CHE SI TROVERANNO

NELLE NOTE E NEL VOCABOLARIO.

acc. . . .	accusativo
aor. . . .	aoristo
att. . . .	attivo
Attic. . .	Atticamente
avv. . . .	avverbio
cong. . .	congiuntivo
cong. . .	*congiunzione*
contr. . .	contratto
contraz. .	contrazione
corrisp. .	corrispondente
costr. . .	costruisci
costruz. .	costruzione
decl. . . .	declinazione
dial. . . .	dialetto
dimostr. .	dimostrativo
dipend. .	dipendente
fem. . . .	femminino
fut. . . .	futuro
gen. . . .	genitivo
Gramm. .	Grammaticali
imper. . .	imperativo
imperf. .	imperfetto
impers. .	impersonale
indic. . .	indicativo
inf. . . .	infinito
int. e inten.	*intendi*
Jonic. . .	Jonicamente
irreg. . .	irregolare
irregolarm. . .	irregolarmente
m.	mascolino
me. *e* med. . .	medio
n.	numero
neut.	neutro
no.	nome
nom.	nominativo
ott.	ottativo
partic. . . .	participio
pass.	passivo
perf.	perfetto
pers.	persona
plur.	plurale
poet.	poeticamente
pres.	presente
Princ.	Principii
pro.	proprio
pron.	pronome
seg.	seguenti
sinc.	sincopato *e* sincope
sing.	singolare
sogg.	*soggiuntivo*
sost. *e* sostan.	sostantivo
sott.	sottintendi
spie. e *sp.* . .	*spiega*
terminaz. . . .	terminazione
v.	verbo
V.	vedi

DALLE FAVOLE DI ESOPO

I. Λύκος καὶ Ἀρνός.

Λύκος ἄρνα[1] εὑρὼν[2] πεπλανημένον[3], οὐκ ἀφήρπασε[4] χειρὶ[5] δυνατωτάτῃ, ἀλλ'[6] ἐθέλησε[7] μετ'[6] εὐλόγου αἰτίας[8] τοῦτον φαγεῖν. Εἶπε[9] δὲ πρὸς αὐτὸν τοιαῦτα[10]· Πέρυσι σὺ πολλὰ[11] καθύβρισάς[12] με. Ὁ[a] δὲ πρὸς αὐτὸν θρηνωδῶν[13] ἀνεβόα[14]. Ἐγὼ[b] ἐν τούτῳ γεγένημαι[15] τῷ χρόνῳ. Καὶ ὁ λύκος εἶπε[9] πρὸς αὐτόν· Τὴν ἄρουράν μου[c] νέμῃ[16]. Ὁ ἀρνὸς ἔφη[17]. Ἀκμὴν τροφὴν οὐκ εἶδον[16]. Πάλιν ὁ λύκος· Ἐκ τῆς πηγῆς μου πίνεις. Ὁ δέ· Οὐ πέπωκα[18] ὕδωρ, προσεῖπεν[19] αὐτῷ· τῆς γὰρ μητρός[20] μου[d] τὸ γάλα, [e]ἡ τροφή μου, καὶ τὸ πόμα μου. Ὁ δὲ συλλαβὼν[21] καὶ φαγὼν[22] τοῦτον, εἶπεν[9]· Ἀλλ' ἐγὼ τέως ἄδειπνος οὐ μενῶ[23], εἰ[f] καὶ σὺ ἀφορμὴν ἐμὴν πᾶσαν[24] λύεις.

Ὁ μῦθος δηλοῖ[25], ὅτι[g] γνώμην κακούργου καὶ πλεονέκτου λόγος οὐ πείθει, κἂν ἀληθὴς τυγχάνῃ[16]. ἢ[h], ὅτι[i] οἷς[21] πρόθεσίς ἐστιν[27] ἀδικεῖν[28], παρ' αὐτοῖς οὐδὲ δικαία ἀπολογία ἰσχύει[16].

ANALISI ETIMOLOGICA. (1) Acc. irreg. di *ἀρνός* [*n.* 62. III.] – (2) partic. aor. 2. dall' irreg. *εὑρίσκω* – (3) fingi *πεπλανημένον* n. 89. 92. [*n.* 116.] – (4) fingi *ἠράρπασε* n. 90. 95. [*n.* 131.] – (5) n. 48. 52. – (6) n. 9. 14. – (7) fingi *ἔθελε* n. 89. 95. [*v. irreg. e n.* 118.] – (8) n. 43. II. – (9) fingi *ἦπε* *n.* 90. 92. [*n.* 90. *nota* 1. Meritan *ec.*] – (10) nom. plur. neutro di *τοιοῦτος* [*n.* 73. *nota* 1.] – (11) *n.* 67. – (12) n.

95. – (13) contr. di θρηνῳδέων n. 92. – (14) fingi ἠναβόας n. 90. 92. [*contr. e n.* 131.] – (15) perf. pass. dell' irreg. γίνομαι. – (16) n. 92. – (17) 3. pers. sing. dell' aor. 2. indic. dell' irreg. φημί [*n.* 184.] – (18) perf. indic. irreg. da πίνω. [*n.* 185.] – (19) fingi ἐπρόσεπεν n. 15. 89. 92. [*n.* 90. *nota* Meritano *ec. e n.* 131.] – (20) contr. di μήτερος n. 48. 52. [*n.* 59.] – (21) partic. aor. 2. dell' irreg. συλλαμβάνω – (22) pres. partic. n. 92. – (23) n. 95. – (24) da πᾶς, πᾶσα, πᾶν – (25) contr. di δηλοει n. 92. – (26) n. 35. – (27) 3. pers. pres. dell'irreg. εἰμί *sono*. [*n.* 184.] – (28) contr. d' ἀδικέειν n. 92.

Note. (a) Ὁ *articolo, ripetuto corrisponde spesso all'* hic, ille *de' latini, e al* questi, quegli *degli italiani; e se ne deve regolare la spiegazione, secondo il senso.* – (b) *costruzione* ἐγὼ ἐν τῷ τούτῳ χρόνῳ *ec.* – (c) *quasi dicesse* ἐμήν. – (d) *cioè* della madre mia. – (e) *sottin.* ἐστί è. – (f) *costr.* εἰ καὶ σὺ λύεις πᾶσαν *ec. Sp.* « sebben tu eluda *ec.* « – (g) *costr.* λόγος οὐ πείθει γνώμην *ec.* – (h) *sp.* « ovvero « – (i) *costru.* οὐδὲ δικαία ἀπολογία ἰσχύει παρ' αὐτοῖς, οἷς *ec.*

II. Βάτραχοι αἰτοῦντες[1] βασιλέα[2].

Βάτραχοι λυπούμενοι[3] ἐπὶ τῇ αὐτῶν ἀναρχίᾳ[4], πρέσβεις[5] ἔπεμψαν[6], ἱκετεύοντες[7] τὸν Δία[8], ὅπως αὐτοῖς βασιλέα παράσχῃ[9]. Ὁ δὲ συνιδὼν[10] αὐτῶν τὴν εὐήθειαν, ξύλον [a]μέσον τῆς λίμνης ἔπηξε[11]. Παραυτίκα δὲ οἱ βάτραχοι τῷ φόβῳ συστελλόμενοι[7], εἰς τὰ βάθη[12] ἑαυτοὺς κατέδυον[13]. Χρόνου δὲ πολλοῦ παρῳχηκότος[14], ὡς ἀκίνητον ἑώρων[15] τὸ ξύλον, ἀπεβάλλοντο[16] τὸν φόβον, καὶ εἰς τοσοῦτον[b] κατεφρόνησαν[17] αὐτοῦ, ὥστε ἐπιβαίνειν καὶ ἐπικαθέζεσθαι[7] τούτῳ. Μὴ ἀξιοῦντες[18] δὲ τοῦτον ἔχειν βασιλέα, ἐκ δευτέρου ἦλθον[19] πρὸς τὸν Δία, καὶ παρεκάλουν[20] αὐτὸν ἀλλάξαι[21] αὐτόν. Ὁ δὲ δέδωκεν[22] αὐτοῖς ἔγχελυν[23]. Ἰδόντες[24] δὲ καὶ τοῦτε τὴν εὐήθειαν, οὐκ ἀπεδέξαντο[25] αὐτόν. Ἦλθον[19] οὖν ἐκ τρίτου πρὸς τὸν Δία, ὅπως καὶ τοῦτον ἀλλάξῃ[26]. Καὶ ὁ Ζεὺς ἀγανακτήσας[27] κατ' αὐτῶν,

ὕδραν ἔπεμψεν[28] αὐτοῖς εὐθύς. Συλληφθέντες[29] οὖν οἱ βάτραχοι, εἷς καὶ εἷς[c] ἠσθίετο[30] παρὰ ταύτης.

Ὁ μῦθος δηλοῖ[31], ὅτι[d] ἄμεινόν ἐστι[32] Θεῷ πείθεσθαι[33], καὶ μὴ πονηροὺς ἔχειν ἄρχοντας, καὶ ταραχοποιούς.

(1) Contr. di αἰτέοντες n. 92. – (2) n. 52. – (3) contr. di λυπεόμενοι n. 92. – (4) n. 43. II. – (5) contr. di πρέσβεας n. 52. [*n.* 11. *nota* 2.] – (6) n. 15. 89. 95. – (7) n. 92. – (8) acc. irreg. di Ζεύς [*n.* 63.] – (9) aor. 2. del cong. att. dall'irreg. παρέχω. – (10) aor. 2. partic. fingi συνειδὼν n. 92. – (11) aor. 1. irreg. di πηγνύω. – (12) contr. di βάθεα n. 52. [*n.* 11. 55.] – (13) fingi ἐκατάδυον n. 89. 92. [*n.* 131.] – (14) gen. partic. perf. di παροίχομαι irreg. – (15) fingi ὤραον n. 90. 92. [*contr. e dialetti delle terminaz.*] – (16) fingi ἠποβάλλοντο n. 90. 92. [*n.* 131.] – (17) fingi ἐκαταφρόνεσαν n. 89. 92. [*n.* 116. 131.] – (18) contr. d'ἀξιόοντες n. 92. – (19) 3. pers. plur. aor. 2. indic. dell'irreg. ἔρχομαι. – (20) fingi ἐπαρακάλεον n. 89. 92. [*contr. n.* 131.] – (21) n. 95. – (22) 3. pers. sing. perf. att. da δίδωμι. – (23) accus. della V decl. [*n.* 51.] – (24) aor. 2. dell'irreg. εἴδω. – (25) fingi ἠποδέξαντο n. 90. 95. [*n.* 131.] – (26) n. 95. – (27) fingi ἀγανάκτεσας n. 92. [*n.* 116.] – (28) n. 89. 95. – (29) aor. 1. partic. pass. dall'irreg. συλλαμβάνω. – (30) n. 90. 92. – (31) contr. di δηλόει n. 92. – (32) 3. pers. sing. pres. d'εἰμί *sono*. – (33) n. 92.

(a) *Intendi* in mezzo alla palude – (b) *sp.* « giunsero a spregiarlo tanto, da avvicinarsi *ec.* » – (c) *maniera di sintassi greca, per la quale col plurale si accorda il singolare. Sp.* « a una a una furono divorate *ec.* » – (d) *il senso moral della favola è* esser meglio obbedire a Dio [sott. *obbedendo il principe datoci da lui*], che per pena del disobbedirlo dover poi soffrir qualche principe malvagio.

III. Κολοιὸς καὶ Ὄρνεις[1].

Ζεὺς βουλόμενος[2] βασιλέα ὀρνέων καταστῆσαι[3], προθεσμίαν αὐτοῖς ἔδωκεν[4], ἐν ᾗ [a]παραγενήσονται[5] πάντα[6], ὅπως τὸν ὡραιότατον πάντων καταστήσῃ[7] ἐπ' αὐτοῖς βασιλέα. Κολοιὸς δὲ συνιδὼν[8] ἑαυτὸν δυσμορφίᾳ[9] περικείμε-

νον[10], ἀπελθὼν[11], καὶ τα ἀποπίπτοντα[12] τῶν ὀρνέων πτερὰ συλλεξάμενος[13], ἑαυτῷ περιέθηκε[14], καὶ προσεκόλλησε[15]. Συνέβη[16] οὖν ἐκ τούτου, [b]εὐειδέστερον πάντων γεγονέναι[17]. Ἐπέστη[18] οὖν ἡ ἡμέρα τῆς προθεσμίας, καὶ ἦλθον[19] πάντα τά ὄρνεα πρὸς τὸν Δία[20]. Ὁ δὲ κολοιὸς ποικίλος[c] γενόμενος[21], ἧκε[22] καὶ[d] οὗτος. Τοῦ δὲ Διὸς μέλλοντος[22] χειροτονῆσαι[23] αὐτοῖς τὸν κολοιὸν βασιλέα διὰ τὴν εὐπρέπειαν, ἀγανακτήσαντα[24] τά ὄρνεα, ἕκαστον[e] τὸ ἴδιον αὐτοῦ πτερὸν ἀφείλετο[25]. οὕτω τε συνέβη[16] αὐτῷ ἀπογυμνωθέντι[26], κολοιὸν πάλιν γενέσθαι[27].

Οὕτω καὶ τῶν ἀνθρώπων οἱ χρεωφειλέται, μέχρι μὲν τὰ ἀλλότρια ἔχουσι[28] χρήματα, [f]δοκοῦσί[29] τινες[30] εἶναι[31], ἐπειδὰν δὲ αὐτὰ ἀποδώκωσιν[32], ὁποῖοι ἐξ ἀρχῆς ἦσαν[33] εὑρίσκονται[22].

(1) Nom. plur. invece d' ὄρνιθες [*n.* 59.] - (2) n. 92. - (3) aor. 1. inf. att. di καθίστημι [*n.* 176.] - (4) aor. 1. da δίδωμι [*n.* 177.] - (5) fut. 1. dell' irreg. παραγίνομαι. - (6) n. 48. 52. sott. ὄρνεα - (7) aor. 1. del cong. in senso futuro dal verbo καθίστημι. - (8) aor. 2. partic. per συνειδών. n. 92.- (9) n. 43. II. - (10) pres. partic. pas. da περίκειμαι [*n.* 169. 170.] - (11) aor. 2. partic. irreg. d' ἀπέρχομαι. - (12) n. 92. - (13) n. 95. - (14) aor. 1. di περιτίθημι. [*n.* 177. I.] - (15) fingi ἐπροσκόλλασε n. 89. 92. [*n.* 116. 131.] - (16) 3. pers. sing. aor. 2. irreg. da συμβαίνω. - (17) perf. med. inf. irreg. da γίνομαι. - (18) aor. 2. d' ἐφίστημι. - (19) aor. 2. irreg. da ἔρχομαι. - (20) acc. irreg. da Ζεύς. [*n.* 63.] - (21) aor. 2. pas. irreg. da γίνομαι. - (22) n. 92. - (23) fingi χειροτόνεσαι n. 92. [*n.* 116.]- (24) fingi ἀγανακτέσαντα n. 52. 92. [*n.* 116.] - (25) aor. 2. med. dell' irreg. ἀφαιρέω. - (26) fingi ἀπογυμνοθέντι n. 52. 92. [*n.* 116.] - (27) aor. 2. inf. dell' irreg. γίνομαι. - (28) n. 92. - (29) contr. di δοκέουσι n. 92. - (30) n. 52. - (31) pres. inf. d' εἰμί. - (32) aor. 1. cong. d' ἀποδίδωμι. - (33) 3. pers. plur. imperf. indic. d' εἰμί *sono*.

(a) *Maniera greca, per la quale è usato l' indicativo invece del congiuntivo. Sp.* « in cui tutti si trovasser pre-

senti « – (b) *sp.* « chè la cornacchia divenne *ec.* « – (c) *int.* divenuta bella per le ben variate penne *ec.* – (d) *sp.* « andò anch' essa « – (e) *sott.* di essi. – (f) *int.* sembra che sieno qualche cosa d' importanza *ec.*

IV. Κύων καὶ βρῶμα.

Κύων ἁρπάσας[1] βρῶμα ἐκ μακέλλου, ᾤχετο[2] φυγὰς ἐκεῖθεν, καὶ ἔφθασεν[3] ἐπί τινα[4] ποταμόν. Περαιούμενος[5] δὲ αὐτὸν, ὁρᾷ[6] ἐν τοῖς ὕδασι[7] τὴν τοῦ βρώματος σκιὰν, πολλῷ[a] οὖσαν[8], οὗ ἔφερεν[9], εὐμεγεθέστερον[b]. Καὶ τοῦ στόματος τὸ βρῶμα ἀποῤῥίψας[1], ἐπὶ τὴν ὁραθεῖσαν[10] αὐτοῦ σκιὰν κατηπείγετο[11]. Τῆς δὲ[c] ἀφανοῦς[12] γενομένης[13], στραφεὶς[14] ὁ κύων τὸ ἀποῤῥιφὲν[15] ἆραι[16], οὐδὲν[d] ἐφεῦρε[17] τὸ σύνολον· καὶ γὰρ ἐκεῖνο παρά τινος καταπτάντος[18] κόρακος[19] εὐθὺς ἡρπάγη[20] καὶ κατεβρώθη[21]. Εἶτα ὁ κύων ἑαυτὸν ἐταλάνιζε[9], Τί ἄρα πέπονθα[22], λέγων ὅτι, ὃ[23] εἶχον[24], ἀφρόνως καταλιπὼν[25], ἐφ'[26] ἕτερον ἀφανὲς[27] ἠπειγόμην[28], κἀκείνου ἀποτυχὼν[29], καὶ τοῦ προτέρου ἐξέπεσον[30].

Ὁ μῦθος οὗτος ἐλέγχει[31] τοὺς ἀκορέστως[e] ἔχοντας[32], καὶ τῶν περιττῶν ὀρεγομένους[32].

(1) N. 95. – (2) n. 90. 92. – (3) fingi ἔφθανε n. 89. 95. [*v. irr.*] – (4) n. 48. 52. – (5) contr. di περαιοόμενος n. 92. – (6) contr. d' ὁράει n. 92. – (7) n. 48. 50. 52. – (8) acc. fem. imperf. partic. d' εἰμί. – (9) n. 89. 92. – (10) n. 52. 92. – (11) fingi ἐκατεπείγετο n. 89. 92. [*n.* 131.] – (12) contr. d' ἀφανέος n. 48. 52. [*n.* 11. 55.] – (13) aor. 2. partic. irreg. da γίνομαι. – (14) fingi στρεφείς n. 92. [*n.* 104.] – (15) fingi ἀποῤῥιπτέν n. 92. neut. partic. [*n.* 105.] – (16) aor. 1. inf. dell' irreg. αἴρω. (17) aor. 2. indic. irreg. d' ἐφευρίσκω. – (18) pres. partic. di καθίπτημι. – (19) n. 48. 52. – (20) fingi ἡρπάζη n. 90. 92. [*n.* 98.] – (21) aor. 1. pass. dell' irreg. καταβρώσκω. – (22) perf. med. indic. irreg. da πάσχω. – (23) n. 55. – (24) fingi ἦχον n. 90. 92. [*n.* 90.

nota Meritan *ec.*] - (25) fingi καταλειπὼν aor. 2. partic. n. 92. [*n.* 103.] - (26) n. 9. 18. - (27) n. 68. - (28) n. 90. 92. - (29) aor. 2. dell' irreg. ἀποτυγχάνω - (30) aor. 2. att. irreg. da ἐκπίπτω. - (31) n. 92. - (32) n. 52. 92.

(a) *Sp.* « che di molto era maggior di quella, la quale portava « - (b) *maniera di sintassi, per cui il neutro si accorda con gli altri generi.* - (c) *int.* che crasi fatta invisibile la carne del fiume, perchè era immagine di quella lasciata cader di bocca. - (d) *frase corrisp. alla latina* nihil omnino repperit. - (e) ἔχειν *ha talvolta il senso del latino* se habere.

V. Ἀλώπηξ πρὸς Μορμολύκειον.

Ἀλώπηξ εἰσελθοῦσα[1] εἰς οἰκίαν κιθαρῳδοῦ, καὶ ἕκαστον τῶν αὐτοῦ σκευῶν[2] ἐρευνησαμένη[3], εὗρε[4] κεφαλὴν μορμολυκείου εὐφυῶς κατεσκευασμένην[5]. Ἀναλαβοῦσα[6] δὲ αὐτὴν [a]ταῖς οἰκείαις χερσὶν[7], ἔφη[8]· ὦ[b] οἵα κεφαλὴ, ἐγκέφαλον οὐκ ἔχει[9].

Ὁ λόγος[c] πρὸς ἄνδρας[10] μεγαλοπρεπεῖς[11] μὲν τὸ σῶμα[d], ἀλογίστους δὲ τὴν ψυχήν.

(1) Nomin. fem. aor. 2. partic. irreg. d' εἰσέρχομαι. - (2) contr. di σκευεῶν n. 52. [*n.* 55.] - (3) fingi ἐρευνασαμένη n. 92. [*n.* 116.] - (4) aor. 2. dell' irreg. εὑρίσκω. - (5) fingi κεκατασκευασμένην n. 52. 95. [*n.* 131.] - (6) nomin. fem. aor. 2. partic. irreg. d' ἀναλαμβάνω. - (7) dat. plur. da χείρ. - (8) 3. pers. aor. 2. indic. di φημί. - (9) n. 92. - (10) acc. plur. d' ἀνήρ [*n.* 28. 59.] - (11) contr. di μεγαλοπρεπέες n. 52. [*n.* 55. I.].

(a) *Sott.* nelle, *o* con. - (b) *sp.* « oh! « - (c) *sott.* ἐστὶ è. - (d) *maniera di greca sintassi. Sp.* « ben formati certamente nel corpo *ec.* «

VI. Λύκος καὶ Γέρανος.

Λύκου ποτὲ λαιμῷ ὀστέον ἐπάγη[1]. Τῇ[a] δὲ γεράνῳ μισθὸν παρέξειν[2] εἶπεν[3], εἰ τὴν κεφαλὴν αὐτῆς προσεπιβαλοῦσα[4], [b]ἐξανασπάσει[5] ἐκ τοῦ λαιμοῦ αὐτοῦ ὀστοῦν[6]. Ἡ δὲ ἐκβα-

λῦσαι[7], τὸν μισθὸν ἐπεζήτει[8]. Γελάσας[9] οὖν ὁ λύκος, καὶ τοὺς ὀδόντας[10] δείξας[11], Ἀρκεῖ[12] σοι, εἶπεν, ἀντὶ μισθοῦ [c]τοῦτο καὶ μόνον, ὅτι ἐκ λύκου στόματος[13] καὶ ὀδόντων, ἐξῆξας[14] κάραν σῶαν μηδὲν παθοῦσαν[15].

Ὁ μῦθος[d] πρὸς ἄνδρας[16] δολίους, οἵτινες[17] ἐκ κινδύνων διασωθέντες[18], τοῦτο παρέχουσι 9 τοῖς εὐεργέταις ἀντὶ χάριτος, τὸ μὴ βλάψαι[2] αὐτούς.

(1) Aor. 2. pass. dell'irreg. πηγνύω. - (2) n. 95. - (3) fingi ἤπεν n. 90. 92. [*n.* 90. *no*. Meritan *ec.*] - (4) aor. 2. partic. dall'irreg. προσεπιβάλλω. - (5) n. 92. - (6) contr. d'ὀστέον. - (7) aor. 2. partic. dall' irreg. ἐκβάλλω. - (8) fingi ἠπιζήτεε n. 90. 92. [*n.* 131. *e contr.*] - (9) n. 92. - (10) n. 48. 52. - (11) aor. 1. partic. irreg. da δεικνύω. - (12) contr. d' ἀρκέει n. 92. - (13) n. 48. 52. - (14) fingi ἤξαξας n. 90. 95. [*n.* 131..] - (15) nomin. fem. aor. 2. partic. irreg. di πάσχω. - (16) acc. irreg. da ἀνήρ. - (17) nomin. plur. derivante da un composto di ὅς e τίς. - (18) fingi διασωσθέντες n. 95. [*n.* 126.].

(a) *Costruz.* εἶπε τῇ γεράνῳ παρέξειν μισθὸν [*sott.* αὐτῇ] *ec.* - (b) *è posto, come non di rado trovasi, l'indic. invece del cong. o dell'ott.* - (c) *sp.* « questa cosa, anche sola » - (d) *sott.* ἐστί è.

VII. Λέων καὶ Ὄνος.

Λέων καὶ ὄνος κοινωνίαν πρὸς ἀλλήλους ποιησάμενοι[1], ἐξῆλθον[2] ἐπὶ θήραν. [a]Γενομένων[3] δὲ αὐτῶν κατά τι σπήλαιον, ἐν ᾧ ἦσαν[4] αἶγες[5] ἄγριαι, ὁ μὲν λέων στὰς[6] πρὸ τοῦ στομίου ἐξιούσας[7] παρετηρεῖτο[8]. ὁ[b] δὲ εἰσελθὼν 9, ἐνήλλαττεν[10] αὐτὰς, καὶ ὠγκᾶτο[11], ἐκφοβεῖν[12] βουλόμενος[13]. Τοῦ δὲ λέοντος[c] πλείστας συλλαβόντος[14], καὶ ἐξελθόντος[15] τοῦ ὄνου, ἐπυνθάνετο[16] αὐτοῦ, εἰ γενναίως [d]ἠγωνίσατο[17], καὶ εἰ τὰς αἶγας καλῶς [d]ἐδίωξε[18]. Καὶ ὁ λέων φησίν[19]. Εὖ[e] ἴσθι[20], ὅτι κἀγώ σε [f]ἐφοβήθην[21], εἰ[g] μὴ ᾔδειν[22] σε ὄνον ὄντα[23].

Οὕτως οἱ παρὰ τοῖς εἰδόσιν[24] ἀλαζονευόμενοι[13], εἰκότως γέλωτα[5] ὀφλισκάνουσι[13].

(1) Fingi ποιεσάμενοι n. 92. [*n.* 116.] - (2) 3. pers. plur. indic. aor. 2. irreg. da ἐξέρχομαι. - (3) aor. 2. partic. irreg. da γίνομαι. - (4) 3. pers. plur. dell' imperf. indic. d'εἰμί *sono*. - (5) n. 48. 52: - (6) aor. 2. partic. da ἵστημι. - (7) acc. fem. imperf. partic. da ἔξειμι. - (8) fingi ἐπαρατηρέετο n. 89. 92. [*contr. n.* 131.] - (9) aor. 2. irreg. partic. da εἰσέρχομαι. - (10) fingi ἠνάλλαττε n. 90. 92. [*n.* 15. 131.] - (11) fingi ὠγκάετο n. 90. 92. [*v. cont.*] -(12) contr. d'ἐκφοβέειν n. 92. - (13) n. 92. - (14) aor. 2. partic. irreg. da συλλαμβάνω. - (15) aor. 2. partic. irreg. da ἐξέρχομαι. - (16) n. 89. 92. - (17) n. 90. 95. - (18) n. 89. 95. - (19) 3. pers. sing. pres. indic. da φημί. - (20) 2. pers. imperat. pres. dall'irreg. ἵστημι. - (21) fingi ἐφοβέθην. n. 89. 92. [*n.* 116.] - (22) 1. pers. sing. del più che perf. Attico indic. di εἴδω. - (23) acc. pres. partic. d'εἰμί *sono*. - (24) dat. plur. perf. partic. sincop. dell' irreg. εἴδω.

(a) *Sp.* « Fattisi essendo *ec.* « *ossia* « essendo venuti *ec.* « -(b) *sp.* « l'altro « *cioè* l'asino.-(c) *genit. che tien le veci dell' ablat. assoluto de' latini. Sp.* « Avendone il leone prese molte *ec.* « - (d) *quest' aor.* 1. *può spiegarsi per più che perfet. cong.* - (e) *sp.* « Sappi veramente che *ec.* « - (f) *sp.* « avrei temuto « - (g) *sp.* « se non avessi conosciuto esser tu un asino *ec.* «

VIII. Ἔλαφος καὶ Λέων.

Ἔλαφος δίψει[1] συσχεθεῖσα[2], παρεγένετο[3] ἐπί τινα[1] πηγὴν [a]τοῦ πιεῖν[4]. Ἐν[b] ὅσῳ δὲ ἔπινεν[5], εἶδε[2] τὴν ἑαυτῆς σκιὰν ἐπὶ τοῦ ὕδατος[1], καὶ ἐπὶ μὲν τοῖς κέρασιν[1] αὐτῆς εὐφραίνετο[2], ὁρῶσα[6] τὸ μέγεθος, καὶ τὴν ποικιλίαν[c] · ἐπὶ δὲ τοῖς ποσὶ[1] σφόδρα ἤχθετο[7], καὶ ἐδυσφόρει[8], ὡς[d] λεπτοῖς οὖσι [9], καὶ ἀσθενέσιν[1]· Ἔτι[e] δὲ αὐτῆς διανοουμένης[10], λέων ἐπιφανεὶς[11], ἤρξατο[12] διώκειν[2] αὐτὴν, κἀκείνη[13] εἰς φυγὴν τραπεῖσα[14], καταπολὺ αὐτοῦ προεῖχεν[15]· ἀλκὴ γὰρ

ἐλάφων ἐν τοῖς ποσί[1], λέοντος δὲ ἐν καρδίᾳ[16]. Καὶ μέχρις ἂν ἐν πεδίῳ ἐδιώκετο[5], ἀκατάληπτος ἦν[17] ἡ ἔλαφος, ἐπεὶ προέθεεν[18]. [e]ἐπεὶ δὲ κατά τινα δρυμὸν καὶ ὑλώδη[19] τόπον παρεγένετο[3], συνέβη[20] τοῖς κέρασιν[1] αὐτῆς ἐμπλακῆναι[21] τοῖς κλάδοις, καὶ μὴ δυναμένην[22] τρέχειν[2], συλληφθῆναι[23] ὑπὸ τοῦ λέοντος. [f]Μέλλουσα[2] δὲ ἀναιρεῖσθαι[24], ἔφη[25]. Δειλαία[3] ἔγωγε, ἥτις[26] ὑφ' ὧν ᾠόμην[7] προδοθήσεσθαι[27], ὑπὸ τούτων ἐσωζόμην[5], οἷς[h] δὲ σφόδρα ἐπεποίθειν[28] καὶ ἔχαιρον[5], ὑπὸ τούτων ἀπόλλυμαι.

Ὁ μῦθος δηλοῖ, ὅτι ὁμοίως πολλάκις τινὲς [i]δοκοῦντες[29] ἔχειν[2] τι χρήσιμον, λανθάνουσιν[30] ἑαυτοὺς βλαπτόμενοι[2] δι'[31] ἐκείνου. Ἢ οὕτως. Πολλάκις ἐν κινδύνοις οἱ μὲν ὕποπτοι[1] τῶν φίλων σωτῆρες[1] γίνονται[2], οἱ δὲ σφόδρα [m]ἐμπιστευθέντες[2] προδόται.

(1) N. 48. 52. – (2) n. 92. – (3) aor. 2. indic. med. irreg. da παραγίνομαι. – (4) aor. 2. inf. irreg. da πίνω. – (5) n. 89. 92. – (6) contr. d' ὁραοῦσα n. 92. – (7) n. 90. 92. – (8) contr. d'ἐδυσφόρεε n. 89. 92. – (9) partic. imperf. d' εἰμί n. 48. 52. – (10) contr. di διανοεομένης n. 52. 92. – (11) fingi ἐπιφαινεῖς n. 92. [*n.* 103.] – (12) n. 90. 95. – (13) comp. di καὶ ἐκείνη. – (14) fingi τρεπεῖσα n. 92. [*n.* 104.] – (15) aor. 2. di προέχω [*n.* 131. *n.* 90. *no.* Meritan *ec.*] – (16) n. 43. II. – (17) 3. pers. imperf. indic. d' εἰμί. – (18) fingi ἐπρόθεε n. 89. 92. [*n.* 131.] – (19) contr. d' ὑλώδεα. – (20) 3. pers. sing. aor. 2. indic. irreg. da συμβαίνω. – (21) fingi ἐμπλεκῆναι n. 92. [*n.* 104.] – (22) partic. pres. da δύναμαι irreg. – (23) aor. 1. inf. pas. irreg. di συλλαμβάνω. – (24) contr. d' ἀναιρέεσθαι n. 92. – (25) 3. pers. sing. aor. 2. da φημί. – (26) nomin. fem. d' ὅστις. – (27) fut. 1. inf. pas. da προδίδωμι. – (28) fingi ἐπεπείθειν n. 89. 92. [*n.* 109.] – (29) contr. di δοκέοντες n. 92. – (30) n. 15. 92. – (31) n. 9.

(a) *Sp.* « per bevere. » – (b) *sp.* » Mentre che *ec.* « – (c) *sott.* di esse. – (d) *int.* per esser quelli [cioè *i piedi*] sottili *ec.* – (e) *sp.* « Essendo essa ancor fissa in tal pensiero *ec.* « – (f) *sp.* « Essendo sul punto di *ec.* « – (g) *sp.* « Me sventurata! la

quale da quelle cose, da cui *ec.* « – (h) *sp.* « da quelle, nelle quali mi fidava *ec.* « – (i) *sp.* « ai quali sembrando di aver qualche cosa utile, non sanno di esser da quella pregiudicati. O [sott. *può intendersi*] anche così *ec.* « – (l) *sp.* « i sospetti tra gli amici. *ec.* « – (m) *sp.* « quelli in cui molto fidiamo « *ossia* i fidati.

IX. Κόραξ καὶ Ἀλώπηξ.

Τῷ κόρακι[1] τὸ θήραμα[a] τυρὸς [b]ἦν[2], καὶ ἐν μετεώρῳ[c] φέρων[3] ἐκάθητο[4]. Ἰδοῦσα[5] δὲ ἀλώπηξ, [d]ἀπάτῃ περιενόστει[6] τὸν κόρακα· Τί[e] ταῦτα, λέγουσα[3], μετριότητι[1] μὲν ὁ κόραξ διενήνοχεν[7] σώματος, χροιὰν δὲ φέρει[3] , τῇ τῶν ὀρνίθων[1] ἡγεμονίᾳ[8] προσηκοῦσαν[3]; εἰ δὲ φωνὴ παρῆν[9], ἅπασαν[10] [f]εἶχε[11] τὴν τῶν ὀρνίθων ἀρχήν· ταῦτα δὲ εἶπεν[12] πρὸς ἀπάτην. Ὁ δὲ ὑπαχθεὶς[13], τὸν τυρὸν ἐκβαλὼν[14], ἀνέκραγε[15] μέγιστον, φωνῆς [g]ἐπίδειξιν[16] τὴν ἀφαίρεσιν[16] ποιῶν[17] τοῦ θηράματος. Ἡ δὲ λαβοῦσα[18], Φωνὴ μὲν, ὦ κόραξ, εἶπεν[12], προσῆν[19], ὁ δὲ νοῦς ἐπιλέλοιπεν[20].

Ἐχθροῖς πειθαρχῶν[21], ὑποστήσῃ[22] τὴν βλάβην.

(1) N. 48. 52. – (2) 3. pers. sing. imperf. indic. d'εἰμί *sono.* – (3) n. 92. – (4) 3. pers. sing. imperf. di κάθημαι. – (5) aor. 2. partic. da εἴδω. – (6) fingi ἐπεριενόστει n. 89. 92. [*n.* 131. *contr.*] – (7) 3. pers. perf. med. irreg. da διαφέρω. – (8) n. 43. II. – (9) 3. pers. sing. imperf. di πάρειμι. – (10) dal masc. ἅπας. – (11) fingi ἦχε n. 90. 92. [*n.* 90. *nota* Meritan *ec.*] – (12) fingi ἦπε n. 90. 92. [*n.* 90. *nota* Meritan *ec.*] – (13) n. 95. – (14) aor. 2. partic. irreg. da ἐκβάλλω. – (15) fingi ἠνάκραζε n. 90. 92. [*n.* 98. 131.] – (16) n. 51. 52. – (17) contr. di ποιέων n. 92. – (18) aor. 1. partic. fem. irreg. da λαμβάνω. – (19) 3. pers. imperf. indic. di πρόσειμι. – (20) fingi ἠπίλειπε n. 90. 92. [*n.* 109. 131.] – (21) contr. di πειθαρχέων n. 92. – (22) 2. pers. del fut. 1. med. d'ὑφίστημι.

(a) *Inten.* da lui predato. – (b) *il verbo* εἰμί, *spesso trovasi, e qui è in senso di* avere, *come* sum *dei latini.* – (c) *sp.* « in alto « *int.* sopra un ramo d'albero. – (d) *sott.*

con. – (c) *costr.* τί ταῦτα, λέγουσα, ὁ κόραξ διενήνοχεν μὲν μετριότητι σώματος *ec. Sp.* « Perchè mai, dicendo, il corvo *ec.* « – (f) *sp.* « avrebbe. « – (g) *int.* mostrando la voce, perdè il cacio.

X. Κύνες[1] λιμώττουσαι[2].

Κύνες λιμώττουσαι, ὡς ἐθεάσαντο[3] ἔν τινι ποταμῷ βύρσας βρεχομένας[2], μὴ δυνάμεναι[4] [a]αὐτῶν ἐφικέσθαι[5], [b]συνέθεντο[6] ἀλλήλαις, ὅπως πρῶτον τὸ ὕδωρ ἐκπίωσιν[7], καὶ εἶθ'[8] οὕτως ἐπὶ τὰς βύρσας παραγένωνται[9]. Συνέβη[10] δὲ αὐταῖς πιούσαις[11] πρότερον διαῤῥαγῆναι[12], ἢ τῶν βυρσῶν ἐφικέσθαι.

Πολλοὶ[13] δὲ ἐλπίδα[14] κέρδους[15] ἐπισφαλοῦς[16], μόχθους ὑφιστάμενοι[17], φθάνουσι[18] [c]πρῶτον καταναλισκόμενοι[2].

(1) Nom. plur. irreg. da κύων. – (2) n. 52. 92. – (3) n. 89. 92. – (4) pres. partic. dell' irreg. δύναμαι [*n.* 170.] – (5) aor. 2. med. d' ἐφικνέομαι [*n.* 103. 161.] – (6) 3. pers. plur. aor. 2. indic. med. di συντίθημι [*n.* 170. 172.] – (7) aor. 2. cong. irreg. da ἐκπίνω. – (8) n. 9. 18. – (9) fut. o aor. 2. cong. irreg. da παραγίνομαι. – (10) 3. pers. sing. aor. 2. indic. irreg. da συμβαίνω. – (11) aor. 2. partic. irreg. da πίνω. – (12) aor. 2. inf. irreg. da διαῤῥηγνύω. – (13) n. 67. – (14) n. 48. 52. – (15) contr. di κέρδεος n. 55. – (16) contr. d' ἐπισφαλέος n. 55. – (17) partic. med. pres. d' ὑφίστημι. – (18) n. 92.

(a) *Sp.* « giungere a prenderle. « – (b) *sp.* « fecer tra loro accordo di bevere *ec.* « – (c) *sp.* « prima [sott. *di conseguir ciò che sperano*] periscono consumati. «

XI. Κυνόδηκτος.

Δηχθείς[1] τις ὑπὸ κυνὸς[2], περιῄει[3] ζητῶν[4] τὸν[a] τοῦτον ἰάσασθαι[5] δυνάμενον. Καί τις τῶν παρατυχόντων[6] [5]ἀκούσας[b], ἔφη[7] αὐτῷ· Ὦ οὗτος[c], εἰ θέλεις[5] σώζεσθαι[5], λαβὼν[8] ἄρτον, τὸ αἷμα ἐκμάξας[1] τῆς πληγῆς, τῷ δακόντι[9] κυνὶ [10]ἐπίδος[d]. Ὁ δὲ γελάσας[5], ἔφη[7]· Ἀλλ' ἐὰν

τοῦτο πράξω[1], δέον ἐστὶν[11], ἵνα[e] ὑπὸ πάντων[12] τῶν ἐν τῇ πόλει[12] κυνῶν δηχθήσομαι[1].

Ὁ μῦθος δηλοῖ[13], ὅτι οὕτω καὶ [f]τῶν ἀνθρώπων οἱ πονηρίᾳ[14] δελεαζόμενοι[5], ἔτι μᾶλλον ἀδικεῖν[15] παροξύνονται[5].

(1) N. 95. – (2) genit. irreg. di κύων. – (3) 3. pers. del più che perf. med. Attico di περίειμι. – (4) contr. di ζητέων n. 92. – (5) n. 92. – (6) genit. partic. aor. 2. irreg. da παρατυγχάνω. – (7) 3. sing. aor. 2. indic. da φημί. – (8) aor. 2. irreg. da λαμβάνω. – (9) fingi δηκόντι n. 92. [*n.* 103.] – (10) 2. pers. aor. 2. imperat. da ἐπιδίδωμι [*n.* 170. 172. 173.] – (11) 3. pers. sing. pres. indic. da εἰμί *sono*. – (12) n. 48. 52. – (13) contr. di δηλόει n. 92. – (14) n. 43. II. – (15) contr. d' ἀδικέειν n. 92.

(a) *Costr.* τὸν δυνάμενον ἰάσασθαι τοῦτον. *Sp.* « chi potesse curarlo. « – (b) *sott.* il di lui caso. – (c) *sp.* « oh! tu. « – (d) *sott.* quel pane – (e) *costr.* ἵνα δηχθήσομαι ὑπὸ τῶν πάντων κυνῶν [*sott.* che sono] ἐν τῇ πόλει. *Sp.* « che io sia per esser morso *ec.* «

XII. Μηναγύρται.

Μηναγύρται ὄνον ἔχοντες[1], τούτῳ εἰώθεισαν[2] τὰ [a]σκεύη[3] ἐπιτιθέντες[4] ὁδοιπορεῖν[5]. Καὶ δήποτε, [b]ἀποθανόντος[6] αὐτοῦ ἀπὸ κόπου, ἐκδείραντες[7] αὐτὸν, ἐκ τοῦ δέρματος[8] τύμπανα κατεσκεύασαν[9], καὶ τούτοις ἐχρῶντο[10]. Ἑτέρων[c] δὲ αὐτοῖς μηναγυρτῶν ἀπαντησάντων[11], καὶ πυνθανομένων[1] αὐτῶν, [d]ποῦ ἂν εἴη[12] ὁ ὄνος, ἔφασαν[13], τεθνηκέναι[14] μὲν αὐτὸν, πληγὰς δὲ τοσαύτας λαμβάνειν[1], ὅσας οὐδὲ ζῶν[15] ὑπέμεινεν[16].

Οὕτω καὶ τῶν οἰκετῶν ἔνιοι, εἰ[e] καὶ τῆς δουλείας[17] ἀφεθῶσιν[18], τῶν δουλικῶν οὐκ ἀπαλλάττονται[1].

(1) N. 92. – (2) pret. med. dell'irreg. ἔθω. – (3) n. 55. I. 57. – (4) pres. partic. att. d'ἐπιτίθημι. – (5) contr. d'ὁδοιπορέειν n. 92. –

(6) aor. 2. partic. dall'irreg. ἀποθνήσκω. – (7) fingi ἐκδέραντες n. 95. [*n.* 143.] – (8) n. 48. 52. – (9) fingi ἐκατασκέυασαν n. 89. 95. [*n.* 131.] – (10) contr. d' ἐχράοντο n. 89. 92. – (11) fingi ἀπαντασάντων n. 92. [*n.* 116.] – (12) 2. pers. imperf. dell'ott. d' *εἰμί sono*. – (13) 3. pers. plur. aor. 2. da φημί. – (14) perf. inf. att. di θνήσκω. – (15) contr. di ζάων n. 92. – (16) fingi ὑπόμενεν n. 92. [*n.* 131. 143.] – (17) n. 43. II. – (18) aor. 1. cong. pass. da ἀφίημι.

(a) *Cioè* le cose necessarie al culto di Cibele. – (b) *genit. assoluto. Sp.* « essendo morto *ec.* « – (c) *genit. assoluto.* – (d) *sp.* « dove mai fosse l' asino. « – (e) *sp.* « sebbene *ec.* «

XIII. Ἀλώπηξ καὶ Βότρυες[1].

Ἀλώπηξ λιμώττουσα[2], ὡς ἐθεάσατο[3] ἐπί τινα ἀναδενδράδα[1] βότρυας κρεμαμένυς, [a]ἠβυλήθη[4] αὐτῶν περιγενέσθαι[5], καὶ οὐκ ἐδύνατο[6]· ἀπαλλαττομένη[2] δὲ πρὸς ἑαυτὴν εἶπεν[7]· [b]Ὄμφακές[1] εἰσίν[8].

Ὄυτω καὶ τῶν ἀνθρώπων ἔνιοι, τῶν πραγμάτων ἐφικέσθαι [9] μὴ δυνάμενοι δι[10] ἀσθένειαν, τὺς καιρὺς αἰτιῶνται[11].

(1) N. 48. 52. – (2) n. 92. – (3) n. 89. 92. – (4) aor. 1. attico di forma pass. dell'irreg. βούλομαι. – (5) aor. 2. inf. irreg. da περιγίνομαι. – (6) 3. pers. imperf. indic. di δύναμαι [*n.* 170.] – (7) fingi ἦπε n. 90. 92. [*n.* 90. *nota* 1.] – (8) 3. pers. plur. pres. indic. d' *εἰμί sono*. – (9) aor. 2. inf. irreg. d' ἐφικνέομαι. – (10) n. 9. – (11) contr. d' αἰτιάονται n. 92.

(a) *Sp.* « volle « – (b) *sott.* quei grappoli.

XIV. Μύες[1] καὶ Γαλαῖ.

Μυσὶ καὶ γαλαῖς πόλεμος [a]ἦν[2]· ἀεὶ δὲ οἱ μύες ἡττώμενοι[3], ἐπειδὴ [b]συνῆλθον[4] εἰς ταὐτὸν, ὑπέλαβον[5] ὅτι διὰ ἀναρχίαν τῦτο [c]πάσχυσιν[6]. ὅθεν ἐπιλεξάμενοι[7] ἑαυτῶν τι-

νας[1], στρατηγοὺς ἐχειροτόνησαν[8]. Οἱ δὲ βουλόμενοι[6] ἐπισημότεροι τῶν ἄλλων εἶναι[9], κέρατα[1] σκευάσαντες[7] ἑαυτοῖς συνῆψαν[10]. [d]Ἐνστάσης[11] δὲ τῆς μάχης, συνέβη[12] πάντας[1] τοὺς μύας ἡττηθῆναι[13]. Οἱ μὲν οὖν ἄλλοι[e] πάντες ῥαδίως εἰσέδυνον[14], οἱ δὲ στρατηγοὶ μὴ δυνάμενοι[15] [f]εἰσελθεῖν[16] διὰ τὰ κέρατα αὐτῶν, συλλαμβανόμενοι[6] κατησθίοντο[17].

Οὕτω πολλοῖς[18] ἡ κενοδοξία κακῶν αἰτία γίνεται[6].

(1) N. 48. 52. – (2) 3. pers. sing. imperf. d'εἰμί. – (3) contr. d'ἡττώμενοι n. 92. – (4) aor. 2. indic. irreg. da συνέρχομαι. – (5) aor. 2. indic. irreg. d'ὑπολαμβάνω. – (6) n. 92. – (7) n. 95. – (8) fingi ἐχειροτόνεσαν n. 89. 92. [*n.* 116.] – (9) inf. pres. d'εἰμί. – (10) fingi ἐσύναψαν n. 89. 95. [*n.* 131.] – (11) aor. 2. partic. d'ἐνίστημι. – (12) 3. pers. sing. aor. 2. indic. irreg. da συμβαίνω. – (13) fingi ἡτταθῆναι n. 92. [*n.* 116.] – (14) fingi ἐίσδυνον n. 92. [*n.* 131.] – (15) nom. plur. partic. pres. di δύναμαι [*n.* 170.] – (16) aor. 2. inf. irreg. da εἰσέρχομαι. – (17) fingi ἐκατεσθίοντο n. 89. 92. [*n.* 131.] – (18) n. 67.

(a) *Costruzione simile a quella di* sum *in latino.* – (b) *sp.* « feccro insieme consiglio *ec.* « – (c) *è usato l'indic. per il cong. Sp.* « che soffrissero *ec.* « – (d) *genit. assoluto.* – (e) *sp.* « gli altri « *cioè* quelli che non erano capitani. – (f) *inten.* entrar dentro ai noti buchi.

XV. Ἔχις καὶ Ῥίνη.

Ἔχις εἰσελθὼν[1] εἰς χαλκουργοῦ ἐργαστήριον, [a]ἐκ τῶν σκευῶν[2] τῶν ὄντων[3] ἐζήτει[4] φαγεῖν[5]. Ἧκεν[6] οὖν πρὸς τὴν ῥίνην, καὶ αὐτὴν παρεκάλει[7] δοῦναι[8] αὐτῷ τι. Ἡ δὲ ὑποτυχοῦσα[9] εἶπεν[10]· Ἀλλ' εὐήθης εἶ[11], παρ' ἐμοῦ τι ἀποίσεσθαι[12] οἰόμενος[5], ἥτις[13] οὐ διδόναι[14], ἀλλὰ λαμβάνειν[5] παρὰ πάντων εἴωθα[15].

Ὁ λόγος δηλοῖ[16] ὅτι μάταιοί εἰσιν[17], οἱ[b] παρὰ φιλαργύρων τι κερδαίνειν[5] προσδοκοῦντες[18].

(1) Aor. 2. partic. irreg. da εἰσέρχομαι. – (2) n. 55. 57. – (3) genit. partic. pres. d' εἰμί. – (4) contr. d' ἐζήτεε n. 89. 92. – (5) n. 92. – (6) n. 15. 92. – (7) fingi ἐπαρακάλεε n. 89. 92. [*n.* 131. *e contr.*] – (8) aor. 2. inf. da δίδωμι. – (9) aor. 2. partic. irreg. d' ὑποτυγχάνω. – (10) n. 90. nota *Meritan* ec. – (11) 2. pers. sing. pres. d'εἰμί. – (12) fut. 1. med. dall'irreg. ἀποφέρω [*V. il semplice negli irreg.*] – (13) nomin. femm. d'ὅστις. – (14) pres. inf. di δίδωμι. – (15) 1. pers. pret. med. irreg. da ἔθω. – (16) contr. di δηλόει n. 92. – (17) 3. pers. plur. pres. indic. d' εἰμί n. 15. – (18) contr. di προσδοκέοντες n. 92.

(a) *Sp.* « chiedeva agli strumenti, che quivi erano, da mangiare. « – (b) *costr.* οἱ προσδοκοῦντες κερδαίνειν τι παρὰ φιλαργύρων.

XVI. Ἀλώπηξ καὶ Τράγος.

Ἀλώπηξ πεσοῦσα[1] εἰς φρέαρ βαθὺ[2], [a]ἔμενε[3] πρὸς τὴν ἀνάβασιν[4] ἀμηχανοῦσα[5]. Τράγος δὲ δίψει[6] συνεχόμενος[7], ὡς ἐγένετο[8] κατὰ τὸ αὐτὸ φρέαρ, θεασάμενος[7] αὐτὴν, ἐπυνθάνετο[3] εἰ [b]καλὸν εἴη[9] τὸ ὕδωρ. Ἡ δὲ τὴν δυστυχίαν ἀσμενισαμένη[10], πολὺν[4] ἔπαινον τοῦ ὕδατος[6] κατέτεινε[11], λέγουσα[7], ὡς χρηστὸν εἴη[9], καὶ διειδὲς[12] πάνυ[13], καταβῆναί[14] τε παρῄνει[15]. Τοῦ δὲ ἀμεταμελήτως[c] καθαλλομένου[7], διὰ[d] τὸ εἰς μόνην ὁρᾶν[16] τότε τὴν ἐπιθυμίαν, καὶ τὸ τὴν δίψαν σβέσαι[17], ἅμα τῷ κορεσθῆναι[18] τοῦ ὕδατος· [e]σκοπουμένου[19] τὴν ἄνοδον, χρήσιμόν τι ἡ ἀλώπηξ ἔφη[20] ἐπινενοηκέναι[21] εἰς τὴν ἀμφοτέρων σωτηρίαν. Ὁ τράγος ἔφη, Πῶς; [f]Ἡ ἀλώπηξ εἶπε[22]. Τοὺς ἐμπροσθίους σου πόδας[6] τῷ τοίχῳ προσέρεισον[10] καὶ στῆθι[23] ὀρθὸς, ἔγκλινον[10] δὲ καὶ τὰ κέρατα[6]. Ἀναδραμοῦσα[24] τοίνυν ἐγὼ διὰ τοῦ σοῦ νώτου, καὶ ἀρθεῖσα[25] ἄνωθεν, εὐθέως παραχρῆμα καί σε ἀνελκύσω[7] ἔξω. [g]Τοῦ δὲ πρὸς ταῦτα ἑτοίμως τὴν παραίνεσιν[4] ὑπηρετήσαντος[26], ἡ ἀλώπηξ ἀλλομένη[7] διὰ τῶν σκελῶν[27] αὐτοῦ, ἐπὶ τὰ νῶτα ἀνέβη[28], καὶ ἀπ'[29] ἐκείνου ἐπὶ τὰ κέ-

ρατα [h]διερεισαμένη[10], καὶ γενναίως ἐκτινάξασα[10], ἐπὶ τοῦ στόματος[5] τοῦ φρέατος[6] εὑρέθη[30], καὶ [i]ἀνελθοῦσα[31] ἀπηλλάττετο[32]. Ὀρχουμένης[33] δὲ αὐτῆς, καὶ παιζέσης[7], ὁ τράγος[1] μυκτηρίζων[7] αὐτὴν καὶ ὀνειδίζων[7], ὡς[m] τὰς ὁμολογίας, καὶ ὑποσχέσεις[27] παραβαίνουσαν[7]· ἐπιστραφεῖσα[34] εἶπεν[35], Ὦ οὗτος[n]· ἀλλ' εἰ τοσαύτας[36] φρένας εἶχες[22], ὁπόσας[o] ἐν τῷ πώγωνί[6] σου τρίχας[37], σὺ πρότερον [p]καταβέβηκας[38], πρὶν ἂν τὴν ἄνοδον διεσκέψω[39].

Ὁ μῦθος δηλοῖ, ὅτι[q] οὕτω καὶ τὸν φρόνιμον ἄνθρωπον δεῖ[40] πρότερον τὰ τέλη[27] τῶν πραγμάτων[6] σκοπεῖν[41], εἶθ'[42] οὕτως αὐτοῖς ἐγχειρεῖν[43].

(1) Aor. 2. partic. irreg. di πίπτω. – (2) n. 66. – (3) n. 89. 92. – (4) n. 51. I. 52. – (5) contr. d' ἀμηχανέουσα n. 92. – (6) n. 48. 52. – (7) n. 92. – (8) aor. 2. di γίνομαι. – (9) 3. pers. sing. dell' imperf. ott. d' εἰμί. – (10) n. 95. – (11) fingi ἐκατάτεινε n. 89. 95. [*n.* 131.] – (12) n. 68. – (13) avverbio. – (14) aor. 2. inf. irreg. da καταβαίνω. – (15) fingi ἐπαραίνεε n. 89. 92. [*n.* 90. 131. *contr.*] – (16) contr. d' ὁράειν. n. 92. – (17) fut. 1. inf. irreg. da σβεννύω. – (18) fingi κορεσθῆναι n. 92. [*n.* 126.] – (19) contr. di σκοπεομένου n. 92. – (20) 3. pers. sing. aor. 2. da φημί. – (21) fingi ἠπινοηκέναι n. 90. 92. [*n.* 116. 131.] – (22) n. 90. nota *Meritan* ec. – (23) 2. pers. aor. 2. imperat. d' ἵστημι. – (24) aor. 2. partic. irreg. d' ἀνατρέχω. – (25) aor. 1. pass. partic. irreg. da αἴρω. – (26) fingi ὑπηρετέσαντος. n. 92. [*n.* 116.] – (27) n. 55. 57. – (28) 3. pers. sing. aor. 2. irreg. d' ἀναβαίνω. – (29) n. 9. – (30) 3. pers. aor. 1. di forma pass. dell'irreg. εὑρίσκω. – (31) aor. 2. partic. att. irreg. da ἀνέρχομαι. – (32) fingi ἠπαλλάττετο n. 90. 92. [*n.* 131.] – (33) contr. d' ὀρχεομένης n. 92. – (34) fingi ἐπιστρεφεῖσα n. 92. [*n.* 104.] – (35) n. 90. nota *Meritan* ec. n. 15. – (36) n. 73. nota 1. – (37) acc. di θρίξ n. 16. – (38) 2. pers. perf. indic. di καταβαίνω. – (39) fingi ἐδιασκέψω n. 89. 95. [*n.* 131.] – (40) 3. pers. pres. dell' impers. δεῖ. – (41) contr. di σκοπέειν n. 92. – (42) n. 9. 18. – (43) contr. d' ἐγχειρέειν n. 92.

(a) *Int.* che la volpe rimaneva senza sapere qual consiglio prender dovesse, per risalir sù. – (b) *cioè* chiara. – (c) *in-*

ten. senza dar tempo a pentimento. – (d) *costr.* διὰ τὸ ὁρᾶν τότε εἰς μόνην ἐπιθυμίαν, καὶ τὸ σβέσαι τὴν δίψαν, ἅμα τῷ κορεσθῆναι τοῦ ὕδατος *ec. Sp.* « per il suo mirare allora alla sola cupidigia sua, e spenger la sete col saziarsi dell' acqua. « – (e) *gen. assoluto. Int.* cercando [sott. *dopo esser saltato giù*] come uscire, la volpe disse di avere imaginato un certo espediente, per salvezza d' entrambi. – (f) *Comprendi bene l' astuto consiglio della volpe. Doveva il becco stender le gambe d' avanti in alto alla sponda, e abbassar le corna; talchè, spianato anche il tergo e le gambe di dietro, venisse a fare alla volpe un bel ponte, per cui potesse escire.* – (g) *genit. assoluto. Sp.* « Egli (cioè *il becco*) subito secondando *ec.* « – (h) *sp.* « puntando i piè di dietro, e in alto lanciandosi *ec.* « – (i) *sp.* « e salita se ne andava. « – (l) *sottin.* era; *o sp.* « riprendeva la volpe *ec.* « – (m) *sp.* « come quella che trasgrediva *ec.* « – (n) *inten.* oh! il mio stolido! – (o) *sott.* hai. – (p) *l' indic. è preso per il cong. Sp.* « non ti saresti gettato giù, prima di avere considerato come uscire. « – (q) *costr.* δεῖ οὕτω καὶ τὸν φρόνιμον ἄνθρωπον πρότερον σκοπεῖν τὰ τέλη *ec.*

XVII. Πῆραι δύο.

Ἄνθρωπος[a] δύο πήρας ἕκαστος φέρει[1], τὴν[b] μὲν ἔμπροσθεν, τὴν δὲ ὄπισθεν, γέμει[1] δὲ κακῶν ἑκατέρα. Ἀλλὰ[c] ἡ μὲν ἔμπροσθεν ἀλλοτρίων, ἡ δὲ ὄπισθεν [d]τῶν αὐτοῦ τοῦ φέροντος[1]. Καὶ διὰ τοῦτο οἱ ἄνθρωποι [e]τὰ μὲν ἐξ αὐτῶν κακὰ οὐχ ὁρῶσι[2], τὰ δὲ ἀλλότρια πάνυ ἀκριβῶς θεῶνται[3].

(1) N. 92. – (2) contr. d' ὁράουσι n. 92. – (3) contr. di θεάονται n. 92.

(a) *Costr.* Ἕκαστος ἄνθρωπος φέρει *ec.* – (b) *sp.* « l' una *ec.* l' altra *ec.* « – (c) *sp.* « ma quella che è d' avanti [sottin. *è piena*] *ec.* « – (d) *sp.* « dei difetti di quello che la porta « – (e) *sp.* « i proprii difetti. «

XVIII. Ἡρακλῆς καὶ Πλοῦτος.

Ἡρακλῆς ὁ θεωθεὶς[1], καὶ παρὰ τῷ Διὶ[2] ἑστιώμενος[3], [a]ἕνα[4] ἕκαστον τῶν θεῶν μετὰ πολλῆς φιλοφροσύνης ἠσπά-

ζετο[5]. Καὶ δὴ [b]τελευταίȣ εἰσελθόντος[6] τȣ̃ Πλούτȣ, κατὰ τȣ̃ ἐδάφους[7] κύψας[8] ἀπεστρέψατο[9] ἑαυτόν. Ὁ δὲ Ζεὺς, θαυμάσας[8] τὸ γεγονὸς[10], ἐπυνθάνετο[11] αὐτȣ̃ τὴν αἰτίαν; δι'[12] ἣς πάντας[4] τοὺς δαίμονας ἀσμένως προσαγορεύσας[13], μόνον τὸν Πλȣ̃τον [c]ὑποβλέπεται[13]. Ὁ[d] δὲ εἶπεν[14]. Ἀλλ' ἔγωγε διὰ τȣ̃το αὐτὸν ὑποβλέπομαι· [e]ὅτι παρ'[12] ὃν καιρὸν ἐν ἀνθρώποις ἦμεν[15], ἑώρων[16] αὐτὸν, [f]ὡς ἐπὶ τὸ πλεῖστον, τοῖς πονηροῖς συνόντα[17].

Οὕτω πολλοὶ[18] διὰ τὴν ἑαυτῶν ἀβȣλίαν [19]δυστυχȣ̃ντες, τὴν αἰτίαν ἐπὶ τὸ θεῖον ἀναφέρȣσιν[13].

(1) Fingi θεοθείς n. 92. [*n.* 116.] – (2) dat. dell'irreg. Ζεύς. – (3) contr. d' ἑστιαόμενος n. 92. – (4) n. 48. 52. – (5) n. 90. 92. – (6) gen. partic. aor. 2. irreg. da εἰσέρχομαι. – (7) n. 55. 57. – (8) n. 95. – (9) fingi ἠποστρέψατο n. 90. 95. [*n.* 151.] – (10) perf. med. partic. neutro dell'irreg. γίνομαι. – (11) n. 89. 92. – (12) n. 9. – (13) n. 92. – (14) n. 90. nota *Meritan* ec. n. 15. – (15) 1. pers. plur. imperf. d' εἰμί. – (16) fingi ὥραον n. 90. 92. [*aumento Attico*, *contraz.*] – (17) acc. partic. imperf. di σύνειμι. – (18) n. 67. – (19) contr. di δυστυχέοντες n. 92.

(a) *Costr.* ἠσπάζετο ἕνα ἕκαστον *ec.* – (b) *genit. assoluto. Sp.* « ultimo avanzandosi *ec.* « – (c) *questo pres. sta invece dell'imperf. del cong.* – (d) *cioè* Ercole. – (e) *costr.* ὅτι παρὰ καιρὸν ὃν ἦμεν ἐν ἀνθρώποις *ec. Sp.* « perchè in quel tempo nel quale fui *ec.* – (f) *costr.* ὡς ἐπὶ τὸ πλεῖστον συνόντα τοῖς πονηροῖς. *Int.* lo conobbi, come uno che spesso era in lega coi malvagi.

XIX. Πλέοντες[1].

Ἐμβάντες[2] τινὲς[3] εἰς σκάφος ἔπλεον[4]. [a]Γενομένων[5] δὲ αὐτῶν πελαγίων, συνέβη[6] χειμῶνα[3] ἐξαίσιον γενέσθαι[7], καὶ τὴν ναῦν[8] μικρȣ̃ καταδύεσθαι[1]. Τῶν δὲ πλεόντων[1] ἕτερος[b] περιῤῥηξάμενος[9], τȣ̀ς πατρῴȣς θεȣ̀ς ἐπεκαλεῖτο[10]

μετὰ οἰμωγῆς καὶ στεναγμῶν, χαριστήρια ἀποδώσειν[11] ἐπαγγελλόμενος[1], ἐὰν περισωθῶσι[12]. [c]Παυσαμένου[1] δὲ τοῦ χειμῶνος, καὶ πάλιν γαλήνης γενομένης[5], εἰς εὐωχίαν τραπέντες[13] ὠρχοῦντό[14] τε καὶ ἐσκίρτων[15], ἅτε δὴ ἐξ ἀπροσδοκήτου διαπεφευγότες[16] κινδύνου. Καὶ στερρὸς ὁ κυβερνήτης ὑπάρχων[1] ἔφη πρὸς αὐτούς· Ἀλλ' ὦ φίλοι, οὕτως[d] καὶ ἡμᾶς γεγηθῆναι[17] δεῖ[18], ὡς πάλιν ἐὰν τύχοι[19] χειμῶνος ἐσομένου[20].

[e]Μὴ σφόδρα κατεπαίρεσθαι[1] ταῖς εὐτυχίαις, ὁ μῦθος διδάσκει[1], τῆς τύχης τὸ εὐμετάβλητον ἐννοουμένους[21].

(1) N. 92. – (2) aor. 2. partic. dall'irreg. ἐμβαίνω. – (3) n. 48. 52. – (4) n. 89. 92. – (5) aor. 2. partic. da γίνομαι. – (6) 3. pers. sing. aor. 2. indic. dell' irreg. συμβαίνω. – (7) aor. 2. inf. di γίνομαι. – (8) n. 51. I. 52. – (9) aor. 1. dell' irreg. περιῤῥήγνύω. – (10) fingi ἠπικαλέετο n. 90. 92. [*n.* 131. *contr.*] – (11) fut. 1. inf. d' ἀποδίδωμι. – (12) fingi περισωσθῶσι n. 95. [*n.* 126.] – (13) fingi τρεπέντες n. 92. [*n.* 104.] – (14) contr. d' ὠρχέοντο n. 90. 92. – (15) contr. d' ἐσκίρταον n. 89. 92. – (16) fingi δεδιαπευγότες n. 89. 92. [*n.* 131. 138.] – (17) sincope di γεγηθηκέναι n. 89. 92. 116. – (18) 3. pers. sing. pres. dell' impersonale δεῖ. – (19) aor. 2. ott. irreg. da τυγχάνω. – (20) fut. partic. d' εἰμί. – (21) contr. d' ἐννοεομένους.

(a) *Sp.* « venuti in alto mare « – (b) *int.* uno de' naviganti – (c) *genit. assoluto. Sp.* « Cessata poi la tempesta *ec.* « – (d) *costr.* δεῖ καὶ ἡμᾶς γεγηθῆναι οὕτως, ὡς πάλιν ἐσομένου χειμῶνος, ἐὰν τύχοι. *Inten.* fa d'uopo che noi sì ci rallegriamo, ma con moderazione, come se di nuovo fosse per nascere la tempesta. – (e) *costruzione* Ὁ μῦθος διδάσκει ἐννοουμένους τὸ εὐμετάβλητον τῆς τύχης μὴ κατεπαίρεσθαι σφόδρα ταῖς εὐτυχίαις.

XX. Ὁδοιπόροι καὶ Ἄρκτος.

Δύο φίλοι τὴν αὐτὴν ὁδὸν ἐβάδιζον[1]. Καὶ δὴ ἄρκτου αὐτοῖς συναντησάσης[2], ὁ[a] μὲν εἷς φοβηθεὶς[3], ἐπὶ τὸ δέν-

δρου ἀναβὰς[4], ἐκρύβη[5] ἐν αὐτῷ· ὁ δὲ ἕτερος [b]περιγενέσθαι[6] αὐτῆς μὴ δυνηθεὶς[7] μόνος, ὡς εἶδεν[8] αὐτὸν[c] κυριευόμενον[9] παρὰ τῆς ἄρκτου, πεσὼν[10] ἐπὶ τὴν γῆν, προσεποιεῖτο[11] τεθνάναι[12]. Ἐλθούσης[13] δὲ αὐτῆς ἐπὶ τὴν κεφαλὴν αὐτοῦ, [d]ὠσφραίνετο[14] διὰ τοῦ ῥύγχους[15] τῶν ἀκοῶν[16] αὐτοῦ καὶ τῶν φρενῶν[17]. Ὁ δὲ τὰς ἀναπνοὰς[e] αὐτοῦ ἐκράτει[18] εὐτόνως. Ἡ δὲ ἄρκτος ὑπολαβοῦσα[19] νεκρὸν αὐτὸν ὑπάρχειν[9], ἀπῄει[20]. [f]φασὶ[21] γὰρ, ὅτι νεκροῦ ἡ ἄρκτος οὐχ ἅπτεται[9]. Ἀπαλλαγείσης[22] δὲ αὐτῆς, ὁ ἕτερος καταβὰς[23] ὑπὸ τοῦ δένδρου, ἐπυνθάνετο[1] τι[g] ἂν πρὸς τὸ οὖς ἐλάλει[24] αὐτῷ ἡ ἄρκτος. Ὁ δὲ εἶπεν[8], "Ὅτι[h] ἔφη[25] πρός με ἡ ἄρκτος, ὥστε ἀπὸ τοῦ νῦν τοιούτοις μὴ συνοδοιπορεῖν[26] φίλοις, οἳ ἐν κινδύνοις οὐ παραμένουσιν 9.

Ὁ μῦθος δηλοῖ, ὅτι τοὺς γνησίους τῶν φίλων αἱ συμφοραὶ δοκιμάζουσιν9. Ἧ[i], ἀπέχεσθαι9 χρὴ[27] φίλων, οἵτινες[28] ἐν κινδύνοις οὐ βοηθοῦσιν[29], οὐδὲ παραμένουσι 9.

(1) N. 89. 92. – (2) fingi συναντασάσης n. 52. 92. [*n.* 116.] – (3) fingi φοβεθείς n. 92. [*n.* 116.] – (4) aor. 2. partic. irreg. d' ἀναβαίνω. – (5) fingi ἐκρύπτη n. 89. 92. [*n.* 103. 105.] – (6) aor. 2. inf. di περιγίνομαι. – (7) partic. aor. 1. di forma passiva da δύναμαι [*n.* 155. 176.] – (8) n. 90. nota *Meritan* ec. – (9) n. 92. – (10) aor. 2. partic. irreg. da πίπτω. – (11) fingi ἐπροσποιέετο n. 89. 92. [*n.* 131. *contr.*] – (12) pres. inf. irreg. di θνήσκω. – (13) aor. 2. partic. irreg. d' ἔρχομαι. – (14) n. 90. 92. – (15) n. 55. 57. – (16) n. 42. 52. – (17) n. 48. 52. – (18) contr. d' ἐκράτεε n. 89. 92. – (19) aor. 2. partic. irreg. da ὑπολαμβάνω. – (20) 3. pers. sing. più che perf. med. Attico da απειμι. – (21) 3. pers. plur. pres. indic. di φημί. – (22) fingi ἀπαλλαττείσης n. 92. [*n.* 98.] – (23) aor. 2. partic. irreg. da καταβαίνω. – (24) contr. d' ἐλάλεε n. 89. 92. – (25) 3. pers. sing. aor. 2. da φημί. – (26) contr. di συνοδοιπορέειν n. 92. – (27) 3. pers. sing. pres. dell' impers. χρή. – (28) nom. plur. masc. d' ὅστις. – (29) contr. di βοηθέουσιν n. 15. 92.

(a) *Sp.* « uno impaurito « – (b) *sp.* « vincere essa [cioè *l' orsa.*] « – (c) *sp.* « se ormai preso *ec.* « – (d) *sp.* « col grugno fiutava gli orecchi *ec.* « – (e) *sp.* « il suo respiro *ec.* « – (f) *inten.* è fama infatti che l'orsa non tocchi i corpi morti. – (g) *sp.* « che cosa mai *ec.* « – (h) *sp.* « l'orsa mi disse così, che da qui in avanti non faccia viaggio *ec.* « – (i) *sp.* « o [sott. *insegna ancora*] che bisogna star lontani dagli amici *ec.* «

DA PLUTARCO

I. Abbandono d'Atene.

[a]Κρατήσας[1] (ὁ Θεμιστοκλῆς) τῇ γνώμῃ, ψήφισμα γράφει, τὴν μὲν πόλιν[2] παρακαταθέσθαι[3] τῇ Ἀθηνᾷ[4] τῇ Ἀθηναίων μεδεούσῃ, τοὺς[b] δὲ ἐν ἡλικίᾳ πάντας ἐμβαίνειν εἰς τὰς τριήρεις[5], [c]παῖδας δὲ, καὶ γυναῖκας, καὶ ἀνδράποδα σώζειν ἕκαστον, ὡς [d]δυνατόν. [e]Κυρωθέντος[6] δὲ τοῦ ψηφίσματος, οἱ πλεῖστοι τῶν Ἀθηναίων ὑπεξέθεντο[7] γονέας καὶ γυναῖκας εἰς Τροιζῆνα, φιλοτίμως πανύ τῶν Τροιζηνίων ὑποδεχομένων· [f]καὶ γὰρ τρέφειν ἐψηφίσαντο[8] δημοσίᾳ, δύο ὀβολοὺς ἑκάστῳ διδόντες[9], καὶ τῆς ὀπώρας λαμβάνειν τοὺς παῖδας ἐξεῖναι[10] πανταχόθεν, ἔτι δ' ὑπὲρ αὐτῶν διδασκάλοις τελεῖν μισθούς. Ἐκπλεούσης[g] δὲ τῆς πόλεως [h]τοῖς[i] μὲν οἶκτον τὸ θέαμα, τοῖς[l] δὲ θαῦμα τῆς τόλμης παρεῖχε[11], γονέας μὲν ἄλλῃ [m]προπεμπόντων, αὐτῶν δ' ἀκάμπτων πρὸς οἰμωγὰς καὶ δάκρυα γονέων, καὶ περιβολὰς διαπερώντων[12] εἰς τὴν νῆσον· καίτοι πολλοὶ μὲν διὰ γῆρας ἀπολιμπανόμενοι τῶν πολιτῶν ἔλεον εἶχον[13].

[14] Ἦν[n] δέ τις καὶ ἀπὸ τῶν ἡμέρων καὶ συντρόφων ζώων ἐπικλῶσα[15] γλυκυθυμία μετ' ὠρυγῆς καὶ πόθου συμπαραθεόντων ἐμβαίνουσι τοῖς ἑαυτῶν τροφεῦσιν. Ἐν οἷς [o]ἱστορεῖται[16] κύων Ξανθίππου τοῦ Περικλέους[17] πατρὸς[18], οὐκ ἀνασχόμενος[19] τὴν ἀπ' αὐτοῦ μόνωσιν[a], ἐναλλέσθαι τῇ θαλάττῃ· καὶ τῇ τριήρει παρανηχόμενος ἐμπεσεῖν[20] εἰς τὴν Σαλαμῖνα, καὶ λειποθυμήσας[21] ἀποθανεῖν[22] εὐθύς· [p]οὗ καὶ τὸ δεικνύμενον[23] ἄχρι νῦν καὶ καλούμενον[24] Κυνὸς σῆμα, τάφον εἶναι[25] λέγουσι.

(1) Fingi κράτεσας [*n*. 116.] – (2) n. 51. – (3) aor. 2. med. inf. da παρακατατίθημι [*n*. 170. 172. 173.] – (4) n. 43. nota 2. – (5) n. 11. nota 2. n. 57. – (6) fingi κυροθέντος [*n*. 116.] – (7) aor. 2. indic. d' ὑπεκτίθημι [*n*. 20. 131. 133. 172. 173.] – (8) n. 95. – (9) pres. partic. da δίδωμι. – (10) v. impers. defet. *esser lecito*. – (11) aor. 2. da παρέχω [*n*. 90. *nota* 1. Meritan *ec*. *n*. 131.] – (12) contr. di διαπεραόντων. – (13) n. 90. nota *Meritan* ec. – (14) 3. pers. sing. imperf. d' εἰμι. – (15) contr. d' ἐπικλαοῦσα. – (16) contr. d' ἱστορέεται. – (17) n. 55. 57. – (18) n. 59. – (19) aor. 2. d' ανασχέομαι inusitato, i di cui tempi esistenti si riferiscono ad ἀνέχομαι [*n*. 161.] – (20) aor. 2. inf. irreg. d' ἐμπίπτω. – (21) fingi λειποθυμέσας [*n*. 116.] – (22) aor. 2. inf. irreg. d' ἀποθνήσκω. – (23) partic. pres. di δείκνυμι. – (24) contr. di καλεόμενον. – (25) pres. inf. d' εἰμί.

(a) ***Era sentimento di Temistocle che, per resistere a Serse il quale veniva dalla Persia con innumerevoli truppe, convenisse ai cittadini lasciargli in preda la città di Atene, ritirarsi sulle navi, e con queste in mare combatterlo. Non volevano risolversi gli Ateniesi ad abbandonare allo sterminio, senza difesa, la loro patria: ma Temistocle seppe adoprar sì bene l'eloquenza e la politica, che il suo sentimento fu finalmente approvato. Sp.*** « Riescito superiore Temistocle nel suo parere *ec*. » – (b) *int*. che tutti i giovani *ec*. – (c) *costr*. ἕκαστον δὲ σώζειν παῖδας καὶ γυναῖκας *ec*. – (d) *sp*. « come può. » – (e) *gen*. *assol*. *Sp*. « Confermato il decreto, la maggior parte degli Ateniesi *ec*. » – (f) *costr*. γὰρ [sott. οἱ Τροιζήνιοι] ἐψηφίσαντο καὶ τρέφειν δημοσίᾳ, διδόντες ἑκάστῳ δύο ὀβολούς, καὶ ἐξεῖναι τοὺς παῖδας λαμβάνειν τῆς ὀπώρας πανταχόθεν *ec*. –

(g) *sp.* « Partendosi poi sulle navi la città [cioè *i cittadini*] ec. « – (h) *costr.* τὸ θέαμα παρεῖχε τοῖς μὲν οἶκτον, τοῖς δὲ θαῦμα τῆς τόλμης τῶν προπεμπόντων *ec.* – (i) *sp.* « per alcuni « – (l) *sp.* « per altri « – (m) *cioè* di coloro che mandavano con tanta fermezza e coraggio in salvo i vecchi, per quindi andare altrove a combattere. – (n) *costr.* Ἦν δὲ καί τις ἐπικλῶσα γλυκυθυμία ἀπὸ τῶν ζώων ἡμέρων καὶ συντρόφων, μετ' ὠρυγῆς καὶ πόθου συμπαραθεόντων τοῖς τροφεῦσι ἑαυτῶν ἐμβαίνουσιν. *Sp.* « Derivava anche una certa commuovente melanconia dalle *ec.* « – (o) *questo verbo è costruito come* feror *in latino.* – (p) *costr.* οὗ λέγουσι εἶναι τὸ τάφον ἄχρι νῦν καὶ δεικνύμενον, καὶ καλούμενον σῆμα Κυνός.

II. Fermezza e moderazione di Temistocle.

Εὐριβιάδου[a] τὴν μὲν ἡγεμονίαν τῶν νεῶν[1] ἔχοντος διὰ τὸ τῆς Σπάρτης ἀξίωμα, [b]μαλακοῦ δὲ περὶ τὸν κίνδυνον ὄντος[2], αἴρειν δὲ βουλομένου καὶ πλεῖν[3] ἐπὶ τὸν Ἰσθμόν, ὅπου καὶ τὸ πεζὸν ἤθροιστο[4] τῶν Πελοποννησίων, ὁ Θεμιστοκλῆς ἀντέλεγεν[5]· ὅτε[c] καὶ τὰ μνημονευόμενα λεχθῆναι[6] φασι[7]· Τοῦ γὰρ Εὐριβιάδου πρὸς αὐτὸν εἰπόντος[8]. Ὦ Θεμιστόκλεις[9], ἐν τοῖς ἀγῶσι [d]τοὺς προεξανισταμένους[10] ῥαπίζουσι· Ναί, εἶπεν ὁ Θεμιστοκλῆς, ἀλλὰ τοὺς ἀπολειφθέντας[6] οὐ στεφανοῦσιν[11]. [e]Ἐπαραμένου[12] δὲ τὴν βακτηρίαν, [f]ὡς πατάξοντος[6], ὁ Θεμιστοκλῆς ἔφη[13]· [g]Πάταξον[6] μέν, ἄκουσον δέ. [h]Θαυμάσαντος[5] δὲ τὴν πρᾳότητα τοῦ Εὐριβιάδου, καὶ λέγειν κελεύσαντος, ὁ μὲν Θεμιστοκλῆς ἀνῆγεν[14] αὐτὸν [i]ἐπὶ τὸν λόγον.

(1) Gen. plur. irreg. di ναῦς, αός. – (2) gen. partic. pres. d'εἰμί. – (3) contr. di πλέειν. – (4) n. 90. 95. – (5) fingi ἠντίλεγεν [*n.* 131.] – (6) n. 95. – (7) 3. pers. plur. pres. indic. di φημί. – (8) n. 90. nota 1. *Meritan* ec. – (9) vocat. irreg. di Θεμιστοκλῆς. – (10) partic. pres. di προεξανίσταμαι. – (11) contr. di στεφανόουσιν. – (12) partic. aor. 1. d'ἐπαίρω. [*n.* 143.] – (13) 3. pers. sing. aor. 2. indic. di φημί. – (14) fingi ἠνᾶγεν [*n.* 131.].

(a) ***Euribiade era capo dell'armata navale de'Greci de-***

stinata a combattere contro Serse. A lui Temistocle aveva ceduto il primato, come a duce degli Spartani che erano in maggior numero e reputati di maggior dignità. – (b) *sp.* « essendo languido al pericolo », *come quello che cercava temporeggiare, prima di affrontarlo.* – (c) *sp.* « e raccontan che allora dette fossero *ec.* » – (d) *Plutarco intende di parlar di coloro, che nel cominciamento de' giuochi star non volevano alle leggi delle mosse.* – (e) *sott.* Εὐρυβιάδου. – (f) *inten.* quasi che fosse per percuoterlo. – (g) *quest' aoristo è in senso di presente.* – (h) *costr.* θαυμάσαντος δὲ τοῦ Εὐρυβιάδου τὴν πραότητα [sott. *di Temistocle*], καὶ *ec.* – (i) *sp.* « lo persuase » *lo fece cioè entrare nel suo sentimento.*

III. Il giusto Aristide.

Ἀριστείδης ἐκτήσατο[1] τὴν βασιλικωτάτην καὶ θειοτάτην[a] προσηγορίαν τοῦ Δικαίου. [a]Γραφομένων δέ ποτε τῶν ὀστράκων, λέγεταί τινα τῶν[b] ἀγραμμάτων καὶ παντελῶς ἀγροίκων, ἀναδόντα[2] τῷ Ἀριστείδῃ τὸ ὄστρακον, ὡς[c] ἑνὶ τῶν τυχόντων[3], παρακαλεῖν[4], ὅπως Ἀριστείδην ἐγγράψῃ[5]. Τοῦ[d] δὲ θαυμάσαντος[5], καὶ πυθομένου[6] μή τι κακὸν αὐτῷ Ἀριστείδης πεποίηκεν[7], Οὐδὲν, [e]εἰπεῖν[8], οὐδὲ γινώσκω τὸν ἄνθρωπον· ἀλλ' ἐνοχλοῦμαι[9] πανταχοῦ [f]τὸν Δίκαιον ἀκούων. Ταῦτ' ἀκούσαντα τὸν Ἀριστείδην, ἀποκρίνασθαι[5] μὲν οὐδὲν, ἐγγράψαι[5] δὲ τοὔνομα[10] ὀστράκῳ, καὶ ἀποδοῦναι[11]. Τῆς δὲ πόλεως [g]ἀπαλλαττόμενος, ἤδη τὰς χεῖρας ἀνατείνας[5] εἰς τὸν οὐρανὸν, [12]ηὔξατο μηδένα καιρὸν Ἀθηναίους καταλαβεῖν[13], ὃς [h]ἀναγκάσει[5] τὸν δῆμον Ἀριστείδου μνησθῆναι[14].

(1) Fingi ἐκτάσατο [*n.* 116.] – (2) aor. 2. partic. da ἀναδίδωμι. – (3) aor. 2. irreg. n. 103. – (4) contr. di παρακαλέειν. – (5) n. 95. – (6) aor. 2. dell' irreg. πυνθάνομαι. – (7) fingi πεποίεκεν [*n.* 116.] – (8) n. 90. nota. – (9) contr. d' ἐνοχλέομαι. – (10) crasi di τὸ ὄνομα – (11) aor. 2. inf. d' ἀποδίδω-

μι. – (12) aor. 1. d'εὔχομαι – (13) aor. 2. irreg. di καταλαμβάνω. – (14) fingi μναθῆναι [n. 116. 126. 155.].

(a) *Sp.* « Scrivendosi un tempo i cocci *ec.* « *Quando gli Ateniesi volevano esiliare alcuno, di cui temessero la potenza, ne facevano* l'ostracismo: *scrivean cioè il suo nome sopra un coccio; e, raccolti i voti, se i contrarii eran più di* 6000, *il cittadino restava bandito per dieci anni. A questa pena si videro sottoposti i più illustri Ateniesi.* – (b) *sp.* « di quelli che erano *ec.* « – (c) *sp.* « come se lo desse ad uno, chiunque si fosse « – (d) *sott.* Aristide – (e) *questo e i seguenti infiniti fino a* Τῆς δὲ *ec. son retti da* λέγεται. – (f) *sott.* chiamarlo. – (g) *Sp.* « Partendosi egli dalla *ec.* « – (h) *Questo tempo dell'Indic. deve spiegarsi nel senso de lcongiuntivo.*

IV. Liberalità di Cimone.

Εὐπορῶν[1] ὁ Κίμων[2], ἐφόδια τῆς στρατείας, ἃ καλῶς ὑπὸ τῶν πολεμίων [b]ἔδοξεν[2] ὠφελεῖσθαι[3], κάλλιον ἀνήλισκεν[4] εἰς τοὺς πολίτας· τῶν τε γὰρ ἀγρῶν τοὺς φραγμοὺς ἀφεῖλεν[5], ἵνα καὶ τοῖς ξένοις, καὶ τῶν πολιτῶν τοῖς δεομένοις ἀδεῶς ὑπάρχῃ[c] λαμβάνειν τῆς ὀπώρας· καὶ δεῖπνον οἴκοι παρ' αὐτῷ, λιτὸν μὲν, ἀρκοῦν[6] δὲ πολλοῖς ἐποιεῖτο[7] καθ'[8] ἡμέραν[d]· ἐφ' ᾧ τῶν πενήτων ὁ βουλόμενος εἰσῄει[9], καὶ διατροφὴν εἶχεν[10] ἀπράγμονα[e], μόνοις τοῖς δημοσίοις σχολάζων. Αὐτῷ[f] δὲ νεανίσκοι παρείποντο[11] συνήθεις[12], ἀμπεχόμενοι καλῶς, ὧν ἕκαστος, [g]εἴ τις συντύχοι[13] τῷ Κίμωνι τῶν ἀστῶν πρεσβύτερος ἠμφιεσμένος[14] ἐνδεῶς, διημείβετο[15] πρὸς [h]αὐτὸν τὰ ἱμάτια· καὶ[i] τὸ γινόμενον ἐφαίνετο σεμνόν. Οἱ δὲ αὐτοὶ καὶ νόμισμα κομίζοντες ἄφθονον παριστάμενοι[16] τοῖς κομψοῖς[l] τῶν πενήτων ἐν ἀγορᾷ σιωπῇ τῶν κερματίων ἐνέβαλλον[17] εἰς τὰς χεῖρας. Ἔτι[m] τοίνυν Γοργίας μὲν ὁ Λεοντῖνος φησὶ[18] τὸν Κίμωνα[n] τὰ χρήματα κτᾶσθαι[19] μὲν ὡς χρῷτο[20], χρῆσθαι[21] δὲ ὡς τιμῷτο[22]. Ἡ δὲ Κίμωνος ἀφθονία καὶ τὴν παλαιὰν τῶν Ἀθηναίων φι-

λοξενίαν, καὶ φιλανθρωπίαν ὑπερέβαλλεν[23]. Οἱ μὲν γὰρ, ἐφ'[o] οἷς ἡ πόλις μέγα φρονεῖ[24] δικαίως, τότε σπέρμα[p] τῆς τροφῆς εἰς τοὺς Ἕλληνας ἐξέδωκαν[25], ὑδάτων τε πηγαίων καὶ πυρὸς ἔναυσιν χρῄζουσιν ἀνθρώποις ἐδίδαξαν[26]. ἡ[q] δὲ τὴν μὲν οἰκίαν τοῖς πολίταις [r]Πρυτανεῖον ἀποδείξας[27] κοινὸν, ἐν δὲ τῇ χώρᾳ καρπῶν ἑτοίμων ἀπαρχὰς, καὶ ὅσα ὧραι καλὰ φέρουσι χρῆσθαι[21], καὶ λαμβάνειν ἅπαντα τοῖς ξένοις παρέχων, τρόπον[s] τινὰ [t]τὴν ἐπὶ Κρόνου[u] μυθολογουμένην[28] κοινωνίαν εἰς τὸν βίον αὖθις κατῆγεν[29].

(1) Contr. d' εὐπορέων. – (2) v. irreg. – (3) contr. d' ὠφελέεσθαι. – (4) fingi ἠνάλισκε [n. 131.] – (5) aor. 2. irreg. d'ἀφαιρέω. – (6) contr. d'ἀρκέον. – (7) contr. d'ἐποιέετο. – (8) n. 9. 18. – (9) più che perf. med. d' εἴσειμι. – (10) n. 90. nota *Meritano* ec. – (11) fingi ἐπαρέποντο [*n*. 90. *nota* 1. *n*. 131.]– (12) n. 55. 57. – (13) aor. 2. irreg. di συντυγχάνω. – (14) partic. perf. dell' irreg. ἀμφιέννυμι. – (15) fingi ἐδιαμείβετο [*n*. 131.] – (16) partic. pres. med. da παρίστημι. – (17) fingi ἤμβαλλον [*n*. 22. 131.] – (18) 3. pers. sing. pres. di φημί. – (19) contr. di κτάεσθαι. – (20) contr. di χράοιτο. – (21) Atticam. invece di χρᾶσθαι contr. di χράεσθαι. – (22) contr. di τιμάοιτο. – (23) fingi ὑπέρβαλλε [*n*. 131.] – (24) contr. di φρονέει. – (25) aor. 1. indic. d'ἐκδίδωμι. – (26) aor. 1. del defet. διδάσκω. – (27) aor. 1. partic. dell'irreg. ἀποδείκνυμι. – (28) contr. di μυθολογεομένην. – (29) fingi ἐκάταγε.

(a) *Cimone fu figlio di Milziade e capitano celebre Ateniese.* – (b) *sp.* «sembrò che avesse gloriosamente acquistato ec. « – (c) *sp.* « fosse permesso « – (d) *sp.* « ogni giorno « – (e) *int.* che non gli costava travaglio – (f) *cioè* a Cimone – (g) *costr.* εἴ τις πρεσβύτερος τῶν ἀστῶν ἐνδεῶς ἠμφιεσμένος συντύχοι *ec.* – (h) *sp.* « con esso « *cioè* con questo cittadino. – (i) *int.* che Cimone facèva tal cosa, senza avvilire chi riceveva. – (l) *int. dei* cittadini poveri, ma onorati, che arrossivan di chieder l'elemosina. – (m) *sp.* « E perciò ec. « – (n) *sp.* « che Cimone possedè le ricchezze per servirsene, se ne servì per essere onorato. – (o) *sp.* « per i quali a ragione la città [int. *Atene*] va fastosa « – (p) *intend.* che gli Ateniesi insegnarono agli altri Greci la maniera di seminare, di trovar le fontane,

e di accendere il fuoco. – (q) *sp.* « ma egli *ec.* « *cioè Cimone.* – (r) *sp.* « quasi comune Pritaneo. « *Era il Pritanco una casa d'Atene, in cui a spese della repubblica mantenevansi cinquanta magistrati che si chiamavan Pritani, e alcuni cittadini poveri che avevan prestato servigj segnalati alla patria.* – (s) *sp.* « in certo modo « – (t) *costr.* αὖθις κατῆγεν εἰς τὸν βίον τὴν κοινωνίαν μυθολογουμένην ἐπὶ Κρόνου *ec.* – (u) *int.* che si favoleggia essere stata ai tempi di Saturno.

V. Carattere d'Alcibiade.

Τὸ ἦθος Ἀλκιβιάδου [a]πολλάς[1] μὲν (ὡς εἰκὸς) ἐν πράγμασι μεγάλοις καὶ τύχαις πολυτρόποις ἀνομοιότητας, καὶ πρὸς αὐτὸ μεταβολὰς ἐπεδείξατο[2]· φύσει δὲ πολλῶν[b] ὄντων[3] καὶ μεγάλων παθῶν[4] ἐν αὐτῷ, τὸ φιλόνεικον ἰσχυρότατον ἦν[3], καὶ τὸ φιλόπρωτον, ὡς δῆλόν ἐστι[3] τοῖς παιδικοῖς ἀπομνημονεύμασιν. Ἐν μὲν γὰρ τῷ παλαίειν πιεζόμενος, ὑπὲρ τοῦ μὴ πεσεῖν[5], ἀναγαγὼν[6] πρὸς τὸ στόμα [c]τὰ ἅμματα τοῦ πιεζοῦντος[7], [d]οἷος ἦν[3] διαφαγεῖν τὰς χεῖρας· [e]ἀφέντος[8] δὲ τὴν λαβὴν ἐκείνου, καὶ εἰπόντος[9]. Δάκνεις, ὦ Ἀλκιβιάδη, καθάπερ αἱ γυναῖκες· Οὐκ ἔγωγε[f], εἶπεν, αλλ' ὡς οἱ λέοντες· Ἔτι[g] δὲ μικρὸς ὢν[3] ἔπαιζεν ἀστραγάλοις ἐν τῷ στενωπῷ· τῆς δὲ βολῆς[h] καθηκούσης εἰς αὐτὸν, ἅμαξα φορτίων ἐπῄει[10]. Πρῶτον μὲν οὖν ἐκέλευε περιμεῖναι[11] τον ἄγοντα τὸ ζεῦγος· ὑπέπιπτε[12] γὰρ [i]ἡ βολὴ τῇ παρόδῳ τῆς ἁμάξης· μὴ πειθομένου[l] δὲ δι' ἀγροικίαν, ἀλλ' ἐπάγοντος, οἱ μὲν ἄλλοι παῖδες διέσχον[13], ὁ δὲ Ἀλκιβιάδης καταβαλλὼν[m] ἐπὶ στόμα πρὸ τοῦ ζεύγους, καὶ παρατείνας[14] ἑαυτὸν, ἐκέλευεν οὕτως, εἰ βούλεται[n], [15]διεξελθεῖν[o], ὥστε[p] τὸν μὲν ἄνθρωπον[q] ἀνακροῦσαι τὸ ζευγὸς ὀπίσω δείσαντα[14], τοὺς δὲ ἰδόντας[16] ἐκπλαγῆναι[17] [r]μετὰ βοῆς, καὶ συνδραμεῖν[18] πρὸς αὐτόν.

(1) N. 67. – (2) aor. 1. irreg. d' ἐπιδείκνυμι. – (3) da εἰμί n. 184. – (4) n. 55. 57. – (5) v. irreg. – (6) Attic. per ἀναγῶν. – (7) contr. di πιεζίοντος. – (8) aor. 2. partic. d'ἀφίκμι. – (9) n. 90. nota 1. – (10) più che perf. med. d' ἐπειμι. – (11) fingi περίμεναι n. 95. [*n.* 143.] – (12) fingi ὑπέπιπτε. – (13) aor. 2. dell' irreg. διέχω. – (14) n. 95. – (15) aor. 2. dell irreg. διεξέρχομαι. – (16) aor. 2. d'εἴδω. – (17) n. 98. 103. – (18) aor. 2. irreg. da συντρέχω.

(a) *Costr.* ἐπεδείξατο μὲν [ὡς εἰκὸς] πολλὰς ἀνομοιότητας καὶ μεταβολὰς πρὸς αὐτὸ ἐν μεγάλοις *ec.* – (b) *genit. assoluto.* – (c) *inten.* avendo preso in bocca ciò con cui lo stringeva l' antagonista, *cioè* le mani. – (d) *inten.* che fece come se avesse voluto divorarle. – (e) *sp.* « allentando la stretta « *cioè* lasciandolo andare. – (f) *espressione di molta forza. Sp.* « Non già [sott. *come tu dici*], rispose *ec.* « – (g) *sp.* « Essendo ancor piccolo, stava [*Alcibiade*] giocando *ec.* « – (h) *sp.* « il tratto « *cioè* de' dadi. *Di quali dadi qui si parli, e come con essi giocassero i Greci, può riscontrarsi in Meursio.* – (i) *inten.* che il tratto de' dadi cadeva dove era per passare il carro. – (l) *genit. assoluto. Sott.* il guidator del carro. – (m) *sp.* « gettandosi boccone « – (n) *pres. invece dell' imperf.* – (o) *aor. 2. invece dell' imperf.* – (p) *sott.* avvenne. – (q) *costr.* ἄνθρωπον δείσαντα ἀνακροῦσαι *ec.* – (r) *sp.* « gridando. «

VI. Morte di Pelopida.

Πελοπίδας ἀπὸ τῶν ἄκρων κατιδὸν[1] ἅπαν τὸ στρατόπεδον τῶν πολεμίων οὔπω μὲν εἰς φυγὴν τετραμμένον[2], ἤδη δὲ θορύβου καὶ ταραχῆς ἀναπιμπλάμενον[3], ἔστη[4], καὶ περιέστησεν[5] αὐτὸν, ζητῶν[6] τὸν Ἀλέξανδρον[a]. Ὡς δὲ εἶδεν[b] ἐπὶ τοῦ δεξιοῦ παραθαῤῥύνοντα, καὶ συντάττοντα τοὺς μισθοφόρους, οὐ κάτεσχε[7] τῷ λογισμῷ τὴν ὀργὴν, ἀλλὰ πρὸς τὴν βλέψιν[8] ἀναφλεχθεὶς[9], καὶ[c] τῷ θυμῷ παραδοὺς[10] τὸ σῶμα, καὶ τὴν ἡγεμονίαν τῆς πράξεως, πολὺ πρὸ τῶν ἄλλων ἐξαλλόμενος ἐφέρετο βοῶν[11], καὶ προκαλούμενος[12] τὸν τύραννον. Ἐκεῖνος μὲν οὖν οὐκ ἐδέ-

ξατο[13] τὴν ὁρμὴν, οὐδὲ ὑπέμεινεν[14], ἀλλ' ἀναφυγὼν[15]
πρὸς τοὺς δορυφόρους ἐνέκρυψεν[16] ἑαυτόν· τῶν δὲ μισθο-
φόρων οἱ μὲν πρῶτοι[d] συμβαλόντες[15] εἰς χεῖρας, ἀνεκό-
πησαν[17] ὑπὸ τοῦ Πελοπίδου· τινὲς δὲ καὶ πληγέντες[18]
ἐτελεύτησαν[19]· οἱ δὲ πολλοὶ τοῖς δόρασι[20] πόῤῥωθεν [e]διὰ
τῶν ὅπλων τύπτοντες, αὐτὸν κατετραυμάτιζον[21]· ἕως οἱ
Θεσσαλοὶ περιπαθήσαντες[22] ἀπὸ τῶν λόφων δρόμῳ προ-
σεβοήθησαν[23]. Ἤδη δὲ πεπτωκότος[24], οἵ τε ἱππεῖς[25] [f]προ-
σελάσαντες[26] ὅλην ἐτρέψαντο[13] τὴν φάλαγγα, καὶ διώξαν-
τες[9] ἐπὶ πλεῖστον ἐνέπλησαν[16] νεκρῶν τὴν χώραν, πλέον
ἢ τρισχιλίους καταβαλόντες[15]. Τὸ[8] μὲν οὖν Θηβαίων
τοὺς παρόντας[27] ἐπὶ τῇ τοῦ Πελοπίδου τελευτῇ βαρέως
φέρειν, πατέρα, καὶ σωτῆρα, καὶ διδάσκαλον τῶν μεγί-
στων, καὶ καλλίστων ἀγαθῶν ἀποκαλοῦντας[28] ἐκεῖνον, οὐ
πάνυ θαυμαστὸν ἦν[29]. Οἱ δὲ Θεσσαλοὶ, καὶ οἱ σύμμαχοι,
πᾶσαν ἀνθρωπίνῃ πρέπουσαν ἀρετῇ τιμὴν τοῖς ψηφίσμα-
σιν ὑπερβαλόντες[15], ἔτι[h] μᾶλλον ἐπεδείξαντο[30] τοῖς πά-
θεσιν τὴν πρὸς τὸν ἄνδρα[31] χάριν[8]· τοὺς [i]μὲν γὰρ πα-
ραγεγονότας[32] τῷ ἔργῳ λέγουσι μήτε θώρακα θέσθαι[33],
μήτε ἵππον ἐκχαλινῶσαι[34], μήτε τραῦμα δήσασθαι[22]
πρότερον, ὡς ἐπύθοντο[35] τὴν ἐκείνου τελευτήν· ἀλλὰ
μετὰ τῶν ὅπλων [l]θερμοὺς ἰόντας[36] ἐπὶ τὸν νεκρὸν, [m]ὥσπερ
αἰσθανόμενον, τὰ τῶν πολεμίων κύκλῳ περὶ τὸ σῶμα [n]σω-
ρεύειν λάφυρα, [n]κεῖραι[9] δὲ ἵππους, [n]κείρεσθαι δὲ καὶ αὐ-
τούς· ἀπιόντας[37] δὲ πολλοὺς ἐπὶ σκηνὰς, μήτε πῦρ [n]ἀνά-
ψαι[9], μήτε δεῖπνον ἑλέσθαι[38]· σιγὴν δὲ καὶ κατήφειαν [n]εἶ-
ναι[39] τοῦ στρατοπέδου παντὸς, ὥσπερ οὐ [o]νενικηκότων[22]
ἐπιφανεστάτην νίκην, καὶ μεγίστην, ἀλλ' ἡττημένων[22]
ὑπὸ τοῦ τυράννου, καὶ καταδεδουλωμένων[23].

(1) Aor. 2. dall' irreg. κατείδω. – (2) n. 110. – (3) partic. med. pres. d' ἀναπίμπλημι. – (4) aor. 2. d' ἵστημι. – (5) aor. 1. da περίστημι. – (6) contr. di ζητέων. – (7) aor. 2. irreg. da κατέχω. – (8) n. 51. – (9) n. 95. – (10) aor. 2. partic. da παραδίδωμι. – (11) contr. di βοάων. – (12) contr. di προκαλεόμενος. – (13) n. 89. 95. – (14) fingi ὑπέμενεν n. 95. 131. [*n.* 143.] – (15) n. 103. – (16) n. 95. 131. – (17) n. 103. 131. – (18) n. 98. 103. – (19) n. 89. 116. – (20) dall' irreg. δορύ. – (21) n. 131. – (22) n. 116. – (23) n. 116. 131. – (24) v. irreg. – (25) n. 55. 57. – (26) aor. 1. dall' irreg. προτελαύνω. – (27) pres. partic. di πάρειμι. – (28) contr. d' ἀποκαλέοντας. – (29) 3. pers. sing. imperf. indic. d' εἰμί. – (30) aor. 1. dell' irreg. comp. ἐπιδείκνυμι. – (31) n. 59. – (32) perf. partic. irreg. da παραγίνομαι. – (33) aor. 2. inf. med. di τίθημι. – (34) n. 116. – (35) v. irreg. aor. 2. n. 103. – (36) aor. 2. partic. d' εἶμι *andare*. – (37) aor. 2. partic. d' ἄπειμι. – (38) v. irreg. – (39) pres. inf. da εἰμί.

(a) *Era Alessandro nemico particolar di Pelopida, perchè aveva, contro il diritto delle genti, imprigionato questo a lui spedito ambasciatore.* – (b) *sott.* il tiranno. – (c) *intendi* che con poco provida risoluzione dette in preda al suo sdegno se e la condotta di tutta l' impresa. – (d) *sp.* « i primi che gli cadder sotto le mani. « – (e) *inten.* che gli trapassavan l' armatura che lo difendeva. – (f) *costr.* προσελάσαντες ἐτρέψαντο τὴν ὅλην φάλαγγα. – (g) *costr.* Οὐκ ἦν οὖν πανὺ θαυμαστὸν τοὺς παρόντας Θηβαίων φερεῖν βαρέως ἐπὶ τῇ τελευτῇ τοῦ Πελοπίδου, ἀποκαλοῦντας ἐκεῖνον πατέρα *ec. Sp.* « Non è quindi meraviglia che i presenti tra i Tebani soffrissero grave dolore per la morte *ec.* « – (h) *sp.* « ancor più [sott. *de' Tebani.*] « – (i) *costr.* γὰρ λέγουσι μὲν τοὺς παραγεγονότας τῷ ἔργῳ *ec. Sp.* « poichè è fama che quelli che si trovarono in quest' azione *ec.* « – (l) *sp.* « ancora caldi « *ossia* sudati per la fatica. – (m) *inten.* quasi che fosse intelligente, e conoscesse le loro premure. – (n) *quest' infinito è retto da* λέγουσι. – (o) *genit. dipend. da* συγὰν. *ec. Sp.* « come non già d' uomini che avevano riportata una vittoria *ec.*

VII. Temperanza d' Agesilao. Suo amor pei figli.

Ἤδη δὲ [a]περιόντος[1] ἐνιαυτοῦ δευτέρου τῇ στρατηγίᾳ, πολὺς ἄνω[b] λόγος ἐχώρει[2] τοῦ Ἀγησιλάου, καὶ δόξα θαυμαστὴ κατεῖχε[3] τῆς τε σωφροσύνης αὐτοῦ, καὶ ἀφελείας,

καὶ μετριότητος. Ἐσκήνου[4] μὲν γὰρ ἀποδημῶν[5] καθ' [e]αὐτὸν ἐν τοῖς ἁγιωτάτοις ἱεροῖς· ἃ μὴ [d]πολλοὶ καθορῶσιν[6] ἄνθρωποι πράττοντας ἡμᾶς, τούτων θεοὺς ποιούμενος[7] ἐπόπτας καὶ μάρτυρας· Ἐν δὲ χιλιάσι στρατιωτῶν τοσαύταις, οὐ ῥᾳδίως ἄν [e]τις εἶδε φαυλοτέραν καὶ εὐτελεστέραν στιβάδα τοῦ Ἀγησιλάου. Πρός τε θάλπος[f] οὕτω, καὶ ψύχος εἶχεν[3], ὥσπερ[8] μόνος ἀεὶ χρῆσθαι[8] τοῦ ὑπὸ Θεοῦ [h]κεκραμέναις[9] ὥραις πεφυκώς[10]. Ἥδιστον δὲ θέαμα τοῖς [i]κατοικοῦσι[11] τὴν Ἀσίαν Ἕλλησιν ἦσαν[12] οἱ πάλαι βαρεῖς[13] καὶ ἀφόρητοι καὶ διαῤῥέοντες ὑπὸ πλούτου καὶ τρυφῆς, ὕπαρχοι καὶ στρατηγοὶ δεδιότες καὶ θεραπεύοντες ἄνθρωπον ἐν τρίβωνι περιϊόντα[14] λιτῷ, καὶ πρὸς ἓν[15] ῥῆμα βραχὺ καὶ Λακωνικὸν ἁρμόζοντες ἑαυτούς, καὶ μετασχηματίζοντες. Ἦν[12] δὲ καὶ φιλότεκνος ὁ Ἀγησίλαος διαφερόντως· καὶ περὶ ἐκείνου τὸ [l]τῆς παιδιᾶς λέγουσιν, ὅτι μικροῖς τοῖς παιδίοις οὖσι[12] κάλαμον περιβεβηκὼς[16] ὥσπερ ἵππον, οἴκοι συνέπαιζεν[17]· ὀφθεὶς[18] δὲ ὑπό τινος τῶν φίλων, παρεκάλει[19] μηδενὶ φράσαι[18] πρὶν ἂν καὶ αὐτὸς πατὴρ παίδων γένηται[20].

(1) Partic. pres. di *περίειμι*. – (2) contr. d'*ἐχώρεε*. – (3) v. comp. n. 90. nota 1. – (4) contr. d' *ἐσκήνοε*. – (5) contr. d' *ἀποδημέων*. – (6) contr. di *καθοράουσι*. – (7) contr. di *ποιεόμενος*. – (8) contr. Attica di *χράεσθαι*. – (9) v. irreg. – (10) n. 158. – (11) contr. di *κατοικέουσι*. – (12) da *εἰμί* n. 184. – (13) n. 55. – (14) partic. di *περίειμι*. – (15) n. 66. – (16) perf. partic. irreg. di *περιβαίνω*. – (17) n. 131. – (18) n. 95. – (19) contr. di *παρεκάλεε* n. 131. – (20) v. irreg.

(a) *Sp.* « Essendo già trascorso il second'anno del generalato ec. » *Eran due anni che Agesilao capitano di Sparta guer-*

reggiava nell'Asia. – (b) *sp.* « all'alto « *cioè* al re, *frase usitata per intendere il re di Persia.* – (c) *sp.* « da se solo « – (d) *costr.* ποιούμενος θεοὺς ἐπόπτας καὶ μάρτυρας τούτων, ἃ ἡμᾶς πράττοντας μὴ πολλοὶ ἄνθρωποι καθορῶσιν. – (e) *inten.* che niuno mai vide peggior paglicriccio di quello, ove dormiva Agesilao. – (f) *costr.* Οὕτω τι εἶχε πρὸς *ec.* *Sp.* « Tollerava poi in tal guisa *ec.* « – (g) costr. ὥσπερ μονὸς πεφυκὼς ἀεὶ χρῆσθαι ὥραις κεκραμέναις ὑπὸ τοῦ Θεοῦ. – (h) *sp.* « comunque temperate fossero [*le stagioni*] da Dio. « – (i) *costr.* Τοῖς Ἕλλησι κατοικοῦσι τὴν Ἀσίαν ἦσαν ἥδιστον θέαμα οἱ *ec.* – (l) *int.* raccontano questo pueril giuoco, *cioè* che con i suoi piccoli figli cavalcando una canna *ec.*

VIII. Morte di Focione.

Ὡς διαλύσαντες τὴν ἐκκλησίαν[a] ἦγον[1] εἰς τὸ δεσμωτήριον τοὺς [b]ἄνδρας[2] οἱ μὲν ἄλλοι, [c]περιπλεκομένων τῶν φίλων αὐτοῖς καὶ οἰκείων, ὀδυρόμενοι καὶ καταθρηνοῦντες[3] ἐβάδιζον. Τὸ[d] δὲ Φωκίωνος πρόσωπον, οἷον ὅτε στρατηγὸς ἀπ' ἐκκλησίας προὐπέμπετο[4], βλέποντες, ἐθαύμαζον τὴν ἀπάθειαν καὶ μεγαλοψυχίαν τοῦ ἀνδρός[2]. Οἱ δὲ ἐχθροὶ κακῶς ἔλεγον παρατρέχοντες· εἷς δὲ καὶ [e]προσέπτυσεν[5] ἐξεναντίας προσελθών[6]. Ὅτε[f] καὶ τὸν Φωκίωνα λέγεται βλέψαντα πρὸς τοὺς ἄρχοντας εἰπεῖν[7]· Οὐ παύσει τὶς ἀσχημονοῦντα[8] τοῦτον; Ἐπεὶ δὲ Θούδιππος, ἐν τῷ δεσμωτηρίῳ[g] γενόμενος[9], καὶ τὸ κώνειον ὁρῶν[10] τριβόμενον, ἠγανάκτει[11], καὶ κατέκλαιε[12] τὴν συμφοράν[h], ὡς οὐ προσηκόντως τῷ Φωκίωνι συναπολλύμενος[13]. Εἶτα[i] οὐκ ἀγαπᾷς[14], εἶπεν, ὅτι μετὰ Φωκίωνος ἀποθνήσκεις; Ἐρομένου δέ τινος τῶν φίλων εἴ τι πρὸς Φῶκον λέγει[l] τὸν υἱόν, Πάνυ[m] μὲν οὖν, ἔφη[15], λέγω μὴ μνησικακεῖν[16] Ἀθηναίοις. Τοῦ δὲ Νικοκλέους[17], ὃς ἦν[18] αὐτῷ πιστότατος τῶν φίλων, παρακαλοῦντος[19], ὅπως αὐτὸν [n]ἐάσῃ τὸ φάρμακον πιεῖν[20] πρότερον, Βαρὺ μέν,

εἶπεν, ὦ Νικόκλεις, ἐμοὶ τὸ αἴτημα καὶ λυπηρόν· ἐπεὶ [o]δὲ οὐδὲν ἄλλο οὐδέποτέ σοι παρὰ τὸν βίον [p]οὐδὲν ἠχαρίστησα[21], καὶ τοῦτο συγχωρῶ[22]. Πεπωκότων[20] δὲ ἤδη πάντων [q]τὸ φάρμακον ἐπέλιπε[23], καὶ ὁ δημόσιος[r] οὐκ ἔφη[15] τρίψειν ἕτερον, εἰ μὴ[s] λάβοι[24] δώδεκα δραχμὰς, ὅσου τὴν ὁλκὴν ὠνεῖται[25]· χρόνου δὲ γενομένου[t] καὶ διατριβῆς, ὁ Φωκίων καλέσας τινὰ τῶν φίλων, καὶ εἰπὼν, εἰ[u] μηδὲ ἀποθανεῖν[26] Ἀθήνησι δωρεάν ἐστι[27], ἐκέλευσε τῷ ἀνθρώπῳ δοῦναι[28] τὸ κερμάτιον. Ἦν[18] δὲ ἡμέρα μηνὸς Μουνιχιῶνος ἐνάτη[v] ἐπὶ δέκα, καὶ τῷ Διὶ[29] τὴν πομπὴν πέμποντες οἱ ἱππεῖς[17] παρεξήεισαν[30]. ὧν οἱ[x] μὲν ἀφείλοντο[31] τοὺς στεφάνους, οἱ[y] δὲ πρὸς τὰς θύρας δεδακρυμένοι τῆς εἱρκτῆς ἀπέβλεψαν[32]. Ἐφάνη[33] δὲ τοῖς μὴ παντάπασιν ὠμοῖς καὶ [z]διεφθαρμένοις[34] ὑπ᾽ ὀργῆς καὶ φθόνου τὴν ψυχὴν ἀνοσιώτατον γεγονέναι[35], τὸ [a]μηδ᾽ ἐπισχεῖν τὴν ἡμέραν ἐκείνην, μηδὲ καθαρεῦσαι δημοσίου φόνου τὴν πόλιν ἑορτάζουσαν. Οὐ [b]μὴν ἀλλ᾽, ὥσπερ ἐνδεέστερον ἠγωνισμένοις[36] τοῖς ἐχθροῖς, ἔδοξε[20] καὶ τὸ σῶμα τοῦ Φωκίωνος ἐξορίσαι[37], καὶ μηδὲ πῦρ ἐναῦσαι μηδένα[c] πρὸς τὴν ταφὴν Ἀθηναίων· διὸ φίλος μὲν οὐδεὶς ἐτόλμησεν[38] ἅψασθαι[37] τοῦ σώματος. Κωνωπίων δέ τις [d]ὑπουργεῖν[39] εἰθισμένος[40] τὰ τοιαῦτα μισθοῦ, [e]κομισθέντα[37] τὸν νεκρὸν ὑπὲρ τὴν Ἐλευσῖνα, [f]πῦρ λαβὼν[24] ἐκ τῆς Μεγαρικῆς, ἔκαυσεν[41]. Ἡ δὲ Μεγαρικὴ γυνὴ παροῦσα[42] μετὰ τῶν θεραπαινίδων ἔχωσεν[38] μὲν αὐτόθι χῶμα κενὸν, καὶ [g]κατέσπεισεν[43]· ἐνθεμένη[44] δὲ τῷ κόλπῳ τὰ ὀστᾶ[45] καὶ κομίσασα[37] νύκτωρ εἰς τὴν οἰκίαν, κατώρυξε[32] παρὰ τὴν ἑστίαν, εἰποῦσα· Σοὶ, ὦ φίλη ἑστία, παρακατατίθεμαι

ταῦτα ἀνδρὸς ἀγαθοῦ λείψανα· σὺ δὲ αὐτὰ τοῖς πατρῴοις ἀπόδος[46] ἠρίοις, ὅταν Ἀθηναῖοι σωφρονήσωσιν[47]. Καὶ μέν τοι χρόνου βραχέος διαγενομένου[6], καὶ τῶν πραγμάτων διδασκόντων οἷον ἐπιστάτην καὶ φύλακα σωφροσύνης καὶ δικαιοσύνης ὁ δῆμος [k] ἀπώλεσεν[48], ἀνδριάντα μὲν αὐτῷ χαλκοῦν[49] ἀνέστησαν[50], ἔθαψαν[51] δὲ δημοσίοις τέλεσιν τὰ ὀστᾶ[45].

(1) N. 90. 92. - (2) n. 59. - (3) contr. di καταθρηνέοντες. - (4) n. 14. 92. 131. - (5) n. 92. 131. - (6) irreg. composto. - (7) n. 90. nota 1. - (8) contr. d' ἀσχημονέοντα. - (9) v. irreg. - (10) contr. d' ὁράων. - (11) contr. d' ἠγανάκτεε n. 90. 92. - (12) n. 131. e seg. - (13) pres. partic. irreg. di συναπόλλυμι. - (14) contr. d' ἀγαπάεις. - (15) 3. pers. sing. aor. 2. di φημί. - (16) contr. di μνησικακέειν. - (17) n. 55. 57. - (18) 3. pers. sing. dell' imperf. d' εἰμί. - (19) contr. di παρακαλέοντος. - (20) v. irreg. - (21) n. 90. 116. - (22) contr. di συγχωρέω. - (23) n. 103. 131. - (24) v. irreg. n. 103. - (25) contr. d' ὠνέεται. - (26) aor. 2. irreg. d' ἀποθνήσκω. - (27) da εἰμί n. 184. - (28) aor. 2. inf. di δίδωμι. - (29) n. 63. - (30) 3. pers. plur. più che perf. med. Attic. di παρέξειμι. - (31) 3. pers. plur. aor. 2. med. indic. d' ἀφαιρέω. - (32) n. 95. 131. - (33) n. 103. 155. - (34) n. 131. 144. - (35) perf. med. inf. irreg. da γίνομαι. - (36) n. 90. 95. - (37) n. 95. - (38) n. 89. 116. - (39) contr. d' ὑπουργέειν. - (40) n. 90. nota *Meritan* ec. n. 95. - (41) aor. 1. irreg. da καίω. - (42) partic. fem. di πάρειμι *trovarsi presente*. - (43) aor. 1. dall' irr. κατασπένδω. - (44) aor. 2. partic. med. da ἐντίθημι. - (45) contr. d' ὀςέα. - (46) 2. pers. sing. imperat. d' ἀποδίδωμι. - (47) n. 116. - (48) v. irreg. n. 131. - (49) contr. di χαλκέον. - (50) 3. pers. plur. aor. 1. indic. d' ἀνίςημι. - (51) n. 89. 95.

(a) *Sott.* gli Ateniesi. *Avean questi nell' assemblea, di cui qui si parla, condannato a morte Focione celebre capitano e filosofo, con altri suoi compagni, per aver difesa la patria contro Poliperconte ed altri Macedoni che ridurla volevano in servitù.* - (b) *cioè* Focione e i suoi compagni - (c) *inten.* che i compagni di Focione erano abbrac-

ciati dai loro amici. – (d) *costr.* Βλέποντες δὲ πρόσωπον *ec.* – (e) *ingiuria somma presso tutte le genti fu sempre reputata lo sputare in faccia.* – (f) *sp.* « E si racconta che allora Focione dicesse *ec.* « – (g) *sp.* « giunto, *ossia* condotto in carcere « – (h) *inten.* che Tudippo deplorava la propria sciagura, per essere uno che ingiustamente punivasi con Focione. – (i) *sp.* « Tu dunque non sei lieto *ec.* « – (l) *è preso l'indic. per il cong.* – (m) *sp.* « Ebbene; io dico, rispose, che egli punto non *ec.* « – (n) *costr.* ἐάσῃ αὐτὸν πρότερον πιεῖν τὸ φάρμακον. – (o) *sp.* « ma poichè *ec.* « – (p) *ripetizione che fa veder con più di forza, che mai nulla Focione aveva negato a Nicocle.* – (q) *inten.* che mancò la cicuta per Focione, il quale fu l'ultimo a beverla. – (r) *costr.* ἔφη οὐκ τρίψειν ἕτερον *ec.* – (s) *inten.* che il carnefice non voleva preparare altra cicuta, se non gli eran date dodici dramme, prezzo che costava quella, che ancor bisognava per la dose necessaria a Focione. – (t) *sp.* « passando il tempo, e facendosi dimora « – (u) *costr.* εἰ μηδὲ ἐςὶ 'Αθήνῃσι ἀποθανεῖν δωρεάν. *Sp.* « se neppur permesso fosse in Atene *ec.* « – (v) *inten.* che correva il 19. del mese corrispondente ad Aprile. – (x) *sp.* « alcuni « – (y) *sp.* « altri. « – (z) *unisci* διεφθαρμένοις *con* ψυχὴν. *Sp.* « corrotti nell'animo « – (a') *inten.* che apparve cosa detestabile, che neppur per quel giorno frenata si fosse e astenuta da pubblica uccisione la città festeggiante – (b') *inten.* che anzi ai di lui nemici, quasi che non avessero combattuto abbastanza, sembrò bene il decretare *ec.* – (c') *costr.* καὶ μηδὲ μηδένα τῶν 'Αθηναίων ἐναῦσαι πῦρ πρὸς τὴν ταφὴν *ec.* – (d') *inten.* che Conopione era avvezzo a prestar per mercede officii di tal fatta. – (e') *costr.* λαβὼν πῦρ ἐκ *ec.* ἔκαυσε τὸν νεκρὸν κομισθέντα ὑπὲρ *ec.* – (f') *inten.* che prese il fuoco dalla casa d'una donna di Megara. – (g') *inten.* che questa pietosa femmina fece sul sepolcro le libazioni consuete, e compì i soliti funebri officii. – (h') *sp.* « avesse perduto. «

IX. Morte d'Annibale.

Ἐν Βιθυνίᾳ τόπος ἐστὶν[1] θινώδης ἀπὸ θαλάσσης, καὶ πρὸς αὐτῷ κώμη τὶς οὐ μεγάλη, Λίβυσσα[2] καλεῖται[2]. Περὶ ταύτην ἔτυχε[3] διατρίβων[b] 'Αννίβας. Ἀεὶ δὲ ἀπιστῶν[4] τῇ τοῦ Προυσίου μαλακίᾳ, καὶ φοβούμενος[5]

τοὺς Ῥωμαίους, [c]τὴν οἰκίαν ἔτι [d]πρότερον ἐξόδοις ἑπτὰ καταγείοις συντετρημένην[6] ἐκ τῆς ἑαυτοῦ [e]διαίτης εἶχεν[7], ἄλλου κατ᾽ ἄλλο τῶν ὑπονόμων πόῤῥω δὲ πάντων ἀδήλως ἐκφερόντων. Ὡς οὖν ἤκουσε[8] τότε τὸ πρόσταγμα τοῦ Τίτου φεύγειν μὲν ὥρμησεν[9] διὰ τῶν ὑπονόμων, ἐντυχὼν[10] δὲ φυλακαῖς βασιλικαῖς, ἔγνω[11] δὲ [f]αὐτοῦ τελευτᾷν[12]. Ἔνιοι μὲν οὖν λέγουσιν ὡς ἱμάτιον τῷ τραχήλῳ περιβαλὼν[13], καὶ κελεύσας οἰκέτῃ ὄπισθεν[g] ἐρείσαντα κατὰ τοῦ ἰσχίου τὸ γόνυ, καὶ σφοδρῶς ἀνακλάσαντα συνθεῖναι[14] καὶ περιστρέψαι, μέχρι [h]ἂν ἐκθλίψας τὸ πνεῦμα διαφθείρειεν[15] αὐτόν. Ἔνιοι δὲ[i] μιμησάμενον[16] Θεμιστοκλέα καὶ Μίδαν, αἷμα ταύρειον πιεῖν[3]. Λίβιος δέ φησιν[17] φάρμακον [l]ἔχοντα [m]κέρασαι, καὶ τὸν κύλικα δεξάμενον[18] εἰπεῖν, Ἀναπαύσωμεν μὲν ἤδη ποτὲ τὴν[n] πολλὴν φροντίδα Ῥωμαίων, οἳ μακρὸν ἡγήσαντο[16] καὶ βαρὺ μισουμένου[19] γέροντος ἀναμεῖναι[20] θάνατον. Οὐ[o] μὴν οὐδὲ Τίτος ἀξιοζήλωτον ἀποίσεται[10] νίκην, οὐδὲ τῶν προγόνων ἀξίαν, οἳ Πύῤῥῳ πολεμοῦντι[21], καὶ κρατοῦντι[22] τὴν μελλούσαν [p]ὑποπέμψαντες κατεμήνυσαν[23] φαρμακείαν. Οὕτω μὲν τὸν Ἀννίβαν ἀποθανεῖν[24] λέγουσι.

(1) Da εἰμί n. 184. – (2) contr. di καλέεται. – (3) v. irreg. – (4) contr. d' ἀπιςέων. – (5) contr. di φοβεόμενος. – (6) n. 116. 131. – (7) n. 90. nota *Meritan* ec. – (8) n. 90. – (9) n. 90. 116. – (10) v. irreg. composto. – (11) 3. pers. sing. aor. 2. indic. irreg. da γινώσκω. – (12) contr. di τελευτάειν. – (13) n. 103. – (14) aor. 2. da συντίθημι. – (15) 3. pers. sing. aor. 1. att. ottat. Eolico da διαφθείρω. – (16) n. 116. – (17) 2. pers. sing. pres. indic. di φημί. – (18) n. 95. – (19) contr. di μισεομένου. – (20) n. 143. – (21) contr. di πολεμέοντι. – (22) contr. di κρατέοντι. – (23) n. 131. – (24) dall' irreg. ἀποθνήσκω.

(a) *Annibale capitano Cartaginese celebre per le sue imprese contro i Romani aveva, per quanto dicesi, per oracolo* che la terra Libissa cuoprir dovesse il suo corpo. *Credeva egli che questa terra altra esser non potesse che la Libia sua patria, e ignorava che si trovasse anche in Bitinia un luogo chiamato Libissa, dove il Cartaginese morì.* – (b) *sp.* « stava dimorando » – (c) *costr.* εἶχε τὴν οἰκίαν ἔτι πρότερον συντετρημένην ἑπτὰ ἐξόδοις καταγείοις ἐκ τῆς διαίτης ἑαυτοῦ, τῶν ὑπονόμων ἐκφερόντων ἄλλου κατ' ἄλλο, πάντων δὲ πόῤῥω ἀδήλως. – (d) *sp.* « anche avanti », *cioè prima del tempo, di cui qui si favella.* – (e) *inten.* che le sortite avevan l'entrata nella stanza d' Annibale e l' escita ciascuna in luogo diverso, lontano ed occulto. – (f) *Sp.* « deliberò di darsi da se stesso la morte. » – (g) *inten.* che Annibale impose al servo che di dietro gli puntasse il ginocchio al fianco, e tirasse a se la veste, di cui aveva circondato il collo; la stringesse, e la torcesse, finchè, avendogli mozzo il fiato, finalmente lo soffocasse. – (h) *sp.* « finchè » – (i) *sott.* λέγουσι – (l) *costr.* ἔχοντα φάρμακον κέρασαι τοῦτο – (m) *inten.* che mescolò o stemperò il veleno in qualche bevanda. – (n) *sp.* « cura sì grande » – (o) *sp.* « Tuttavia Tito non ec. » *Parla di Tito Quinzio Flaminio, che spedito da Roma a Prusia voleva nelle sue mani Annibale.* – (p) *Fabrizio capitan de' Romani, mandando segretamente un messo, avvertì Pirro Re d' Epiro, il qual faceva guerra in Italia, di un avvelenamento, che da un medico infedele ad esso era preparato.*

X. *Conversazione tra Annibale e Scipione.*

Λέγεται (τὸν 'Αννίβαν καὶ Σκιπιῶνα) ἐν Ἐφέσῳ συμβαλεῖν[1] αὐτοὺς, καὶ πρῶτον μὲν ἐν τῷ συμπεριπατεῖν[2] τοῦ 'Αννίβου [a]τὴν προσήκουσαν ἐν ἀξιώματι τάξιν εἶναι[3] προλαβόντος[4], ἀνεχέσθαι, καὶ περιπατεῖν ἀφελῶς τὸν 'Αφρικανόν. Ἔπειτα λόγου περὶ στρατηγῶν ἐμπεσόντος[4], καὶ τοῦ 'Αννίβου κράτιστον ἀποφηναμένου[5] [b]γεγονέναι[6] τῶν στρατηγῶν 'Αλέξανδρον, εἶτα Πύῤῥον, τρίτον δὲ [c]αὑτὸν, [d]ἡσυχῇ μειδιάσαντα τὸν 'Αφρικανὸν εἰπεῖν[7], Τί δ' [e]εἰ μή σε ἐγὼ νενικήκειν[8]; καὶ[f] τὸν 'Αννίβαν, Οὐκ ἂν, ὦ Σκι–

πίων, φάναι[9], τρίτον ἐμαυτὸν, ἀλλὰ πρῶτον ἐποιούμην[10] τῶν στρατηγῶν.

(1) N. 103. – (2) contr. di *συμπεριπατέειν.* – (3) pres. infin. d' *εἰμί.* – (4) v. irreg. comp. – (5) aor. 1. med. partic. irreg. d' *ἀποφαίνομαι.* – (6) perf. med. inf. irreg. di *γίνομαι.* – (7) n. 90. nota 1. – (8) n. 89. 116. – (9) inf. pres. da *φημί.* – (10) contr. d' *ἐποιεόμην.*

(a) *Costr.* τοῦ Ἀννίβου προλαβόντος τὴν τάξιν προσήκουσαν εἶναι ἐν ἀξιώματι *ec. Int.* avendo preso Annibale il posto conveniente ad aversi da chi si trova in dignità maggiore *ec.* – (b) *sp.* « essere stato il migliore dei *ec.* « – (c) *sp.* « se stesso » *cioè Annibale* – (d) *sott.* λέγεται – (e) *sott.* « diresti « – (f) *costr.* Ἀννίβαν φάναι *ec. Sp.* « che Annibale rispondesse. Io allora certamente non mi faceva *ec.* «

DA LUCIANO

I. Dialogo tra Plutone, Menippo, Creso, Sardanapalo e Mida.

ΚΡΟΙΣΟΣ. Οὐ φέρομεν, ὦ Πλούτων, Μένιππον τουτονὶ[1] τὸν κύνα[2] παροικοῦντα[3]· ὥστε ἢ ἐκεινόν ποι κατάστησον[4], ἢ ἡμεῖς μετοικήσομεν[5] εἰς ἕτερον τόπον. ΠΛΟΥΤΩΝ. [a]Τί δ'[6] ὑμᾶς δεινὸν ἐργάζεται ὁμόνεκρος ὤν[7]; ΚΡΟΙ. Ἐπειδὰν ἡμεῖς οἰμώζομεν, καὶ στένομεν, ἐκείνων μεμνημένοι[8] [b]τῶν ἄνω, Μίδας μὲν οὑτοσὶ[9] τοῦ χρυσίου, Σαρδανάπαλος δὲ τῆς πολλῆς τρυφῆς, ἐγὼ δὲ τῶν θησαυρῶν, ἐπιγελᾷ[10], καὶ ἐξονειδίζει, ἀνδράποδα, καὶ καθάρματα

ἡμᾶς ἀποκαλῶν[11]· ἐνίοτε δὲ καὶ ᾄδων ἐπιταράττει ἡμῶν τὰς οἰμωγάς· καὶ ὅλως λυπηρός ἐστι[7]. ΠΛΟΥ. Τί[e] ταῦτα φασὶν[12], ὦ Μένιππε; ΜΕΝΙΠΠΟΣ. [d]Ἀληθῆ[13], ὦ Πλέτων· μισῶ[14] γὰρ αὐτοὺς ἀγεννεῖς[13] καὶ ὀλεθρίους ὄντας[15]· οἷς οὐκ ἀπέχρησε[16] βιῶναι[17] κακῶς, ἀλλὰ καὶ ἀποθανόντες[18] ἔτι μέμνηνται[8], καὶ περιέχονται τῶν ἄνω· χαίρω τοιγαροῦν ἀνιῶν[19] αὐτούς. ΠΛΟΥ. Ἀλλ' οὐ [20]χρή[e]· λυπῦνται[21] γὰρ οὐ μικρῶν στερόμενοι[22]. ΜΕ. Καὶ σὺ μωραίνεις, ὦ Πλούτων, ὁμόψηφος[f] ὢν[15] τοῖς τούτων στεναγμοῖς; ΠΛΟΥ. Οὐδαμῶς· ἀλλ' οὐκ ἂν ἐθελήσαιμι στασιάζειν ὑμᾶς. ΜΕ. Καὶ[g] μὴν, ὦ κάκιστοι Λυδῶν, καὶ Φρυγῶν, καὶ Ἀσσυρίων, οὕτω[h] γινώσκετε, ὡς οὐδὲ παυσομένου μου· ἔνθα[i] γὰρ ἂν ἴητε[23], ἀκολουθήσω[5] ἀνιῶν[19], καὶ κατᾴδων καὶ καταγελῶν[24]. ΚΡΟΙ. Ταῦτα οὐχ[l] ὕβρις; ΜΕ. Οὔκ· ἀλλ' ἐκεῖνα ὕβρις[m] ἦν[7], ἃ ὑμεῖς ἐποιεῖτε[25], προσκυνεῖσθαι[26] ἀξιοῦντες[27], καὶ ἐλευθέροις ἀνδράσιν[28] ἐντρυφῶντες[29], καὶ τοῦ θανάτου τὸ παράπαν οὐ μνημονεύοντες· τοιγαροῦν οἰμώζετε, πάντων ἐκείνων ἀφῃρημένοι[30]. ΚΡΟΙ. [n]Πολλῶν γε, ὦ Θεοὶ, καὶ μεγάλων κτημάτων. ΜΙΔΑΣ. Ὅσου μὲν ἐγὼ χρυσοῦ. ΣΑΡΔΑΝΑΠΑΛΟΣ. Ὅσης δὲ ἐγὼ τρυφῆς. ΜΕ. Εὖγε, οὕτω ποιεῖτε[31]· ὀδύρεσθε μὲν ὑμεῖς· ἐγὼ[o] δὲ τὸ ΓΝΩΘΙ[32] ΣΑΥΤΟΝ[33] πολλάκις συνείρων, ἐπᾴσομαι ὑμῖν· [p]πρέποι[34] γὰρ ἂν ταῖς τοιαύταις οἰμωγαῖς [q]ἐπᾳδόμενον.

(1) Atticam. invece di τοῦτον. – (2) acc. irreg. da κυών. – (3) contr. di παροικέοντα. – (4) 2. pers. sing. aor. 1. imperat. da καθίστημι. – (5) n. 116. – (6) invece di τί δε. – (7) da εἰμί n. 184. – (8) n. 89. 116. – (9) Attic. invece di οὗτος. – (10) contr. d'ἐπιγελάει. – (11) contr. d'ἀποκαλέων. – (12) 3. pers. plur. pres. indic. da φημί. – (13) n. 55. 57. – (14) contr.

di μισέω. - (15) partic. pres. d' εἰμί n. 184. - (16) 3. pers. sing. aor. 1. indic. dell' impers. ἀποχρή. - (17) pres. inf. dell' irreg. βιόω. - (18) v. irreg. comp. - (19) contr. d' ἀνιάων. - (20) 3. pers. sing. pres. indic. dell' impers. χρή. - (21) contr. di λυπέονται. - (22) contr. di στερεόμενοι. - (23) 2. pers. plur. del fut. 2. o aor. 2. cong. d' εἶμι *andare*. - (24) contr. di καταγελάων. - (25) contr. d' ἐποιέετε. - (26) contr. di προσκυνέεσθαι. - (27) contr. d' ἀξιόοντες. - (28) dat. irreg. plur. da ἀνήρ. - (29) contr. d'ἐντρυφάοντες. - (30) n. 116. 131. - (31) contr. di ποιέετε. - (32) pers. 2. pres. imperat. att. irreg. da γινώσκω. - (33) contr. di σὲ αὐτόν. - (34) 3. pers. sing. pres. cong. ott. dell' impers. πρέπει.

(a) *Sp.* « Ma qual male vi fa *ec.* « *Finge Luciano che Menippo filosofo Cinico, venuto all' Inferno, sia stato posto presso a Creso, a Sardanapalo e a Mida, regi per avarizia e per voluttà famosissimi; e gli rimproveri sempre dei loro vizii; ridendosi di essi che piangono i beni in morte perduti.* - (b) *Sp.* « delle cose di lassù « *cioè* delle cose del mondo. - (c) *Sp.* « E perchè queste cose dicono *ec.* « - (d) *Sp.* « Le [sott. *sono*] vere « - (e) *sott.* il perseguitarli così - (f) *Sp.* « dando loro anche il tuo voto « *cioè*, *ripigliandola per loro*, *e approvando le lor doglianze.* - (g) *Sp.* « Eppure, o pessimi *ec.* « *Queste cose sembran dette dopo che Plutone se ne è andato; quasi per vendetta di aver que' regi fatta al Dio d' Averno la spia.* - (h) *sp.* « capitela, che io non cesserò mai [*dal far* cioè *come feci fin qui*] « - (i) *sp.* « poichè dovunque andiate *ec.* « - (l) *sott.* sono - (m) *è preso il sing. per il plur.* - (n) *inten.* Ah! pur troppo o Dei! di molti *ec.* *Ecco il lagno dei tre regi*, *risvegliato dalle ultime parole di Menippo.* - (o) *inten.* che spesso voleva ripetere canterellando ai loro orecchi la gran sentenza: Conosci te stesso. - (p) *Quest' ottativo unito ad ἄν ha una particolar forza, quasi dica* « E sì che converrà *ec.* « - (q) *sp.* « il mio intercalare. «

II. Dialogo tra il filosofo Menippo e Mercurio all' Inferno.

ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Πᾶ δὲ[a] οἱ καλοί εἰσιν[1], ἢ αἱ καλαὶ, ὦ Ἑρμῆ; ξενάγησόν[2] με νέηλυν[3] ὄντα[c]. ΕΡΜΗΣ. Οὐ σχολή μοι[b], ὦ Μένιππε· πλὴν κατ' [c]ἐκεῖνο ἀπόβλεψον[4], ὡς

ἐπὶ τὰ δεξιὰ, ἔνθα Ὑάκινθος[d] τέ ἐστι[1], καὶ ὁ Νάρκισσος, καὶ Νιρεὺς, καὶ Λήδα, καὶ ὅλως τὰ ἀρχαῖα κάλλη[5] πάντα. ΜΕΝ. Ὀστᾶ[6] μόνον ὁρῶ[7], καὶ κρανία τῶν σαρκῶν[8] γυμνὰ, ὅμοια τὰ πολλά. ΕΡΜ. Καὶ [e]μὴν ἐκεῖνά ἐστιν, ἃ πάντες οἱ ποιηταὶ θαυμάζουσι, τὰ ὀστᾶ, ὧν σὺ ἔοικας[9] καταφρονεῖν[7]. ΜΕΝ. Ὅμως τὴν Ἑλένην μοι δεῖξον[10]. οὐ γὰρ ἂν διαγνοίην[11] ἔγωγε. ΕΡΜ. Τουτὶ[12] τὸ κρανίον ἡ Ἑλένη ἐστίν. ΜΕΝ. Εἶτα αἱ χίλιαι νῆες[13] διὰ τοῦτο ἐπληρώθησαν[2] ἐξ ἁπάσης τῆς Ἑλλάδος, καὶ τοσοῦτοι ἔπεσον[10] Ἕλληνές τε καὶ βάρβαροι, καὶ τοσαῦται πόλεις[14] ἀνάστατοι γεγόνασιν[15]; ΕΡΜ. Ἀλλ᾽ οὐκ εἶδες, ὦ Μένιππε, ζῶσαν[16] τὴν γυναῖκα[17]. [f]ἔφης[18] γὰρ ἂν καὶ σὺ ἀνεμέσητον εἶναι[1],

[g]Τοιῇδ᾽[19] ἀμφὶ γυναικὶ πολὺν χρόνον ἄλγεα πάσχειν.
Ἐπεὶ καὶ τὰ ἄνθη[14] ξηρὰ ὄντα[1] εἴ τις βλέποι ἀποβεβληκότα[20] τὴν βαφὴν, ἄμορφα δηλονότι αὐτῷ [h]δόξει[10]. ὅτε μέντοι ἀνθεῖ[7], καὶ ἔχει[h] τὴν χροιὰν, καλλιστά ἐστιν[h]. ΜΕΝ. Οὐκοῦν τοῦτο θαυμάζω, εἰ[i] μὴ συνίεσαν[21] οἱ Ἀχαιοὶ [l]περὶ πράγματος οὕτως ὀλιγοχρονίου καὶ ῥᾳδίως ἀπανθοῦντος[22] πονοῦντες[22]. ΕΡΜ. Οὐ σχολή[b] μοι, ὦ Μένιππε, συμφιλοσοφεῖν[7] σοι· ὥστε ἐπιλεξάμενος[23] τόπον ἔνθα ἂν ἐθέλῃς, κεῖσο[24] καταβαλὼν[25] σεαυτόν· ἐγὼ δὲ τοὺς ἄλλους νεκροὺς ἤδη μετελεύσομαι[26].

(1) Da εἰμί n. 184. - (2) n. 116. - (3) n. 51. - (4) n. 95. - (5) n. 55. 57. - (6) n. 11. nota 2. - (7) n. 167. - (8) da σάρξ. - (9) 2. pers. sing. perf. med. da εἴκω. - (10) v. irreg. - (11) 1. pers. imperf. ott. irreg. da διαγιγνώσκω. - (12) Attic. invece di τοῦτο. - (13) nom. plur. irreg. di ναῦς. - (14) n. 55. 57. - (15) v. irreg. n. 109. - (16) n. 167. La contraz. ω qui corrisponde alla combinazione αου. - (17) n. 63. - (18) 2. pers. aor. 2. indic. da ἵημι. -

(19) sta invece di τοίη δὲ. – (20) n. 116. 131. v. irreg. – (21) 3. pers. plur. imperf. da συνίημι. – (22) n. 167. partic. contr. – (23) n. 95. – (24) 2. pers. sing. pres. imperat. di κεῖμαι. – (25) n. 103. – (26) v. irreg. composto, con caratteristica.

(a) *Il dialogo avviene, quando Mercurio conduce Menippo all' inferno. Tra le altre cose, che il curioso filosofo a lui domanda, dice* « Ma dove sono *ec.* « – (b) *sott* ἐστί. – (c) *sp.* « a quel luogo verso destra « – (d) *Giacinto e Narciso son giovani celebri nelle favole per la lor bellezza, amori e sventure; Nireo fu dopo Achille il più bello de' Greci che andarono all' assedio di Troja; Leda fu bella madre di più bella figlia, cioè di Elena, ed ebbe gli amori di Giove.* – (e) *int.* Eppur son quelle [sott. *le bellezze*] che tutti i poeti ammirano, quest' ossa medesime, le quali sembra che tu dispregi. – (f) *sp.* « poichè avresti anche tu forse detto essere *ec.* « – (g) *questo è un verso d' Omero intorno ad Elena, congiunto col sentimento anteriore.* – (h) *è preso il singolare per il plurale.* – (i) *la particella* εἰ *dopo alcuni verbi ha il significato di* ὅτι – (l) *costr.* εἰ οἱ Ἀχαιοὶ μὴ συνίεσαν [sott. εἶναι] πονοῦντες περὶ *ec. Sp.* « per non aver gli Achei conosciuto « *o* « perchè non conobbero di faticare per cosa *ec.* «

III. Dialogo tra Caronte, Menippo e Mercurio.

ΧΑΡΩΝ. [a]Ἀπόδος[1], ὦ κατάρατε, τὰ πορθμία. ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Βόα[2], εἰ τοῦτό[b] σοι ἥδιον, ὦ Χάρων. ΧΑΡΩΝ. Ἀπόδος, φημὶ, [c]ἀνθ' ὧν σε διεπορθμευσάμην[3]. ΜΕΝ. Οὐκ ἂν [d]λάβοις[4] παρὰ τοῦ μὴ ἔχοντος. ΧΑΡ. Ἔστι δέ τις ὀβολὸν μὴ ἔχων; ΜΕΝ. Εἰ μὲν καὶ ἄλλός [h]τις, οὐκ οἶδα[5]. ἐγὼ δὲ οὐκ ἔχω. ΧΑΡ. Καὶ μὴν ἄγξω[6] σε, νὴ [e]τὸν Πλούτωνα, ὦ μιαρὲ, ἢν μὴ ἀποδῷς[7]. ΜΕΝ. Κἀγὼ τῷ ξύλῳ [f]σου πατάξας διαλύσω τὸ κρανίον. ΧΑΡ. Μάτην οὖν[g] ἔσῃ[8] πεπλευκὼς[9] τοσοῦτον πλοῦν; ΜΕΝ. Ὁ Ἑρμῆς[h] ὑπὲρ ἐμοῦ σοι ἀποδότω[10], ὅς με παρέδωκέ[11] σοι. ΕΡΜΗΣ. Νὴ Δία [i]ὀναίμην[12], εἰ μέλλω γε καὶ ὑπερεκτί-

νειν τῶν νεκρῶν. ΧΑΡ. Οὐκ ἀποστήσομαί[13] σε. ΜΕΝ. Τούτου[1] γε ἕνεκα νεωλκήσας[14] τὸ πορθμεῖον παράμενε· πλὴν ἀλλ' ὅ γε[15] μὴ ἔχω, πῶς ἂν λάβοις[4]; ΧΑΡ. Σὺ δ' οὐκ ᾔδεις[16], ὡς κομίζειν[m] δέον; ΜΕΝ. Ἤδειν μὲν, οὐκ εἶχον[17] δέ. Τί οὖν; ἐχρῆν[18] διὰ τοῦτο μὴ ἀποθανεῖν[4]; ΧΑΡ. Μόνος οὖν αὐχήσεις[14] προῖκα πεπλευκέναι[19]; ΜΕΝ. Οὐ προῖκα, ὦ βέλτιστε· καὶ γὰρ ἤντλησα[20], καὶ τῆς κώπης ἐπελαβόμην[21], καὶ οὐκ ἔκλαιον μόνος τῶν ἄλλων ἐπιβατῶν. ΧΑΡ. Οὐδὲν[n] ταῦτα πρὸς τὰ πορθμία· τὸν ὀβολὸν ἀποδοῦναί[22] σε δεῖ[23]· οὐ γὰρ [b]θέμις ἄλλως γενέσθαι[4]. ΜΕΝ. Οὐκοῦν ἀπάγαγέ[24] με αὖθις εἰς τὸν βίον. ΧΑΡ. [o]Χαρίεν[25] λέγεις, ἵνα καὶ πληγὰς ἐπὶ τούτῳ παρὰ τοῦ Αἰακοῦ[p] προσλάβω[26]. ΜΕΝ. Μὴ ἐνόχλει[a] οὖν. ΧΑΡ. Δεῖξον[27] τί ἐν τῇ πήρᾳ[q] ἔχεις. ΜΕΝ. Θέρμους, εἰ θέλεις, καὶ τῆς Ἑκάτης[r] τὸ δεῖπνον. ΧΑΡ. Πόθεν τοῦτον ἡμῖν, ὦ Ἑρμῆ, τὸν [s]κύνα[28] ἤγαγες[29]; οἷα [t]δὲ καὶ ἐλάλει[a] παρὰ τὸν πλοῦν[30], τῶν ἐπιβατῶν ἁπάντων καταγελῶν[a] καὶ ἐπισκώπτων, καὶ μόνος ᾄδων, οἰμωζόντων ἐκείνων. ΕΡΜ. Ἀγνοεῖς[a], ὦ Χάρων, ὁποῖον ἄνδρα[31] διεπόρθμευσας[3]; ἐλεύθερον[u] ἀκριβῶς, κοὐδενὸς[32] αὐτῷ μέλει[23]· οὗτός ἐστιν ὁ Μένιππος. ΧΑΡ. Καὶ[v] μὴν ἄν σε λάβω[4] ποτέ. ΜΕΝ. Ἂν λάβῃς, ὦ βέλτιστε· δὶς δὲ οὐκ ἂν λάβοις.

(1) 2. pers. pres. imperat. att. da ἀποδίδωμι. – (2) n. 167. – (3) n. 131. – (4) v. irreg. – (5) dall' irreg. εἴδω. – (6) n. 95. – (7) 2. pers. sing. pres. cong. att. da ἀποδίδωμι. – (8) da εἰμί n. 184. – (9) perf. att. partic. di πλέω. – (10) 3. pers. sing. pres. imperat. att. d' ἀποδίδωμι. – (11) 3. pers. sing. perf. indic. da παραδίδωμι. – (12) 1. pers. sing. imperf. ott. att. di ἄνημι. – (13) 1. pers. fut. 1. med. indic. d' ἀφίστημι. – (14) n. 116. – (15) per ὅ γε – (16) Atticam. invece di εἴδεις più che perf. indic. att. sincop. invece d' εἰδήκεις, dall' irreg. εἰδέω. – (17) n. 90.

nota 1. – (18) 3. pers. sing. imperf. indic. dell' impers. χρή. – (19) perf. att. di πλέω. – (20) n. 90. 116. – (21) n. 131. v. irreg. comp. – (22) pres. inf. d' ἀποδίδωμι. – (23) v. impers. – (24) Attic. invece di ἄπαγε. – (25) n. 66. – (26) v. irreg. comp. – (27) v. irreg. n. 95. – (28) acc. irreg. da κύων. – (29). Attic. per ἤγες. – (30) contr. di πλέον. – (31) n. 59. – (32) n. 14.

(a) *Si apre il dialogo tra Menippo e Caronte, dopo che questi ha tragittato il primo di là dall' Acheronte. Il navalestro infernale pretende di esser pagato del solito obolo: ma Menippo, che, come Cinico e spregiatore d'ogni ricchezza, è venuto all' Averno senza denaro, non vuole, nè può pagare.* – (b) *sott.* ἐστὶ è – (c) *sott.* τὰ πορθμία, *e sp.* « pagami il navolo, per cui *ec.* »; *ovvero sp.* « pagami per questa ragione, perchè *ec.* » – (d) *l' aor. 2. ott. qui può spiègarsi in senso futuro, quasi dica* « non avverrà di certo che tu ne prenda, *ec.* » – (e) *giuramento conveniente a Caronte.* – (f) σου *deve unirsi a* τὸ κρανίον. – (g) *costr.* ἔσῃ οὖν πεπλευκὼς μάτην τοσοῦτον πλοῦν; *Intendi* tu sarai dunque uno che ha navigato a ufo *ec.* – (h) *Mercurio aveva l' incarico d' accompagnare i morti all' inferno.* – (i) *sp.* « ci farei un bel guadagno, se dovessi *ec.* » – (l) *Sp.* « In quanto a questo poi *ec.* » – (m) *sott.* τὸν ὀβολόν – (n) *sp.* « Nulla [sott. *han che fare*] *ec.* » – (o) *sp.* « Oh! tu la dici bella » *ovvero* « grazioso! » – (p) *era Eaco uno de' severissimi giudici dell' inferno.* – (q) *portavano i Cinici una lurida bisaccia.* – (r) *era* Ecate *un nome di Diana infernale. Si invocava sui trivii; e su questi i più ricchi portavano, e lasciavano in sacrifizio propiziatorio mensuali cibi, che quindi eran presi da poveri.* – (s) *nome che soleva generalmente darsi a tutti i Cinici.* – (t) *sp.* « E di più, come faceva il garrulo *ec.* » – (u) *intendi* che Menippo era uomo che voleva e dire e fare ciò che gli pareva, e non aveva un pensiero al mondo. *Sott.* hai traghettato. – (v) *Caronte minaccioso dice a Menippo, mentre esce dalla nave* « Ma pure se *ec.* ... Sì, Sì [*risponde Menippo*] se mi chiapperai *ec.* »

IV. Dialogo tra Giove, Esculapio ed Ercole.

ΖΕΥΣ. [a]Παύσασθε, ὦ Ἀσκληπιὲ καὶ Ἡράκλεις, [b]ἐρίζοντες πρὸς ἀλλήλους, ὥσπερ ἄνθρωποι· ἀπρεπῆ [c] γὰρ [d] ταῦτα καὶ ἀλλότρια τοῦ συμποσίου τῶν θεῶν. ΗΡΑΚΛΗΣ.

Ἀλλὰ ἐθέλεις, ὦ Ζεῦ, τουτονὶ[1] τὸν φαρμακέα προκατα-
κλίνεσθαί μου; ΑΣΚΛΗΠΙΟΣ. Νὴ Δία, καὶ ἀμείνων
γάρ εἰμι. ΗΡ. Κατὰ τὶ, ὦ ἐμβρόντητε[d]; ἢ διότι σε ὁ
Ζεὺς ἐκεραύνωσεν[3], [e]ἃ μὴ θέμις, ποιοῦντα[4], νῦν δὲ κατ'
ἔλεον αὖθις ἀθανασίας μετείληφας[5]; ΑΣΚΛ. Ἐπιλέλη-
σαι[6] γὰρ καὶ σὺ, ὦ Ἥρακλες, ἐν τῇ Οἴτῃ [f]καταφλεγεὶς,
ὅτι μοι ὀνειδίζεις τὸ πῦρ; ΗΡ. Οὔκουν ἴσα καὶ ὅμοια[g]
βεβίωται[3] ἡμῖν, ὃς Διός[7] μὲν υἱός εἰμι, τοσαῦτα δὲ πε-
πόνηκα[3], ἐκκαθαίρων[h] τὸν βίον, θηρία καταγωνιζόμε-
νος, καὶ ἀνθρώπους ὑβριστὰς τιμωρούμενος[4]. Σὺ δὲ ῥιζο-
τόμος εἶ[8], καὶ ἀγύρτης, νοσοῦσι[4] μὲν ἴσως ἀνθρώποις
χρήσιμος ἐπιθήσειν[9] τῶν φαρμάκων, ἀνδρῶδες[10] δὲ οὐδὲν
ἐπιδεδειγμένος[11]. ΑΣΚΛ. Εὖ λέγεις, ὅτι σου τὰ ἐγκαύ-
ματα ἰασάμην, [i]ὅτε πρώην ἀνῆλθες[12] ἡμίφλεκτος, ὑπ'
ἀμφοῖν διεφθαρμένος[13] τὸ σῶμα, τοῦ χιτῶνος, καὶ μετὰ
τοῦτο τοῦ πυρός. Ἐγὼ δὲ, εἰ καὶ μηδὲν ἄλλο[l], οὔτε ἐδού-
λευσα, ὥσπερ σὺ, οὔτε ἔξαινον ἔρια ἐν Λυδίᾳ, πορφυ-
ρίδα ἐνδεδυκώς[14], καὶ παιόμενος ὑπὸ τῆς Ὀμφάλης[m]
χρυσῷ[15] σανδάλῳ, ἀλλ' οὐδὲ μελαγχολήσας[16] ἀπέκτεινα[17]
τὰ τέκνα καὶ τὴν γυναῖκα[n]. ΗΡ. Εἰ μὴ παύσῃ λοιδο-
ρούμενός[4] μοι, αὐτίκα μάλα εἴσῃ[18], ὡς οὐ πολύ σε ὀνή-
σει[19] ἡ ἀθανασία, ἐπεὶ ἀράμενός[20] σε, ῥίψω[o] ἐπὶ κεφα-
λὴν ἐκ τοῦ οὐρανοῦ, [r]ὥστε μηδὲ τὸν Παιήονα ἰάσασθαί
σε, τὸ κρανίον συντριβέντα. ΖΕΥΣ. Παύσασθε, φημι,
καὶ μὴ ἐπιταράττετε ἡμῖν τὴν συνουσίαν, ἢ ἀμφοτέρους
ἀποπέμψομαι ὑμᾶς τοῦ συμποσίου· καίτοι [q]εὔγνωμον[10],
ὦ Ἡράκλες, προκατακλίνεσθαί σου τὸν Ἀσκληπιὸν, ἅτε
καὶ πρότερον ἀποθανόντα[21].

(1) N. 55. 57. – (2) Attic. per τοῦτον. – (3) n. 89. 116. – (4) n. 167. – (5) pers. 2. sing. perfett. attivo Attico da μεταλαμβάνω. – (6) n. 95. 131. v. irreg. comp. – (7) n. 63. – (8) da εἰμί n. 184. – (9) fut. 1. inf. d'ἐπιτίθημι. – (10) n. 68. – (11) n. 131. v. irreg. comp. con caratteristica. – (12) n. 131. v. irreg. comp. – (13) n. 131. 144. – (14) n. 131. – (15) contr. di χρυσέῳ. – (16) n. 116. – (17) n. 95. 131. – (18) fut. 1. med. dell' irreg. εἴδω. – (19) 3. pers. fut. 1. indic. da ὄνημι. – (20) aor. 1. partic. med. da αἴρω. – (21) v. irreg. comp.

(a) *Argomento del dialogo è un litigio di preminenza alla tavola de'. Numi tra Ercole figlio di Giove e famoso per tante sue geste, ed Esculapio Dio della medicina.* – (b) *sp.* di leticare – (c) *costr.* γὰρ ταῦτα [sott. εἰσὶ] ἀπρεπῆ, καὶ ἀλλότρια τοῦ συμποσίου *ec.* – (d) *questa parola ha in greco il doppio senso, che in italiano non può rendersi, di* colpito dal fulmine *e* di stupido. – (e) *costr.* ποιοῦντα ἃ μὴ [sott. ἐστὶ] θέμις [sott. ποιεῖν]. *Giove fulminò Esculapio, mentre resuscitava Ippolito figlio di Teseo, opra illecita ai mortali e solo permessa ai Numi; ma poi, cedendo alle preghiere d' Apollo, lo ricevè in cielo.* – (f) *i Greci mettono spesso il participio invece dell' infinito e accusativo di questo. Qui dunque sp.* « di essere stato anche tu bruciato, giacchè *ec.* » – (g) *Questo verbo è usato impersonalm. Sp.* « Non già in modo eguale e simile fu vissuto da noi, mentre io son figlio *ec.* » – (h) *inten.* ho giovato alla vita [sott. *de'mortali*], purgandola dai mostri e dagli uomini crudeli e prepotenti. – (i) *Ercole restò abbruciato dalla camicia intrisa nel sangue del Centauro Nesso, mandatagli da Dejanira sua tradita moglie; e per la furia si gettò tra le fiamme. Deve perciò quivi intendersi che era guasto nel corpo per ambedue le cose, per la camicia e per il fuoco.* – (l) *sott.* feci. – (m) *Ercole erasi talmente venduto agli amori di Onfale, che le faceva da schiavo.* – (n) *parla di Megara e de' figli uccisi da Ercole infuriato.* – (o) *sp.* « ti getterò giù capivolto » – (p) *sp.* « talchè te fracassato nel capo non possa più medicare neppur Peone [*medico degli Dei*] » – (q) *sott.* ἐστί.

DA ISOCRATE

ORAZIONE ESORTATIVA A DEMONICO.

ARGOMENTO

Isocrate, Oratore e Sofista Ateniese di gran fama, scrive a Demonico, giovine anch' esso Ateniese, figlio del ricco e virtuoso amico suo Ipponico; e gli dà i precetti per menare retta e comoda vita. Quest' orazione composta di tre principali parti che sono proemio, esposizione di precetti ed epilogo, fu scritta, per quanto sembra, 404. *anni av. G. C. e nel* 33. *della vita d' Isocrate.*

PROEMIO

I. Espone Isocrate le cause che lo spingono a scriver quest' orazione.

EN πολλοῖς μὲν, ὦ Δημόνικε, πολὺ διεστώσας[1] εὑρήσομεν[2] τάς τε τῶν σπουδαίων γνώμας, καὶ τὰς τῶν φαύλων διανοίας· πολὺ δὲ μεγίστην διαφορὰν εἰλήφασιν[3] ἐν ταῖς πρὸς[a] ἀλλήλους συνηθείαις. [b]Οἱ μὲν γὰρ τοὺς φίλους παρόντας[4] μόνον τιμῶσιν[5], οἱ[c] δὲ καὶ μακρὰν ἀπόντας[6] ἀγαπῶσι[5]. Καὶ τὰς μὲν τῶν φαύλων συνηθείας ὀλίγος χρόνος διέλυσε, τὰς δὲ τῶν σπουδαίων φιλίας, [d]οὐδ' ἂν ὁ πᾶς αἰὼν ἐξαλείψειεν[7]. Ἡγούμενος[5] οὖν πρέπειν[8] τοὺς δόξης ὀρεγομένους, καὶ παιδείας ἀντιποιουμένους[5], τῶν σπουδαίων, ἀλλὰ μὴ τῶν φαύλων, εἶναι[9] μιμητὰς, ἀπέσταλκά[10] σοι τόνδε[11] τὸν λόγον [e]δῶρον, τεκμήριον μὲν

τῆς[f] πρὸς ἡμᾶς φιλίας, σημεῖον δὲ τῆς πρὸς Ἱππόνικον συνηθείας. Πρέπει γὰρ τοὺς παῖδας, ὥσπερ τῆς οὐσίας, οὕτω καὶ τῆς φιλίας τῆς πατρικῆς κληρονομεῖν[5].

(1) Accus. fem. perf. partic. da διίστημι, per forma Attica sincopata invece di διεστακυίας. – (2) n. 116. v. irreg. – (3) pret. Attico dell' irreg. λαμβάνω. – (4) part. pres. da πάρειμι. – (5) n. 167. – (6) partic. pres. d' ἄπειμι. – (7) 3. pers. sing. aoristo 1. ott. att. di forma Eolica n. 15. 95. [*V. n.* 13. *de' dialetti delle terminaz. attive*] – (8) inf. dall' impers. πρέπει. – (9) da εἰμί n. 184. – (10) perf. d' ἀποστέλλω n. 131. 144. – (11) per τὸν δέ.

(a) *Sp.* « nelle vicendevoli *ec.* « – (b) *sp.* « i primi « *cioè* i malvagi. – (c) *sp.* « gli altri « *cioè* i virtuosi. – (d) *sp.* « neppur l' eternità cancellerebbe. « – (e) *sp.* « in dono « – (f) *sp.* « della nostra *ec.* »

II. Importa più insegnare ai giovani il ben vivere, che il bel parlare.

Ὁρῶ[1] δὲ καὶ τὴν τύχην ἡμῖν συλλαμβάνουσαν, καὶ τὸν παρόντα[2] καιρὸν συναγωνιζόμενον. Σὺ μὲν γὰρ παιδείας ἐπιθυμεῖς[1], ἐγὼ δὲ παιδεύειν ἄλλους ἐπιχειρῶ[1]. καὶ σὺ μὲν ἀκμὴν[a] φιλοσοφεῖς, ἐγὼ δὲ τοὺς φιλοσοφοῦντας[1] ἐπανορθῶ[1]. Ὅσοι μὲν οὖν πρὸς τοὺς ἑαυτῶν φίλους τοὺς προτρεπτικοὺς[b] λόγους συγγράφουσι, καλὸν μὲν ἔργον ἐπιχειροῦσιν[1], οὐ[c] μὴν περί γε τὸ κράτιστον τῆς φιλοσοφίας διατρίβουσιν. Ὅσοι δὲ τοῖς νεωτέροις εἰσηγοῦνται[d], [d]μὴ δι᾽ ὧν τὴν δεινότητα [e]τὴν ἐν τοῖς λόγοις ἀσκήσουσιν[3], [f]ἀλλ᾽ ὅπως τὰ τῶν τρόπων ἤθη[4] σπουδαῖοι πεφυκέναι δόξουσι[5], τοσούτῳ μᾶλλον ἐκείνων τοὺς ἀκούοντας ὠφελοῦσιν[1], ὅσον [g]οἱ μὲν ἐπὶ λόγον μόνον παρακαλοῦσιν[1], [h]οἱ δὲ καὶ τὸν τρόπον αὐτῶν ἐπανορθοῦσι[1].

(1) N. 167. - (2) partic. di πάρειμι. - (3) n. 116. - (4) n. 57. - (5) v. irreg. n. 95.

(a) *Spiegano alcuni* « per anche », *altri* « ardentemente » - (b) *sp.* « esortatorie » *e sott.* all'eloquenza, *per combinare il sentimento qui espresso con ciò che segue. Allude Isocrate probabilmente agli altri Sofisti, di cui era ai suoi tempi gran copia in Atene, che avevano in pregio di scrivere discorsi eruditi ai loro amici e scolari, per invaghirli dell' eloquenza, ma non si prendevan pensiero di correggerne e regolarne i costumi. Forse il vocabolo* προτρεπτικοὺς *potrebbe spiegarsi nel senso delle parole che lo compongono* « diretti. » - (c) *sp.* « per altro non *ec.* » - (d) *sp.* « non per quali modi esercitino *ec.* » - (e) *ripetizione che aggiunge forza al discorso* - (f) *int.* ma [sott. *insegnano*] per qual modo saran riputati diligenti nel formare i loro costumi *ec.* - (g) *sp.* « i primi *ec.* » - (h) *sp.* « gli altri poi *ec.* »

III. Proposizione. Lode della virtù.

Διόπερ ἡμεῖς οὐ παράκλησιν[a] εὑρόντες[1], ἀλλὰ παραίνεσιν γράψαντες[2], μέλλομέν σοι συμβουλεύειν, [b]ὧν χρὴ[3] τοὺς νεωτέρους ὀρέγεσθαι, καὶ τίνων ἔργων ἀπέχεσθαι, καὶ ποίοις τισὶν ἀνθρώποις ὁμιλεῖν[4], καὶ πῶς τὸν ἑαυτῶν βίον οἰκονομεῖν[4]. Ὅσοι γὰρ τοῦ βίου ταύτην τὴν ὁδὸν ἐπορεύθησαν[5], οὗτοι μόνοι τῆς ἀρετῆς ἐφικέσθαι[6] γνησίως ἠδυνήθησαν[7], ἧς οὐδὲν κτῆμα σεμνότερον, οὐδὲ βεβαιότερόν ἐστι[8]. Κάλλος[c] μὲν γὰρ ἢ χρόνος ἀνάλωσεν[9], ἢ νόσος ἐμάρανε[10]. Πλοῦτος δὲ κακίας μᾶλλον, ἢ καλοκαγαθίας ὑπηρέτης ἐστὶν[8], ἐξουσίαν μὲν τῇ ῥαθυμίᾳ παρασκευάζων, ἐπὶ δὲ τὰς ἡδονὰς τοὺς νέους παρακαλῶν[4]. Ῥώμη δὲ μετὰ μὲν φρονήσεως ὠφέλησεν, ἄνευ δὲ ταύτης πλείω τοὺς ἔχοντας ἔβλαψε· καὶ τὰ μὲν σώματα [d]τῶν ἀσκούντων[4] ἐκόσμησε[11], ταῖς δὲ τῆς ψυχῆς ἐπι-

μελείαις ἐπεσκότησεν[12]. Ἡ δὲ τῆς ἀρετῆς κτῆσις, [e]οἷς ἂν ἀκιβδήλως ἐν ταῖς διανοίαις [f]συναυξηθῇ[13], μόνη μὲν συγγηράσκει· πλούτου δὲ κρείττων, χρησιμωτέρα δὲ εὐγενείας ἐςὶ, τὰ μὲν τοῖς ἄλλοις ἀδύνατα, δυνατὰ καθιςῶσα[4], τὰ δὲ τῷ πλήθει φοβερὰ, θαρσαλέως ὑπομένουσα, καὶ τὸν μὲν ὄκνον ψόγον, τὸν δὲ πόνον ἔπαινον ἡγουμένη[4]. Ῥᾴδιον δὲ τοῦτο καταμαθεῖν[14] ἐςὶν ἔκ τε τῶν Ἡρακλέους[15] ἄθλων, καὶ τῶν Θησέως ἔργων, [g]οἷς ἡ τῶν τρόπων ἀρετὴ τηλικοῦτον εὐδοξίας χαρακτῆρα τοῖς ἔργοις ἐπέβαλεν[16], ὥςε μηδὲ τὸν ἅπαντα χρόνον δύνασθαι[17] λήθην ἐμποιῆσαι[9] [h]τῶν ἐκείνοις πεπραγμένων[18].

(1) Aor. 2. partic. irreg. da εὑρίσκω. - (2) n. 95. - (3) v. impers. - (4) n. 167. - (5) n. 89. 92. - (6) v. irreg. comp. - (7) v. irreg. con η aum. Attico [*V. dialetti degli aumenti*] - (8) da εἰμί n. 184. - (9) v. irreg. n. 116. - (10) aor. 1. da μαραίνω [*n*. 89. 103. 143. 144.] - (11) n. 89. 116. - (12) n. 116. 131. - (13) v. irreg. comp. - (14) n. 167. v. irreg. comp. - (15) genit. d' Ἡρακλῆς. - (16) n. 103. 131. - (17) pres. inf. di δύναμαι. - (18) n. 89. 95.

(a) *Inten.* non avendo impreso a farti un' esortazione all' eloquenza, ma a darti avvertimenti intorno al ben vivere - (b) *sp.* « di quali cose faccia d' uopo che *ec.* « - (c) *accusat. paziente d'* ἀνάλωσε - (d) *sp.* « di quelli che la esercitano « *cioè degli atleti, che, se hanno il vanto della forza, mai ottennero quello dell' ingegno.* - (e) *costr.* μόνη μὲν συγγηράσκει οἷς ἂν συναυξηθῇ *ec.* - (f) *sp.* « con quelli, con i quali nell' animo sia schiettamente cresciuta. « - (g) *riferisci ad Ercolee a Teseo, e sp.* « ai quali la virtù de' costumi impresse *ec.* da non potere *ec.* « - (h) *sp.* « delle cose fatte da quelli. «

IV. Elogio d' Ipponico padre di Demonico.

Οὐ[a] μὴν ἀλλὰ καὶ τὰς τοῦ πατρὸς[b] προαιρέσεις[1] ἀναμνησθεὶς[2], οἰκεῖον, καὶ καλὸν ἕξεις παράδειγμα τῶν ὑπ'

ἐμοῦ λεγομένων. Οὐδὲ γὰρ ὀλιγωρῶν[3] τῆς ἀρετῆς, οὐδὲ ῥαθυμῶν[3] διετέλεσε τὸν βίον, ἀλλὰ τὸ μὲν σῶμα τοῖς πόνοις ἐγύμναζε, τῇ δὲ [c]ψυχῇ τοὺς κινδύνους ὑπέμενεν[4]. Οὐδὲ τὸν πλοῦτον παρακαίρως ἠγάπα[5], [d]ἀλλ' ἀπήλαυε[6] μὲν τῶν παρόντων[7] ἀγαθῶν ὡς θνητὸς, ἐπεμελεῖτο[8] δὲ τῶν ὑπαρχόντων ὡς ἀθάνατος. Οὐδὲ ταπεινῶς διῴκει[8] τὸν ἑαυτοῦ βίον, ἀλλὰ φιλόκαλός τε ἦν[9], καὶ μεγαλοπρεπὴς, καὶ τοῖς φίλοις [e]κοινός· καὶ μᾶλλον ἐθαύμαζε [f]τοὺς περὶ αὐτὸν σπουδάζοντας, ἢ τοὺς τῷ γένει προσήκοντας. Ἡγεῖτο[3] γὰρ εἶναι[9] πρὸς ἑταιρίαν[g] πολλῷ κρείττω[10] φύσιν νόμου, καὶ τρόπον γένους[1], καὶ προαίρεσιν ἀνάγκης.

(1) N. 57.- (2) n. 116. 126. 155.- (3) n. 167. - (4) n. 131.- (5) n. 90. 167. - (6) imperf. Attico per ἀπῆλαυε n. 131. [*V. dialetti degli aumenti*] - (7) partic. da πάρειμι. - (8) n. 131. 167.- (9) da εἰμί n. 184.- (10) acc. sing. contratto invece di κρείττονα.

(a) *Sp.* « Che anzi *ec.* » - (b) *cioè* d'Ipponico - (c) *sp.* « ed animoso *ec.* » - (d) *inten.* che Ipponico usò delle entrate, non come gli avari, che quasi si credano immortali, le serbano senza spenderle, ma se ne servì come mortale: pure non per questo sprecò il suo patrimonio, che anzi lo mantenne ai posteri, quasi viver dovesse immortale. - (e) era *cioè* facile ad ajutare gli amici, come se avesse con loro tutto in comune. - (f) *il senso è* che stimò più quelli che ben affetti gli eran per amicizia, che gli stretti a lui per parentela. - (g) *il senso è* che molto migliore, cioè più idonea a stringer l'amicizia stimò la naturale inclinazione, che la legge di parentela.

V. L'oratore esorta Demonico ad imitare il padre, e si fa strada a dare i precetti.

[a]Ἐπιλίποι[1] δ' ἂν ἡμᾶς ὁ πᾶς χρόνος, εἰ πάσας τὰς ἐκείνου[b] πράξεις[2] καταριθμησαίμεθα[3]. Ἀλλὰ τὸ μὲν ἀκρι-

βὲς αὐτῶν ἐν ἑτέροις καιροῖς δηλώσομεν[3]. Δεῖγμα δὲ τῆς Ἱππονίκου φύσεως νῦν ἐξενηνόχαμεν[4], πρὸς ὃ δεῖ[5] ζῆν[6] σὲ, ὥσπερ πρὸς παράδειγμα, νόμον μὲν τόν ἐκείνου τρόπον ἡγησάμενον[3], μιμητὴν δὲ, καὶ ζηλωτὴν τῆς πατρῴας ἀρετῆς γενόμενον[7]. Αἰσχρὸν γὰρ τοὺς μὲν γραφεῖς[2] ἀπεικάζειν τὰ [c]καλὰ τῶν ζώων, τοὺς δὲ παῖδας μὴ μιμεῖσθαι[8] τοὺς σπουδαίους[d] τῶν γονέων. Ἡγοῦ[8] δὲ μηδενὶ τῶν ἀθλητῶν οὕτω προσήκειν [e]ἐπὶ τοὺς ἀνταγωνιςὰς ἀσκεῖν[8], ὥς σοι σκοπεῖν[8], ὅπως ἐφάμιλλος γενήσῃ[7] τοῖς τοῦ πατρὸς ἐπιτηδεύμασιν. Οὕτω δὲ [f]τὴν γνώμην ἀδύνατον διατεθῆναι[9] τὸν μὴ πολλῶν, καὶ καλῶν ἀκουσμάτων πεπληρωμένον[3]. Τὰ μὲν γὰρ σώματα τοῖς συμμέτροις πόνοις, ἡ δὲ ψυχὴ τοῖς σπουδαίοις λόγοις αὔξεσθαι[8] πέφυκε. Διόπερ ἐγώ σοι πειράσομαι συντόμως ὑποθέσθαι[10], δι' [h]ὧν ἄν μοι δοκοίης[11] ἐπιτηδευμάτων πλεῖςον πρὸς ἀρετὴν ἐπιδοῦναι[12], καὶ παρὰ τοῖς ἄλλοις ἅπασιν ἀνθρώποις εὐδοκιμῆσαι[3].

(1) n. 105. – (2) n. 57. – (3) n. 116. – (4) 1. pers. plur. perf. med. irreg. Attico da ἐκφέρω, quasi derivi da ἐξενέχω, e si formi secondo i nn. 109. 131. e le regole spettanti ai dialetti degli aumenti. V. l'irreg. φέρω. – (5) v. impers. – (6) Doricam. per ζᾶν n. 167. – (7) v. irreg. – (8) n. 167. – (9) aor. 1. inf. pass. da διατίθημι. – (10) aor. 2. med. d' ὑποτίθημι [*n.* 176.] – (11) pers. 2. pres. Attico contr. dell'ott. att. di δοκέω. [*V. n.* 12. *de' dialetti delle terminaz. attive*] – (12) n. 170. 173. 175. da ἐπιδίδωμι.

(a) *Sp.* « Ci mancherebbe forse affatto il tempo, se *ec.* « – (b) *int.* d' Ipponico, padre di Demonico – (c) *sp.* « le belle bestie « – (d) *sp.* « i virtuosi genitori « – (e) *sp.* « esercitarsi contro gli antagonisti « – (f) *costr.* ἔστι ἀδύνατον τὸν μὴ πεπληρωμένον πολλῶν *ec.* . . . οὕτω διατεθῆναι τὴν γνώμην. *Sp.* « è impossibile che *ec.* . . . sia così disposto nell' ani-

mo. « – (g) *sp.* « ebbe per natura di avere accrescimento « *cioè* perfezione – (h) *sp.* « per quali studii mi sembri che tu sia per progredir moltissimo nella virtù. «

ESPOSIZIONE DEI PRECETTI.

VI. Precetti intorno alla religione e alla pietà.

Πρῶτον μὲν οὖν [a]εὐσέβει[1] τὰ πρὸς τοὺς Θεοὺς, μὴ μόνον θύων, ἀλλὰ καὶ τοῖς ὅρκοις ἐμμένων· ἐκεῖνο μὲν γὰρ τῆς τῶν χρημάτων εὐπορίας σημεῖον, τοῦτο δὲ τῆς τῶν τρόπων καλοκἀγαθίας τεκμήριον. Τίμα[1] τὸ Δαιμόνιον[b] ἀεὶ μὲν, μάλιστα δὲ μετὰ [c]τῆς πολέως. Οὕτω γὰρ δόξεις[2] ἅμα τε τοῖς Θεοῖς θύειν, καὶ τοῖς νόμοις ἐμμένειν. Τοιοῦτος γίνου περὶ τοὺς γονεῖς[3], οἵους [d]ἂν εὔξαιο[4] περὶ σεαυτὸν γενέσθαι[5] τοὺς σαυτοῦ[6] παῖδας.

(1) N. 167. – (2) v. irreg. n. 95. – (3) n. 57. – (4) n. 95. – (5) v. irreg. – (6) n. 14.

(a) *Inten.* mostra rispetto per ciò che riguarda gli Dei. – (b) *sp.* « la divinità « – (c) *sp.* « insieme con la città « *cioè quando si fanno i pubblici sacrifizii* – (d) *sp.* « quali brameresti che *ec.* «

VII. Degli esercizii ginnastici, della modestia, delle virtù d' un giovinetto, della forza della coscienza.

[a]Ἄσκει[1] τῶν περὶ τὸ σῶμα γυμνασίων, μὴ τὰ πρὸς τὴν ῥώμην, ἀλλὰ τὰ πρὸς τὴν ὑγίειαν συμφέροντα. Τούτου [b]δ' ἂν ἐπιτυγχάνοις, εἰ λήγοις τῶν πόνων, ἔτι πο-

νεῖν[1] δυνάμενος[2]. Μήτε γέλωτα προπετῆ[3] στέργε, μήτε λόγον μετὰ θράσους[3] ἀποδέχου· Τὸ[c] μὲν γὰρ ἀνόητον, τὸ[d] δὲ μανικόν. Ἃ[e] ποιεῖν[1] αἰσχρὸν, ταῦτα νόμιζε μηδὲ λέγειν εἶναι[4] καλόν. Ἔθιζε σαυτὸν εἶναι μὴ σκυθρωπὸν, ἀλλὰ σύννουν[3]· δι' ἐκεῖνο[f] μὲν γὰρ αὐθάδης, διὰ δὲ τοῦτο φρόνιμος εἶναι δόξεις[5]. ἡγοῦ[1] μάλιστα σεαυτῷ πρέπειν κόσμον, αἰσχύνην, δικαιοσύνην, σωφροσύνην· τούτοις γὰρ ἅπασι δοκεῖ[1] κρατεῖσθαι[1] τὸ τῶν νεωτέρων ἦθος[g]. Μηδέποτε μηδὲν αἰσχρὸν ποιήσας[6], ἔλπιζε λήσειν[5]. Καὶ γὰρ ἂν τοὺς ἄλλους λάθης[7], σαυτῷ γε συνειδήσεις[6].

(1) N. 167. – (2) pres. partic. da δύναμαι. – (3) n. 57. – (4) da εἰμί n. 184. – (5) v. irreg. – (6) n. 116. – (7) v. irreg. n. 103.

(a) *Costr.* Τῶν γυμνασίων περὶ τὸ σῶμα ἄσκει μὴ τὰ συμφέροντα *ec.* – (b) *sp.* « Avverrà che tu questo conseguisca *ec.* « – (c) *int.* la prima cosa – (d) *int.* l'altra – (e) *costr.* Νόμιζε μηδὲ εἶναι καλὸν λέγειν ταῦτα ἃ [sott. ἐστὶ] αἰσχρὸν ποιεῖν. – (f) *sp.* « poichè per quella cosa [cioè *per esser burbero*] sembrerà che tu sia *ec.* « – (g) *inten.* il buon costume.

VIII. Come debba l'uomo diportarsi verso Dio, i genitori, gli amici, le leggi; quali piaceri debba cercare; quanto debba esser sollecito del buon nome e dell'istruzione.

Τὸν μὲν Θεὸν φοβοῦ[1], τοὺς δὲ γονεῖς[2] τίμα[1], τοὺς δὲ φίλους αἰσχύνου, τοῖς δὲ νόμοις πείθου. Τὰς ἡδονὰς θήρευε τὰς[a] μετὰ δόξης. Τέρψις γὰρ σὺν [b]τῷ καλῷ μὲν ἄριστον, ἄνευ δὲ τούτου, κάκιστον. Εὐλαβοῦ[1] τὰς

διαβολὰς, κἂν ψευδεῖς[2] ὦσιν[3]· οἱ γὰρ πολλοὶ τὴν μὲν ἀλήθειαν ἀγνοοῦσι[1], πρὸς δὲ τὴν δόξαν ἀποβλέπουσιν. Ἅπαντα δόκει[1] ποιεῖν[1] [e]ὡς μηδένα λήσων[4]. Καὶ γὰρ ἂν παραυτίκα κρύψῃς, ὕστερον [d]ὀφθήσῃ[5]. Μάλιστα [e]δ᾽ ἂν εὐδοκιμοίης[6], εἰ φαίνοιο ταῦτα μὴ πράττων, ἃ τοῖς ἄλλοις ἂν πράττουσιν ἐπιτιμῴης[7]. Ἐὰν ᾖς[3] φιλομαθὴς, ἔσῃ[3] πολυμαθής. Ἃ μὲν ἐπίστασαι[8], διαφύλαττε ταῖς μελέταις· ἃ δὲ μὴ μεμάθηκας[9], προσλάμβανε ταῖς ἐπιστήμαις. Ὁμοίως γὰρ[f] αἰσχρὸν ἀκούσαντα χρήσιμον λόγον μὴ μανθάνειν, [g]καὶ διδόμενόν[10] τι ἀγαθὸν παρὰ τῶν φίλων μὴ λαβεῖν[11]. Καταναλισκε [h]τὴν ἐν τῷ βίῳ σχολὴν εἰς τὴν τῶν λόγων φιληκοΐαν. Οὕτω γὰρ τὰ τοῖς ἄλλοις χαλεπῶς εὑρημένα[12] συμβήσεταί[13] σοι ῥᾳδίως μανθάνειν. [i]Ἡγοῦ[1] τῶν ἀκουσμάτων πολλὰ πολλῶν εἶναι[3] χρημάτων κρείττω[14]. Τὰ[l] μὲν γὰρ ταχέως ἀπολείπει, τὰ[m] δὲ πάντα τὸν χρόνον παραμένει. Σοφία γὰρ μόνη[f] τῶν κτημάτων ἀθάνατον· Μὴ κατόκνει[1] μακρὰν ὁδὸν πορεύεσθαι πρὸς [n]τοὺς διδάσκειν τὶ χρήσιμον ἐπαγγελλομένους· αἰσχρὸν γὰρ[f] τοὺς μὲν ἐμπόρους τηλικαῦτα πελάγη[2] διαπερᾶν[1], ἕνεκα[o] τοῦ πλείω[15] ποιῆσαι[16] τὴν ὑπάρχουσαν οὐσίαν, τοὺς δὲ νεωτέρους μηδὲ τὰς κατὰ[p] γῆν πορείας ὑπομένειν, [q]ἐπὶ τῷ βελτίω[17] καταστῆσαι[18] τὴν ἑαυτῶν διάνοιαν.

(1) N. 167. – (2) n. 57. – (3) da *εἰμί* n. 184. – (4) v. irreg. con caratteristica. – (5) n. 95. – (6) 2. pers. pres. Attico ott. att. [*V. n.* 12. *de' dialetti delle terminaz.*] – (7) come sopra al 6. con la contraz. ῳ corrisp. ad αοι. – (8) 2. pers. pres. att. d' *ἐπίσταμαι*. – (9) v. irreg. – (10) n. 172. – (11) v. irreg. n. 103. – (12) v. irreg. n. 116. – (13) v. irreg. comp. – (14) contr. e sincop. invece di *κρείττονα*. – (15) contr. e sinc. invece di

πλείονα. – (16) n. 116. – (17) sincop. e contr. invece di βελτίονα. – (18) n. 18. 172. 173. 176.

(a) *Ripetizione, che dà forza al discorso* – (b) *sp.* « con l' onesto « – (c) *sp.* « come se tutti ti vedessero « – (d) *int.* che presto sarai scoperto, col farsi palese ciò che celasti – (e) *sp.* « Avrai specialmente buon nome, se apparirà che tu non faccia quelle cose, che rinfacceresti *ec.* « – (f) *sott.* ἐστί – (g) *costr.* καὶ μὴ λαβεῖν τὶ ἀγαθὸν διδόμενον *ec.* – (h) *costr.* τὴν σχολὴν ἐν τῷ βίῳ. *Sp.* « l' ozio della vita « – (i) *costr.* Ἡγοῦ πολλὰ τῶν ἀκουσμάτων εἶναι κρείττονα πολλῶν *ec.* – (l) *sp.* « queste « [cioè *le ricchezze*] – (m) *sp.* « quelli [cioè *i precetti*] durano per sempre » – (n) *costr.* πρὸς τοὺς ἐπαγγελλομένους διδάσκειν τὶ χρήσιμον – (o) *costr.* ἕνεκα τοῦ ποιῆσαι πλείονα τὴν *ec.* *Sp.* « per far maggiore *ec.* « – (p) *sp.* « per terra « – (q) *costr.* ἐπὶ τῷ καταστῆσαι βελτίονα *ec.* *Sp.* « per render migliore *ec.* «

IX. L'uomo deve essere affabile, deve faticare, frenar le passioni, serbare il segreto, non giurar fuor di tempo.

Τῷ μὲν τρόπῳ[a] γίνου φιλοπροσήγορος· τῷ δὲ λόγῳ εὐπροσήγορος. Ἔςι[1] δὲ φιλοπροσηγορίας μὲν τὸ[b] προσφωνεῖν τοὺς ἀπαντῶντας[2], εὐπροσηγορίας δὲ, τὸ τοῖς λόγοις αὐτοῖς [c]οἰκείως ἐντυγχάνειν. Ἡδέως μὲν [d]ἔχε πρὸς ἅπαντας, χρῶ[2] δὲ τοῖς βελτίςοις. Οὕτω γὰρ τοῖς μὲν οὐκ ἀπεχθὴς ἔσῃ[1], τοῖς δὲ φίλος γενήσῃ[3]. [e]Τὰς ἐντεύξεις[4] μὴ πυκνὰς ποιοῦ[5] τοῖς αὐτοῖς, μηδὲ μακρὰς περὶ τῶν αὐτῶν· πλησμονὴ γὰρ ἁπάντων. Γύμναζε σεαυτὸν πόνοις ἑκουσίοις, ὅπως ἂν δύναιο[6] καὶ τοὺς ἀκουσίους ὑπομένειν. [f]Ὑφ' ὧν κρατεῖσθαι[5] τὴν ψυχὴν αἰσχρὸν, τούτων ἐγκράτειαν ἄσκει [5]πάντων, κέρδους[4], ὀργῆς, ἡδονῆς, λύπης· Ἔσῃ[1] δὲ τοιοῦτος, ἂν κέρδη[4] μὲν εἶναι[1] νομίζῃς[3], δι' ὧν εὐδοκιμήσεις[7], ἀλλὰ μὴ[8] δὲ

ὧν εὐπορήσεις[7]. Τῇ δὲ ὀργῇ[h], ὃν παραπλησίως ἔχῃς[i] πρὸς τοὺς ἁμαρτάνοντας, ὥσπερ ἂν πρὸς σαυτὸν ἁμαρτάνοντα καὶ τοὺς ἄλλους ἔχειν ἀξιώσειας[8]· ἐν δὲ τοῖς τερπνοῖς[h] ἂν αἰσχρὸν ὑπολάβῃς[9] τῶν μὲν οἰκετῶν ἄρχειν, ταῖς δ' ἡδοναῖς δουλεύειν· ἐν δὲ τοῖς λυπηροῖς[h], ἂν τὰς τῶν ἄλλων ἀτυχίας ἐπιβλέπῃς, καὶ[l] σεαυτὸν, ὡς ἄνθρωπος ὢν[1], ὑπομιμνήσκῃς. Μᾶλλον τήρει[2] τὰς τῶν λόγων, ἢ τὰς τῶν χρημάτων παρακαταθήκας. [m]Δεῖ[10] γὰρ τοὺς ἀγαθοὺς ἄνδρας τρόπον ὅρκου πιστότερον φαίνεσθαι παρεχομένους. Προσήκειν ἡγοῦ[5] τοῖς πονηροῖς ἀπιστεῖν[2], ὥσπερ τοῖς χρηστοῖς πιστεύειν. Περὶ τῶν ἀποῤῥήτων μηδενὶ λέγε, πλὴν[n] ἐὰν ὁμοίως συμφέρῃ τὰς πράξεις[4] σιωπᾶσθαι[2] σοί τε τῷ λέγοντι, κἀκείνοις τοῖς ἀκούουσιν. Ὅρκον[o] ἐπακτὸν προσδέχου διὰ δύο προφάσεις[4], ἢ σεαυτὸν αἰτίας αἰσχρᾶς ἀπολύων, ἢ φίλους ἐκ κινδύνων διασώζων. Ἕνεκα δὲ χρημάτων [p]μηδένα θεὸν ὀμόσῃς[11], μηδ' ἂν εὐορκεῖν[2] μέλλῃς· δόξεις[3] γὰρ [q]τοῖς μὲν ἐπιορκεῖν[2], [r]τοῖς δὲ φιλοχρημάτως ἔχειν.

(1) Da εἰμί n. 184. – (2) n. 167. – (3) v. irreg. – (4) n. 57. – (5) n. 166. 167. – (6) n. 170. – (7) n. 116. – (8) 2. pers. sing. aor. 1. ott. att. Folico n. 116. [*V. n.* 13. *de' dialetti delle terminazioni attive*] – (9) v. irreg. comp. – (10) v. impers. – (11) n. 116. nota 2. *I verbi* τρέω ec. e seg.

(a) *Inten.* nel tratto – (b) *sp.* « il salutare « – (c) *sp.* « familiarmente trattenersi « – (d) *corrisponde al* te habe *de' Latini* – (e) *inten.* che non si deve parlare nè spesso nè lungamente coi medesimi delle medesime cose, perchè il troppo in tutte le cose viene a noja. – (f) *costr.* Ἄσκει ἐγκράτειαν τούτων πάντων κέρδους, ὀργῆς, ἡδονῆς, λύπης, ὑφ' ὧν ἐστὶ αἰσχρὸν τὴν ψυχὴν κρατεῖσθαι. – (g) *sott.* quelle cose – (h) *sott.* ἔσῃ τοιοῦτος – (i) *frase corrisp. alla latina* te habeas – (l) *sp.* « se ti rammenterai esser pur tu uomo « –

(m) *costr.* Γὰρ δεῖ τοὺς ἄνδρας ἀγαθοὺς φαίνεσθαι παρεχομένους τρόπον πιστότερον ὅρκου. *Il senso* è che gli uomini da bene devono vivere in tal maniera, che garantisca il poter fidar loro un segreto, senza esigerne giuramento che non lo paleseranno. – (n) *sp.* « meno che non giovi *ec.* « – (o) *sp.* « accetta per due ragioni di fare il giuramento a te richiesto, o per liberarti da ignominiosa accusa *ec.* « – (p) *sp.* « non giurar per alcun Dio *ec.* « – (q) *sp.* « ad alcuni « – (r) *sp.* « ad altri. «

X. Come convenga cercare, e provar gli amici, come vestirsi, come usar delle ricchezze.

Μηδένα φίλον ποιοῦ[1], πρὶν ἂν ἐξετάσῃς[2] πῶς κέχρηται[3] τοῖς προτέροις φίλοις. Ἔλπιζε γὰρ αὐτὸν καὶ περί σε γενήσεσθαι[4] τοιοῦτον, οἷος καὶ περὶ ἐκείνους γέγονε[4]. Βραδέως μὲν φίλος γίνου, γενόμενος δὲ πειρῶ[1] διαμένειν. Ὁμοίως γὰρ αἰσχρὸν μηδένα φίλον ἔχειν, καὶ πολλοὺς ἑταίρους μεταλλάττειν. Μήτε μετὰ βλάβης πειρῶ[1] τῶν φίλων, μήτε[a] ἄπειρος εἶναι[5] τῶν ἑταίρων θέλε. τοῦτο δὲ ποιήσεις[6], ἂν μὴ δεόμενος, τὸ δεῖσθαι προσποιῇ[7]. Περὶ [b]τῶν ῥητῶν ὡς ἀποῤῥήτων ἀνακοίνου[7]. μὴ [c]τυχὼν[8] μὲν γὰρ, οὐδὲν βλαβήσῃ[6]· τυχὼν δὲ, μᾶλλον τὸν τρόπον αὐτῶν ἐπιστήσῃ[14]. Δοκίμαζε τοὺς φίλους ἔκ τε τῆς περὶ τὸν βιον ἀτυχίας, καὶ τῆς ἐν τοῖς κινδύνοις κοινωνίας. Τὸ μὲν γὰρ χρυσίον ἐν τῷ πυρὶ δοκιμάζομεν, τοὺς δὲ φίλους ἐν ταῖς ἀτυχίαις διαγινώσκομεν. Οὕτω[d] δ' ἂν ἄριστα χρήσῃ[6] τοῖς φίλοις, ἂν μὴ περιμένῃς τὰς παρ' ἐκείνων δεήσεις[9], ἀλλ' αὐτεπάγγελτος ἐν τοῖς καιροῖς αὐτοῖς βοηθῇς[7]. Ὁμοίως [e]αἰσχρὸν νόμιζε τῶν ἐχθρῶν νικᾶσθαι[7] ταῖς κακοποιΐαις, καὶ τῶν φίλων ἡττᾶσθαι[7] ταῖς εὐεργεσίαις. Ἀποδέχου τῶν

ἑταίρων μὴ μόνον τους επὶ τοῖς κακοῖς δυσχεραίνοντας, ἀλλὰ καὶ τοὺς ἐπὶ τοῖς ἀγαθοῖς μὴ φθονοῦντας[7]. Πολλοὶ μὲν γὰρ ἀτυχοῦσι[10] τοῖς φίλοις συνάχθονται, [f]καλῶς δὲ πράττουσι φθονοῦσι[7]. Τῶν ἀπόντων[11] φίλων μέμνησο[6] πρὸς τοὺς παρόντας[12], ἵνα δοκῇς μηδὲ τούτων ἀπόντων ὀλιγωρεῖν[7]. Εἶναι[5] βούλου [h]τὰ περὶ τὴν ἐσθῆτα φιλόκαλος, ἀλλὰ μὴ καλλωπιστής· ἐστι[5] γὰρ φιλοκάλου μὲν τὸ μεγαλοπρεπὲς, καλλωπιστοῦ δὲ τὸ περίεργον. Ἀγάπα[7] τῶν ὑπαρχόντων ἀγαθῶν μὴ τὴν ὑπερβάλλουσαν κτῆσιν, ἀλλὰ τὴν μετρίαν ἀπόλαυσιν[13]. Καταφρόνει[7] τῶν [l]περὶ τὸν πλοῦτον σπουδαζόντων, χρῆσθαι[7] δὲ τοῖς ὑπάρχουσι μὴ δυναμένων[14]. Παραπλήσιον[1] γὰρ οἱ τοιοῦτοι πάσχουσιν, ὥσπερ ἂν εἴ τις ἵππον κτήσαιτο[6] καλὸν, κακῶς ἱππεύειν ἐπιστάμενος[14]. [m]Πειρῶ[7] τὸν πλοῦτον χρήματα καὶ κτήματα κατασκευάζειν. Ἔστι[5] δὲ χρήματα μὲν τοῖς ἀπολαύειν ἐπισταμένοις, κτήματα δὲ τοῖς χρῆσθαι[7] δυναμένοις[14]. Τίμα[7] τὴν ὑπάρχουσαν οὐσίαν δυοῖν ἕνεκα, [n]τοῦ τε ζημίαν μεγάλην ἐκτίσαι, καὶ τῷ φίλῳ σπουδαίῳ δυστυχοῦντι[7] βοηθῆσαι[6]. Πρὸς δὲ τὸν [o]ἄλλον βίον μηδὲν ὑπερβαλλόντως, ἀλλὰ μετρίως αὐτὴν ἀγάπα[7]. Στέργε μὲν τὰ παρόντα[15], ζήτει[7] δὲ τὰ βελτίω[16].

(1) N. 166. 167. – (2) n. 95. – (3) n. 116. 138. – (4) v. irreg. – (5) dal verbo εἰμί n. 184. – (6) n. 116. – (7) n. 167. – (8) dall'irreg. τυγχάνω. – (9) n. 57. – (10) n. 167. partic. – (11) comp. da ἀπὸ ed εἰμι *vado*. – (12) comp. da παρὰ ed εἶμι *vado*. – (13) n. 51. – (14) n. 170. 172. – (15) comp. da παρὰ ed εἰμί *sono*. – (16) sincop. e contr. invece di βελτίονα.

(a) *Sp.* « nè voler non provare gli amici » – (b) *il senso è che* per provar la segretezza degli amici, si comunichino

con loro, come segretissime, cose, le quali possano anche rivelarsi senza nostro danno. – (c) *sp.* « non avendo conseguito l'intento « *cioè* che gli amici tacciano il tuo segreto – (d) *sp.* « Avverrà che tu ottimamente usi con gli amici, se non aspetterai *ec.* « – (e) *Isocrate era pagano, e in questa sua massima insegna contro il Vangelo; perchè questo, con carità maggior di quella di tutti i filosofi, vuole che non solo non stimiamo ignominia esser vinti dai malefizii de' nemici, ma anzi gli contraccambiamo con i benefizii.* – (f) *inten.* gl' invidiano, quando corron loro prosperamente le cose. – (g) *questo verbo si spieghi in senso futuro* – (h) *sp.* « nel vestito « – (i) *sp.* « Spregia quelli che attendono con gran cura ad ammassar ricchezze *ec.* « – (l) *sp.* « Poichè accade a costoro il simile che quando *ec.* « – (m) *questo passo è riputato oscuro. Sembra che il senso sia questo.* Tenta di procacciarti ricchezze, per usarle e possederle: *e sappi che* le usa chi le gode da saggio, *e non le spreca inutilmente*; *che* le possiede chi sa usarne, *e non fa come l'avaro, che non possessore, ma spregievol guardiano e conservatore può dirsi de' suoi tesori.* – (n) *questo luogo può aver doppio senso.* I. « per pagare una gran multa « *pubblica pena, nella quale non era in Grecia difficile per lieve causa l'incorrere*: II. « per far fronte a qualche grave perdita. « – (o) *sp.* « Circa poi al resto della vita *ec.* « *L'oratore parla sempre delle ricchezze.*

XI. Si compatiscano i miseri, si benefichino i bisognosi, si odii l'adulazione.

Μηδενὶ συμφορὰν ὀνειδίσῃς[1]· κοινὴ γὰρ[a] ἡ τύχη, καὶ τὸ μέλλον[a] ἀόρατον. Τοὺς ἀγαθοὺς [b]εὖ ποίει[2]. Καλὸς [c]γὰρ θησαυρὸς παρ' ἀνδρὶ[3] σπουδαίῳ χάρις ὀφειλομένη. [d]Τοὺς κακοὺς εὖ ποιῶν[2], ὅμοια [e]πείσῃ[1] τοῖς τὰς ἀλλοτρίας κύνας σιτίζουσιν. Ἐκεῖναί τε γὰρ τοὺς διδόντας[5], ὥσπερ[f] τοὺς τυχόντας[6], ὑλακτοῦσιν[2]· οἵ τε κακοὶ τοὺς ὠφελοῦντας[2], ὥσπερ τοὺς βλάπτοντας, ἀδικοῦσι[2]. Μίσει[2] τοὺς κολακεύοντας, ὥσπερ τοὺς ἐξαπατῶντας[2]· ἀμφότεροι γὰρ πιστευθέντες τοὺς πιστεύοντας

ἀδικοῦσιν. Ἐὰν [g]ἀποδέχῃ τῶν φίλων τὰς πρὸς τὸ φαυλότατόν σοι χαριζομένους, οὐχ ἕξεις[1] ἐν τῷ βίῳ τὰς πρὸς τὸ βέλτιστον ἀπεχθανομένους.

(1) N. 95. – (2) n. 167. – (3) n. 59. – (4) dall' irreg. πάσχω. – (5) n. 169. e seg. – (6) aor. 2. irreg. da τυγχάνω.

(a) *Sott.* ἐστί – (b) *sp.* « benefica » – (c) *sott.* ἐστί. *Il senso è che è un tesoro una grazia fatta ad un uomo dabbene, talchè ei ne resti debitore.* – (d) *Si rammenti qui pure che l'autore è pagano, e che questo suo insegnamento è contrario al Vangelo, che ci comanda di far bene ai buoni e ai cattivi, sebbene gli ultimi, come spesso accade, abusino de' nostri benefizj.* – (e) *inten.* ti accaderà l'istesso che a quelli, che nutrono *ec.* – (f) *sp.* « come contro chiunque siasi latrano » – (g) *il senso è:* Se tu ammetterai per amici quelli che ti condiscendono nelle cose pessime [cioè *nelle azioni viziose*]: non troverai chi voglia prendersi l' odiosità per le ottime [*non troverai* cioè *chi voglia prendersi l' odiosità di difenderti calunniato, o di correggerti quando sbagli.*]

XII. Come debba praticarsi l' urbanità, la temperanza, la magnanimità.

Γίνου πρὸς τὰς πλησιάζοντας ὁμιλητικὸς, ἀλλὰ μὴ σεμνός. [a]Τῶν μὲν γὰρ τὸν ὑπεροπτικὸν ὄγκον μόλις ἂν οἱ δοῦλοι καρτερήσειαν[1]. Τῶν[b] δὲ τὸν ὁμιλητικὸν τρόπον ἅπαντες ἡδέως ὑποφέρουσιν. Ὁμιλητικὸς δὲ ἔστι[a] μὴ δύσερις ὤν[2], μηδὲ δυσάρεστος, μηδὲ πρὸς πάντα φιλόνεικος, μηδὲ πρὸς τὰς τῶν πλησιαζόντων ὀργὰς τραχέως ἀπαντῶν[3], μηδ' ἂν ἀδίκως ὀργιζόμενοι τυγχάνωσιν· [c]ἀλλὰ θυμουμένοις[3] μὲν αὐτοῖς εἴκων, πεπαυμένοις δὲ τῆς ὀργῆς ἐπιπλήττων. [d]Μηδὲ [e]περὶ τὰ γελοῖα σπουδάζων, μηδὲ περὶ τὰ σπουδαῖα τοῖς γελοίοις χαίρων. Τὸ γὰρ ἄκαιρον πανταχοῦ [f]λυπηρόν. Μηδὲ [e]τὰς

χάριτας ἀχαρίςως χαριζόμενος, [g]ὅπερ[4] πάσχουσιν οἱ πολλοὶ, ποιοῦντες[3] μὲν εὖ, ἀηδῶς δὲ τοῖς φίλοις ὑπουργοῦντες[3]. Μηδὲ[h] φιλαίτιος ὢν[a], βαρὺ [i]γάρ. Μηδὲ [e]φιλεπιτιμητὴς, παροξυντικὸν [f]γάρ. Μάλιςα μὲν εὐλαβοῦ [l]τὰς ἐν τοῖς πότοις συνουσίας. Ἂν δέ ποτε σοὶ συμπέσῃ[5] καιρὸς[1], ἐξανίςασο[6] πρὸ μέθης. Ὅταν γὰρ ὁ νοῦς ὑπὸ οἴνου διαφθαρῇ[7], ταυτὰ [m]πάσχει τοῖς ἅρμασι τοῖς τὰς ἡνιόχους ἀποβάλλουσιν. Ἐκεῖνά τε γὰρ ἀτάκτως φέρεται[n], διαμαρτάνοντα[o] τῶν εὐθυνόντων, [p]ἥ τε ψυχὴ πολλὰ σφάλλεται, [q]διαφθαρείσης[8] τῆς διανοίας. [r]Ἀθάνατα μὲν φρόνει[3] τῷ μεγαλόψυχος εἶναι[3]. θνητὰ δὲ τῷ συμμέτρως τῶν ὑπαρχόντων ἀπολαύειν. Ἡγοῦ[3] τὴν παιδείαν τοσούτῳ μεῖζον ἀγαθὸν εἶναι τῆς ἀπαιδευσίας, [s]ὅσῳ τὰ μὲν ἄλλα μοχθηρὰ πάντες κερδαίνοντες πράττουσιν, αὕτη δὲ μόνη καὶ προσεζημίωσε[9] τοὺς ἔχοντας. [t]πολλάκις γὰρ, ὃν τοῖς λόγοις ἐλύπησαν[10], τούτῳ τοῖς ἔργοις τὴν τιμωρίαν ἔδοσαν[6].

(1) Pers. 3. plur. aor. 1. ott. Eolico [*V. n.* 13. *dei dialetti delle terminazioni*] – (2) da εἰμί n. 184. – (3) n. 167. – (4) neutro da ὅσπερ. – (5) v. irreg. comp. – (6) n. 169. e seg. – (7) v. composto n. 144. – (8) n. 144. partic. – (9) n. 116. 131. – (10) n. 89. 116.

(a) *Cioè* degli uomini altieri – (b) *cioè* degli uomini manierosi – (c) *il senso è* ma cedendo ad essi sdegnati, correggili quando sarà cessato il loro sdegno. – (d) *int.* non doversi usar serietà, quando si trattano cose ridicole; nè ridicolezze, quando si trattan le serie. – (e) *sott.* ἴσο sii – (f) *sott.* ἐστί – (g) *sp.* « lo che suole accadere a molti, che per dire il vero, beneficano; ma che poi *ec.* « – (h) *sp.* « nè sii querulo, poichè *ec.* « – (i) *intendi del far conviti* – (l) *sott.* di andare a' conviti – (m) *sp.* « soffre quelle cose [sott. *che accadono*] *ec.* « – (n) *verbo sing. accordato*

con neutro plur. – (o) *Trovo interpretato* che han perduto chi gli guidi; e privi di chi gli guidi: *ma non presentando i lessici più accreditati* διαμαρτάνω *in senso d'*esser privo, *intenderei* traviando da quelli che li guidavano, *perchè, perduta la presenza e la guida del cocchiere, vanno in luogo diverso da quello che egli aveva disegnato.* – (p) *inten.* l' anima in molte cose tituba, ed erra – (q) *gen. assoluto* – (r) *il senso è:* Pensa all' immortalità [cioè *a divenire immortale*] coll' esser magnanimo [*perchè dalle azioni magnanime deriva la gloria*]; pensa alle cose mortali [cioè *a vivere da mortale*], moderatamente godendo delle cose presenti [*delle quali presto perderai il possesso*] – (s) *il senso è* quanto che tutti quelli che fanno altre cose cattive ne traggono un qualche guadagno, mentre quelli che rimangono nell' ignoranza ne han sempre danno; onde Isocrate deduce, che l' ignoranza nei suoi effetti è male d' ogni altro male più tristo. – (t) *costr.* γὰρ πολλάκις [sott. ἔχοντες τὴν ἀπαιδευσίαν] ἔδοσαν τοῖς ἔργοις τὴν τιμωρίαν τούτῳ, ὃν ἐλύπησαν τοῖς λόγοις.

XIII. Modo di conciliarsi gli amici. Necessità del consiglio nell' operare.

Οὓς[a] ἂν βούλῃ ποιήσασθαι[1] φίλους, ἀγαθόν τι λέγε περὶ αὐτῶν πρὸς τοὺς ἀπαγγέλλοντας· ἀρχὴ γάρ[b] φιλίας μὲν ἔπαινος, ἔχθρας[2] δὲ ψόγος. Βουλευόμενος παραδείγματα ποιοῦ[3] τὰ παρεληλυθότα[4] τῶν μελλόντων. Τὸ γὰρ ἀφανὲς[5] ἐκ τοῦ φανεροῦ ταχίστην ἔχει τὴν διάγνωσιν[6]. Βουλεύου μὲν βραδέως, ἐπιτέλει[3] δὲ ταχέως τὰ [c]δόξαντα[7]. Ἡγοῦ[3] κράτιστον [8]εἶναι [d]παρὰ μὲν Θεοῦ εὐτυχίαν, παρὰ δὲ ἡμῶν αὐτῶν εὐβουλίαν. [e]Περὶ ὧν ἂν αἰσχύνῃ παρρησιάσασθαι[9], βούλει[10] δέ τισι τῶν φίλων ἀνακοινώσασθαι[1], χρῶ[3] τοῖς λόγοις, ὡς περὶ ἀλλοτρίου τοῦ πράγματος· Οὕτω γὰρ τὴν ἐκείνων τε γνώμην αἰσθήσῃ[11], καὶ σεαυτὸν οὐ καταφανῆ[12] ποιήσεις[1]. Ὅταν δὲ ὑπὲρ[f] τῶν σεαυτοῦ μέλλῃς τινὶ συμβουλεύεσθαι, σκόπει[3] πρῶτον

πῶς ὑπὲρ τῶν αὑτοῦ διῴκησεν[13]· ὁ γὰρ κακῶς διανοηθεὶς[14] ὑπὲρ τῶν ἰδίων οὐδέποτε καλῶς βουλεύσεται περὶ τῶν ἀλλοτρίων. Οὕτω[5] δ' ἂν μάλιστα βουλεύεσθαι παροξυνθείης, εἰ τὰς συμφορὰς τὰς[h] ἐκ τῆς ἀβουλίας ἐπιβλέψειας[15]. καὶ γὰρ τῆς ὑγιείας πλείστην ἐπιμέλειαν ἔχομεν, ὅταν τὰς λύπας τὰς[h] ἐκ τῆς ἀῤῥωστίας ἀναμνησθῶμεν[16].

(1) N. 116. – (2) n. 43. II. – (3) n. 167. – (4) pret. med. Attico partic. v. irreg comp. V. ἔρχομαι [*V. Dialetti degli aumenti*] – (5) n. 68. – (6) n. 51. – (7) v. irreg. con carat. – (8) da εἰμί n. 184. – (9) n. 95. – (10) 2. pers. pres. da βούλομαι. v. irreg. – (11) v. irreg. – (12) n. 57. – (13) n. 116. 131. – (14) n. 116. 155. – (15) 2. pers. sing. aor. 1. Eolico ott. att. [*V. n.* 13. *de' dialetti delle terminaz.*] – (16) n. 116. 126.

(a) *Costr.* Περὶ αὐτῶν, οὓς ἂν βούλῃ ποιήσασθαι φίλους λέγε τὶ ἀγαθὸν πρὸς τοὺς ἀπαγγέλλοντας [*sott.* αὐτοῖς] – (b) *sott.* ἐστί – (c) *inten.* quel che ti parve bene risolvere – (d) *costr.* εὐτυχίαν παρὰ Θεοῦ *ec. Sp.* « la felicità che vien da Dio *ec.* » – (e) *il senso è:* Se vuoi comunicar con qualche amico una tua cosa, di palesar la quale abbi rossore, digliela come cosa d'un altro. – (f) *sp.* « intorno alle cose tue sei per *ec.* » – (g) *int.* Ti sentirai facilmente stimolato a prender consiglio, se *ec.* – (h) *ripetizione che aggiunge forza al discorso. Sott.* derivati *o* causati.

XIV. Come faccia d' uopo usar coi regi, come esercitar le magistrature.

Μιμοῦ[1] τὰ τῶν βασιλέων ἤθη[2], καὶ δίωκε τὰ ἐκείνων ἐπιτηδεύματα[a]. Δόξεις[3] γὰρ αὐτοὺς ἀποδέχεσθαι, καὶ ζηλοῦν[1], ὥστε σοι συμβήσεται[4] παρά τε τῷ πλήθει μᾶλλον εὐδοκιμεῖν[1], καὶ τὴν παρ' ἐκείνων εὔνοιαν βεβαιοτέραν ἔχειν. Πείθου μὲν καὶ τοῖς νόμοις τοῖς ὑπὸ

τῶν βασιλέων κειμένοις[5]. ἰσχυρότατον μέν τοι νόμον ἡγοῦ[1] τὸν ἐκείνων τρόπον[b]. Ὥσπερ[c] γὰρ τὸν ἐν δημοκρατίᾳ πολιτευόμενον, τὸ πλῆθος δεῖ[5] θεραπεύειν, οὕτω καὶ τὸν ἐν μοναρχίᾳ κατοικοῦντα[1] τὸν βασιλέα προσήκει[6] θαυμάζειν. Εἰς ἀρχὴν κατασταθεὶς[7] μηδενὶ χρῶ[1] πονηρῷ πρὸς τὰς διοικήσεις[2]. [d]ὧν γὰρ ἂν ἐκεῖνος ἁμάρτοι[8], σοὶ τὰς αἰτίας ἀναθήσουσιν[9]. Ἐκ τῶν κοινῶν ἐπιμελειῶν ἀπαλλάττου μὴ πλουσιώτερος, ἀλλ' ἐνδοξότερος· πολλῶν γὰρ χρημάτων κρείττων[e] ὁ παρὰ τοῦ πλήθους[2] ἔπαινος. Μηδενὶ πονηρῷ πράγματι[1] μήτε παρίστασο[5], μήτε συνηγόρει[1]· δόξεις[3] γὰρ καὶ αὐτὸς τοιαῦτα πράττειν, [f]οἷάπερ[10] ἂν τοῖς ἄλλοις πράττουσι βοηθῇς[1].

(1) N. 167. – (2) n. 57. – (3) v. irreg. – (4) v. irreg. comp. – (5) n. 170. 172. 173. – (6) v. impers. – (7) aor. 1. pass. partic. da καθίστημι. – (8) v. irreg. n. 158. – (9) n. 172. 173. 176. – (10) è l'istesso che οἷα περ.

(a) *Intendi doversi imitare i regi nelle loro virtù, ed anche potersi imitare nelle maniere del vivere che alla virtù non si oppongono. Dai precetti che dà Isocrate a Demonico sul modo di diportarsi coi regi apparisce che questi non stava in patria, ma in qualche corte: e gli eruditi credono che la famiglia di questo giovine fosse bandita da Atene, come fautrice d'Alcibiade, e che Demonico vivesse in Cipro o in Persia.* – (b) *purchè sia ammessa sempre la massima esposta nella nota precedente* – (c) *costr.* Γὰρ ὥσπερ δεῖ τὸν πολιτευόμενον ἐν δημοκρατίᾳ θεραπεύειν τὸ πλῆθος, οὕτω καὶ προσήκει τὸν κατοικοῦντα *ec.* – (d) *costr.* γὰρ ἀναθήσουσί σοι τὰς αἰτίας, ὧν ἐκεῖνος ἂν ἁμάρτοι. – (e) *sott.* ἐστὶ – (f) *int.* se tu aiuti gli altri a farle.

XV. È da cercarsi più la giustizia, che la ricchezza.

[a]Παρασκεύαζε σεαυτὸν πλεονεκτεῖν[1] μὲν δυνάμενον[2], ἀνέχου δὲ τὸ ἴσον ἔχειν· ἵνα[b] δοκῇς[3] ὀρέγεσθαι τῆς δικαιοσύνης, μὴ δὶ ἀσθένειαν, ἀλλὰ δὶ ἐπιείκειαν. Μᾶλλον ἀποδέχου δικαίαν πενίαν, ἢ πλοῦτον ἄδικον. Τοσούτῳ γὰρ [c]κρείττων δικαιοσύνη χρημάτων, ὅσῳ [d]τὰ μὲν ζῶντας[4] μόνον ὠφελεῖ[4], ἡ[e] δὲ καὶ τελευτήσασι[5] δόξαν παρασκευάζει· κἀκείνων[6] μὲν τοῖς φαύλοις μέτεστι[7], ταύτης δὲ τοῖς μοχθηροῖς[f] ἀδύνατον μεταλαβεῖν[8]. Μηδένα ζήλου[4] τῶν ἐξ ἀδικίας κερδαινόντων· ἀλλὰ μᾶλλον ἀποδέχου τὰς μετὰ δικαιοσύνης ζημιωθέντας[5]. Οἱ γὰρ δίκαιοι τῶν ἀδίκων, εἰ μηδὲν ἄλλο πλεονεκτοῦσιν[4], [g]ἀλλ' οὖν ἐλπίσι γε σπουδαίαις ὑπερέχουσι.

(1) N. 167. – (2) n. 170. e seg. – (3) v. irreg. – (4) n. 167. – (5) n. 52. 116. – (6) n. 14. – (7) v. impers. – (8) v. irreg. comp.

(a) *Il senso è*: Poniti in stato di poter più degli altri, ma nel comun vivere cerca l' uguaglianza. – (b) *sp.* « affinchè sembri *ec.* « – (c) *sott.* ἐστι – (d) *sp.* « queste « *cioè* le ricchezze – (e) *sp.* « quella « *cioè* la giustizia – (f) *sott.* ἐστί – (g) *sp.* « almeno gli superano *ec.* «

XVI. Deve esercitarsi il corpo, ma più l' ingegno. La riflessione deve precedere le parole.

Πάντων μὲν ἐπιμελοῦ[1] τῶν [a]περὶ τὸν βίον, μάλιστα δὲ τὴν σεαυτοῦ φρόνησιν[2] ἄσκει[1]· [b]μέγιστον γὰρ ἐν ἐλαχίστῳ νοῦς ἀγαθὸς ἐν ἀνθρώπου σώματι. Πειρῶ[1] τὸ [c]μὲν

σῶμα εἶναι[3] φιλόπονος, τὴν δὲ ψυχὴν φιλόσοφος, ἵνα [d]τῷ μὲν ἐπιτελεῖν[1] δύνῃ[4] τὰ [e]δόξαντα[5], [f]τῇ δὲ προορᾶν[1] ἐπίστῃ[6] τὰ συμφέροντα. [g]Πᾶν ὅ, τι ἂν μέλλῃς λέγειν, πρότερον ἐπισκόπει[1] τῇ γνώμῃ· πολλοῖς γὰρ ἡ γλῶττα προτρέχει τῆς διανοίας.

(1) N. 167. – (2) n. 51. – (3) da *εἰμί* n. 184. – (4) n. 170. e seg. – (5) v. irreg. partic. – (6) n. 170. e seg. forma passiva.

(a) *Sp.* « delle cose tutte che appartengono *ec.* « – (b) *costr. γὰρ ἀγαθὸς νοῦς ἐν σώματι ἀνθρώπου* [sott. *ἐστὶ*] *μέγιστον ἐν ἐλαχίστῳ.* – (c) *sp.* « circa al corpo « – (d) *sp.* « con l' uno « *cioè* col corpo – (e) *sp.* « ciò che ti sembrò bene « – (f) *sp.* « con l' altra « *cioè* con l'anima – (g) *sp.* « Qualunque cosa sarai per *ec.* «

XVII. È da usarsi moderazione ne' felici e sventurati eventi della vita. Deve cercarsi la propria sicurezza, ma senza ignominia.

Νόμιζε μηδὲν [1]εἶναι τῶν ἀνθρωπίνων βέβαιον· οὕτω γὰρ οὔτ'[2] εὐτυχῶν[3] ἔσῃ[1] περιχαρής, οὔτε δυστυχῶν[3] περίλυπος. Δύο ποιοῦ[3] καιροὺς τοῦ λέγειν, ἢ περὶ ὧν οἶσθα[4] σαφῶς, ἢ περὶ ὧν [a]ἀναγκαῖον εἰπεῖν[5]. Ἐν τούτοις γὰρ μόνοις ὁ λόγος[a] τῆς σιγῆς κρείττων· ἐν δὲ τοῖς ἄλλοις [a]ἄμεινον σιγᾷν[3] ἢ λέγειν. Χαῖρε μὲν ἐπὶ τοῖς[b] συμβαίνουσι τῶν ἀγαθῶν, καὶ λυποῦ[3] μετρίως ἐπὶ τοῖς[c] γινομένοις τῶν κακῶν· [d]γίνου δὲ τοῖς ἄλλοις μηδ' ἐν ἑτέροις ὢν[1] κατάδηλος· ἄτοπον γὰρ[a] τὴν μὲν οὐσίαν ἐν ταῖς οἰκίαις ἀποκρύπτειν, τὴν δὲ διάνοιαν φανερὰν ἔχοντα περιπατεῖν[3]. Μᾶλλον εὐλαβοῦ[3] ψόγον ἢ κίνδυνον. Δεῖ[6] γὰρ εἶναι[1] φοβερὰν τοῖς μὲν φαύλοις τὴν τοῦ βίου τελευτήν,

τοῖς δὲ σπουδαίοις τὴν ἐν τῷ ζῆν[3] ἀδοξίαν. Μάλιστα μὲν πειρῶ[3] ζῆν[3] κατὰ τὴν ἀσφάλειαν. Ἐὰν δὲ ποτέ σοι συμβῇ[7] κινδυνεύειν, ζήτει[3] τὴν ἐκ τοῦ πολέμου σωτηρίαν μετὰ καλῆς δόξης, ἀλλὰ μὴ μετ' αἰσχρᾶς φήμης. Τὸ μὲν γὰρ τελευτῆσαι[8] πάντων[e] ἡ πεπρωμένη κατέκρινε[9]· τὸ δὲ καλῶς ἀποθανεῖν[10], ἴδιον τοῖς σπουδαίοις ἡ φύσις ἀπένειμε[11].

(1) N. 184. - (2) n. 9. - (3) n. 167. - (4) Attic. per οἶδας 2. pers. sing. perf. med. da εἴδω. - (5) n. 90. nota 1. - (6) n. 181. - (7) v. irreg. comp. n. 167. cong. - (8) n. 116. - (9) n. 95. 131. - (10) v. irreg. comp. - (11) n. 95. 131. 143.

(a) *Sott.* ἐστί - (b) *sp.* « delle buone venture che ti accadono « - (c) *sp.* « per le sventure che ti avvengono « - (d) *il senso è*: non sii troppo facile a palesarti così nelle une [cioè *nelle buone venture*], come ancora nelle altre [cioè *nelle sventure*] - (e) *maniera di sintassi greca con l'accusativo di cosa, che è il verbo, e il genitivo di persona. Sp.* « tutti a morir condannò. «

EPILOGO

XVIII. Isocrate spiega a Demonico, perchè molti precetti non convenienti alla di lui attuale età e circostanze gli abbia dato; e lo loda per il desiderio di apprender le cose utili.

Καὶ μὴ θαυμάσῃς[1] εἰ πολλὰ τῶν εἰρημένων[2] οὐ πρέπει[3] σοι πρὸς τὴν [a]νῦν παροῦσαν[4] ἡλικίαν. Οὐδὲ γὰρ ἐμὲ τοῦτο διέλαθεν[5], ἀλλὰ [b]προειλόμην[6] διὰ τῆς αὐτῆς πραγματείας ἅμα τοῦ τε παρόντος[4] βίου συμβουλίαν ἐξενεγκεῖν[7], καὶ τοῦ μέλλοντος χρόνου παράγγελμα κατα-

λιπεῖν[8]. **Τὴν** μὲν γὰρ τούτων χρείαν ῥᾳδίως εἰδήσεις[9], τὸν δὲ συμβουλεύοντα μετ' εὐνοίας χαλεπῶς εὑρήσεις[10]. Ὅπως οὖν τὰ λοιπὰ μὴ παρ' ἑτέρου ζητῇς[11], ἀλλ' ἐντεῦθεν, ὥσπερ ἐκ ταμείου προφέρῃς, ᾠήθην[12] δεῖν[13] μηδὲν [c]παραλιπεῖν[8], ὧν ἂν ἔχω σοὶ συμβουλεύειν. [d]Πολλὴν δ' ἂν τῷ Θεῷ χάριν σχοίην[14], εἰ μὴ διαμάρτοιμι[7] τῆς δόξης, ἣν ἔχων περὶ σοῦ τυγχάνω. [e]Τῶν μὲν γὰρ ἄλλων τοὺς πλείστους εὑρήσομεν[10], ὥσπερ τῶν σιτίων τοῖς ἡδίστοις μᾶλλον, ἢ τοῖς ὑγιεινοτάτοις[15], χαίροντας, οὕτω καὶ τῶν φίλων τοῖς συνεξαμαρτάνουσι πλησιάζοντας, ἀλλ' οὐ τοῖς νουθετοῦσι[11]. Σὲ δὲ νομίζω τοὐναντίον [f]τούτων ἐγνωκέναι[16], τεκμηρίῳ χρώμενος[11] τῇ περὶ τὴν ἄλλην σου παιδείαν φιλοπονίᾳ. [g]Τὸν γὰρ αὐτῷ τὰ βέλτιστα πράττειν ἐπιτάττοντα, τοῦτον εἰκὸς καὶ τῶν ἄλλων τοὺς ἐπὶ τὴν ἀρετὴν παρακαλοῦντας[11] ἀποδέχεσθαι.

(1) N. 95. - (2) partic. perf. Attico pass. da ῥέω invece di ἐρρημένων. - (3) n. 182. - (4) comp. da παρὰ ed εἰμί n. 184. - (5) v. irreg. comp. n. 103. - (6) v. irreg. comp. - (7) v. irreg. comp. - (8) n. 103. - (9) n. 116. - (10) v. irreg. n. 116. - (11) n. 167. - (12) v. irreg. n. 90. 116. - (13) n. 181. - (14) v. irreg. - (15) n. 65. nota. I. - (16) v. irreg. n. 89. 116.

(a) *Sp.* « ora presente » *cioè* che ora hai - (b) *sp.* « mi proposi » - (c) *sp.* « nulla dover lasciare di quelle cose, intorno alle quali avessi da consigliarti. » - (d) *sp.* « Ringrazierei grandemente Iddio, se non mi fossi ingannato nell'opinione, che per avventura ho di te. » - (e) *costr.* Γὰρ εὑρήσομεν τοὺς πλείστους τῶν ἄλλων, ὥσπερ χαίροντας τοῖς ἡδίστοις μᾶλλον ἢ τοῖς ὑγιεινοτάτοις τῶν σιτίων, οὕτω καὶ πλησιάζοντας τοῖς συνεξαμαρτάνουσι, ἀλλ' οὐ τοῖς νουθετοῦσι τῶν φίλων. - (f) *sp.* « diversamente da costoro » - (g) *costr.* Γάρ ἐστι εἰκὸς τὸν ἐπιτάττοντα αὐτῷ πράττειν τὰ βέλτιστα, τοῦτον καὶ ἀποδέχεσθαι τῶν ἄλλων τοὺς παρακαλοῦντας ἐπὶ τὴν ἀρετήν.

XIX. Isocrate esorta Demonico con varie ragioni a cercar l' onestà.

Μάλιςα δ' ἂν παροξυνθείης ὀρεχθῆναι[1] τῶν καλῶν ἔργων, εἰ καταμάθοις[2], ὅτι καὶ τὰς ἡδονὰς [a]τὰς ἐκ τούτων μάλιςα γνησίως ἔχομεν. Ἐν μὲν γὰρ τῷ ῥαθυμεῖν[3], καὶ τὰς πλησμονὰς ἀγαπᾷν[3], εὐθὺς αἱ λύπαι ταῖς ἡδοναῖς παραπεπήγασι[4]. Τὸ δὲ περὶ τὴν ἀρετὴν φιλοπονεῖν[3], καὶ σωφρόνως τὸν ἑαυτοῦ βίον οἰκονομεῖν[3], ἀεὶ τὰς τέρψεις[5] εἰλικρινεῖς[5], καὶ βεβαιοτέρας ἀποδίδωσι[6]. [b]Κἀκεῖ[7] μὲν πρῶτον ἡσθέντες[8], ὕςερον ἐλυπήθημεν[9]· ἐνταῦθα[c] δὲ μετὰ τὰς λύπας τὰς ἡδονὰς ἔχομεν. Ἐν ἅπασι δὲ τοῖς ἔργοις, οὐχ οὕτω τῆς ἀρχῆς μνημονεύομεν, ὡς τῆς τελευτῆς αἴσθησιν[10] λαμβάνομεν. Τὰ γὰρ πλεῖςα τῶν[d] περὶ τὸν βίον, οὐ δι' αὐτὰ τὰ πράγματα ποιοῦμεν[3], ἀλλὰ τῶν ἀποβαινόντων ἕνεκα διαπονοῦμεν[3]. Ἐνθυμοῦ[3] δὲ διότι τοῖς μὲν φαύλοις ἐνδέχεται[e] τὰ τυχόντα[11] πράττειν, εὐθὺς γὰρ τοῦ βίου τοιαύτην πεποίηνται[9] τὴν ὑπόθεσιν[10], τοῖς δὲ σπουδαίοις οὐχ οἷόν[f] τε τῆς ἀρετῆς ἀμελεῖν[3], ἢ πολλὰς ἔχειν τὰς ἐπιπλήττοντας. Πάντες γὰρ μισοῦσιν[3] οὐχ οὕτω τὰς ἐξαμαρτάνοντας, ὡς [g]τὰς ἐπιεικεῖς[5] μὲν φάσκοντας εἶναι[12], μηδὲν[h] δὲ τῶν τυχόντων[11] διαφέροντας. Εἰκότως. Ὅπου[i] γὰρ τὰς τῷ λόγῳ μόνῳ ψευδομένους ἀποδοκιμάζομεν, ἤπου τὰς τῷ βίῳ παντὶ ἐλαττουμένους, οὐ φαύλους εἶναι[12] φήσομεν[13]; Δικαίως δ' [l]ἂν τὰς τοιούτους ὑπολάβοιμεν[2], μὴ μόνον εἰς ἑαυτὰς ἁμαρτάνειν, ἀλλὰ καὶ τῆς τύχης εἶναι[12] προδότας. Ἡ[m] μὲν γὰρ αὐτοῖς χρήματα, καὶ δόξαν, καὶ φίλους ἐνεχείρι-

σεν[14]· οἱ δὲ σφᾶς αὐτὲς ἀναξίους τῆς ὑπαρχούσης εὐδαιμονίας κατέστησαν[15]. Εἰ δὲ δεῖ[16] θνητὸν ὄντα[12] τῆς τῶν Θεῶν στοχάσασθαι[1] διανοίας, ἡγοῦμαι[3] κἀκείνους[7] ἐπὶ τοῖς οἰκειοτάτοις[17] μάλιστα δηλῶσαι[18], πῶς [n]ἔχουσι πρὸς τὲς φαύλους, καὶ τοὺς σπουδαίους τῶν ἀνθρώπων. Ζεὺς γὰρ Ἡρακλέα, καὶ Τάνταλον γεννήσας[18], ὡς οἱ μῦθοι λέγουσι, καὶ πάντες πιστεύουσι, [o]τὸν μὲν διὰ τὴν ἀρετὴν ἀθάνατον ἐποίησε[9], [p]τὸν δὲ διὰ τὴν κακίαν ταῖς μεγίσταις τιμωρίαις ἐκόλασεν[1].

(1) N. 95. - (2) v. irreg. comp. - (3) n. 167. - (4) n. 131. - (5) n. 57. - (6) v. comp. n. 170. e seg. - (7) n. 14. - (8) n. 95. 155. - (9) n. 89. 116. - (10) n. 51. - (11) dall'irreg. τυγχάνω. - (12) da εἰμί n. 184. - (13) da φημί n. 184. - (14) n. 22. 95. 131. - (15) n. 170. 172. 173. 176. - (16) n. 181. - (17) n. 65. nota I. - (18) n. 116.

(a) *Ripetizione che dà forza al discorso* - (b) *sp.* « E colà « *cioè nei piaceri* - (c) *sp.* « ma qui « *cioè nella virtù* - (d) *sp.* « delle cose spettanti alla vita « - (e) *inten.* è lecito ai malvagi di fare qualunque cosa [cioè *niuno si maraviglia che la facciano, giacchè son malvagi*]; perchè subito *ec.* - (f) *sp.* « ma non è possibile alle persone da bene trascurar la virtù, senza che *ec.* « *Sott.* ἐστί - (g) *costr.* τοὺς φάσκοντας εἶναι ἐπιεικεῖς - (h) *sp.* « che punto da chiunque siasi differiscono « - (i) *sp.* « Poichè in quella guisa *ec.* « - (l) *sp.* « Avverrà poi che giustamente stimiamo che costoro non solo *ec.* « - (m) *si riferisca a* τύχη - (n) *corrisponde alla frase latina* quomodo se habeant - (o) *sp.* « l'uno « *cioè* Ercole - (p) *sp.* « l'altro « *cioè* Tantalo.

XX. Isocrate esorta Demonico a raccogliere dovunque può i virtuosi insegnamenti.

Οἷς χρὴ[1] παραδείγμασι χρωμένους[2] ὀρέγεσθαι τῆς καλοκαγαθίας, καὶ μὴ μόνον τοῖς ὑφ' ἡμῶν εἰρημένοις[3]

ἐμμένειν, ἀλλὰ καὶ τῶν Ποιητῶν τὰ βέλτιστα μανθάνειν, καὶ τῶν ἄλλων Σοφιστῶν, εἴ τι χρήσιμον εἰρήκασιν[4], ἀναγινώσκειν. Ὥσπερ γὰρ τὴν μέλιτταν ὁρῶμεν[2] ἐφ' ἅπαντα μὲν τὰ βλαστήματα καθιζάνουσαν, ἀφ' ἑκάστου δὲ τὰ χρήσιμα λαμβάνουσαν, οὕτω χρὴ[1] καὶ τοὺς παιδείας ὀρεγομένους μηδενὸς μὲν ἀπείρους ἔχειν[a], πανταχόθεν δὲ τὰ χρήσιμα συλλέγειν. Μόλις γὰρ [b]ἄν τις ἐκ ταύτης τῆς ἐπιμελείας τὰς τῆς φύσεως ἁμαρτίας ἐπικρατήσειεν[5].

(1) N. 181. - (2) n. 167. - (3) perf. pas. Attic. invece d' ἐρρήμενοις [*n.* 89. *nota* 1. *n.* 116.] - (4) V. la nota antecedente. - (5) n. 116. pers. 3. sing. aor. 1. ott. Eolico [*V. n.* 13. *de' dialetti delle terminazioni*].

(a) *Si spieghi in senso di* essere - (b) *sp.* « avverrà che alcuno per questa cura superi *ec.* «

DALL' ANTOLOGIA

EPIGRAMMI.

I. La barba lunga non fa il filosofo.

[a]Εἰ τὸ τρέφειν πώγωνα δοκεῖ[1] σοφίαν περιποιεῖν[2],
Καὶ τράγος εὐπώγων εὔστολος ἐστι[3] Πλάτων.

(1) V. irreg. - (2) n. 167. - (3) n. 184.

(a) *Per l' intelligenza di quest' epigramma bisogna sapere che molti Greci, per esser creduti filosofi, avevano*

per moda di portare, all' uso di questi, prolissa e coltivata la barba.

II. Al sepolcro d' un guerriero.

Καρτερὸς ἐν πολέμοις Τιμόκριτος, (a)οὗ τόδε[1] σῆμα·
"Αρης δ' οὐκ ἀγαθῶν φείδεται, ἀλλὰ κακῶν.

(1) Comp. di τό δε.

(a) *Sp.* « è quegli del quale è [sott. ἐστί] questo *ec.* «

III. La Capra che allatta un lupo.

Τὸν λύκον ἐξ ἰδίων μαζῶν τρέφω οὐκ ἐθέλουσα,
'Αλλά μ'[1] ἀναγκάζει ποιμένος ἀφροσύνη·
Αὐξηθεὶς[2] δ' ὑπ' ἐμοῦ, κατ' ἐμοῦ πάλι θηρίον ἔςαι[3].
'Η χάρις ἀλλάξαι[4] τὴν φύσιν οὐ δύναται[5].

(1) N. 9. - (2) v. irreg. - (3) sincop. invece di ἔσεται da εἰμί n. 184. - (4) n. 98. - (5) n. 170. e seg.

IV. Sopra un ritratto non somigliante.

Εἰκόνα Μηνοδότου(a) γράψας[1] Διόδωρος, ἔθηκε[2],
Πλὴν τοῦ Μηνοδότου, πᾶσιν ομοιοτάτην[3].

(1) N. 95. - (2) n. 177. I. - (3) n. 65. nota. I.

(a) *Sp.* « nel dipingere formò *ec.* «

DA ANACREONTE

I. Amore punto da un'ape (Ode 40.)

Ερως ποτ'[1] ἐν ῥόδοισι[2]
Κοιμωμένην[3] μέλιτταν
Οὐκ εἶδεν, ἀλλ' ἐτρώθη[4].
Τὸν[a] δάκτυλον δὲ δηχθεὶς[5]
Τῆς χειρὸς, ὠλόλυξε[6].
Δραμὼν[4] δὲ καὶ πετασθεὶς[7]
Πρὸς τὴν καλὴν Κυθήρην,
[b]Ὄλωλα[8], μᾶτερ[9], εἶπεν[10],
Ὄλωλα κἀποθνήσκω[11].
Ὄφις μ' ἔτυψε[12] μικρὸς,
Πτερωτὸς, ὃν καλοῦσι[3]
Μέλιτταν οἱ γεωργοί.
Ἡ[c] δ' εἶπεν[10], Εἰ τὸ κέντρον
[d]Πονεῖ[3] τὸ[e] τῆς μελίττης,
[f]Πόσον, δοκεῖς[3], πονοῦσιν,
Ἔρως, ὅσους συ βάλλεις;

(1) N. 9. – (2) Ionicam. invece di ῥόδοις. – (3) n. 167. – (4) v. irreg. – (5) v. irreg. con caratt. partic. – (6) n. 90. 98. – (7) n. 126. 155. – (8) perf. med. Attico d' ὄλλυμι v. irreg. – (9) Doric. per μῆτερ. – (10) n. 90. nota 1. – (11) n. 14. – (12) n. 89. 95.

(a) *Sp.* « punto in un dito « – (b) *sp.* « son perduto « – (c) *si riferisce a Citerea* – (d) *Particolare attenzione è da*

prestarsi al senso del verbo πονέω, *che è talora attivo* [affliggere], *talora passivo* [essere afflitto] - (e) *articolo ripetuto che aggiunge forza, quasi dica*: Se l'aculeo, l'aculeo stesso d'un'ape *ec.* - (f) *sp.* « quanto pensi che sieno afflitti, o Amore, que'tanti che *ec.* »

II. Lodi della Cicala (Ode 43.)

Μακαρίζομέν σε, Τεττιξ,
ᵃὍτι δενδρέων ἐπ' ἄκρων
Ὀλίγην δρόσον πεπωκὼς[1],
Βασιλεὺς ὅπως ἀείδεις.
Σὰ[2] γάρ ἐςι[3] κεῖνα[4] πάντα
Ὁπόσα βλέπεις ἐν ἀγροῖς
Χὡπόσα[5] φέρουσιν Ὧραι.
Σὺ γὰρ εἶ[6] φίλος γεωργῶν,
Ἀπὸ[b] μηδενός τι βλάπτων·
Σὺ δὲ τίμιος[c] βροτοῖσι[7],
Θέρεος γλυκὺς προφήτης.
Φιλέουσι μέν σε Μοῦσαι,
Φιλέει δὲ Φοῖβος αὐτὸς,
Λιγυρὴν δ' ἔδωκεν[8] οἴμην[d].
Τὸ[e] δὲ γῆρας οὔ σε τείρει.
Σοφὲ[f], γηγενὴς[g], φίλυμνε,
Ἀπαθὴς, ἄναιμ'[9], ἄσαρκε,
Σχεδὸν[h] εἶ[6] Θεοῖς ὅμοιος.

(1) V. irreg. n. 116. - (2) n. 72. - (3) n. 184. - (4) Ionicam. invece di ἐκεῖνα. - (5) n. 14. 18. - (6) da εἰμί n. 184. - (7) Ionicam. invece di βροτοῖς. - (8) n. 177. I. - (9) n. 9.

(a) *Costr.* ὅτι [sott. καθεζόμενος *posando*] ἐπὶ ἄκρων δεν-

δρέων, ὅπως βασιλεὺς, πεπωκὼς ὀλίγην δρόσον ἀείδεις. – (b) *sp.* « per nulla in alcuna cosa nuocendo « – (c) *sott.* εἶ – (d) *Il canto della cicala, che noi reputiamo nojoso, ebbe lode grande dagli antichi Greci, come rilevasi da quest' ode, da un epigramma d'Antipatro, e per tacer di altri, dallo stesso Omero. Alcuni supposero che la cicala dai Greci lodata non fosse la conosciuta da noi, ma qualche insetto di Grecia, che soavemente strillasse. Si osservi per altro che le qualità quivi noverate convengono tutte alla cicala nostrale.* – (e) *Allude forse alla favola di Titone, che aggravato dall' incomodo della vecchiezza, sebben avesse avuto in dono l'immortalità, fu cangiato in cicala.* – (f) *Chiamasi la cicala dotta per la perizia nella musica.* – (g) *Credevan gli antichi che le cicale nascessero assolutamente dalla terra. Anacreonte ne fa loro un elogio, quasi fossero in questo eguali ai giganti.* – (h) *Dalle qualità già dette, tutte convenienti agli Dei immortali, conchiude scherzevolmente Anacreonte che le cicale son quasi simili ai Numi.*

ΤΕΛΟΣ.

VOCABOLARIO

A

Ἀβουλία, *ίας f.* - sconsideratezza, temerità, stoltezza.

Ἀγάγω *Attic. per* ἄγω. V. ἄγω.

Ἀγαθὸς, θὴ, θὸν *adiet.* - buono, probo.

Ἀγανακτέω *contr.* κτῶ - soffrir di mala voglia, sdegnarsi.

Ἀγαπάω *contr.* πῶ - amare, venerare, esser contento.

Ἀγεννὴς, έος *m. e f.* ὲς *n. adiet.* - ignobile, vile.

Ἀγεσίλαος, ου *m. no. pro.* - Agesilao, *re e capitano celebre di Sparta.*

Ἁγιωτάτος, τη, τον *superl. d'* ἅγιος - santissimo.

Ἀγνοέω *contr.* γνοῶ - ignorare.

Ἀγορὰ, ρᾶς *f.* - mercato, fòro.

Ἀγράμματος, του *m. e f.* τον *n. adiet.* - illitterato, idiota.

Ἄγριος, γρία, γριον *adiet.* - agreste, selvatico, fiero.

Ἀγροικία, κίας *f.* - villa, casa di campagna, rozzezza.

Ἀγροῖκος, ου *m. e f.* ον *n. adiet.* - contadino, villano, campagnolo.

Ἀγρὸς, ροῦ *m.* - campo.

Ἀγύρτης, ου *m.* - che raccoglie moltitudine, ciurmatore, ciarlatano.

Ἄγχω - strozzare, strangolare.

Ἄγω - guidare, spingere, condurre.

Ἀγὼν, ῶνος *m.* - agone, certame, pugna.

Ἀγωνίζομαι - combattere [*specialmente ne' giochi*], contendere, gareggiare, esser nemico.

Ἄδειπνος, πνου *m. e f.* πνον *n. adiet.* - senza cena, che non cenò, digiuno.

Ἀδεῶς *avv.* - intrepidamente, senza timore, impunemente.

Ἀδήλως *avv.* - di nascosto, oscuramente, in luogo occulto.

Ἀδικέω *contr.* κῶ - ingiuriare, nuocere, ingiustamente offendere.

Ἀδικία, ίας *f.* - ingiustizia.

Ἄδικος, κου *m. e f.* κον *n. adiet.* - ingiusto, iniquo.

Ἀδίκως *avv.* - ingiustamente.

'Ακούσιος, ου *m. e f.* ιον *n. adiet.* – involontario, costretto, che necessariamente accade [*ad onta della volontà*], necessario.

'Ακουσμα, ατος *n.* – ciò che si ascolta, l' udire, insegnamento, lezione.

'Ακούω – udire, ascoltare.

'Ακριβῶς *ed* ἀκριβὲς *avv.* – accuratamente, assolutamente, esattamente, severamente, del tutto: πάνυ ἀκριβῶς *e* τὸ ἀκριβὲς con ogni accuratezza.

"Ακρον, κρου *n.* – cima, apice, vetta.

"Ακρος, κρα, κρον *adiet.* – estremo, di sulla cima, in vetta.

'Αλαζονεύομαι – vanagloriarsi, vantarsi.

"Αλγος, γεος *n.* – dolore.

'Αλέξανδρος, δρου *m. no. pro.* – Alessandro *tiranno di Fere.*

'Αλήθεια, ας *f.* – verità.

'Αληθής, έος *m. e f.* θές *n. adiet.* – vero, verace.

'Αλκή, κῆς *f.* – presidio, forza.

'Αλκιβιάδης, δου *m. no. pro.* – Alcibiade *famoso capitano Ateniese.*

'Αλλ' *ed*

'Αλλὰ *cong.* – ma: ἀλλ' οὖν ma almeno.

'Αλλάττω *o* άσσω – mutare, cangiare.

"Αλλῃ *avv.* – altrove, altrimenti.

"Αλληλος *nomin. finto di nome irreg. mancante di nominativi, di numero sing. e di articoli* – a vicenda, vicendevole, mutuo: πρὸς ἀλλήλους a vicenda, vicendevolmente, tra loro.

"Αλλομαι – saltare, andare.

"Αλλος, λη, λο – altro: ἄλλος κατ' ἄλλο ciascuno in diverso luogo.

'Αλλότριος, ία, ιον *adiet.* – d' altrui, alieno, improprio.

"Αλλως *avv.* – altrimenti.

'Αλόγιστος, ου *m. e f.* στον *n. adiet.* – che opera senza ragione, inconsiderato.

'Αλώπηξ, εκος *f.* – volpe.

"Αμα *avv.* – insieme.

"Αμαξα, ξης *f.* – carro.

'Αμαρτάνω *v. irreg.* – peccare, errare.

'Αμαρτία, ας *f.* – peccato, colpa, difetto.

'Αμείνων, ονος *m. e f.* νον *n. comparativo irreg. di* ἀγαθὸς – migliore, più valente.

'Αμελέω *contr.* λῶ – essere incurante, negligentare.

'Αμεταμελήτως *avv.* – senza pentimento, senza riflessione, inconsideratamente.

'Αμηχανέω *contr.* νῶ – esser

perplesso, non saper come risolversi, dubitare.

'Αμμα, ατος *n.* – vincolo, legame.

'Αμορφος, φου *m. e f.* φον *n. adiet.* – informe, deforme.

'Αμπέχω *v. irreg.* – circondare, vestire.

'Αμύνω – aiutare, resistere, difendere.

'Αμφὶ *prepos. – Col gen.* intorno, per; *col dat.* presso, intorno, a cagione, contro; *con l' acc.* intorno, verso.

'Αμφιέννυμι *e* ἀμφιεννύω *v. irreg.* – vestire.

'Αμφισβήτησις, *Attic.* εως *f.* – contesa, piato.

'Αμφότερος, ρα, ρον – l'uno e l' altro.

'Αμφω *che ha sola il duale* – ambedue.

'Αν *cong.* – Se. *Questa è talora particella potenziale e riempitiva, la di cui forza per la più bisogna rilevar dal contesto. Spesso modifica il tempo di un verbo che la precede, o la segue; o serve a rendere indeterminato il discorso, nel quale non di rado corrisponde a* bene, mai, per avventura, forse *ec. Allorchè si trova usata con l' indicativo, nel tradurre si adopra per lo più il congiuntivo. Es.* ἂν ἐποίησα io avrei fatto, sarei stato uomo da fare *ec. Fa talora passare il verbo, specialmente se è aor. o ttat., al significato futuro. Es.* ἄν με λάβοις se tu mi chiapperai. *Spesso significa* qualora, *e sta invece di* ἐάν.

'Ανὰ *preposiz.* – per, in, con, sopra. *Regge l' accusativo. Talora poeticamente congiungesi negli stessi sensi ancor col dativo.*

'Αναβαίνω *v. irreg. comp.* – salir su.

'Ανάβασις, *Attic.* εως *f.* – salita, il salir su.

'Αναβοάω *contr.* οῶ – reclamare, rispondere.

'Αναγινώσκω *v. irreg.* – riconoscere, conoscere, leggere.

'Αναγκάζω – costringere, spingere.

'Αναγκαῖος, καία, καῖον *adiet.* – necessario, che necessariamente avviene.

'Ανάγκη, κης *f.* – necessità.

'Ανάγω – ricondurre, introdurre.

'Αναδενδρὰς, δράδος *f.* – vite [*appoggiata all' albero*].

'Αναδίδωμι – rendere, consegnare, porgere.

'Αναιμος, ου *m. e f.* μον *n. adiet.* – senza sangue, esangue.

'Αναιρέω *contr.* ρῶ *v. irreg.*

comp. – togliere, portar via, uccidere, rispondere.

'Ανακλάω *contr.* κλῶ – riverberare, rintuzzare, ritorcere.

'Ανακοινόω *contr.* νῶ – comunicare.

'Ανακόπτω – cacciare, respingere, rintuzzare, percuotere.

'Ανακράζω – gridar forte, gracchiare.

'Ανακρούω – raffrenare, ritorcere, rivolgere: *e dicesi specialmente delle navi.*

'Αναλαμβάνω *v. irreg. comp.* – riprendere, ricevere, rifare, restaurare.

'Αναλίσκω *v. irreg.* – spendere, consumare.

'Αναμένω – aspettare, rimaner costante.

'Αναμνάομαι – ricordarsi.

'Ανάξιος, ου *m. e f.* ιον *n. adiet.* – indegno, spregiato.

'Αναπαύω – ricreare, dar riposo, far cessare.

'Αναπίμπλημι – riempiere.

'Αναπνοὴ, ῆς *f.* – respiro.

'Ανάπτω – accendere, svegliare.

'Αναρχία, ας *f.* – anarchia, *stato licenzioso della repubblica, priva di magistrati e di leggi obbedite e rispettate.*

'Ανάστατος, του *m. e f.* τον *n. adiet.* – rovinato, rovesciato.

'Αναστροφὴ, φῆς *f.* – rivolgimento, rigiro, ritorno.

'Ανασχέω *v. irreg.* – tenere alto, sopportare; *e quindi* ἀνασχέομαι tollerare.

'Ανατείνω – alzar su, inalzare, alzar verso.

'Ανατίθημι – por su, imporre, apporre, esporre.

'Ανατρέχω *v. irreg. comp.* – ricorrere, tornar correndo, tornare in su.

'Αναφέρω *v. irreg. comp.* – riportare, riferire, portar su, produrre, attribuire.

'Αναφεύγω – rifuggire, rifugiarsi.

'Αναφλέγω – riaccendere, arder di nuovo, abbruciare.

'Ανδράποδον, δου *n.* – schiavo.

'Ανδρεῖος, δρεία, δρεῖον *adiet.* – virile, forte, valoroso, magnanimo.

'Ανδριὰς, ἀντος *m.* – statua.

'Ανδρώδης εος *m. e f.* δες *n. adiet.* – virile, maschio.

'Ανελκύω – tirar su, togliere.

'Ανεμέσητος, ου *m. f.* τον *n. adiet.* – non odioso, non ingrato.

"Ανεμος, ου *m.* – vento.

'Ανέρχομαι *v. irreg. comp.* – ritornare, salire.

"Ανευ *avv.* – senza.

'Ανέχομαι – soffrire, sostenere.

'Ανὴρ, ἀνέρος *contr. irreg.* ἀνδρὸς [V. Princ. Gram. n. 59.] *m.* – uomo. *Corrispon-*

de a vir *de' Latini*; *e prende nel suo senso varie modificazioni, secondo le circostanze in cui è usato.*

Ἀνθέω – fiorire.

Ἀνθίστημι – star contro, opporre.

Ἄνθος, εος *n.* – fiore.

Ἀνθρώπινος, νη, νον *adiet.* – umano.

Ἄνθρωπος, ου *m. e f.* – uomo [*in senso generale*], mortale.

Ἀνιάω *contr.* νῶ – affliggere, attristare, tormentare, dar la baja.

Ἀνίστημι – far sorgere, alzare, rialzare.

Ἀννίβας, βου *m. no. pro.* – Annibale *famoso capitano Cartaginese.*

Ἄνοδος, δου *m.* – salita, erta.

Ἀνόητος, του *m. e f.* τον *n. adiet.* – demente, stolto, scimunito.

Ἀνομοιότης, τητος *f.* – diversità, dissomiglianza, volubilità.

Ἀνοσιώτατος, τη, τον *superl. d'*ἀνόσιος – al più alto grado empio, scelleratissimo.

Ἀνταγωνιστής, τοῦ *m.* – antagonista, avversario, emulo.

Ἀντὶ *preposiz.* – *Regge il gen. e significa* invece, per, a cagione: ἀνθ' ὧν giacchè, per questa ragione, perchè.

Ἀντιλέγω – contraddire, altercare, rispondere.

Ἀντιποιέομαι *contr.* οιοῦμαι – competere, arrogarsi, usarc.

Ἀντιποιέω *contr.* οιῶ – far contro, contraccambiare, contraffare.

Ἀντιτείνω – tender contro, repugnare, contraffare, opporsi.

Ἀντλάω – aggottare, vuotar l' acqua della sentina, pulirla.

Ἄνω *avv.* – sopra, di sopra, in alto, su.

Ἄνωθεν *avv.* – di sopra, dalla parte superiore.

Ἀξιοζήλωτος, του *m. e f.* τον *n. adiet.* – da emularsi, degno d' imitazione, illustre.

Ἄξιος, ία, ιον *adiet.* – degno; οἱ ἄξιοι μηδενὸς gli uomini da nulla.

Ἀξιόω *contr.* ιῶ – degnare, riputar degno, desiderare.

Ἀξίωμα, ατος *n.* – dignità, maestà, onore, assioma.

Ἀόρατος, ου *m. e f.* τον *n. adiet.* – invisibile, occulto.

Ἀπαγάγω *Attic. per* ἀπάγω – condur[*da un luogo*], condur via, strascinare [*al supplizio*], togliere, ricondurre.

Ἀπαγγέλλω – esporre, riferire, annunziare.

Ἀπάθεια, ας *f.* – apatia, indifferenza.

Ἀπαθής, έος *m. e f.* ές *n.*

adiet. – senza passioni, privo d' incomodi, senza disturbi.

'Απαιδευσία, ας *f.* – petulanza, imperizia, ignoranza.

'Απαλλάττομαι ο άσσομαι – partirsi, andarsene.

'Απαλλάττω ο άσσω – rimandar via, assolvere.

'Απανθέω – sfiorire, marcire.

'Απαντάω – incontrare, offrirsi, andare incontro.

'Απαρχὴ, χῆς *f.* – principio, primizia.

῞Απας, ασα, αν: *gen.* αντος, άσης, αντος *adiet. irreg.* – ogni, tutto.

'Απάτη, της *f.* – frode, soavità insidiosa.

'Απεικάζω – assomigliare, far simile, effigiare, ritrarre.

῎Απειμι *comp. da* εἶμι [vado] *verb. irreg.* – andarsene.

῎Απειμι *comp. da* εἰμὶ [sono] – esser lontano: *fut.* ἀπέσομαι.

῎Απειρος, ρου *m. e f.* ρον *n. adiet.* – incsperto, ignorante, non conoscitore.

'Απέρχομαι *v. irreg. comp.* – ritirarsi, andarsene, escire.

'Απεχθάνομαι – prendersi l' odiosità, dispiacere.

'Απεχθὴς, έος *m. e f.* ὲς *n. adiet.* – odioso.

'Απέχομαι e ἀπέχω *v. irreg. comp.* – astenersi, star lontano.

'Απιστέω – diffidare.

'Απὸ *preposiz. – Regge il gen. e significa* da, dopo, per, senza.

'Αποβαίνω *v. irreg. comp.* – discendere, avvenire, venir per conseguenza.

'Αποβάλλω *v. irreg. comp.* – rigettare, scuotere, cacciar via.

'Αποβλέπω – risguardare, guardare.

'Απογυμνόω *contr.* νῶ – nudare, scuoprire.

'Αποδείκνυμι e ἀποδεικνύω *v. irreg. comp.* – far vedere, dimostrare, rendere.

'Αποδέχομαι – ricevere, pregiare, abbracciare.

'Αποδημέω *contr.* μῶ – peregrinare, andarsene, far viaggio.

'Αποδίδωμι – rendere, pagare, somministrare.

'Αποδοκιμάζω – riprovare, rigettare.

'Αποθνήσκω *v. irreg. comp.* – morire: *aor.* 2. ἀπέθανον.

'Αποίω *v. inusitato. V.* ἀποφέρω.

'Αποκαλέω *contr.* λῶ – richiamare, chiamare a se, nominare.

'Αποκρίνομαι – rispondere.

'Αποκρίνω – riprovare, rigettare, separare.

'Αποκρύπτω – cuoprire, celare, nascondere.

'Αποκτείνω – uccidere, trucidare.

'Απολαμβάνω *v. irreg.* – ricevere, riprendere, prendere.

'Απόλαυσις, *Attic.* εως *f.* – godimento, diletto.

'Απολαύω – goder, trar frutto.

'Απολείπω – repudiare, lasciare, abbandonare, mancare, superare, lasciarsi dietro.

'Απολιμπάνω – rilasciare.

'Απόλλυμαι *v. irreg. comp.* – perire, esser perduto.

'Απόλλυμι *v. irreg. comp.* – distruggere, perdere.

'Απολογία, ας *f.* – apologia, difesa.

'Απολύω – disciogliere, lasciar andare, liberare.

'Απομνημόνευμα, ατος *n.* – detto memorabile, ricordanza, istoria.

'Απονέμω – distribuire, tributare, assegnare, dare.

'Αποπέμπω – rimandare, rinviare, mandar via.

'Αποπίπτω *v. irreg: comp.* – cadere, decadere.

'Αποῤῥέω – grondare, scorrer giù, cadere.

'Απόῤῥητος, ου *m. e f.* ον *n. adiet.* – da non dirsi, arcano.

'Αποῤῥίπτω – gettar giù, precipitare, gettar lontano, rigettare.

'Αποστέλλω – spedire, mandare, rimandare.

'Αποστρέφω – rivolgere, voltare indietro.

'Αποτυγχάνω *v. irreg. comp.* – non ottener l'intento, non riescire, perdere.

'Αποφαίνομαι – pronunziare, dire il suo sentimento.

'Αποφαίνω – dimostrare, esprimere, esibire: *aor.* 1. *inf. att.* ἀποφῆναι.

'Αποφέρω *v. irreg.* – togliere: *fut.* 1. ἀποίσω.

'Απόχρη *v. impers.* – bastare: *aor.* 1. ἀπέχρησε.

'Απράγμων, ονος *m. e f.* γμον *n. adiet.* – senza affari, ozioso, senza fatica.

'Απρεπής, *Attic.* εως *m. e f.* πὲς *n. adiet.* – indecente.

'Απροσδόκητος, του *m. e f.* τον *n. adiet.* – inopinato, inaspettato.

"Απτομαι – toccare.

"Αρα *avv.* – pertanto, certamente: τὶ ἄρα che cosa mai?

'Αρετὴ, τῆς *f.* – virtù.

"Αρης, ηος ed εος *m. no. pro.* – Marte *Dio della guerra.*

"Αριστα *avv.* – ottimamente.

'Αριστείδης, δου *m. no. pro.* – Aristide *gran capitano e magistrato Ateniese.*

"Αριστος, στη, στον *superlat. irreg.* – ottimo.

Ἀρκέω *contr.* κῶ – bastare, rimuovere, allontanare.

Ἄρκτος, του *m. e f.* – orso, orsa.

Ἅρμα, ατος *n.* – carro, cocchio.

Ἁρμόζω – convenire, adattare.

Ἀρνος *m.* – agnello. *È nome irreg.; e i suoi casi si formano, quasi dipendano da* ἄρς, ἀρνὸς [V. Princ. Gram. n. 62.].

Ἄρουρα, ρας *f.* – campo [*lavorato*].

Ἁρπάζω – rapire.

Ἀῤῥωστία, ας *f.* – infermità.

Ἄρτος, του *m.* – pane.

Ἀρχαῖος, αία, αιῶν *adiet.* – primiero, antico.

Ἀρχὴ, χῆς *f.* – principio, principato, magistratura.

Ἄρχω – cominciare, comandare.

Ἄρχων, χοντος *m.* – principe, capo, magistrato, Arconte *magistrato Ateniese.*

Ἄσαρκος, κου *m. e f.* κον *n. adiet.* – senza carne.

Ἀσθένεια, ας *f.* – debolezza, impotenza.

Ἀσθενὴς, ἑος *m. e f.* ἑς *n. adiet.* – debole, invalido.

Ἀσία, ας *f.* – Asia *una delle parti principali del mondo.*

Ἀσκέω *contr.* σκῶ – esercitare, coltivare, esercitarsi.

Ἀσκληπιὸς, ιοῦ *m. no. pro.* – Esculapio *Dio della medicina.*

Ἀσμενίζω – ricever con buona maniera, contentarsi, dissimulare.

Ἀσμένως *avv.* – volentieri.

Ἀσπάζομαι – abbracciare, amare, salutare.

Ἀσσύριος, ου – Assiro.

Ἀστὸς, τοῦ *m.* – cittadino.

Ἀστράγαλος, λου *m.* – vertebra [*su cui si appoggia il collo del piede*], dado.

Ἀσφάλεια, ας *f.* – tutela, presidio, sicurezza.

Ἀσχημονέω *contr.* νῶ – operar bruttamente *e* senza decoro.

Ἀτάκτως *avv.* – disordinatamente, alla peggio, quà e là, a caso.

Ἄτε *avv.* – quasi: ἅτε δὴ come se, quasi.

Ἀτέλεια, ας *f.* – imperfezione.

Ἄτοπος, που *m. e f.* πον *n. adiet.* – assurdo, insolente, incomodo, stolido.

Ἀτυχέω *contr.* χῶ – non conseguir l'intento, essere sfortunato.

Ἀτυχὴς, ἑος *m. e f.* ἑς *n. adiet.* – che non conseguì l'intento, sfortunato.

Ἀτυχία, ας *f.* – infortunio, contrario avvenimento, sventura.

Αὐθάδης, δους *m. e f.* δες *n. adiet.* – contumace, presuntuoso, arrogante.

Αὖθις *avv.* – di nuovo.

Αὐλέω *contr.* λῶ – suonare [*il flauto*], *in senso lato* cantare.

Αὔξω *v. irreg.* – aumentare, accrescere, educare.

Αὐτεπάγγελτος, του *m. e f.* τον *n. adiet.* – che da se si offre, spontaneo, volontario.

Αὐτίκα *avv.* – subito.

Αὐτόθι *avv.* – ivi.

Αὐτοῦ, αὐτῆς, αὐτοῦ *Si usa invece di* ἐμαυτοῦ *ec. V.* ἐμαυτός.

Αὐτός, αὐτή, αὐτόν *pron.* – esso, egli stesso, quegli.

Αὐχέω *contr.* χῶ – vantarsi.

Ἀφαίρεσις, *Attic.* εως *f.* – toglimento, perdita.

Ἀφαιρέω *contr.* ρῶ *v. irreg. comp.* – togliere, portar via, spogliare: *aor.* 2. ἀφεῖλον.

Ἀφανής, έος *m. e f.* ὲς *n. adiet.* – invisibile, che non apparisce, nascosto.

Ἀφαρπάζω – rapire, portar via.

Ἀφέλεια, ας *f.* – semplicità.

Ἀφελῶς *avv.* – semplicemente, senza complimenti.

Ἀφθονία, ας *f.* – esenzion dall'invidia, abbondanza.

Ἄφθονος, νου *m. e f.* νον *n. adiet.* – senza invidia, copioso.

Ἀφίημι – lasciare andare, liberare, rilasciare.

Ἀφίστημι – allontanare, disgiungere, allontanarsi: ἀφίσταμαι partirsi: οὐκ ἀποστήσομαι σοῦ ti starò sempre alle costole.

Ἀφόρητος, του *m. e f.* τον *n. adiet.* – intollerabile, insoffribile, molesto.

Ἀφορμή, ῆς *f.* – opportunità, argomento.

Ἀφρίκανος, νου *m.* – Affricano *soprannome di Scipione.*

Ἀφρόνως *avv.* – scioccamente, imprudentemente.

Ἀφροσύνη, νης *f.* – imprudenza, sciocchezza, immodestia.

Ἀχαιός, οῦ – Acheo, Greco.

Ἀχαριστέω *contr.* στῶ – essere ingrato, non concedere, non gratificare.

Ἀχαρίστως *avv.* – ingratamente, villanamente.

Ἄχθομαι *v. irreg.* – essere aggravato, attristarsi, gemere, dolersi.

Ἄχρι *ed* ἄχρις *avv.* – fino, finchè: ἄχρι νῦν fino ad ora.

B

Βαδίζω – andare, andar per, camminare.

Βάθος, εος *n.* – profondità, fondo.

Βαθύς, θεῖα, θύ *adiet.* – profondo.

Βακτηρία, ας *f.* – bastone.

Βάλλω *v. irreg.* – gettare, ferire, scagliare, atterrare, scuotere.

Βάρβαρος, ρου *m. e f.* ρον *n. adiet.* – barbaro.

Βαρέως *avv.* – gravemente, molestamente.

Βαρὺς, ρεῖα, ρὺ *adiet.* – grave, violento, molesto.

Βασιλεὺς, λέος *Att.* έως *m.* – re.

Βασιλικὸς, κὴ, κὸν *adiet.* – regio.

Βασιλικώτατος, τη, τον *superl. di* βασιλικὸς – regalissimo, splendidissimo, degnissimo di re.

Βάτος, του *f.* – rovo, spino.

Βάτραχος, χου *m.* – ranocchia.

Βαφὴ, φῆς *f.* – tintura, colore.

Βέβαιος, ου *m. e f.* αιον *n. adiet.* – stabile, forte, certo.

Βεβαιότερος, ρα, ρον *compar. di* βέβαιος – più stabile, più forte.

Βέλτιστος, στη, στον *superl. irreg.* – ottimo, galantuomo.

Βελτίω *Attic. per* βελτίονα *da* βελτίων, ονος – migliore.

Βία, ας *f.* – forza, violenza.

Βιθυνία, ας *f.* – Bitinia *provincia e regno nell' Asia minore.*

Βίος, ου *m.* – vita.

Βιόω – vivere.

Βίωμι *v. irreg.* – vivere.

Βλάβη, βης *f.* – nocumento, danno.

Βλάβω – nuocere, offendere.

Βλάπτω – offendere, nuocere.

Βλάστημα, ατος *n.* – germoglio, pianta, fiore.

Βλέπω – guardare, vedere.

Βλέψις, *Attic.* εως *f.* – guardatura, guardo, vista.

Βοάω *contr.* οῶ – gridare.

Βοὴ, ῆς *f.* – clamore, voce, pugna.

Βοηθέω *contr.* θῶ – giovare.

Βολὴ, ῆς *f.* – getto, il gettare, tratto: βολὴ τῶν ἀστραγαλῶν il gettar de' dadi.

Βότρυς, υος *m.* – grappolo, uva.

Βουλεύομαι – consigliarsi, deliberare, prender consiglio.

Βουλεύω – consigliare, persuadere, stabilire, risolversi.

Βούλομαι – volere.

Βραδέως *avv.* – tardi, lungo tempo.

Βραχὺς, χεῖα, χὺ *adiet.* – breve.

Βρέχω – piovere, irrigare, bagnare.

Βροτός, τοῦ *m.* – mortale, uomo.

Βρῶμα, ατος *n.* – cibo.

Βύρσα, ης *f.* – cuojo, pelle.

Γ

Γάλα, ακτος *n.* – latte.

Γαλῆ, ῆς *contr. di* γαλέη *f.* – donnola, gatto.

Γαλήνη, ης *f.* – tranquillità, serenità.

Γὰρ *congiunzione spesso riempitiva* – perchè, poichè, imperocchè.

Γὲ *particella enclitica che serve a dare una certa forza e grazia al discorso, e che per lo più vale* certamente, almeno.

Γελάω *contr.* λῶ – ridere, porsi a ridere.

Γελοῖος, λοία, λοῖον *adiet.* – ridicolo, scherzoso.

Γέλως, λωτος *m.* – riso.

Γέμω – esser pieno, esser carico.

Γενναίως *avv.* – nobilmente, ingenuamente, generosamente, da bravo.

Γεννάω *contr.* γέννῶ – generare, dare in luce.

Γένος, νεος *n.* – genere, schiatta.

Γέρανος, νου *f.* – grue.

Γέρων, οντος *m.* – vecchio, senatore, anziano.

Γεωργός, γοῦ *m.* – agricoltore, villano.

Γῆ, γῆς *f.* – terra.

Γηγενής, έος *m. e f.* ὲς *n. adiet.* – nato dalla terra, figlio della terra.

Γηθέω *contr.* θῶ – allegrarsi, godere.

Γῆρας, ατος *n.* – vecchiezza.

Γίγνομαι. *V.* γίνομαι.

Γίνομαι *e* γίγνομαι *v. irreg.* – esser fatto, nascere, divenire, venire, essere: *aor.* 2. ἐγενόμην, *d'onde* γενόμενος, *perf. pass.* γεγένημαι.

Γινόμενος, νη, νον *part. pres. di* γίνομαι – fatto.

Γινώσκω *v. irreg.* – conoscere, sapere, stabilire.

Γλυκυθυμία, ας *f.* – piacer dell' animo, dolce melanconia.

Γλυκύς, κεῖα, κὺ *adiet.* – dolce.

Γλῶττα *e* γλῶσσα, σης *f.* – lingua.

Γνήσιος, ου *m. e f.* σιον *n. adiet.* – legittimo, sincero, vero.

Γνησίως *avv.* – sinceramente, legittimamente, veramente.

Γνώμη, ης *f.* – sentenza, pensiero, consiglio, risoluzione.

Γνωρίζω – conoscere.

Γονεύς, έος *Attic.* έως *m.* – genitore, padre *Corrisponde a* parens *dei Latini.*

Γόνυ, νυος *e* νατος *n.* – ginocchio.

Γοργίας, γίου *m. no. pro.* – Gorgia *celebre Retore.*

Γραφεύς, έος *m.* – scrittore, disegnatore, pittore.

Γράφω – scrivere, dipingere: ψήφισμα γράφει fa un decreto.

Γυμνάζω – esercitare.

Γυμνάσιον, ου *n.* – esercizio.

Γυμνός, μνή, μνὸν *adiet.* – nudo.

Γυνή, γυναικὸς *f. nome irreg., il di cui vocat. fa* γύναι – moglie, donna [*V. Princ. Gram. n.* 63.].

Δαιμόνιον, ου *n.* - Nume, genio, demonio.

Δαίμων, ονος *m. e f.* - Genio, Dio.

Δάκνω *v. irreg.* - mordere, pungere, trafiggere.

Δάκρυ, υος *n.* - lacrima.

Δακρύω - lacrimare: δεδακρύμενος sparso di lacrime.

Δάκτυλος, ου *m.* - dito.

Δέ *cong.* - poi, ma, poichè, pertanto.

Δέησις, *Attic.* εως *f.* - bisogno, preghiera.

Δεῖ *v. impers.* - bisogna, conviene, è lecito, manca.

Δεῖγμα, ατος *n.* - esempio, documento.

Δείδω - temere.

Δείκνυμι *e*

Δεικνύω *v. irreg.* - mostrare, rappresentare: *aor.* 1. ἔδειξα.

Δείλαιος, αία, αιον *adiet.* - misero, timido.

Δεινὸς, νὴ, νὸν *adiet.* - grave, di gran peso.

Δεινότης, τητος *f.* - veemenza, forza, astuzia, forza del dire.

Δεῖπνον, νου *n.* - cena, cibo.

Δέκα - dieci.

Δελεάζω - adescare, allettare.

Δένδρεον *poet. per*

Δένδρον, δρου *n.* - albero.

Δεξιὸς, ξιὰ, ξιὸν *adiet.* - destro: ἐπὶ δεξιὰ a destra.

Δέομαι - aver bisogno, cercare, pregare.

Δέον, οντος *n.* - decente, necessario, giusto.

Δέρμα, ατος *n.* - pelle, cuojo.

Δεσμωτήριον, ίου *n.* - carcere.

Δεύτερος, ρα, ρον *adiet.* - secondo: ἐκ δευτέρου per la seconda volta.

Δέχομαι - accogliere, ammettere, ricevere, prendere.

Δέω - legare.

Δὴ *cong.* - certamente, ora, ancora. *Spesso, come altre particelle enclitiche, non fa che aggiunger forza e grazia al discorso.*

Δήκω - mordere.

Δηλονότι *avv.* - evidentemente, certamente, del tutto.

Δῆλος, λη, λον *adiet.* - manifesto, chiaro.

Δηλόω *contr.* λῶ - manifestare, dichiarare, mostrare.

Δημοκρατία, ας *f.* - democrazia, impero *e* governo del popolo.

Δημόνικος, κου *m. no. pro.* - Demonico *giovine di Atene, a cui Isocrate diresse una sua orazione esortatoria.*

Δῆμος, ου *m.* - popolo.

Δημοσίᾳ *avv.* - pubblicamente, in luogo pubblico.

Δημόσιος, ου *m.* - servo pubblico, littore, carnefice, carceriere.

Δημόσιος, σία, σιον *adiet.* - popolare, pubblico.

Δήποτε *avv.* - finalmente.

Διὰ *prepos.* - *Col gen. significa* per, da; *con l'acc.* a cagione, in grazia di, per: διά τι; perchè?

Δία *acc. irreg. di* Ζεὺς - Giove.

Διαβολὴ, λῆς *f.* - calunnia, accusa, sospetto.

Διαγίνομαι e διαγίγνομαι *v. irreg.* - perseverare, esser presente, passare [*la vita*].

Διαγινώσκω - discernere, conoscere.

Διάγνωσις, *Attic.* σεως *f.* - discernimento, cognizione, giudizio.

Δίαιτα, της *f.* - maniera di vivere, casa, stanza, arbitrio.

Διαλανθάνω *v. irreg. comp.* - nascondersi, ingannare.

Διαλύω - disciogliere, spezzare, spaccare.

Διαμαρτάνω *v. irreg. comp.* - peccare, errare, essere ingannato, non poter conseguire.

Διαμείβω e διαμείβομαι - permutare, cangiare.

Διαμένω - perseverare, rimaner costante.

Διανοέομαι *contr.* οῦμαι - pensare, ragionare, volgere in mente, provvedere.

Διάνοια, ας *f.* - pensiero, sentimento, mente.

Διαπαλαίω - lottare, contrastare.

Διαπεραιόω *e* διαπεράω - trapassare, tragittare, trasmettere.

Διαπονέω *contr.* νῶ - travagliare, esercitarsi.

Διαπορθμεύω *e* μέω - passare uno stretto, tragittare.

Διαῤῥέω - scorrer per, essere affluente.

Διαῤῥηγνύω *e* γνυμι - dirompere, rompere, crepare: *aor.* 2. διέῤῥαγον.

Διασκέπτομαι - considerare, discorrere, deliberare, contemplare, discernere.

Διασώζω - salvare.

Διατελέω *contr.* λῶ - perfezionare: διατελεῖν τὸν βίον passar la vita.

Διατίθημι - disporre.

Διατριβὴ, βῆς *f.* - conversazione, dimora, ritardo.

Διατρίβω - tritare, consumare, dimorare, trattenersi, passare [*il tempo*].

Διατροφὴ, φῆς *f.* - alimento, cibo.

Διαφάγω *inusit. Esiste la voce* διαφαγεῖν - divorare, mangiare, consumare, perdere.

Διαφερόντως *avv.* - egregiamente, eccellentemente, sommamente.

Διαφέρω *v. irreg. comp.* - differire, essere eccellente,

valer più d'un altro, portare in diverse parti: *perf. medio Attico* διενήνοχα.

Διαφεύγω – sfuggire.

Διαφθείρω – corrompere, uccidere, consumare, rifinire.

Διαφορὰ, ρᾶς *f.* – differenza.

Διαφυλάττω *ed* άσσω – custodire, conservare.

Διδάσκαλος, λου *m. e f.* – maestro.

Διδάσκω *v. irreg.* – insegnare, erudire: *passiv.* imparare.

Δίδωμι – dare, donare.

Διειδὴς, έος *m. e f.* δὲς *n. adiet.* – nitido, limpido, chiaro.

Διεξέρχομαι *v. irreg. comp.* – trapassar oltre, narrare, percorrere.

Διερείδω – appoggiare: διερείδομαι far forza, appoggiarsi.

Διέχω – dividere, disgiungere, distare.

Διΐστημι – distinguere, separare, dividere, differire, distare. *Perf. partic.* διεστακὼς, κυῖα, κὸς *che contratto e sincopato fa Atticam.* διεστὼς, ῶσα, ὼς.

Δίκαιος, καία, καιον *adiet.* – giusto.

Δικαιοσύνη, νης *f.* – giustizia.

Δικαίως *avv.* – giustamente.

Διόδωρος, ρου *m. no. pro.* – Diodoro.

Διοικέω *contr.* κῶ – abitar da se, dirigere, amministrare, regolare, governare.

Διοίκησις, *Attic.* εως *f.* – amministrazione.

Δίομαι – esser espulso, esser perseguitato, temere.

Διόπερ *avv.* – laonde, per il che.

Διότι *avv.* – per qual ragione, poichè.

Δὶς *avv.* – due volte.

Δίψα, ψης *f.* – sete.

Δίψος, εος *n.* – sete.

Δίω. *V.* δίομαι.

Διώκω – cacciare, perseguitare, fugare.

Δοκέω *v. irreg. contr.* κῶ – sembrare, sembrar bene, apparire.

Δοκιμάζω – provare, esplorare, esaminare, approvare.

Δόλιος, ία, ιον *adiet.* – fraudolento, doloso.

Δόξα, ξης *f.* – gloria, maestà, fama, sentimento, opinione.

Δόρυ *gen.* δόρατος *e* δουρὸς, *invece di* δόρυος *m.* – asta.

Δορυφόρος, ρου *m.* – alabardiere, guardia, satellite.

Δουλεία, ας *f.* – servitù.

Δουλεύω – servire.

Δουλικὸς, κὴ, κὸν *adiet.* – servile.

Δοῦλος, λου *m.* – servo, schiavo.

Δραχμὴ, ῆς *f.* – dramma.

Δρόμος, μου *m.* – corso.

Δρόσος, σου *f.* – rugiada.

Δρυμὸς, μοῦ *m.* – querceto, bosco, selva fitta.

Δύναμαι – potere, valere.

Δυνάμενος, νη, νον *partic. di* δύναμαι – potente, che può, che poteva, che potesse *ec.*

Δυνατὸς, τὴ, τὸν *adiet.* – potente, possibile.

Δυνατώτατος, τη, τον *superl. di* δυνατὸς – potentissimo.

Δύνημι *v. inus. V.* δύναμαι.

Δύο – due. *Si trova il dat.* δυοῖν *e* δυσὶ.

Δυσάρεστος, στου *m. e f.* στον *n. adiet.* – implacabile, bisbetico, stucchevole.

Δύσερις, ριδος *m. e f.* ρι *n. adiet.* – litigioso, contenzioso, ſantastico.

Δυσμορφία, ας *f.* – deformità, bruttezza.

Δυστυχέω *contr.* χῶ – essere infelice, capitar male.

Δυστυχία, ας *f.* – infortunio, miseria.

Δυσφορέω *contr.* ρῶ – sopportar di mala voglia, tenere in mala parte.

Δυσχεραίνω – annoiarsi, stimarsi aggravato, sdegnarsi, esser mesto.

Δώδεκα – dodici.

Δωρεὰν *avv.* – gratis, a uſo.

Δῶρον, ρου *n.* – dono.

E

Ἐὰν *cong.* – se, qualora.

Ἑαυτὸς, τὴ, τὸ *nomin. finto del pron.* ἑαυτοῦ, ἑαυτῆς, ἑαυτὸν – se stesso. *Non si declina che nel genitivo, dativo, accusativo singolare, e talora anche plurale. Ha pure il senso di* te stesso *e* di me stesso.

Ἐάω – permettere.

Ἐγγράφω – iscrivere, scrivere in.

Ἔγκαυμα, ματος *n.* – scottatura.

Ἐγκέφαλος, λου *m.* – ciò che sta nella testa, cervello.

Ἐγκλίνω – inclinare.

Ἐγκράτεια, ας *f.* – temperanza.

Ἐγκρύπτω – nascondere, occultare.

Ἐγχαλινόω *contr.* νῶ – frenare, porre e levare il freno.

Ἐγχειρέω *contr.* ρῶ – por mano, dar mano, trattare.

Ἐγχειρίδιον, ου *n.* – pugnale, strumento maneggevole.

Ἐγχειρίζω – dare in mano.

Ἔγχελυς, υος *f.* – anguilla.

Ἐγὼ *pron. primitivo* – io.

Ἔγωγε *comp. d'* ἐγὼ *pronome e* γε *enclit.* – io, io per me.

Ἔδαφος, εος *n.* – pavimento, suolo.

Ἐθελέω *inusit. V.* ἐθέλω.

Ἐθέλω *v. irreg.* – volere, stabilire.

Ἐθίζομαι – essere avvezzo, solere, avvezzarsi.

Ἐθίζω – avvezzare.

'Εθω *v. irreg.* – esser solito: *perf. med.* εἴωθα.
Εἰ *cong.* – se: εἰ καὶ sebbene.
Εἰδέω – sapere, conoscere.
'Εἴδω *v. irreg.* – conoscere, vedere, intendere, sapere: *aor.* 2. εἶδον *ed* 'ἴδον.
Εἰκὸς, ότος *n.* – conveniente, verisimile: ὡς εἰκὸς come è da congetturarsi, come apparisce.
Εἰκότως *avv.* – a diritto.
'Εἴκω – esser simile, cedere. *Il perf. med.* ἔοικα *per* οἶκα *significa* sembra.
Εἰκὼν, κόνος *f.* – imagine.
Εἰλικρινὴς, ἑος *m. e f.* νὲς *n. adiet.* – distinto, sincero.
Εἰμὶ *v. sostan.* – essere. *Col dativo, come* sum *in latino, spesso significa* avere.
Εἶμι *v. irreg.* – andare.
Εἱρκτὴ, κτῆς *f.* – carcere.
'Εἴρω – dire. *È inusitato nel pres. e imperf.: fut.* 1. ἔρω.
Εἰς *prepos. che regge l'accusat.* – in, ad, verso, presso, contro, per, fino.
Εἷς, μία, ἓν, *gen.* ἑνὸς, μίας, ἑνὸς *ec.* – uno: εἷς καὶ εἷς ad uno, ad uno.
Εἰσδύνω – penetrare, entrar dentro, rifugiarsi, imbucare.
'Εἴσειμι – entrare.
Εἰσέρχομαι *v. irreg.* – andare in, entrare.
Εἰσηγέομαι *contr.* γοῦμαι – consigliare, esortare, procurare, insegnare, persuadere [*altri a fare una cosa*].
Εἶτα *ed* εἶθ' *seguendo vocale asp. avv.* – dipoi, quindi. *Talora è interrogativo, e significa* come? forse?
'Εἴτι *per* εἴ τι – se qualche cosa.
'Εκ, *avanti le vocali* ἐξ, *preposiz. che regge il genitivo* – da, per, dopo.
'Εκαστος, στη, στον – ciascuno.
'Εκάτερος, ρα, ρον – l' uno e l' altro.
'Εκάτη, ης *f. no. pro.* – Ecate *Dea dei trivii.*
'Εκβάλλω *v. irreg.* – trar fuora.
'Εκδέρω – scuojare.
'Εκδέχομαι – ricevere.
'Εκδίδωμι – collocare, dar fuori, dare in potere.
'Εκεῖθεν *avv.* – di lì.
'Εκεῖνος, νη, νο *pron. dimostrativo* – quegli, quella *ec.*: κατ' ἐκεῖνο verso quella parte.
'Εκθλίβω – elidere, cacciar fuora: ἐκθλίψας τὸ πνεῦμα avendo mozzo il fiato.
'Εκκαθαίρω – spurgare, gettar fuori.
'Εκκλησία, ας *f.* – adunanza.
'Εκμάσσω *o* μάττω – astergere, asciugare, spremere.

'Εκούσιος, ου, *m. e f.* σιον *n. adiet.* – spontaneo, volontario.
'Εκπίνω *v. irreg.* – bever da, bevere.
'Εκπίπτω *v. irreg.* – decadere: *aor.* 2. ἐξέπεσον : ἐξέπεσον ἐκ προτέρου perdei ciò che prima aveva , *cioè* da esso decaddi.
'Εκπλέω – navigar da, partirsi in nave.
'Εκπλήσσω *o* ήττω – atterrare, percuotere , stupefare.
'Εκτινάσσω *o* νάττω – scuotere, rimuovere , slanciarsi.
'Εκτίω – restituire , pagare.
'Εκφέρω – portar fuori.
'Εκφοβέω – atterrire.
'Ελαία , ας *f.* – olivo , oliva.
'Ελαττόομαι *contr.* οῦμαι – impoverire, ricevere *o* apportar detrimento , esser vile , avvilirsi.
'Ελαύνω – spingere , incitare , vessare, venire alle mani.
"Ελαφος, φου *m. e f.* – cervo, cerva.
'Ελάχιστος, στη , στον *adiet.* – minimo , piccolissimo.
'Ελέγχω – riprendere , confutare.
'Ελένη, νης *f. no. pro.* – Elena *donna celebre per bellezza.*
"Ελεος , ου *m.* – misericordia, compassione.
'Ελεύθερος , ρα , ρον *adiet.* – libero.
'Ελευσὶς , ῖνος *m.* – Eleusi *città della Grecia.*
'Ελλὰς , άδος *f.* – Grecia.
"Ελλην , ηνος *m. e f.* – Greco.
'Ελπίζω – sperare.
'Ελπὶς , ίδος *f.* – speranza.
'Εμαυτὸς, αυτῆ, αυτὸ *pronome che non si usa nel nominativo , e si declina solo nel singolare* – me stesso.
'Εμβαίνω *v. irreg. comp.* – entrare.
'Εμβάλλω *v. irreg. comp.* – scagliare, gettar dentro, por dentro , spingere , invadere.
'Εμβρόντητος , του *m. e f.* του *n. adiet.* – folle, colpito dal fulmine, attonito , stolido [*o per malattia, o per essere stato fulminato*].
'Εμμένω – perseverare, rimaner fermo.
'Εμὸς, μὴ, μὸν *pron. posses.* – mio , mia *ec.*
'Εμπίπτω *v. irreg. comp.* – precipitar contro , imbattersi , cadere , pervenire.
'Εμπιστεύω – confidare , fidare , credere , affidarsi.
'Εμπλέκω – involgere, implicare , impacciare.
'Εμπλήθω – empiere.
'Εμποιέω *contr.* ῶ – far dentro , incutere , inscrivere , procurare , produrre : ἐμποιῆσαι λήθην τῶν πεπραγ-

μένῶν τινι cuoprir d'oblio i fatti di alcuno.

Ἔμπορος, ρου *m*. – che trapassa il mare, mercante.

Ἔμπροσθεν *avv*. – d'avanti, anteriormente.

Ἐμπρόσθιος, ου *m*. *e* *f*. ον *n*. *adiet*. – anteriore.

Ἐν *prepos. che regge il dativo* – in, tra, presso, con.

Ἐναλλάσσω *o* άττω – immutare, far cangiar luogo, cacciare.

Ἐνάλλομαι – saltar dentro.

Ἐναντίος, α, ον *adiet*. – contrario: ἐξ ἐναντίας di faccia.

Ἔνατος, τη, τον *adiet*. – nono.

Ἔναυσις, *Attic*. εως *f*. – l'accendere, l'usar del fuoco.

Ἐναύω – accendere.

Ἐνδεέστερον *avv*. – non abbastanza, meno.

Ἐνδέχεται *impers*. – è lecito, conviene, può farsi.

Ἐνδέχομαι – ammettere, ricevere.

Ἐνδεῶς *avv*. – poco, parcamente, miserabilmente.

Ἐνδοξότερος, ρα, ρον *compar*. *d'* ἔνδοξος – più glorioso.

Ἐνδύω – vestire, vestirsi.

Ἕνεκα *avv*. – per, in quanto, a cagione.

Ἐνέκρυψε *aor*. 1. *d'* ἐγκρύπτω.

Ἔνθα *avv*. – qui, lì, dove, dovunque: ἐνθάδε qua, qui.

Ἐνθυμέομαι *contr*. μοῦμαι – considerare, pensare.

Ἐνιαυτός, οῦ *m*. – anno.

Ἔνιοι, αι, α *nome che non trovasi generalmente usato nel singolare e duale* – alcuni, alcune *ec*.

Ἐνίοτε *avv*. – talora.

Ἐνίστημι – instare, stabilire, interporre, collocare.

Ἐννοέω *contr*. νῶ – pensare.

Ἐνοχλέω *contr*. χλῶ – turbare, molestare, seccare.

Ἐνταῦθα *avv*. – quivi.

Ἐντεῦθεν *avv*. – quindi, quinci.

Ἔντευξις, *Attic*. εως *f*. – congresso, adito, querela, intercessione, preghiera: μὴ πιοῦ πικνάς, μηδὲ μακρὰς ἐντεύξεις τοῖς φίλοις non far troppo spessi, o troppo lunghi colloquii con gli amici.

Ἐντίθημι – por dentro, imporre, inserire, cacciar dentro.

Ἐντρυφάω *contr*. φῶ – viver lussuriosamente, darsi bel tempo, illudere, insultare.

Ἐντυγχάνω *v*. *irreg*. – incontrarsi, parlare, trattenersi, trovarsi insieme.

Ἐξ. *V*. ἐκ.

Ἐξάγω – condur fuori, portar fuori, levare.

Ἐξαίσιος, α *m*. *e* *f*. ον *n*.

adiet. – iniquo, indecente, immenso.

Ἐξαλείφω – cancellare, distruggere, astergere.

Ἐξάλλομαι – saltar fuora, escir fuora.

Ἐξαμαρτάνω *v. irreg.* – peccare, errare, far peccare.

Ἐξανασπάω *contr.* σπῶ – svellere, demolire.

Ἐξανίστημι – far sorgere, sorgere.

Ἐξαπατάω *contr.* τῶ – ingannare, sedurre.

Ἔξειμι *v. irreg.* – uscire.

Ἐξεῖναι – esser lecito.

Ἐξεναντίας *avv.* – di faccia, di contro.

Ἐξέρχομαι *v. irreg.* – escir fuori, andar via: *aor.* 2. ἐξῆλθον.

Ἐξετάζω – ricercare attentamente, informarsi, esaminare, esplorare.

Ἔξοδος, δου *f.* – uscita.

Ἐξονειδίζω – rimproverare, insultare, deridere.

Ἐξορίζω – mandar fuor de' confini, punir d'esilio.

Ἐξουσία, ας *f.* – facoltà, potenza, licenza.

Ἔξω *avv.* – fuora.

Ἑορτάζω – celebrare, celebrar giorno festivo.

Ἐπαγγέλλομαι – promettere, chiedere [*ciò di cui uno ha bisogno*], pubblicare.

Ἐπάγω – indurre, tirare avanti.

Ἐπᾴδω – accompagnar col canto, cantare, incantare.

Ἔπαινος, νου *m.* – lode.

Ἐπαίρω – inalzare.

Ἐπακτὸς, κτὴ, κτὸν *adiet.* – indotto, portato d'altra parte: ὅρκον ἐπακτὸν giuramento che alcuno è richiesto di fare.

Ἐπανορθόω *contr.* θῶ – correggere, indirizzare, dirigere.

Ἐπεὶ *cong.* – dopochè, poichè, quando, quindi.

Ἐπείγομαι – inoltrarsi, spingersi verso *ec.*: *e passivam.* esser sollecitato, spinto *ec.*

Ἐπειδὰν *avv.* – dopochè, quando.

Ἐπειδὴ *avv.* – dopochè, quando, poichè.

Ἔπειμι – sovrastare.

Ἔπειτα *avv.* – dopo, quindi.

Ἐπὶ *prepos.* – *Col. gen. significa* – in, alla presenza, sopra, sotto, ad, da, di: *col dat.* – sopra, presso, per, a patto, dopo, oltre, sotto, con: *con l'acc.* – ad, in, sopra, verso, contro, a cagione. Ἐπὶ *cangiasi in* ἐφ', *seguendo vocale aspirata*: ἐφ' ᾧ per il che, a questo patto.

Ἐπιβαίνω *v. irreg.* – salir

sopra, andar dentro, accostarsi, invadere.

'Επιβάλλω *v. irreg.* – gettar sopra, mettere, cacciar dentro, introdurre.

'Επιβατός, τή, τόν *adiet.* – che va trasportato, traghettato, *ed anche* per cui si va, accessibile, praticabile.

'Επιβλέπω – guardar verso *o* dentro, volger gli occhi sopro una cosa, mirare, esaminare.

'Επιγελάω *contr.* λῶ – ridere in faccia, deridere, insultare.

'Επιδείκνυμι *v. irreg.* – dimostrare, ostentare.

'Επίδειξις, *Attic.* εως *f.* – dimostranza, ostentazione.

'Επιδίδωμι – dar di più, dare in dono, aumentare, crescere, avanzarsi.

'Επιείκεια, ας *f.* – equità, moderazione, mansuetudine.

'Επιεικής, έος *m. e f.* ὲς *n. adiet.* – equo, giusto.

'Επιζητέω *contr.* τῶ – indagare, cercare.

'Επιθυμέω *contr.* μῶ – desiderare.

'Επιθυμία, ας *f.* – cupidigia.

'Επικαθίζομαι – seder sopra.

'Επικαλέω *contr.* λῶ – invocare, chiamare a nome.

'Επικλάω *contr.* κλῶ – infrangere, percuotere, offendere, commuovere.

'Επικρατέω *contr.* τῶ – superare, prevalere, vincere.

'Επιλαμβάνω *v. irreg. comp.* – prendere inoltre, prendere in mano, maneggiare.

'Επιλανθάνομαι *v. irreg. comp.* – scordarsi.

'Επιλέγω – dir di più, soggiungere, eleggere.

'Επιλείπω – mancare, lasciare.

'Επιμέλεια, ας *f.* – cura, diligenza.

'Επιμελέομαι *contr.* οῦμαι – prender cura.

'Επιμύθιον, ου *n.* – ciò che si connette ad un racconto o ad una favola, moralità.

'Επινοέω *contr.* οῶ – meditatare, pensare in mente.

'Επιορκέω *contr.* κῶ – spergiurare.

'Επιπλήσσω *o* ήττω – riprendere, sgridare, gastigare.

'Επισημότερος, ρα, ρον *comp. d'* ἐπίσημος – più marcato, più insigne.

'Επισκοπέω *contr.* πῶ – considerare, contemplare, visitare, osservare.

'Επισκοτέω *contr.* τῶ – ottenebrare, sparger tenebre.

'Επισκώπτω – irridere, beffare, motteggiare, dar la quadra.

'Επίσταμαι – sapere.

'Επιστάτης, του *m.* – prefetto, capo della repubblica, magistrato.

'Επιστήμη, ης *f.* - scienza, arte.

'Επιστρέφω - convertire, rivolgere, rivolgersi.

'Επισφαλὴς, ἐος *m. e f.* ἐς *n. adiet.* - instabile, incerto.

'Επίσχω *e* σχέω - frenare, tener lungi.

'Επιταράττω *o* άσσω - confondere, turbare.

'Επιτάττω *o* άσσω - stabilire, disporre, comandare.

'Επιτελέω *contr.* λῶ - terminare, eseguire.

'Επιτήδευμα, ατος *n.* - studio, professione, maniera di vita.

'Επιτίθημι - imporre, sovrapporre.

'Επιτιμάω *contr.* μῶ - riprendere, sgridare.

'Επιτυγχάνω *v. irreg. comp.* - incontrarsi, conseguire.

'Επιφαίνω - sopravvenire, apparire, mostrare.

'Επιφανέστατος, τη, τον *superl. d'* ἐπιφανὴς - illustrissimo, famosissimo.

'Επιχειρέω *contr.* ρῶ - impor mano, dar mano.

'Επόπτης, πτου *m.* - osservatore, censore.

'Επτὰ - sette.

"Επω *v. irreg.* - dire: *aor,* 2. εἶπον. *Questo verbo è usato in pochi tempi.*

'Επωμὶς, ἰδος *f.* - somma spalla, spalla.

'Εργάζομαι - operare, travagliare.

'Εργαστήριον, ου *n.* - bottega.

"Εργον, γου *n.* - opera, fatto, fatica.

'Ερείδω - ficcare, appoggiare, puntare.

'Ερευνάω *contr.* νῶ - scrutare, indagare, investigare.

'Ερίζω - litigare, contendere.

"Εριον, ου *n.* - lana.

'Ερμῆς, μοῦ *m, no. pro.* - Mercurio *uno degli Dei.*

"Ερομαι - interrogare.

"Ερχομαι *v. irreg,* - venire, andare; *aor,* 2, ἤλυθον *ed* ἦλθον.

"Ερως, ωτος *m.* - Amore.

'Εσθὴς, σθῆτος *f.* - veste.

'Εσθίω - mangiare, divorare.

'Εστία, ας *f.* - fuoco, focolare, lare.

'Εστιάω *contr.* ιῶ - accoglier tra i lari, mangiare, banchettare, divorare.

'Εταιρία, ας *f,* - società, compagnia, amicizia.

'Εταῖρος, ρα, ρον *adiet.* - compagno, familiare.

"Ετερος, ρα, ρον *adiet.* - altro, diverso.

"Ετι *avv.* - ancora, inoltre.

"Ετοιμος, ου *m. e f.* ον *n. adiet.* - preparato, pronto,

'Ετοίμως *avv.* - prontamente,

Εὖ *avv.* - bene.

Εὐβουλία, ας *f.* - buon consiglio, prudenza.

Εὖγε *avv.* - orsù.

Εὐγένεια, ας *f.* - nobiltà, prosapia.

Εὐγνώμων, ονος *m. e f.* ον *n. adiet.* - di buona mente, benigno, equo, giusto.

Εὐδαιμονία, ας *f.* - felicità.

Εὐδοκιμέω *contr.* μῶ - aver buon nome, esser lodato.

Εὐδοξία, ας *f.* - celebrità, buon nome.

Εὐειδέστερος, ρα, ρον *compar. d'* εὐειδὴς - più bello d'aspetto, più bello.

Εὐεργεσία, ας *f.* - beneficenza, benefizio.

Εὐεργέτης, του *m.* - benefattore.

Εὐήθεια, ειας *f.* - probità, placidezza, semplicità, dabbenaggine.

Εὐήθης, εος *m. e f.* ες *n. adiet.* - probo, semplice, stolto.

Εὐθέως *avv.* - subito: εὐθέως παραχρῆμα subito di botto.

Εὐθύνω - correggere, regolare.

Εὐθὺς *avv.* - subito.

Εὐλαβέομαι *contr.* βοῦμαι - temere, guardarsi bene.

Εὔλογος, ου *m. e f.* ον *n. adiet.* - ragionevole, giusto.

Εὐμεγεθέστερος, ρα, ρον *compar. d'* εὐμεγέθης - molto più grande.

Εὐμεγέθης, εος *m. e f.* θες *n. adiet.* - molto grande.

Εὐμένης, εος *m. no. pro.* - Eumene *famoso capitano Greco.*

Εὐμετάβλητος, ου *m. e f.* τον *n. adiet.* - mutabile, incostante.

Εὔνοια, ας *f.* - benevolenza.

Εὐορκέω *contr.* κῶ - giurar santamente, giurare il vero.

Εὐπορέω *contr.* ρῶ - abondare, essere *o* divenir ricco.

Εὐπορία, ας *f.* - abondanza.

Εὐπρέπεια, ας *f.* - decoro, bellezza, ornamento.

Εὐπροσηγορία, ας *f.* - urbanità, affabilità.

Εὐπροσήγορος, ρου *m. e f.* ρον *n. adiet.* - affabile.

Εὐπώγων, ονος *m. e f.* ον *n. adiet.* - ben barbato.

Εὐριβιάδης, δου *m. no. pro.* - Euribiade *celebre capitano di Sparta.*

Εὑρίσκω *v. irreg.* - trovar [*con ricerca*], trovare, prendere.

Εὐρώστως *avv.* - robustamente, con valore, con forza.

Εὐσεβέω *contr.* βῶ - onorar bene gli Dei, esser pietoso, venerare.

Εὔστολος, λου *m. e f.* λον *n. adiet.* - ben vestito, ben adorno.

Εὐτελέστερος, ρα, ρον *com-*

par. d' εὐτελὴς – più frugale, più vile, più povero.

Εὐτόνως *avv.* – costantemente, con forza, violentemente.

Εὐτυχέω *contr.* χῶ – esser ben avventurato, aver fortuna.

Εὐτυχία, ας *f.* – buona ventura, felicità.

Εὐφραίνω – rallegrare: εὐφραίνομαι rallegrarsi.

Εὐφυῶς *avv.* – come a buon' indole conviene, ingegnosamente.

Εὔχομαι – pregare.

Εὐωχία, ας *f.* – convito, mensa.

'Εφ'. *Sta per* ἐπὶ *avanti alle parole cominciate per vocale aspirata. V.* ἐπὶ.

'Εφάμιλλος, λου *m. e f.* λον *n. adiet.* – emulo, simile, eguale.

"Εφεσος, σου *f.* – Efeso *città dell' Ionia, famosa per il tempio di Diana.*

'Εφευρίσκω *v. irreg.* – inventare, trovare.

'Εφικνέομαι *contr.* χνοῦμαι *v. irreg.* – conseguire, toccare, pervenire.

'Εφίστημι – sovrastare, sopraggiungere, appoggiare.

'Εφόδιον, ου *n.* – viatico, vettovaglie, sussidio: τὰ ἐφόδια le facoltà, il bottino, i ritratti della guerra.

"Εχθρα, ρας *f.* – inimicizia.

'Εχθρός, ὰ, ὸν *adiet.* – che è venuto in odio, nemico.

"Εχις, ιος *m.* – vipera.

"Εχω *v. irreg.* – avere. *Prende questo verbo varii sensi, secondo le varie maniere, con le quali si costruisce; come di* potere, trovarsi in stato, occuparsi, essere, diportarsi *ec.*

"Εως *avv.* – finchè.

Z

Ζάω *contr.* ζῶ – vivere.

Ζεῦγος, εος *n.* – giogo, carro.

Ζεὺς, Διὸς *ec. no. pro. irreg.* [V. Princ. Gram. n. 63.] – Giove.

Ζηλόω *contr.* λῶ – emulare, imitare.

Ζηλωτὴς, τοῦ *m.* – emulatore.

Ζημία, ας *f.* – danno, multa, ammenda.

Ζημιόω *contr.* ιῶ – recar danno, danneggiare.

Ζητέω *contr.* τῶ – indagare, cercare, chiedere.

Ζῶον, ου *n.* – vivente, animale, bestia.

H

Ἠ *cong.* – e, o, anche: ἢ οὑτῶς anche così. *Con l'interrog. significa* forse: ἢ διότι; forse perchè? *Può ser-*

vire nei paragoni a significare che: πλέον ἤ più che.
Ἡγεμονία, ας *f.* – guida, impero, reggimento.
Ἡγέομαι *contr.* γοῦμαι – condurre, esser duce, pensare, stimare.
Ἡδέως *avv.* – soavemente, volentieri.
Ἤδη *avv.* – già: ἠδήποτε finalmente, ormai.
Ἥδιον *neutro comparativo di* ἡδύς.
Ἥδιστος, στη, στον *superl. d'* ἡδύς – dolcissimo.
Ἥδομαι – dilettarsi, godere.
Ἡδονὴ, ῆς *f.* – piacere.
Ἡδὺς, εῖα, ὺ *adi.*–dolce, soave.
Ἦθος, εος *n.* – abitudine, maniera, costume, indole.
Ἥκω – venire, appressarsi.
Ἡλικία, ας *f.* – statura, età, età fiorente, gioventù.
Ἡμέρα, ρας *f.* – dì, giorno.
Ἥμερος, ου *m. e f.* ρον *n. adiet.* – mansueto, domestico.
Ἡμίφλεκτος, κτου *m. e f.* κτον *n. adiet.* – mezzo bruciato.
Ἤν *cong.* – se.
Ἡνία, ας *f.* – freno, briglia.
Ἡνίοχος, χου *m.* – cocchiere.
Ἦπου – certamente: *con l'interrog.* forse non? come mai?
Ἡρακλῆς, εος *m. no. pro.* – Ercole *famoso eroe delle favole. Voc.* ὦ Ἥρακλες ed Ἡράκλεις.
Ἡρίον, ου *n.* – monumento, sepolcro.
Ἡσυχῆ *avv.* – quietamente, tranquillamente.
Ἡσυχία, ας *f.* – quiete, tranquillità, fermezza.
Ἡττάομαι o ἡσσάομαι *contr.* ῶμαι – esser vinto, soccombere, aver la peggio.

Θ

Θάλαττα, της, e θάλασσα, σης *f.* – mare.
Θάλπος, εος *n.* – calore.
Θανάτος, ου *m.* – morte.
Θάπτω *v. irreg.* – seppellire, render gli offizii mortuarii.
Θαρσαλέως *avv.* – con fidanza, audacemente.
Θάτερος, ρα, ρον – l'altro, l' uno o l' altro, un de' due.
Θαῦμα, ατος *n.* – miracolo, prodigio, meraviglia, cosa degna d' ammirazione.
Θαυμάζω – ammirare, meravigliarsi, stimare, venerare.
Θαυμαστὸς, στὴ, στὸν *adiet.* – ammirabile.
Θέαμα, ατος *n.* – spettacolo.
Θεάομαι *contr.* ῶμαι – contemplare, essere spettatore, vedere.
Θεῖον, ου *n.* – Divinità, nume.
Θειωτάτος, τη, τον *superl. di* Θεῖος [*divino*] – divinissimo, degnissimo degli Dei.

Θέλω *v. irreg.* – volere.

Θέμις, ιστος *f.* – diritto, legge, giustizia, lecito.

Θεμιστοκλῆς, έος *m. no. pro.* – Temistocle *celebre capitano Ateniese : voc.* ὦ Θεμιστόκλεις.

ΘΕΟΣ, οῦ *m.* – DIO. *Si trova usato in genere femminino, e allor significa* Dea.

Θεόω *contr.* ῶ – deificare, divinizzare.

Θεραπαινὶς, ίδος *f.* – ancella, serva.

Θεραπεύω – servire, ossequiare, medicare.

Θέρμος, μου *m.* – lupino *specie di legumi.*

Θερμὸς, ἡ, ὸν *adiet.* – caldo, accaldato.

Θέρος, εος *n.* – estate.

Θέσσαλος *e* Θέτταλος, λου – Tessalo.

Θηβᾶιος, ου – Tebano.

Θήγω – aguzzare, incitare, arruotare.

Θήρα, ρας *f.* – caccia.

Θήραμα, ατος *n.* – preda della caccia, preda.

Θηρεύω – andare a caccia, cercare ansiosamente.

Θηρίον, ου *n.* – bestia feroce, fiera.

Θησαυρὸς, οῦ *m.* – tesoro.

Θινώδης, εος *m. e f.* ες *n. adiet.* – littorale, di sul lido.

Θνήσκω *v. irreg.* – morire : *perf. med.* τέθνηκα.

Θνητὸς, τὴ, τὸν *adiet.* – mortale.

Θόρυβος, βου *m.* – tumulto.

Θούδιππος, που *m. no. pro.* – Tudippo.

Θράσος, εος *n.* – audacia, temerità, arroganza : μετὰ θράσους λόγος discorso arrogante.

Θρηνῳδέω *contr.* δῶ – cantar lugubremente, lamentarsi, gemere.

Θρὶξ, τχὸς *f.* – capello, pelo.

Θυμόομαι *contr.* μοῦμαι – sdegnarsi.

Θυμὸς, οῦ *m.* – animo irato, coraggio, bollor dell' ira, sdegno.

Θύρα, ρας *f.* – porta.

Θύω – sacrificare.

Θώραξ, ακος *m. e f.* – torace, petto, lorica.

I

Ἰάομαι *contr.* ῶμαι – medicare.

Ἰγνύα, ας *f.* – piegatura interior del ginocchio, ginocchio, *poplite.*

Ἴδιος, α, ον *adiet.* – proprio.

Ἰδίως *avv.* – propriamente.

Ἱερὸν, ρῦν *n.* – sacrifizio, vittima, tempio.

Ἱκετεύω – supplicare, pregare.

'Ιμάτιον, ου *n.* – manto, veste.
Ἵνα *cong.* – affinchè, che.
'Ιππεὺς, έος *m.* – cavaliere.
'Ιππεύω – cavalcare.
'Ιππόνικος, κου *m. no. pro.* – Ipponico *padre di Demonico.*
Ἵππος, που *m.* – cavallo.
Ἴσημι *v. irreg.* – sapere, conoscere [*V. Princ. Gram.*].
'Ισθμὸς, μοῦ *m.* – Ismo.
'Ισοκράτης, τίος *no. pro. m.* – Isocrate *oratore celebre. Significa anche* d'egual forza, egualmente potente.
Ἴσος, ση, σον *adiet.* – eguale.
Ἵστημι – collocare, stabilire, erigere, fermare. *L' aor. 2. ed il perf. si prendono per lo più in senso neutro di* stare, fermarsi *ec. Quest' osservazione importantissima vale anche per i composti. Il medio* ἵσταμαι *significa* porsi, stare, eleggersi, *ed anche* eleggere.
'Ιστορέω *contr.* ρῶ – cercare, narrare, mandare alla posterità.
'Ισχίον, ου *n.* – osso delle natiche, *ischio.*
'Ισχυρὸς, ρὰ, ρὸν *adiet.* – robusto, forte, violento.
'Ισχυρότατος, τη, τον *superl. d' ἰσχυρὸς* – fortissimo.
'Ισχὺς, ύος *f.* – robustezza, forza.
'Ισχύω – esser robusto, esser forte, potere, valere.
Ἴσως *avv.* – egualmente, forse.

K

Κἀγὼ *invece di* καὶ ἐγὼ – anch' io.
Καθάλλομαι – saltar giù.
Καθαρεύω – esser puro, serbar puro.
Κάθαρμα, ατος *n.* – spurgo, lordura, immondezza; *parlando d' uomini* vil plebe, canaglia.
Καθήκω – convenire, appartenere.
Κάθημαι *v. irreg.* – sedere.
Καθιζάνω – assidersi, posarsi.
Καθίζω – sedere, far sedere; καθίζομαι assidersi.
Καθίπτημι *v. irreg.* – volar d' alto, volar giù.
Καθίσταμαι *forma media di*
Καθίστημι – stabilire, collocare, fissare: *nell' aor. 2.* stare, stabilirsi.
Καθοράω *contr.* ρῶ – guardare d' alto in basso, guardare, spregiare.
Καθυβρίζω – insolentire in alcuno, ingiuriare: πολλὰ καθυβρισάς με molto mi ingiuriasti.
Καὶ *cong.* – e, anche, di più, altresì.
Καιρὸς, ροῦ *m.* – occasione,

circostanza, tempo: παρ' ὃν καιρὸν per quel tempo in cui.

Καίτοι *per* καί τοι – sebbene, pure, tuttavia.

Καίω *Att.* κάω – bruciare: *fut.* 1. καύσω.

Κἀκεῖ *avv. per crasi invece di* καὶ ἐκεῖ – e colà.

Κἀκεῖνος *per crasi invece di* καὶ ἐκεῖνος – e quegli e quella, quegli quella.

Κακία, ας *f.* – vizio, malvagità, pravità.

Κάκιστος, στη, στον *superl. di* κακὸς – viziosissimo, pessimo.

Κακοποιΐα, ας *f.* – maleficio, misfatto, malevolenza.

Κακὸς, κὴ, κὸν *adiet.* – vizioso, cattivo, vile.

Κακοῦργος, γου *m. e f.* γον *n. adiet.* – malfattore, malvagio.

Κακῶς *avv.* – viziosamente, malamente.

Κάλαμος, μου *m.* – canna.

Καλέω *contr.* λῶ – chiamare.

Κάλλιον *avv.* – in più bel modo.

Κάλλιστα *avv.* – ottimamente, in bellissimo modo.

Κάλλιστος, στη, στον *superl. di* καλὸς – bellissimo.

Κάλλος, εος *n.* – bellezza.

Καλλωπιστὴς, στοῦ *m.* – zerbino.

Καλοκαγαθία, ας *f.* – probità, integrità, onestà.

Καλὸς, λὴ, λὸν *adiet.* – bello, retto, onesto, chiaro.

Καλῶς *avv.* – in bel modo, bene.

Κἂν *cong. per crasi invece di* καὶ ἂν – sebbene.

Κἀποθνήσκω *v. irreg. per crasi invece di* καὶ ἀποθνήσκω – morire.

Κάρα, ρας *e* ρατος *f.* – capo.

Καρδία, ας *f.* – cuore, coraggio.

Καρπὸς, ποῦ *m.* – frutto.

Καρτερέω *contr.* ρῶ – esser forte d'animo, tollerare, perseverare, soffrire.

Καρτερία, ας *f.* – tolleranza, resistenza.

Καρτερὸς, ρὰ, ρὸν *adiet.* – potente, forte, robusto.

Κατὰ *e* καθ' *avanti a vocale aspirata, prepos. Col gen. significa*-contro, sopra, da, in, *moto verso il basso: con l' accus.* – secondo, in grazia, per, in, presso, circa: καθ' αὑτὸν da per se.

Καταβαίνω *v. irreg. comp.* – scender giù, discendere.

Καταβάλλω *v. irreg. comp.* – gettar giù, prostrare, abbattere, sdrajarsi.

Καταβρώσκω *v. irreg. comp.* – inghiottire, divorare: *aor.* 1. *pass.* κατεβρώθην.

Κατάγειος, ου *m. e f.* γειον *n. adiet.* – sotterraneo.

Καταγελάω *contr.* λῶ. – deridere.

Κατάγω – dedurre, condurre, ricondurre.

Καταγωνίζομαι – vincere [*in contrasto*], espugnare.

Κατάδηλος, λου *m. e f.* λον *n. adiet.* – manifesto, chiaro.

Καταδουλόω *contr.* λῶ – sottomettere, porre in servitù.

Καταδύω – mandare a fondo, sommergere, discendere al fondo, calar giù.

Κατᾴδω – cantare, incantare.

Καταθρηνέω *contr.* νῶ – deplorare.

Κατακλαίω – piangere, deplorare.

Κατακλάω *contr.* κλῶ – schiantare, infrangere.

Κατακρίνω – condannare.

Καταλαμβάνω *v. irreg. comp.* – sorprendere, prevenire, cogliere, trovare.

Καταλείπω – rilasciare, lasciare.

Καταμανθάνω *v. irreg. comp.* – imparare, conoscere.

Καταμηνύω – indicare, annunziare, avvisare.

Καταναλίσκω *v. irreg. comp.* – consumare.

Καταπερ *avv.* – come.

Καταπολὺ *avv.* – molto.

Κατάρατος, του *m. e f.* τον *n. adiet.* – maledetto, esecrando.

Καταριθμέω *contr.* μῶ – annoverare, enumerare, noverare.

Κατασκευάζω – mettere in pronto, adornare, munire, preparare, fabbricare.

Κατασπένδω *v. irreg. comp.* – far libamenti, far sacrifizii: *fut.* 1. κατασπείσω.

Κατατείνω – estendere, stendere, porgere: πολὺν ἔπαινον τοῦ ὕδατος κατέτεινε faceva grand' elogio dell' acqua.

Κατατραυματίζω – ferire, lacerare.

Καταφανὴς, έος *m. e f.* ὲς *n. adiet.* – apparente, manifesto.

Καταφλέγω – abbruciare, infiammare.

Καταφρονέω *contr.* νῶ – spregiare.

Κατείδω *v. inus.* – osservare: *aor.* 2. *partic.* κατίδων.

Κατεπαίρομαι – portarsi con impeto, lasciarsi trascinare.

Κατεπείγομαι – spingersi verso, accorrere, correre con celerità.

Κατεσθίω – mangiare, divorare.

Κατέχω *v. irreg. comp.* – ritenere, contenere, afferrare, durare.

Κατήφεια, ας *f.* – atto di tener dimesso il volto per dolore, vergogna con mestizia, tristezza, abbattimento.

Κατοικέω *contr.* κῶ – abitare, aver casa, collocare, trasferire.

Κατοκνέω *contr.* κνῶ – esser torpido, aver rincrescimento, temere.

Κατορύσσω *o* ύττω – scavare, seppellire.

Κάτωθε *avv.* – di sotto.

Κεῖμαι *v. irreg.* – giacere, esser posto [*V. Princ. Gram.*].

Κεῖνος, νη, νο *usato invece d'* ἐκεῖνος, νη, νο *pron.* – quegli, quella *ec.*

Κείρω – tosare.

Κελεύω – comandare, far cenno, permettere.

Κενοδοξία, ας *f.* – vanagloria.

Κενὸς, νὴ, νὸν *adiet.* - vuoto.

Κέντρον, τρου *n.* – pungolo, pungiglione, aculeo.

Κέρας, ατος *n.* – corno.

Κεραυνόω *contr.* νῶ – fulminare.

Κεράω *o* κεραννύω *o* κεράννυμι *v. irreg.* – mescolare, temperare, stemperare.

Κερδαίνω – lucrare, guadagnare.

Κέρδος, δεος *n.* – guadagno.

Κερμάτιον, ου *n.* – piccola moneta, denaro.

Κεφαλὴ, λῆς *f.* – capo, testa.

Κιθαρῳδὸς, δοῦ *m.* – citaredo, colui che canta sulla cetra.

Κίμων, ωνος *m. no. pro.* – Cimone *celebre capitano Ateniese.*

Κινδυνεύω – pericolare.

Κίνδυνος, νου *m.* – pericolo.

Κλάδος, δου *m.* – ramo, ramoscello.

Κλαίω – piangere.

Κληρονομέω *contr.* μῶ – ereditare, partecipare.

Κοιμάω *contr.* μῶ – dormire, esser sopito.

Κοινὸς, νὴ, νὸν *adiet.* – comune, facile [*con gli amici*], serviziato.

Κοινωνία, ας *f.* – comunione, società.

Κολάζω – punire, tenere a dovere.

Κολακεύω – adulare.

Κολοιος, ου *m.* – cornacchia.

Κόλπος, ου *m.* – grembo, seno.

Κομίζω – prender cura, portare.

Κομψὸς, ή, ὸν *adiet.* – elegante, grazioso, abbigliato, faceto, astuto.

Κόπος, που *m.* – travaglio, molestia.

Κόραξ, ακος *m.* – corvo.

Κορέω, κορεννύω, κορέννυμι *v. irreg.* – saziare.

Κοσμέω *contr.* μῶ – ordinare, adornare, onorare, decorare.

Κόσμος, ου *m.* – ordine, modestia, decoro, mondo.

Κρανίον, ου *n.* – cranio, teschio.

Κράνος, εος *n.* – elmo.

Κρατέω *contr.* τῶ – impadronirsi, dominare, comandare, distinguersi, vincere, contenere.

Κράτιστος, στη, στον *adiet.* – potentissimo, fortissimo, ottimo.

Κρείττων, ονος *m. e f.* ον *n. adiet.* – migliore, superiore, più potente.

Κρέμαμαι *v. irreg.* – pendere.

Κρεμάμενος, νη, νον *partic. pres. di* κρέμαμαι – pendente.

Κρόνος, νόυ *m. no. pro.* – Saturno *uno degli Dei.*

Κρύπτω – nascondere, celare.

Κτάομαι *contr.* ῶμαι – acquistare, procurarsi, possedere.

Κτῆμα, ατος *n.* – possessione, guadagno, ricchezza.

Κτῆσις, ιος *f.* – acquisto, possesso.

Κυβερνήτης, του *m.* – timoniere, piloto, regolator della nave.

Κυθήρη, ρης *f. no. pro.* – Citerea, Venere *una delle Dee.*

Κύκλος, κλου *m.* – circolo.

Κύλιξ, λικος *f.* – calice.

Κυνόδηκτος, κτου *m. e f.* κτον *n. adiet.* – morso dal cane.

Κύπτω – propendere, esser prono, curvarsi, abbassarsi.

Κυριεύω – dominare, signoreggiare, impadronirsi, ridurre in servitù.

Κυρόω *contr.* ρῶ – sancire, decretare, confermare.

Κύων, κυνός *m. e f. no. irreg.* – cane, cagna.

Κώμη, ης *f.* – villaggio, borgo, castello.

Κώνειον, ου *n.* – cicuta *erba velenosa.*

Κωνωπίων, ωνος *m. no. pro.* – Conopione.

Κώπη, πης *f.* – manico, *manubrio*, manico del remo.

Λ

Λαβὴ, βῆς *f.* – presa. *Usavasi anche per significar lo stringersi degli atleti.*

Λαιμὸς, μοῦ *m.* – strozza, gola.

Λακωνικὸς, κοῦ – Spartano.

Λαλέω *contr.* λῶ – cianciare, ciarlare, chiacchierare, garrire, parlare.

Λαμβάνω *v. irreg.* – prendere, ricevere, chiappare.

Λανθάνω *v. irreg.* – sbagliare, ingannarsi, non sapere, nascondersi, far di nascosto: λανθάνουσι ἑαυτοὺς βλαπτομενοι δὶ ἐκεῖνον non sanno

di esser da quella cosa offesi.

Λάφυρον, ρου *n.* – bottino, preda: τὰ λάφυρα il bottino.

Λέγω – dire, discorrere, ragionare, parlare, raccogliere.

Λειποθυμέω *contr.* μῶ – scoraggiarsi, mancar di forza.

Λείψανον, νου *n.* – reliquia.

Λεοντῖνος, νου – Leontino, di Lentini *città della Sicilia.*

Λεπτὸς, πτὴ, πτὸν *adiet.* – tenue, sottile, magro.

Λέων, οντος *m.* – leone.

Λήγω – cessare.

Λήδα, δας *f. no. pro.* – Leda *famosa donna Greca.*

Λήθη, ης *f.* – oblio.

Λίβιος, ου *m. no. pro.* – Livio *famoso istorico Latino.*

Λίβυσσα, ης *f. no. pro.* – Libissa *luogo di Bitinia.*

Λιγυρὸς, ρὰ, ρὸν *adiet.* – stridulo, arguto, sonoro, armonioso.

Λίμνα e λίμνη, ης *f.* – stagno, palude, mare.

Λιμώττω e ώσσω – aver fame, morir di fame.

Λιτὸς, τὴ, τὸν *adiet.* – semplice, nudo.

Λογισμὸς, μοῦ *m.* – ragionamento, ragione, discorso, consiglio, calcolo.

Λόγος, γου *m.* – parola, detto, discorso, ragione, fama.

Λοιδορέω *contr.* ρῶ – oltraggiare, svillaneggiare.

Λοιπὸς, πὴ, πὸν *adiet.* – che resta, rimanente.

Λόφος, φου *m.* – altura, cervice, collo, colle.

Λυδία, ας *f.* – Lidia *provincia dell'Asia Minore.*

Λυδὸς, οῦ e Λύδιος, ου – Lidio, di Lidia.

Λύκος, κου *m.* – lupo.

Λυπέω *contr.* πῶ – addolorare: λυπέομαι *contr.* λυποῦμαι addolorarsi, attristarsi, dolersi.

Λύπη, ης *f.* – dolore, tristezza.

Λυπηρὸς, ρὰ, ρὸν *adiet.* – tristo, grave, molesto, doloroso: οὗτος ἐστὶ λυπηρὸς costui è un vero tormento.

Λύω – sciogliere, rompere.

M

Μαζὸς, ζοῦ *m.* – mammella, poppa.

Μακαρίζω – chiamar beato.

Μάκελλον, λου *n.* – macello.

Μακρὰν *avv.* – lungi, lontano.

Μακρὸς, κρὰ, κρὸν *adiet.* – lungo, grande.

Μάλα *avv.* – molto: μάλα εἴσῃ ben saprai.

Μαλακία, ας *f.* – mollezza, languidezza, debolezza, fievolezza.

Μαλακός, κή, κόν *adiet.* – molle, languido.

Μάλιστα *avv.* – massimamente.

Μᾶλλον *avv.* – più, molto più, piuttosto.

Μανθάνω *v. irreg.* – imparare.

Μανικός, κή, κόν *adiet.* – insano, furioso.

Μαραίνω – macerare, corrompere, far marcire.

Μάρτυρ, τυρος *m. e f.* – testimone.

Μάταιος, α, ον *adiet.* – vano, frivolo, stolto, inetto.

Μάτην *avv.* – invano, a uso.

Μᾶτηρ *Doric. per* μητὴρ *f.* – madre.

Μάχη, χης *f.* – pugna, battaglia.

Μάχομαι – pugnare, combattere, contendere.

Μέγα *avv.* – grandemente, molto.

Μεγαλοπρεπής, έος *m. e f.* ὲς *n. adiet.* – magnifico, molto decoroso, splendido: τὸ μεγαλοπρεπὲς la magnificenza, la splendidezza.

Μεγαλοψυχία, ας *f.* – magnanimità.

Μεγαλόψυχος, χου *m. e f.* χον *n. adiet.* – magnanimo.

Μεγαρικός, κή, κόν – di Megara, Megarese.

Μέγας, γάλη, γα *adiet. irreg.* – grande.

Μέγεθος, εος *n.* – grandezza, altezza.

Μέγιστον *avv.* – sommamente.

Μέγιστος, στη, στον *adiet.* – grandissimo, sommo.

Μεδέω *contr.* δῶ – regolare, imperare, presiedere.

Μέθη, ης *f.* – vinolenza, ubriachezza.

Μειδιάω *contr.* διῶ – sorridere.

Μείζων, ονος *m. e f.* ζον *n. compar. irreg. di* μέγας – maggiore.

Μελαγχολάω *contr.* λῶ – esser melanconico, adirarsi, incollerirsi.

Μέλει *v. imp.* – stare a cuore, premere.

Μελέτη, της *f.* – cura.

Μέλιττα, της e ισσα, σης *f.* – ape.

Μέλλω – esser per [*fare alcuna cosa*], esser per avvenire.

Μέλλων, οντος *m. e f.* λον *n. adiet.* – futuro, che è per accadere: τὸ μέλλον il futuro.

Μὲν *cong.* – certamente, invero. *Spesso può tenersi come riempitiva*: μὲν τοι in verità: οὐ μὲν ἀλλὰ che anzi.

Μένιππος, που *m. no. pro.* – Menippo *celebre filosofo Cinico.*

Μένω – rimanere.

Μέσος, *ση, σον adiet.* – medio, di mezzo.

Μετὰ *prepos. Col genit. significa ordinariamente* – con: *col dat.* – con, in, tra: *con l'acc.* – dopo, di, verso, contro, oltre.

Μεταβολή, *λῆς f.* – mutazione, traslazione.

Μεταλαμβάνω *v. irreg. comp.* – partecipare.

Μεταλλάττω *e άσσω* – trasmutare, mutare.

Μεταξὺ *avv.* – in mezzo, intanto, mentre.

Μετασχηματίζω – trasfigurare, trasformare.

Μέτειμι – esser presente, esser dentro, aggirarsi.

Μετέρχομαι *v. irreg. comp.* – andare in cerca di alcuno, trasferirsi, trasportare.

Μέτεστι *impers. di* μέτειμι – essere a parte. *Chi è a parte spesso vien posto in dativo. Es.* μέτεστι μοὶ τούτου sono a parte di questo.

Μετέωρος, *ρου m. e f. ρον n. adiet.* – sublime, pendente d'alto, superno.

Μετοικέω *contr.* κῶ – andarsene ad abitare altrove, emigrare, *trasmigrare.*

Μέτριος, *ου m. e f. ον n. adiet.* – moderato, misurato.

Μετρίως *avv.* – misuratamente, moderatamente.

Μέχρι *e* μέχρις *avv.* – fino, finchè.

Μὴ *avv.* – non, che non.

Μηδὲ *avv.* – nè, neppure, non, per niente.

Μηδεὶς, μηδεμία, μηδὲν – nessuno, nulla.

Μηδέποτε *avv.* – giammai.

Μηλέα, *ας f.* – melo *albero.*

Μὴν *cong.* – poi, tuttavia, certamente: οὐ μὴν ἀλλὰ che anzi: οὐ μὴν οὐδὲ tuttavia non: καὶ μὴν ma pure.

Μὴν, μηνὸς *m.* – mese.

Μηναγύρτης, *του m.* – *nome di quello che raccoglieva ogni mese le questue per Cibele* – Gallo.

Μηνοδότος, *του m. no. pro.* – Menodoto.

Μήτε *cong.* – nè.

Μητηρ, *έρος contr. per sincope* μητρὸς *f.* – madre.

Μήτι *cong.* – per niente, in nessun modo: *con interrog.* forse, forse non?

Μιαρὸς, *ρὰ, ρὸν adiet.* – sporco, sudicio, scellerato, mariolo.

Μίδας, *δου m. no. pro.* – Mida *famoso re di Frigia.*

Μικρὸν *avv.* – poco, per poco, un pochetto.

Μικρὸς, *κρὰ, κρὸν adiet.* – piccolo.

Μικροῦ *avv.* – per poco, quasi.

Μικρῶς *avv.* – poco, per poco.

Μιμέομαι *contr.* μοῦμαι – imitare.

Μιμητὴς, τοῦ *m.* – imitatore.

Μισέω *contr.* σῶ – odiare.

Μισθὸς, σθοῦ *m.* – mercede.

Μισθοφόρος, ρου *m. e f.* ρον *n. adiet.* – mercenario.

Μνάομαι *contr.* ῶμαι – rimembrare, rammentare. *Il perf. di questo verbo spiegasi spesso in senso di presente.*

Μνημονεύομαι *e* μνημονεύω – rammemorare, ricordare.

Μνησικακέω *contr.* κῶ – rimembrar le ingiurie.

Μόλις *avv.* – appena, a fatica.

Μοναρχία, ας *f.* – monarchia, regno.

Μόνον *avv.* – solamente, solo.

Μόνος, νη, νον *adiet.* – solo.

Μόνωσις, *Att.* εως *f.* – solitudine, stato di chi è *o* fu lasciato solo, desolazione: οὐκ ἀνασχόμενος τὴν ἀπ' αὐτοῦ μόνωσιν non soffrendo di star da quello disgiunto.

Μορμολύκειον, ου *n.* – larva, maschera [*da teatro*].

Μουνυχιὼν, ῶνος *m.* – Munichione *nome che gli Ateniesi davano al mese, che dal Petavio si crede corrispondente ad Aprile.*

Μοῦσα, σης *f.* – musa.

Μουσικῶς *avv.* – in musica.

Μοχθηρὸς, ρὰ, ρὸν *adiet.* – scellerato, vizioso, disgraziato. *Ha anche il senso di* laborioso.

Μόχθος, χθου *m.* – travaglio.

Μυθολογέω *contr.* γῶ – raccontare, narrar favolosamente, favoleggiare.

Μῦθος, θου *m.* – favola, racconto.

Μυκτηρίζω – dileggiare, riprendere, deridere.

Μύρμηξ, ηκος *f.* – formica.

Μῦς, υὸς *m.* – topo.

Μωραίνω – folleggiare, delirare, far da pazzo.

N

Ναὶ *avv. affermativo* – sì, in vero. *Serve anche talora per* νή.

Νάρκισσος, σου *m. no. pro.* – Narciso *giovine famoso nelle favole.*

Ναῦς, αὸς *ed Attic.* εὼς *f.* – nave.

Νεανίσκος, σκου *m.* – giovinetto, pupillo.

Νήλυς, υδος *m. e f.* – novizio, venuto di poco.

Νεκρὸς, κρὰ, κρὸν *adiet.* – morto.

Νέμομαι – pascolare, pascolarsi.

Νέος, α, ον *adiet.* – nuovo, giovine.

Νεωλκέω *contr.* κῶ – tirare a terra la nave.

Νεώτερος, ρα, ρον *compar. di* νέος – giovine, più giovine.

Νὴ *avv. di giuramento* – per: νὴ Πλούτωνα per Pluto, quanto è vero Pluto.

Νῆσος, σου *f.* – isola.

Νικάω *contr.* κῶ – vincere.

Νίκη, κης *f.* – vittoria.

Νικόκλης, κλεος *m. no. pro.* – Nicocle: *voc.* ὦ Νικόκλεις.

Νιρεύς, έος *m. no. pro.* – Nireo *giovine di famosa bellezza.*

Νομίζω – pensare, stabilir una legge, far legge, conoscere.

Νόμισμα, ατος *n.* – consuetudine, moneta, denaro, editto.

Νόμος, μου *f.* – legge.

Νοσέω *contr.* σῶ – infermarsi, esser malato.

Νόσος, σου *f.* – malattia.

Νουθετέω *contr.* τῶ – ammonire, correggere, gastigare.

Νοῦς, οῦ *contr. di* νόος, ου *m.* – mente, giudizio.

Νύκτωρ *avv.* – di notte.

Νῦν *avv.* – ora: ἀπὸ τοῦ νῦν d' ora in poi.

Νῶτον, του *n.* – tergo, groppa.

Ξ

Ξαίνω – pettinare, scardassare, filare, battere.

Ξάνθιππος, που *m. no. pro.* – Santippo.

Ξεναγέω *contr.* γῶ – condurre intorno, servir di guida agli ospiti [*col menarli a veder le cose del paese*]; *ed anche* dare ospitalità.

Ξένος, η, ον *adiet.* – forestiero, peregrino, ospite.

Ξηρὸς, ρὰ, ρὸν *adiet.* – arido.

Ξύλον, λου *n.* – legno, bastone.

O

Ὁ, ἡ, τὸ *articolo prepositivo* – il, la, lo. *Talora può spiegarsi per* egli, ella *ec.*, questi, questa *ec.*: ἡ καὶ ἡ questa e quella, l'una e l'altra; *e così pure* ὁ καὶ ὁ l'uno e l'altro.

Ὀβολὸς, λοῦ *m.* – obolo *moneta minuta de' Greci.*

Ὅγε, ἥγε, τόγε. *È l'istesso che l'articolo prepositivo con l'enclitica riempitiva* γε. *Spesso significa* – egli.

Ὀγκάομαι *contr.* κῶμαι – ragliare.

Ὄγκος, ου *m.* – gonfiezza, fasto.

Ὁδοιπορέω *contr.* ρῶ – far viaggio.

Ὁδοιπόρος, ρου *m.* – viandante.

Ὁδὸς, δοῦ *f.* – via.

Ὀδοὺς, όντος *m.* – dente.

'Οδύρομαι – piangere, lamentarsi.

"Οθεν *avv.* – onde, laonde.

Οἷάπερ. *È l'istesso che* οἷα *con l' enclitica* περ – le quali cose.

Οἰκεῖος, α, ον *adiet.* – domestico, familiare, parente, proprio, adattato.

Οἰκειότατος, τη, τον *superl. d'* οἰκεῖος – familiarissimo, strettissimo in parentela.

Οἰκείως *avv.* – domesticamente, familiarmente.

Οἰκέτης, του *m.* – domestico, familiare, servo.

Οἰκία, ας *f.* – casa.

'Οἴκοθι *avv.* – per casa, in casa.

'Οἴκοι. *V.* οἴκοθι.

Οἰκονομέω *contr.* μῶ – amministrare il patrimonio, regolare.

Οἶκτος, κτου *m.* – misericordia, compassione.

'Οἴμη, ης *f.* – via, canto.

'Οἰμωγή, γῆς *f.* – pianto, gemito, piagnisteo, lagno.

Οἰμώζω – piangere, gemere.

Οἶνος, νου *m.* – vino.

'Οἴομαι – pensare.

Οἷος, α, ον – quale, capace, valente. *Quando si aggiunge la particella* τε, *ha spesso il senso di* possibile, permesso.

'Οἴτη, της *f. no. pro.* – Oeta *monte di Tessaglia.*

'Οἴχομαι – andarsene, fuggire: *in senso figurato* perire.

'Οκνός, οῦ *m.* – pigrizia, codardia.

'Ολέθριος, ου *m. e f.* ον *n. adiet.* – pernicioso, mortifero.

'Ολίγος, γη, γον *adiet.* – poco, breve.

'Ολιγοχρόνιος, ου *m. e f.* νιον *n. adiet.* – di breve durata.

'Ολιγωρέω *contr.* ρῶ – tenere a vile, spregiare, negligentare.

'Ολκή, κῆς *f.* – tratto [*della bilancia*], peso.

"Ολλυμι *v. irreg.* – perdere, uccidere: ὄλλυμαι son perduto, perisco: ὄλωλα son perduto, son morto.

'Ολολύζω – pianger con strepito, ululare, urlare.

"Ολος, λη, λον *adiet.* – intiero, tutto.

"Ολως *avv.* – del tutto, in somma.

'Ομιλέω *contr.* λῶ – conversare.

'Ομιλητικός, κή, κόν *adiet.* – di buona conversazione, affabile, manieroso.

"Ομοιος, α, ον *adiet.* – simile, pari.

'Ομοιότατος, τη, τον *superl. d'* ὅμοιος – similissimo.

'Ομοίως *avv.* – similmente.

'Ομολογία, ας *f.* – consenti-

mento, confessione, patto.

Ὁμόνεκρος, κρου *m. e f.* κρον *n. adiet.* – morto insieme, morto egualmente [*che un altro*]: *ed anche* che trovasi nelle stesse condizioni di un morto.

Ὁμόψηφος, φου *m. e f.* φον *n. adiet.* – che dà l'istesso voto, consenziente, che è dalla parte d'uno.

Ὀμόω *contr.* μῶ – giurare.

Ὀμφάλη, λης *f. no. pro.* – Onfale *donna amata da Ercole.*

Ὄμφαξ, ακος *f.* – agresto, uva acerba.

Ὅμως *cong.* – tuttavia.

Ὀνειδίζω – rimproverare, svillaneggiare, rinfacciare.

Ὄνημι – giovare: *imperf. ottat. pass.* ὀναίμην.

Ὄνομα, ατος *n.* – nome.

Ὄνος, νου *m. e f.* – asino.

Ὅπερ *è l'istesso che* ὅ *con l'enclitica* περ – il che, il quale.

Ὄπισθεν *avv.* – di dietro, a tergo.

Ὀπίσω *avv.* – di dietro, da tergo.

Ὅπλον, ου *n.* – arme [*da difesa*], scudo; *ed anche* dardo.

Ὁποῖος, α, ον – quale, chi.

Ὁπόσος, η, ον *adiet.* – quanto.

Ὅπου *avv.* – dove, quando, poichè, dovunque. *Spesso è unito all' interrogativo.*

Ὄπτομαι – vedere: *aor.* 1. *pass. partic.* ὀφθείς veduto.

Ὀπώρα, ρας *f.* – pomo, autunno.

Ὅπως *cong.* – come, quanto: *col congiuntivo* affinchè, che, acciocchè.

Ὁράω *contr.* ρῶ – vedere, scorgere.

Ὀργή, γῆς *f.* – sdegno.

Ὀργίζομαι – sdegnarsi, andare in collera.

Ὀρέγομαι – cercare ansiosamente, esser dedito.

Ὀρθός, θή, θόν *adiet.* – retto, diritto, ritto.

Ὅρκος, κου *m.* – giuramento.

Ὁρμάω *contr.* μῶ – spingersi, eccitarsi, lanciarsi, muoversi impetuosamente [*a fare alcuna cosa*].

Ὁρμή, ῆς *f.* – impeto, passione.

Ὄρνεον, ου *n.* – uccello.

Ὄρνις, ιος *e* ιθος *m. e f.* – uccello, gallina.

Ὀρχέομαι *contr.* χοῦμαι – ballare, esultare.

Ὅς, ἥ, ὅ *artic. sog. e pron. relat.* – il quale, la quale *ec.*, quello il quale *ec.*

Ὅσον *avv.* – quanto.

Ὅσος, ση, σον *adiet.* – quanto: ἐν ὅσῳ mentre.

Ὅσπερ, ἥπερ, ὅπερ – il quale.

È composto da ὅς, ἥ, ὅν [il quale], *e da* περ *enclitica*.

Ὅστις, ἥτις, ὅτι, *gen.* οὗτινος, ἧστινος, οὗτινος *ec. pron. comp.* – chi, chiunque, quegli che *ec*.

Ὀστοῦν, τοῦ *contr. d'* ὀστέον, ου *n.* – osso.

Ὄστρακον, κου *n.* – coccio: γράφειν ὄστρακα εἰς τινὰ esiliare alcuno con l' ostracismo.

Ὀσφραίνομαι – odorare, fiutare.

Ὅταν *avv.* – quando.

Ὅτε *ed* ὅτεν *avv.* – quando, qualche volta, allora.

Ὅτι *cong.* – che, perchè, poichè, come, in qual modo. *Questa voce si pone avanti alle parlate di altri che vengono riferite.*

Οὐ *avv. avanti le vocali* οὐκ *e alle aspre* οὐχ – non.

Οὐδαμῶς *avv.* – oibò, no davvero, in niun modo.

Οὐδὲ *cong.* – nè, neppure.

Οὐδεὶς, οὐδεμία, οὐδὲν – niuno.

Οὐδέποτε *avv.* – giammai.

Οὐκ. *V.* οὐ – non.

Οὐκοῦν *avv.* – dunque, per questo appunto, forse non?

Οὔκουν *avv.* – non già, per niente.

Οὖν *cong.* – dunque, ora: τί οὖν; che perciò?

Οὔπω *avv.* – non per anche.

Οὔπως *avv.* – in niun modo.

Οὐρανὸς, νοῦ *m.* – cielo.

Οὖς, ὠτὸς *n.* – orecchio.

Οὐσία, ας *f.* – essenza, sostanza, patrimonio.

Οὔτε *avv.* – non, nè, neppure.

Οὗτος, αὕτη, τοῦτο *pron. dimostr.* – questo: ὦ οὗτος oh tu!

Οὕτω *avv. ed* οὕτως – così.

Οὐχ. *V.* οὐ – non.

Ὀφείλω – dovere.

Ὄφις, ιος *m.* – serpe.

Ὀφλισκάνω – esser multato *o* condannato, dovere.

Π

Πάθος, θεος *n.* – passione, dolore.

Παιδεία, ας *f.* – educazione, istruzione, documento.

Παιδεύω – educare, emendare, ammaestrare.

Παιδιὰ, ᾶς *f.* – puerilità, scherzo: *talora* puerizia, infanzia, *ma allora scrivesi* παιδία.

Παιδικὸς, κὴ, κὸν *adiet.* – puerile, fanciullesco.

Παιδίον, ου *n.* – fanciullino, bambino, figlioletto.

Παίζω – scherzare, giocare, illudere.

Παιήων, ονος *m. no. pro.* – Peone *medico degli Dei*.

Παῖς, παιδὸς *m. e f.* – fanciullo, figlio, servo.

Παίω – percuotere.
Πάλαι *avv.* – un tempo.
Παλαιός, ά, όν *adiet.* – antico.
Παλαίω – lottare.
Πάλι *poet. per*
Πάλιν *avv.* – di nuovo, al contrario, in risposta.
Παντάπασιν *avv.* – del tutto.
Πανταχόθεν *avv.* – da ogni parte, dovunque.
Πανταχοῦ *avv.* – dovunque.
Παντελῶς *avv.* – totalmente.
Πάνυ *avv.* – del tutto.
Παρὰ *prepos. Col gen. significa* – da, di, presso: *col dat.* – presso, tra: *con l'acc.* – ad, verso, presso, in, per, oltre, contro, accanto.
Παραβαίνω *v. irreg. comp.* – oltrepassare, trasgredire.
Παράγγελμα, ατος *n.* – avvertimento, editto, annunzio.
Παραγίνομαι e παραγίγνομαι *v. irreg. comp.* – esser presente, pervenire, farsi in *o* sopra [*ad un luogo*] : *fut.* 1. παραγενήσομαι.
Παράδειγμα, ατος *n.* – esemplare.
Παραδίδωμι – consegnare, dare.
Παραθαῤῥύνω – confortare, incoraggiare.
Παραίνεσις, εως *f.* – esortazione [*specialmente alla virtù*].
Παραινέω *contr.* νῶ – ammonire, persuadere, esortare.
Παρακαίρως *avv.* – fuor di tempo, fuor di modo.
Παρακαλέω *contr.* λῶ – chiamare a se, invitare, pregare.
Παρακαταθήκη, κης *f.* – deposito.
Παρακατατίθημι – affidare, deporre.
Παράκλησις, εως *f.* – chiamata, esortazione.
Παραλείπω – tralasciare, omettere.
Παραμένω – rimanere, stare accanto.
Παρανήχομαι – nuotare appresso, seguir nuotando.
Παράπαν *avv.* – del tutto, in tutto.
Παραπήγνυμι *v. irreg. comp.* – ficcare al fianco, piantare appresso, affiggere.
Παραπήγω *v. inusit. V.* παραπήγνυμι.
Παραπλήσιος, α, ον *adiet.* – vicinissimo, simile, eguale.
Παραπλησίως *avv.* – molto vicino, similmente.
Παρασκευάζω – preparare.
Παρατείνω – stendere innanzi, porgere.
Παρατηρέω *contr.* ρῶ – stare a custodire, guardare.
Παρατρέχω *v. irreg. comp.* – correre al fianco, passare accanto, oltrepassare.
Παρατυγχάνω *v. irreg. comp.* –

esser presente, intravvenire.

Παραυτίκα *avv.* - subito, sul fatto.

Παραχρῆμα *avv.* - subito, nel momento.

Πάρειμι - esser presente, essere in pronto.

Παρέξειμι - passar oltre.

Παρέπομαι - andar presso, seguire.

Παρέρχομαι *v. irreg. comp.* - passare, passar oltre.

Παρέχω e παρέχομαι *v. irreg. comp.* - presentare, dare, somministrare, esibire, permettere.

Παρίστημι - star presso, por d'avanti, esibire: *παρίσταμαι* porsi d'avanti, ajutare.

Πάροδος, δου *f.* - passaggio, adito, ingresso, via.

Παροικέω *contr.* κῶ - abitar vicino, alloggiare.

Παροίχομαι - passar oltre: *perf. partic.* παρῳχηκὼς, ότος.

Παροξυντικὸς, κὴ, κὸν *adiet.* - che incita a sdegno, che irrita.

Παροξύνω - aguzzare, irritar contro, stimolare.

Παροχέω *contr.* χῶ - trasportare.

Παῤῥησιάζομαι - parlar liberamente.

Πᾶς, πᾶσα, πᾶν *adiet.* - tutto, ogni, ciascuno.

Πάσχω *v. irreg.* - soffrire. *Ha anche il senso di* afficior *de' Latini*: *perf. me.* πέπονθα.

Πατάσσω e άττω - percuotere.

Πατὴρ, έρος *per sinc.* πατρὸς *m.* - padre.

Πατρικὸς, κὴ, κὸν *adiet.* - patrio, paterno.

Πατρῷος, α, ον *adiet.* - paterno, patrio.

Παύομαι - cessare.

Παύω - finire, far cessare, por termine.

Πεδίον, ου *n.* - suolo, campo, piano aperto.

Πεζὸν, ζοῦ *n.* - fanteria.

Πειθαρχέω *contr.* χῶ - obbedire [*a chi governa*], obbedire.

Πείθομαι - lasciarsi persuadere, confidare, obbedire.

Πείθω - persuadere, piegare, indurre [*alcuno a far qualche cosa*].

Πειράω, *med.* ράομαι, *contr.* ρῶ, ρῶμαι - far prova, tentare.

Πελάγιος, α, ον *adiet.* - d'alto mare, marino.

Πέλαγος, γεος *n.* - alto mare, mare.

Πελοπίδας, δου *m. no. pro.* - Pelopida *famoso capitano di Tebe.*

Πελοποννησίος, ου - del Peloponneso.

Πέμπω - mandare, guidare, rimandare.

Πένης, ητος *m. e f.* - bracciante, povero.

Πενία, ας *f.* - povertà.

Πεπρωμένη, ης *f.* - parca, fato.

Περ *partic. enclitica* - sebbene, quantunque. *Talora è riempitiva, e non fa che dar grazia al discorso.*

Περαιόω *contr.* αιῶ - passar oltre, tragittare, guadare.

Περαισθάνομαι - sentire intorno, udire.

Περὶ *prepos. Col gen. significa* - di, intorno, a cagione, per, sopra: *col dat.* - con, da, in, per, presso, intorno: *con l' acc.* - ad, in, intorno, presso, riguardo.

Περιβαίνω *v. irreg. comp.* - andare intorno, star a cavallo: περιβαίνειν τὸν κάλαμον stare a cavallo ad una canna.

Περιβάλλω *v. irreg. comp.* - gettare intorno, circondare, cingere, cuoprire.

Περιβολὴ, ῆς *f.* - cosa che si getta *o* si cinge intorno alla persona, veste.

Περιγίνομαι e περιγίγνομαι *v. irreg. comp.* - restare, vincere, impadronirsi.

Περίειμι - andare intorno, andar qua e là.

Περίειμι - sopravvivere, rimanere.

Περίεργον, γου *n.* - affettazione.

Περίεργος, γου *m. e f.* γον *n. adiet.* - curioso, che si occupa di qualche cosa con soverchia cura, sollecito, affettato.

Περιέχω *v. irreg. comp.* - circondare, abbracciare, ritenere.

Περιΐστημι - stabilire *o* porre intorno; *e nell' aor.* 2. *e perf. att. e pass.* stare, porsi intorno, volgersi intorno.

Περίκειμαι - giacere *o* esser posto intorno, esser cinto, esser vestito, essere ornato.

Περικλήης e

Περικλῆς, κλέους *m. contr. nopro.* - Pericle *uomo celebre Ateniese.*

Περιλαμβάνω *v. irreg. comp.* - abbracciare, circondare, ricevere intorno.

Περίλυπος, που *m. e f.* που *n. adiet.* - molto addolorato, afflittissimo.

Περιμένω - rimaner fino all' ultimo, aspettare.

Περινοστέω *contr.* στῶ - passeggiare intorno, circuire.

Περιπαθέω *contr.* θῶ - esser da veemente affetto commosso, essere ansioso.

Περιπατέω *contr.* τῶ – passeggiare, andare intorno.

Περιπίπτω *v. irreg. comp.* – cascare, cadere in, incorrere.

Περιπλέκω – ravvolgere, abbracciare.

Περιποιέω *contr.* ῶ – conservare, apportare, conciliare.

Περιῤῥηγνύω e γνυμι *v. irreg. comp.* – fendere, rompere intorno, rapire, strappare.

Περισπάω *contr.* σπῶ – trar via, torcere intorno, togliere.

Περιστρέφω – volgere intorno, ravvolgere.

Περισώζω – serbar sano e salvo, salvare.

Περιτίθημι – porre intorno, circondare.

Περιττὸς, τὴ, ὸν e περισσὸς, σὴ, σὸν *adiet.* – che è disopra, che supera gli altri, eminente, eccellente, copioso, superfluo, eccessivo.

Περιχαρὴς, έος *m. e f.* ὲς *n. adiet.* – molto allegro, lieto oltre modo, gonfio per letizia.

Πέρυσι *avv.* – nell' anno scorso. *Talora significa un tempo indeterminato, come* poco fa.

Πέτομαι e πετάομαι *contr.* ῶμαι – volare.

Πηγᾶιος, α, ον *adiet.* – fontano, di fonte.

Πηγὴ, γῆς *f.* – fonte.

Πηγνύω *v. irreg.* – ficcare, piantare: *aor.* 1. *att.* ἔπηξα.

Πήρα, ρας *f.* – bisaccia.

Πηρόω *contr.* ρῶ – mutilare, troncare, ferire.

Πιέζω e πιεζέω – premere, opprimere.

Πίνω *v. irreg.* – bevere: *aor.* 2. ἔπιον, *perf.* πέπωκα.

Πίπτω *v. irreg.* – cadere, gettarsi: *aor.* 2. ἔπεσον.

Πιστεύω – credere, fidarsi.

Πιστότατος, τη, τον *superl. di* πιστὸς [*fedele*] – fedelissimo.

Πιστότερος, ρα, ρον *compar. di* πιστὸς – più fedele.

Πλανάομαι *contr.* νῶμαι – errare [*fuor del branco*], vagare.

Πλάτων, τωνος *m. no. pro.* – Platone *filosofo celebre.*

Πλεῖστον *avv.* – moltissimo, spesso: ἐπὶ τὸ πλεῖστον spessissimo, moltissimo.

Πλεῖστος, στη, στον *adiet.* – moltissimo.

Πλείω *avv.* – più. *Trovasi invece di* πλείονα *acc. m. sing. o nom. neut. plur. di* πλείων, ονος [*maggiore, ridondante*].

Πλέον *avverb.* – più: πλέον ἢ τρισχιλίους più di tremila.

Πλεονεκτέω *contr.* κτῶ – voler

acquistar di più, cercar maggior guadagno, rapire, posseder di più, esser superiore.

Πλεονέκτης, κτου *adiet.* – avido di più, avaro, bramoso, frodatore.

Πλέω – navigare.

Πληγὴ, γῆς *f.* – piaga, percossa, busse.

Πλῆθος, θεος *n.* – moltitudine, volgo.

Πλὴν *avv.* – oltre, fuor che, ma, pure: πλὴν ἀλλὰ ma poi, per altro: πλὴν ἐὰν se pure non.

Πληρόω *contr.* ρῶ – empiere. *Si dice specialmente dell'empier di soldati le navi.*

Πλησιάζω – accostarsi, avvicinare, esser familiare.

Πλησίον *avv.* – da vicino.

Πλησμονὴ, νῆς *f.* – sazietà [*quella specialmente de' parasiti*], libidine.

Πλήσσω *e* ήττω – percuotere, ferire.

Πλοῦς, λοῦ *contr. di* πλόος, ου *m.* – navigazione, varco, tragitto.

Πλουσιώτερος, ρα, ρον – *compar. di* πλούσιος [*ricco*] – più ricco.

Πλοῦτος, του *m. no. pro.* – Plutone *Dio*, ricchezza.

Πλούτων, ωνος *m. no. pro.* – Plutone *Dio dell'Inferno*; νὴ τὸν Πλούτωνα corpo di Plutone.

Πνεῦμα, ατος *n.* – spirito, soffio.

Πνεύω *e* πνέω – spirare, soffiare.

Πόθεν *avv.* – d'onde.

Πόθος, θου *m.* – desiderio, amore.

Ποῖ *avv.* – in qualche luogo.

Ποιέω *contr.* ῶ – fare, stabilire, fabbricare: *il perf.* πεποίημαι *ha il senso attivo e passivo.*

Ποιητὴς, τοῦ *m.* – poeta, artefice.

Ποικιλία, ας *f.* – varietà.

Ποικίλος, λη, λον *adiet.* – variato, *variopinto*, dipinto.

Ποιμὴν, ένος *m.* – pecoraio, pastore.

Ποῖος, α, ον *adiet.* – quale: ποιός τις; quale, qual mai?

Πολεμέω *contr.* μῶ – far guerra.

Πολέμιος, α, ον *adiet.* – nemico.

Πόλεμος, μου *m.* – guerra.

Πόλις, *Attic.* λεως *f.* – città.

Πολιτεύομαι – governare, vivere [*in una repubblica*], condursi, governarsi [*parlando specialmente dei costumi e leggi della città in cui viviamo*].

Πολίτης, του *m.* – cittadino.

Πολλάκις *avv.* – spesso.

Πολὺ *avverb.* – molto.

Πολυμαθὴς, έος *m. e f.* θὲς *n.*

adiet. – erudito, molto istruito.

Πολὺς, πολλὴ, πολὺ *adiet. irreg.* – molto, grande: πολλὰ *neutro sta talora per avverbio, e significa* molto.

Πολύτροπος, που *m. e f.* πον *n. adiet.* – versatile, moltiforme [*specialmente nei costumi*].

Πόμα, ατος *n.* – bevanda.

Πομπὴ, ῆς *f.* – pompa, inviamento, processione.

Πονέω *contr.* νῶ – faticare, soffrire; *e attiv.* recar dolore.

Πονηρία, ας *f.* – malvagità, miseria.

Πονηρὸς, ρὰ, ρὸν *adiet.* – malvagio.

Πόνος, νου *m.* – fatica, travaglio, stanchezza.

Πορεία, ας *f.* – partenza, viaggio.

Πορεύομαι – andare, partirsi, viaggiare, trapassare viaggiando.

Πορθμεῖον, ου *e*

Πορθμίον ου *n.* – barca [*da passare*], stretto: τὰ πορθμία navolo *prezzo che si paga al barcarolo per il passo.*

Πόῤῥω *avv.* – lungi.

Πόῤῥωθεν *avv.* – da lontano.

Πορφυρὶς, ίδος *f.* – veste di porpora.

Πόσον *avv.* – quanto?

Ποταμὸς, μοῦ *m.* – fiume, rio.

Ποτὲ *avv.* – una volta, finalmente, qualche volta.

Πότος, του *m.* – il bevere, convito.

Ποῦ *avv.* – dove: ποῦ ἂν εἴη ὄνος cosa avvenuto fosse dell' asino.

Ποὺς, ποδὸς *m.* – piede.

Πρᾶγμα, ατος *n.* – cosa, negozio, fatto.

Πραγματεία, ας *f.* – trattato, affare, lavoro.

Πρᾶξις, ιος *f.* – azione, opera, affare, fatto, successo.

Πραότης, τητος *f.* – mansuetudine, dolcezza, clemenza.

Πράσσω *e* άττω – fare, operare.

Πρέπει *impers. e*

Πρέπω – convenire, esser decoroso, esser bello.

Πρέσβις, ιος *m.* – ambasciatore.

Πρέσβυς, εος *m.* – vecchio, capo degli ambasciatori, ambasciatore.

Πρεσβύτερος, ρα, ρον *compar. di* πρέσβυς – più vecchio, senatore.

Πρὶν *avv.* – prima: πρὶν ἂν prima che.

Πρὸ *prepos. che si unisce al genitivo* – avanti, oltre, per, più che.

Προαίρεσις, σιος *f.* – proposi-

to, volere, consiglio, tenore.

Προαιρέω *contr.* ρῶ, *med.* ρέομαι *contr.* ροῦμαι – trar fuori, mettere in palese, proporsi, scegliere, eleggere.

Πρόγονος, νου *m.* – proavo, progenitore.

Προδίδωμι – tradire, abbandonare, non aiutare.

Προδότης, του *m.* – traditore.

Προεξανίσταμαι *e*

Προεξίσταμαι – sorgere il primo, alzarsi avanti tempo.

Προέχω *v. irreg. comp.* – tenere avanti a se, superare, eccedere, andare avanti.

Πρόθεσις, σιος *f.* – proposito, risoluzione, intenzione.

Προθεσμία, ας *f.* – legge, giorno prescritto [*a far qualcosa*]: τῆς προθεσμίας ἡμέρα giorno stabilito alla raunanza.

Προθέω *contr.* θῶ – precorrere.

Προῖκα *avv.* – gratis, a ufo.

Προκαλέω, *med.* λέομαι *contr.* λῶ, λοῦμαι – chiamare avanti, provocare.

Προκατακλίνομαι – sedere avanti, star prima d' altri a mensa, presiedere, provvedere.

Προλαμβάνω *v. irreg. comp.* – rapir d' innanzi, prendersi.

Προοράω *contr.* ρῶ – antivedere, prevedere.

Προπέμπω – mandare avanti, premettere.

Προπετής, έος *m. e f.* ές *n. adiet.* – precipitoso, temerario, petulante, proclive.

Πρός *prepos. Col gen.* – da, per, alla presenza, verso: *col dat.* – a, presso, sopra, oltre: *con l'acc.* – a, in, contro, con, in grazia, verso, appresso, secondo.

Προσαγορεύω – salutare, chiamare a nome.

Προσβοηθέω *contr.* θῶ – portare aiuto, aiutare, venire in soccorso.

Προσδέχομαι – ammettere, ricevere.

Προσδοκέω *o* κάω *contr.* κῶ – aspettare, sperare, presagire.

Πρόσειμι – esser presente, essere in pronto.

Προσελαύνω *v. irreg. comp.* – trascendere, far impeto, esser trasportato.

Προσεπιβάλλω *v. irreg. comp.* – gettar dentro, introdurre, aggiungere: *aor.* 2. προσεπέβαλον.

Προσέπω – rispondere, dire ad uno. *Non è usato che in pochi tempi.*

Προσερείδω – affiggere, porre a contrasto, puntellare, puntare.

Προσέρχομαι - accostarsi, venire a.

Προσζημιόω *contr.* μιῶ - nuocere, essere di maggior danno.

Προσηγορία, ας *f.* - allocuzione, saluto.

Προσήκει *v. impers.* - convenire.

Προσηκόντως *avv.* - convenientemente, giustamente.

Προσήκω - appartenere, convenire.

Προσκολλάω *contr.* λῶ - conglutinare, appiccicare, attaccarsi.

Προσκυνέω *contr.* νῶ - inginocchiarsi avanti, venerarare, adorare.

Προσλαμβάνω *v. irreg. comp.* - ricever di più, assumere.

Προσποιέομαι *contr.* οῦμαι - aggiungere, conciliarsi, fingere.

Προσπτύω - sputare in faccia.

Πρόσταγμα, ατος *n.* - comando.

Προσφωνέω *contr.* νῶ - parlare a, chiamare, salutare.

Πρόσωπον, που *n.* - faccia, persona.

Πρότερον *avv.* - prima.

Πρότερος, ρα, ρον *compar. di* πρῶτος - primo, anteriore.

Προτρεπτικὸς, κὴ, κὸν *adiet.* - esortatorio.

Προτρέχω *v. irreg. comp.* - precorrere.

Προυσίας, ου *m. no. pr.* - Prusia *re di Bitinia.*

Πρόφασις, ιος *f.* - pretesto, causa, scusa.

Προφέρω *v. irreg. comp.* - cavar fuori, trar fuori.

Προφήτης, του *m.* - profeta, nunzio.

Πρυτανεῖον, ου *n.* - Pritanio *luogo pubblico in Atene, nel quale si facevano giudizii, si tenevan consigli, e si dava gratis il cibo ai cittadini benemeriti della patria.*

Πρώην *avv.* - poco fa, poco avanti.

Πρῶτον *avv.* - primieramente.

Πρῶτος, τη, τον *adiet.* - primo.

Πτερὸν, ροῦ *n.* - penna, ala.

Πτερωτὸς, τὴ, τὸν *adiet.* - pennuto, alato.

Πύθομαι - udire. *È verbo inusitato da cui deriva l'irreg.* πυνθάνομαι.

Πυκνὸς, κνὴ, κνὸν *adiet.* - denso, spesso.

Πυνθάνομαι *v. irreg.* - domandare, udire, interrogare.

Πῦρ, πυρὸς *n. no. irreg.* - fuoco.

Πύῤῥος, ρου *m. no. pro.* - Pirro *re d'Epiro.*

Πώγων, γωνος *m.* - barba.

Πῶς *avv.* - come?

P

Ῥάδιος, α, ον *adiet.* – facile.

Ῥαδίως *avv.* – facilmente.

Ῥαθυμέω *contr.* μῶ – esser pigro, esser poltrone.

Ῥαθυμία, ας *f.* – pigrizia, poltroneria.

Ῥαπίζω – schiaffare, frustare.

Ῥέω – dire, parlare. *Questo verbo non si trova usato nel pres.; ma ha bensì il perf.* εἴρηκα, *il perf. partic. pass.* εἰρημένος, *il fut.* ἐρῶ, *i quali tempi alcuni credono derivanti da* ἐρέω.

Ῥῆμα, ατος *n.* – detto, parola.

Ῥητός, τή, τὸν *adiet.* – da dirsi, che può dirsi con sicurezza.

Ῥιζοτόμος, μου *m.* – divisor di radici, erbajolo, bottanico.

Ῥίνη, νης *f.* – lima.

Ῥίπτω – gettare, lanciare.

Ῥόδον, δου *n.* – rosa.

Ῥοιά, ᾶς *f.* – melagrano *albero.*

Ῥύγχος, εος *n.* – grugno, rostro, muso.

Ῥωμαῖος, ου – Romano.

Ῥώμη, ης *f.* – forza.

Σ

Σαλαμίς, ῖνος *f.* – Salamina *isola celebre per la vittoria de' Greci contro Serse.*

Σανδάλιον *e*

Σάνδαλον, λου *n.* – sandalo, pianella, ciabatta.

Σαρδαναπάλος, λου *m. no. pro.* – Sardanapalo *re d'Assiria, celebre per la sua effeminatezza.*

Σάρξ, αρκὸς *f.* – carne.

Σαυτὸν *invece di* σε αὐτὸν – te stesso.

Σαφῶς *avv.* – manifestamente, evidentemente, con chiarezza.

Σβεννύω *e* σβέννυμι *v. irreg.* – estinguere, comprimere.

Σεμνός, μνή, μνὸν *adiet.* – venerabile, maestoso, splendido, altero, superbo, casto.

Σεμνότερος, ρα, ρον *compar. di* σεμνὸς – più venerabile, più splendido.

Σῆμα, ατος *n.* – segno, monumento, sepolcro.

Σημεῖον, ου *n.* – nota, segno.

Σιγάω *contr.* γῶ – tacere.

Σιγή, γῆς *f.* – silenzio.

Σιτίζω – nutrire.

Σιτίον, ου *n.* – cibo, alimento.

Σῖτος, του *m.* – frumento, cibo.

Σιωπάω *contr.* πῶ – tacere, quietarsi.

Σιωπῇ *avv.* – tacitamente, in silenzio.

Σκάφος, εος *n.* – barca, fossa.

Σκέλος, λεος *n.* – gamba, piede.

Σκευάζω – preparare [*gli stru-*

menti necessarii ad un' azione], fornire, fabbricare.

Σκεῦος, εος *n. Ha il senso d'un utensile qualunque* – vaso, strumento, supellettile *ec.*

Σκηνὴ, ῆς *f.* – scena, tenda.

Σκηνόω *contr.* νῶ – porre le tende, abitare.

Σκιὰ, ιᾶς *f.* – ombra.

Σκιπίων, ωνος *m. no. pro.* – Scipione *famoso capitan de' Romani, vincitor d'Annibale.*

Σκιρτάω *contr.* τῶ – saltare, esultare.

Σκοπέω *contr.* πῶ – considerare, guardare, esplorare, cercare.

Σκυθρωπὸς, πὴ, πὸν *adiet.* – burbero, torvo, tristo, che affetta nel volto malinconia.

Σὸς, σὴ, σὸν *pron.* – tuo.

Σοφία, ας *f.* – sapienza.

Σοφιστὴς, στοῦ *m.* – sofista, savio.

Σοφὸς, φὴ, φὸν *adiet.* – savio.

Σπάζω – svellere, estrarre.

Σπαραγμὸς, οῦ *m.* – lacerazione, strazio.

Σπάρτη, ης *f. no. pro.* – Sparta *città famosa di Grecia.*

Σπέρμα, ατος *n.* – seme.

Σπήλαιον, ου *n.* – spelonca.

Σπουδάζω – operar con gran cura, affannarsi, prender cura, far da serio, desiderare.

Σπουδαῖος, α, ον *adiet.* – attento, studioso, diligente, buono, serio, savio.

Στασιάζω – far sedizione, esser diviso in fazioni.

Στάσις, ιος *f.* – stato, discordia, sedizione, fazione.

Στεναγμὸς, γμοῦ *m.* – sospiro, gemito, lagno.

Στένω – sospirare, gemere.

Στενωπὸς, ποῦ *m. e f.* – via stretta.

Στέργω – amare, esser contento.

Στερέω *contr.* ρῶ – privare.

Στεῤῥὸς, ῥὰ, ῥὸν *adiet.* – saldo, rigido.

Στέφανος, νου *m.* – corona.

Στεφανόω *contr.* νῶ – coronare.

Στιβὰς, άδος *f.* – pagliericcio, strato, letto.

Στόμα, ατος *n.* – bocca.

Στόμιον, ου *n.* – bocca piccola, orifizio, buco, ingresso, bocca.

Στοχάζομαι – mirare, tendere ad uno scopo, andar diritto al segno.

Στρατηγέω *contr.* γῶ – comandar l' esercito.

Στρατηγία, ας *f.* – impero militare, comando [*di capitano*].

Στρατηγὸς, γοῦ *m.* – capitano.

Στρατιὰ, ᾶς *f.* – milizia, esercito, spedizione.

Στρατιώτης, του *m.* – soldato.

Στρατόπεδον, δου *n.* – alloggiamento, esercito.

Στρέφω – volgere: στρέφομαι volgersi.

Σὺ *pron. primitivo* – tu.

Συγγηράσκω – invecchiare ininsieme.

Συγγράφω – conscrivere, scrivere.

Συγχωρέω *contr.* ρῶ – accordare, concedere.

Συλλαμβάνω *v. irreg.* – prendere, afferrare, acchiappare, giovare, favorire: *aor.* 2. *partic. att.* συλλαβὼν: *aor.* 1. *partic. passiv.* συλληφθεὶς.

Συλλέγω – raccogliere.

Συμβαίνω *v. irreg. comp.* – accadere.

Συμβάλλω *v. irreg. comp.* – congiungersi, azzuffarsi: συμβάλλειν εἰς χεῖρας venire alle mani.

Συμβουλεύω – consigliare: συμβουλεύομαι consigliarsi.

Συμβουλία, ας *f.* – consiglio, consulta.

Σύμμαχος, χου *m.* – commilitone.

Σύμμετρος, τρου *m.* e *f.* τρον *n.* *adiet.* – di egual misura, moderato, simmetrico.

Συμμέτρως *avv.* – moderatamente, *simmetricamente.*

Συμπαίζω – scherzare o trastullarsi assieme.

Συμπαραθέω *contr.* θῶ – correre insieme, concorrere, andar dietro o con.

Συμπεριπατέω *contr.* τῶ – passeggiare insieme.

Συμπίπτω *v. irreg. comp.* – cadere insieme, sopraggiungere, accadere, cadere.

Συμπόσιον, ου *n.* – il bevere insieme con altri, convito.

Συμφέρει *impers.* – esser vantaggioso, importare.

Συμφέρω *v. irreg. comp.* – portare assieme, comportare, giovare.

Συμφιλοσοφέω *contr.* φῶ – filosofare assieme, disputare.

Συμφορὰ, ρᾶς *f.* – il portar più cose insieme, avventura, sventura.

Σὺν *prepos.* – con, secondo, in.

Συνάγω – congregare, raccogliere, porre insieme.

Συναγωνίζομαι – combattere insieme, ajutare, giovare.

Συναντάω e τέω *contr.* τῶ – farsi incontro, incontrarsi.

Συναπόλλυμι *v. irreg. comp.* – perdere insieme, mandare alla malora: *nel medio* perire insieme.

Συνάπτω – congiungere, adattare.

Συναύξω – aumentare, crescere.

Συναχθομαι – condolersi.

Συνειδέω e συνειδω – esser conscio, sapere, sentire in se.

Σύνειμι – essere insieme, associarsi, accordarsi.

Συνείρω – connettere, unire insieme, congregare.

Συνεξαμαρτάνω – peccare insieme.

Συνέρχομαι *v. irreg. comp.* – convenire, adunarsi, stringersi in battaglia.

Συνέχω *v. irreg. comp.* – costringere, contenere, tenenere insieme.

Συνηγορέω *contr.* ρῶ – giovare, patrocinare, difendere.

Συνηθεία, ας *f.* – consuetudine, amicizia, familiarità.

Συνήθης, θεος *m. e f.* θες *n. adiet.* – consueto, familiare.

Συνθέω *v. inusit. V.* συντίθημι.

Συνιδὼν *partic. aor.* 2. *di* συνειδέω.

Συνίημι *v. irreg. comp.* – metter alle prese, comprendere, accorgersi.

Σύννους, ου *m. e f.* ουν *n. adiet. contr. di* σύννοος – cogitabondo, riflessivo, grave, severo.

Συνοδοιπορέω *contr.* ρῶ – viaggiare insieme.

Σύνολος, λου *m. e f.* λον *n. adiet.* – universale, tutto: τὸ σύνολον del tutto.

Συνουσία, ας *f.* – l' essere insieme, società, conversazione, convito.

Συντάττω e τάσσω – congiungere, porre insieme, ordinare.

Συντίθημι – porre insieme, comporre, disporre: *nel medio* stringere, far patto: συνέθεντο ἀλλήλοις fecer mutuo patto.

Συντιτράω *contr.* τρῶ *v. irreg. comp.* – forare insieme, traforare.

Συντόμως *avv.* – brevemente.

Συντράω. *V.* συντιτράω.

Συντρέχω *v. irreg. comp.* – concorrere, correre assieme.

Συντρίβω – fracassare, spezzare.

Σύντροφος, φου *m. e f.* φον *n. adiet.* – nutrito insieme, educato insieme, domestico.

Συντυγχάνω *v. irreg. comp.* – incontrarsi, aggirarsi con alcuno.

Συστέλλω – contrarre, raffrenare.

Συσχέω *v. inusitato. V.* συνέχω – costringere.

Σφάλλω – soppiantare, rovesciare, ingannare: σφάλλομαι titubare, errare.

Σφόδρα *avv.* – molto, grandemente.

Σφοδρῶς *avv.* – veementemente.

Σχεδὸν *avv.* – quasi.

Σχολάζω – stare in ozio, occu-

parsi di una cosa per divertimento.

Σχολή, λῆς *f.* – ozio : οὐ σχολή μοι non ho tempo da perdere.

Σώζω – salvare.

Σῶμα, ατος *n.* – corpo.

Σῶος, ου *m.* e *f.* ον *n.* *adiet.* – salvo, intatto.

Σωρεύω – ammucchiare.

Σωτὴρ, ῆρος *m.* – salvatore, liberatore.

Σωτηρία, ας *f.* – salvezza, salute.

Σωφρονέω *contr.* νῶ – aver buon senso, esser savio, esser prudente, ravvedersi.

Σωφρόνως *avv.* – saviamente, prudentemente, castamente.

Σωφροσύνη, νης *f.* – saviezza, temperanza, modestia, pudicizia.

T

Ταλανίζω – compassionare, chiamare infelice.

Ταμεῖον, ου *n.* – dispensa, erario, deposito.

Τάνταλος, λου *m.* *no. pro.* – Tantalo *re di Lidia, figlio di Giove, e condannato da questo per varie colpe all' inferno.*

Τάξις, ιος *f.* – bell' ordine, serie, posto.

Ταπεινῶς *avv.* – umilmente, miseramente, sordidamente, da pitocco.

Ταραχή, χῆς *f.* – confusione, tumulto, turbamento.

Ταραχοποιεῖος, ου *m.* e *f.* ον *n.* *adiet.* – tumultuoso, turbolento.

Ταύρειος, α, ον *adiet.* – di toro, bovino.

Ταῦτα *pron.* – queste cose : *usato avverbialmente significa* e inoltre, sopra tutto.

Ταὐτὸ e ταὐτὸν – la medesima cosa, quello stesso. *Sta invece di* τὸ αὐτό : σύνηλθαν εἰς ταὐτὸν si unirono insieme.

Ταφὴ, φῆς *f.* – sepoltura, esequie, funerale ; ἀνάψειν πρὸς ταφὴν accendere il rogo.

Τάφος, φου *m.* – sepolcro, tumulo.

Ταχέως *avv.* – subito, velocemente.

Τάχιστος, στη, στον *superl.* *di* ταχὺς [*veloce*] – velocissimo, celerissimo.

Τε *copulativa enclitica corrispondente al* que *dei Latini. Talora è riempitiva, talora significa* – e, poi *ec.*; τὲ καὶ non solo, ma anche.

Τείρω – infestare, vessare, consumare, tritare.

Τεκμήριον, ου *n.* – argomento,

segno certo, congettura.

Τέκνον, κνου *n.* – figlio fanciullo.

Τελευταῖος, α, ον *adiet.* – finale, ultimo.

Τελευτάω *contr.* τῶ – finire, morire.

Τελευτή, ῆς *f.* – fine, morte.

Τελέω *contr.* λῶ – finire, pagare.

Τέλος, λεος *n.* – fine, termine, spesa.

Τερπνός, πνή, πνόν *adiet.* – dilettevole, giocondo.

Τέρψις, ιος *f.* – piacere, diletto.

Τέττιξ, ιγος *m.* – cicala.

Τέως *avv.* – frattanto, per tanto tempo.

Τηλικοῦτος, αύτη, οῦτο *adiet.* – tanto grande.

Τηρέω *contr.* ρῶ – serbare, custodire.

Τί *avverbialm.* – che? come mai? τί οὖν; che perciò?

Τίθημι – porre, deporre, collocare.

Τιμάω *contr.* μῶ – onorare.

Τιμή, ῆς *f.* – onore.

Τίμιος, α, ον *adiet.* – onorevole, caro, prezioso.

Τιμόκριτος, του *m.* *no. pro.* – Timocrito.

Τιμωρέω *contr.* ρῶ – punire, vendicare, aiutare.

Τιμωρία, ας *f.* – pena, vendetta.

Τίς *m. e f.* τί *n.*, *gen.* τίνος *pron. interrogativo* – chi? qual mai?

Τὶς *m. e f.* τὶ *n.*, *gen.* τινὸς *pron. indefinito* – un certo, qualche.

Τίτος, του *m. no. pro.* – Tito.

Τιτρώσκω *v. irreg.* – ferire, pungere.

Τοὶ *particella enclitica riempitiva, ma che aggiunge forza al discorso* – sì, certamente. *Corrisponde al* quidem *de' Latini*: καί τοι sebbene.

Τοιγαροῦν *avv.* – pertanto.

Τοίνυν *avv.* – ma poi, quindi.

Τοῖος, α, ον – tale.

Τοιοῦτος, αύτη, οῦτο *pron.* – tale, questi.

Τοῖχος, χου *m.* – muro.

Τόλμα, μης *f.* – audacia.

Τολμάω *contr.* μῶ – osare.

Τόπος, που *m.* – luogo.

Τοσοῦτος, αύτη, οῦτο – tanto: εἰς τοσοῦτον *avv.* tanto, talmente.

Τοσούτῳ *avverbialm.* – tanto.

Τότε *avv.* – allora, una volta, qualche volta.

Τοὐναντίον *per crasi invece di* τὸ ἐναντίον *avv.* – al contrario.

Τοὔνομα *per crasi invece di* τὸ ὄνομα – il nome.

Τράγος, γου *m.* – becco, caprone.

Τράπομαι - volgersi, andare, cedere.

Τραῦμα, ατος *n.* - ferita, strage.

Τραχέως *avv.* - aspramente.

Τράχηλος, λου *m.* - collo.

Τρέπω - volgere, fugare, sbaragliare.

Τρέφω - nutrire, alimentare, governare [*le bestie*].

Τρέχω *v. irreg.* - correre.

Τρίβω - tritare, frangere.

Τρίβων, ωνος *m.* - mantello trito.

Τριήρης, εος *f.* - trireme, nave.

Τρισχίλιοι, αι, α - tremila.

Τρίτος, τη, τον *adiet.* - terzo.

Τροιζὴν, ῆνος *f.* - Trezzene *città di Grecia.*

Τροιζηνίος, ου - Trezzenio, di Trezzene.

Τρόπος, που *m.* - modo, costume.

Τροφεὺς, έος *m.* - nutritore, che dà cibo, che governa [*le bestie*].

Τροφὴ, φῆς *f.* - nutrimento, cibo, pascolo.

Τρυφὴ, ῆς *f.* - delizia.

Τυγχάνω *v. irreg.* - essere, trovarsi a caso, trovarsi presente, esistere, avvenire, conseguire, ottenere.

Τύμπανον, νου *n.* - timpano.

Τύπτω - battere, percuotere, ferire.

Τύραννος, νου *m.* - tiranno.

Τυρὸς, ροῦ *m.* - cacio.

Τύχη, χης *f.* - fortuna, circostanza.

Τυχὼν, όντος *nome verbale aor. 2. di* τυγχάνω - che si trova presente a caso, che venne per caso innanzi. *In Isocrate ha spesso il senso di* chiunque siasi.

Υ

Ὑάκινθος, θου *m. no. pro.* - Giacinto *giovine celebre per bellezza.*

Ὕβρις, ιος *f.* - ingiuria, impertinenza, villania.

Ὑβριστὴς, στοῦ *m.* - offensore, ingiurioso.

Ὑγίεια, ας *f.* - sanità.

Ὑγιεινότατος, τη, τον *superl. d'*ὑγιεινὸς [*sano*] - sanissimo.

Ὕδρα, δρας *f.* - idra, serpente.

Ὕδωρ, ατος *n.* - acqua.

Υἱὸς, οῦ *m.* - figlio.

Ὑλακτέω *contr.* κτῶ - latrare.

Ὑλώδης, εος *m. e f.* ες *n. adiet.* - selvoso.

Ὑπάγω - levar di sotto, sottrarre, deludere.

Ὕπαρχος, χου *m.* - primate, principe, luogotenente.

Ὑπάρχω - essere, esser presente, essere in pronto, riuscire.

Ὑπεκτίθημι - trasportare, de-

portare, *esportare* [per sicurezza].

Ὑπὲρ *preposiz. Col genit. significa* – invece, per, intorno, sopra, in grazia: *con l'acc.* – sopra, oltre.

Ὑπερβαλλόντως *avv.* – fuor di modo, sopra modo.

Ὑπερβάλλω *v. irreg. comp.* – estendere, gettar oltre, eccedere, superare.

Ὑπερεκτίνω – pagare [*per alcuno*].

Ὑπερέχω *v. irreg. comp.* – tener sopra, esser superiore.

Ὑπεροπτικός, κή, κόν *adiet.* – che guarda con dispregio, sprezzante, superbo, fastoso.

Ὑπηρετέω *contr.* τῶ – servire, dar mano [*a qualche cosa*], secondare.

Ὑπηρέτης, του *m.* – servo, ministro.

Ὑπὸ *preposiz. Col gen. significa* – da, sotto, a cagione, per: *col dat.* – sotto, con, da, alla presenza: *con l'acc.* – sotto, al di sotto.

Ὑποβλέπω *med.* πομαι – guardar di sott' occhio, guardar torvamente: *ed anche* guardare a occhi mezzi aperti.

Ὑποδέχομαι – prender di sotto, accogliere, ricevere.

Ὑπόθεσις, σιος *f.* – supposizione, fondamento, base, ipotesi.

Ὑποκλίνω – piegar sotto, inclinare, curvare: ὑποκλίνομαι inchinarsi, cedere, piegare.

Ὑποκόπτω – ferire, ferir di sotto.

Ὑπολαμβάνω *v. irreg. comp.* – prendere sopra di se, intraprendere, pensare, sospettare, congetturare.

Ὑπομένω – tollerare, aver pazienza; aspettare, rimanere.

Ὑπομιμνήσκω *v. irreg. comp.* – rimembrare, rammentare, avvertire.

Ὑπόνομον, μου *n.* – cuniculo, luogo occulto *o* cavernoso.

Ὑπόνομος, μου *m. e f.* μον *n. adiet.* – cavernoso.

Ὑποπέμπω – sottomettere, mandar di nascosto.

Ὑποπίπτω *v. irreg. comp.* – cader sotto, soccombere.

Ὕποπτος, πτου *m. e f.* πτον *n. adiet.* – sospetto.

Ὑποσείω – sbattere, agitare, scuotere di nascosto.

Ὑποστάω *v. inusitato. V.* ὑφίστημι – sottoporre, sostenere.

Ὑπόσχεσις, ιος *f.* – promessa.

Ὑποτίθημι – sottoporre, proporre.

Ὑποτρέχω *v. irreg. comp.* – correre *o* fuggir sotto.

Ὑποτυγχάνω *v. irreg. comp.* –

rispondere a tuono e sul momento.

Ὑπουργέω *contr.* γῶ – servire, operare, aiutare, somministrare.

Ὑποφέρω *v. irreg. comp.* – sopportare, sollevare.

Ὕστερον *avv.* – poi, dopo.

Ὑφ'. *Sta invece d' ὑπὸ avanti alle parole cominciate per vocale aspra. V.* ὑπὸ.

Ὑφίσταμαι – star sotto, esser sottomesso, tollerare, soffrire.

Ὑφίστημι – sottoporre, sostenere: *nell' aor. 2. e perf. e ne' tempi medii spesso significa* subire, ricevere.

Φ

Φάγω *o* φέγω *verbo inusitato nel presente* – mangiare, divorare.

Φαίνομαι – apparire, sembrare, esser veduto.

Φαίνω – porre in luce, mostrare, risplendere, apparire.

Φάλαγξ, αγγος *f.* – falange, schiera.

Φανερὸς, ρὰ, ρὸν *adiet.* – manifesto, evidente, palese.

Φαρμακεία, ας *f.* – medicamento, avvelenamento.

Φαρμακεὺς, έος *m.* – *farmacista,* fabbricator di medicine, medicastro, avvelenatore.

Φάρμακον, κου *n.* – medicina, veleno.

Φάσκω *v. irreg.* – dire, asserire.

Φαῦλος, ου *m. e f.* ον *n. adiet.* – vile, cattivo, malvagio.

Φαυλότατος, τη, τον *superl. di* φαῦλος – vilissimo, cattivissimo.

Φαυλότερος, ρα, ρον *compar. di* φαῦλος – più vile, più cattivo, peggiore.

Φείδομαι – risparmiare, astenersi, perdonare, aver riguardo.

Φέρω *v. irreg.* – portare, sopportare.

Φεύγω – fuggire.

Φήμη, ης *f.* – fama, rumore.

Φημὶ *v. irreg.* – dire.

Φθάνω – velocemente giungere al suo fine, prevenire, ottenere.

Φθέγγομαι – rendere un suono, far parola, parlare.

Φθονέω *contr.* νῶ – invidiare.

Φθόνος, νου *m.* – invidia.

Φιλαίτιος, ου *m. e f.* ον *n. adiet.* – querulo, contenzioso, rissoso.

Φιλανθρωπία, ας *f.* – umanità, amor degli uomini, clemenza.

Φιλάργυρος, ρου *m. e f.* ρον *n. adiet.* – amante dell'argento, avaro.

Φιλεπιτιμητής, τοῦ *m. e f.* τὲς *n. adiet.* – pronto molto a riprendere, riprensore.

Φιλέω *contr.* λῶ – amare.

Φίλη, λης *f.* – amica, cara.

Φιληκοΐα, ας *f.* – desio d'ascoltare, attenzione.

Φιλία, ας *f.* – amicizia.

Φιλόκαλος, λη, λον *adiet.* – amante del bello, pulito, gentile.

Φιλομαθής, θέος *m. e f.* θὲς *n. adiet.* – amante dell'istruzione, desioso di sapere.

Φιλονεικέω *contr.* κῶ – contendere, voler soverchiare.

Φιλόνεικος, κου *m. e f.* κον *n. adiet.* – amante della vittoria, che non cede, pertinace, litigatore: τὸ φιλόνεικον l'ostinazione.

Φιλοξενία, ας *f.* – ospitalità.

Φιλοπονέω *contr.* νῶ – amar la fatica, faticare.

Φιλοπονία, ας *f.* – amor della fatica, fatica volontaria, industria.

Φιλόπονος, νου *m. e f.* νὸν *n. adiet.* – amante della fatica, laborioso.

Φιλοπροσηγορία, ας *f.* – attenzione nel salutare [*coloro che si incontrano*], affabilità, urbanità.

Φιλοπροσήγορος, ρου *m. e f.* ρον *n. adiet.* – attento a salutare, urbano, affabile.

Φιλόπρωτος, του *m. e f.* τον *n. adiet.* – che ama il primato, ambizioso, soverchiatore.

Φίλος, λου *m.* – amico.

Φιλοσοφέω *contr.* φῶ – amar la sapienza, filosofare, studiar la filosofia: *e in Isocrate sta talora per* studiar le lettere.

Φιλοσοφία, ας *f.* – filosofia, amor della sapienza: *e talora in Isocrate* belle lettere, eloquenza.

Φιλόσοφος, φου *m.* – filosofo, amante della sapienza.

Φιλότεκνος, κνου *m. e f.* κνον *n. adiet.* – amante de' figli.

Φιλοτίμως *avv.* – ambiziosamente, sollecitamente.

Φιλοφροσύνη, νης *f.* – benevolenza.

Φιλοχρήματος, του *m. e f.* τον *n. adiet.* – desideroso di ricchezze, avaro.

Φιλοχρημάτως *avv.* – avaramente.

Φίλυμνος, μνου *m. e f.* μνον *n. adiet.* – amico del canto e della poesia.

Φοβέομαι *contr.* βοῦμαι – temere.

Φοβερὸς, ρὰ, ρὸν *adiet.* – terribile, temuto.

Φοβέω *contr.* βῶ – impaurire, atterrire.

Φόβος, βου *m.* – timore, paura.

Φοῖβος, βου *m. no. pro.* – Febo *uno degli Dei.*

Φόνος, νου *m.* – strage, morte.

Φορτίον, ου *n.* – carico, fascio, merce.

Φραγμὸς, γμοῦ *m.* – siepe.

Φράζω – dire.

Φρέαρ, ατος *n.* – pozzo.

Φρὴν, φρενὸς *f.* – mente, ragione, senno: φρενὲς prudenza, ingegno, precordii *creduti un tempo la sede dell' anima.*

Φρονέω *contr.* νῶ – esser bene in se, intendere, pensare prudentemente: μέγα φρονεῖν sentir altamente, avere spiriti generosi, andar fastoso.

Φρόνησις, σιος *f.* – buon senso, intelligenza, prudenza.

Φρόνιμος, ον *m. e f.* ον *n. adiet.* – di buon senso, intelligente, prudente, savio.

Φροντὶς, ίδος *f.* – cura, sollecitudine, pensiero.

Φρὺξ, ύγος *m.* – Frige, di Frigia.

Φυγὰς, άδος *m. e f.* ὰν *n. adiet.* – profugo, fuggitivo [*per paura*], disertore.

Φυγὴ, γῆς *f.* – fuga.

Φυλακὴ, κῆς *f.* – guardia.

Φύλαξ, ακος *m.* – custode.

Φύσις, ιος *f.* – natura.

Φύω *v. irreg.* – produrre, generare: *nel perf. ed aor.* esser nato, esser divenuto: πέφυκε 3. *pers. del perf. significa spesso* l'esser d'una cosa per natura: αὔξασται πέφυκε ha avuto per natura l'accrescersi.

Φωκίων, κίωνος *m. no. pro.* – Focione *celebre capitano e filoso Ateniese.*

Φῶκος, κου *m. no. pro.* – Foco *figlio di Focione.*

Φωνὴ, νῆς *f.* – voce.

X

Χαίρω – godere, rallegrarsi.

Χαλεπῶς *avv.* – molestamente, difficilmente.

Χάλκεος, η, ον *adiet.* – di rame, di metallo.

Χαλκουργὸς, γοῦ *m.* – fabbro, che lavora il rame *e generalmente* i metalli.

Χαρακτὴρ, ῆρος *m.* – carattere, impronta, nota.

Χαρίεις, εσσα, εν *adiet.* – grazioso, venusto, bello.

Χαρίζομαι – gratificare, far piacere, essere indulgente, donare: χαριζομένος χάριτας che fa favori.

Χάρις, ιτος *f.* – grazia, benefizio, ricompensa, gratitudine.

Χαριστήριον, ου *n.* – grazia, dono.

Χάρων, οντος *m. no. pro.* – Caronte *barcarolo d'Acheronte.*

Χειμὼν, ῶνος *m.* – inverno, tempesta.

Χεὶρ, ειρὸς *f.* – mano, zampa, branca.

Χειροτονέω *contr.* νῶ – stender la mano, scegliere a voti, scegliere.

Χιλιὰς, άδος *f.* – migliaio.

Χίλιοι, αι, α – mille.

Χιτὼν, ῶνος *m.* – camicia, tonaca.

Χόω *contr.* χῶ – arginare, alzar da terra, fabbricare.

Χράομαι *contr.* χρῶμαι – usare.

Χρεία, ας *f.* – uso, vantaggio, indigenza.

Χρεωφειλέτης, του *m.* – debitor di danaro.

Χρὴ *v. impers.* – far d'uopo, bisognare, convenire, star bene.

Χρήζω – volere, aver bisogno.

Χρῆμα, ατος *n.* – cosa. *In plurale significa spesso* ricchezza, danaro, beni, possessioni, cose da usare.

Χρήσιμος, μου *m. e f.* ον *n.* *adiet.* – utile.

Χρησιμώτερος, ρα, ρον *compar. di* χρήσιμος – più utile.

Χρηστὸς, στὴ, στὸν *adiet.* – comodo, utile, soave, ottimo.

Χροία, ας *f.* – colore.

Χροῖσος, ου *m. no. pro.* – Creso *Re di Lidia.*

Χρόνος, νου *m.* – tempo: ἐν τούτῳ χρόνῳ γεγένημαι son nato di poco.

Χρύσεος, η, ον *contr.* οῦς, ῆ, οῦν *adiet.* – aureo.

Χρυσίον, ου *n.* – oro.

Χρυσὸς, σοῦ *m.* – oro.

Χῶμα, ατος *n.* – tumulo.

Χὠπόσα *invece di* καὶ ὁπόσα – e quante cose, e quanti.

Χώρα, ρας *f.* – paese, spazio, campo.

Χωρέω *contr.* ρῶ – andare, procedere, correre, contenere.

Ψ

Ψευδὴς, έος *m. e f.* ὲς *n. adiet.* – bugiardo, falso.

Ψεύδομαι – mentire.

Ψεῦδος, δεος *n.* – menzogna.

Ψηφίζω – computare, decretare, votare.

Ψήφισμα, ατος *n.* – decreto.

Ψόγος, γου *m.* – biasimo, vitupero, riprensione.

Ψυχὴ, χῆς *f.* – anima.

Ψύχος, τος *n.* – freddo, brezza.

Ψύχω – refrigerare, raffrescare, irrigidire, asciugare.

Ω

Ω *interiezione che serve d' articolo al vocativo* – o.

Ὦ *interiezion di dolore* – oh!

Ὠμὸς, ὴ, ὸν *adiet.* – crudo, crudele.

Ὠνέομαι *contr.* οῦμαι – comprare.

Ὥρα, ρας *f.* – tempo, ora, stagione, bellezza. *Questo vocabolo serve ad esprimere spesso il tempo più importante di ciò a cui si unisce, come dell'età, dell'anno ec.*

Ὡραιότατος, τη, τον *superl.* *d'* ὡραῖος [*maturo*] – maturissimo, proprio del tempo suo, bellissimo.

Ὠρυγή, γῆς *f.* – guaio, lamento [*delle bestie*].

Ὡς *avv.* – come, che, quando, quasi, per, affinchè.

Ὥσπερ *avv.* – come, quasi, così.

Ὥστε *avv.* – cosicchè, da, talchè.

Ὠφελέομαι *contr.* λοῦμαι – esser aiutato, ricever giovamento, profittar d'una cosa, trarne vantaggio.

Ὠφελέω *contr.* λῶ – giovare, aiutare.

INDICE

DA PLUTARCO

DA LUCIANO

DA ISOCRATE

ORAZIONE ESORTATIVA A DEMONICO

PROEMIO

ESPOSIZIONE DEI PRECETTI

EPILOGO

DALL' ANTOLOGIA

EPIGRAMMI

DA ANACREONTE

FINE.